SALA

MEROPE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Palco 4
N. di Scaffale (Volume) 34
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

3890

Il libretto sta nel vol. 4 lett. M.
Fond.

MEROPE

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI
BIBLIOTECA

Musica

Del Sig.r Niccola Sala

Atto III.

Napoli per li 1 Agosto 1769. Nel R. T. di S. Carlo.

Atto Terzo

Scena 1.

Polifonte, ed Anassandro.

Pol. Soli ora siamo, e posso dirti, amico fe=

Anas. del, per te Re sono. Ma sotto il piè non

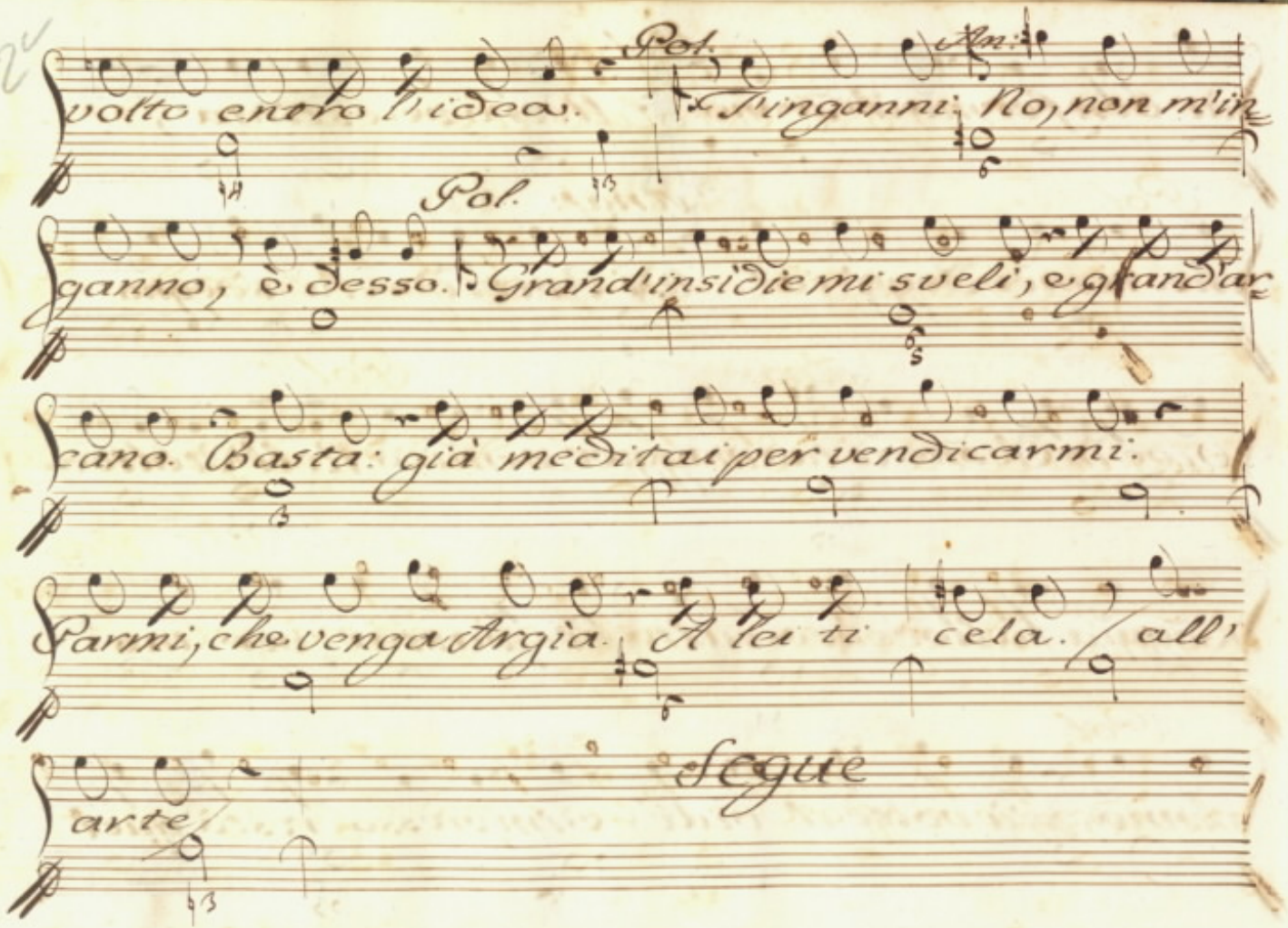
Pol:
ài ben fermo il Trono. Merope estinta,

Anaſ:
che temer deggio? Di Cpiti de lo sdegno

Vive in Cleone il tuo maggior nemico. Nell'Etolica

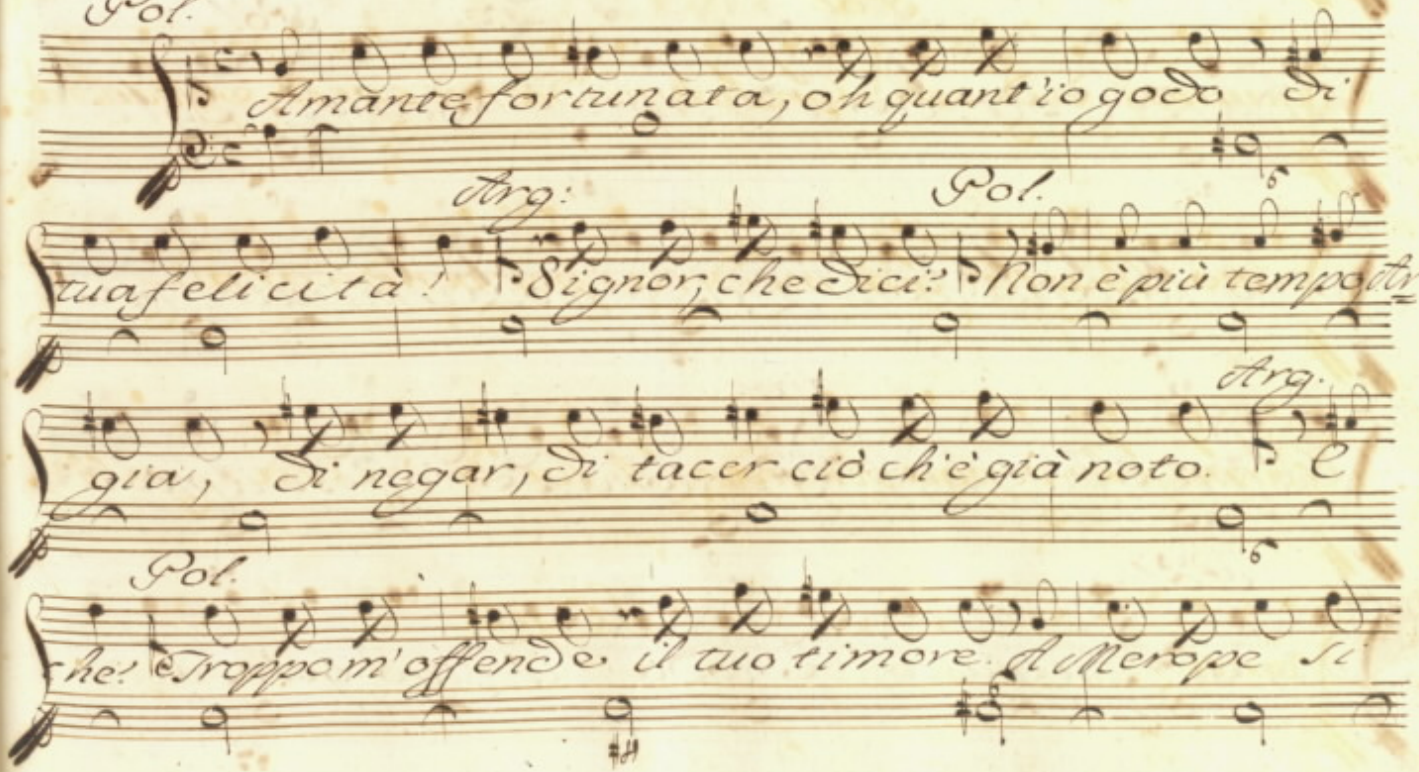
Reggia, allor che occulto vi passai per tuo

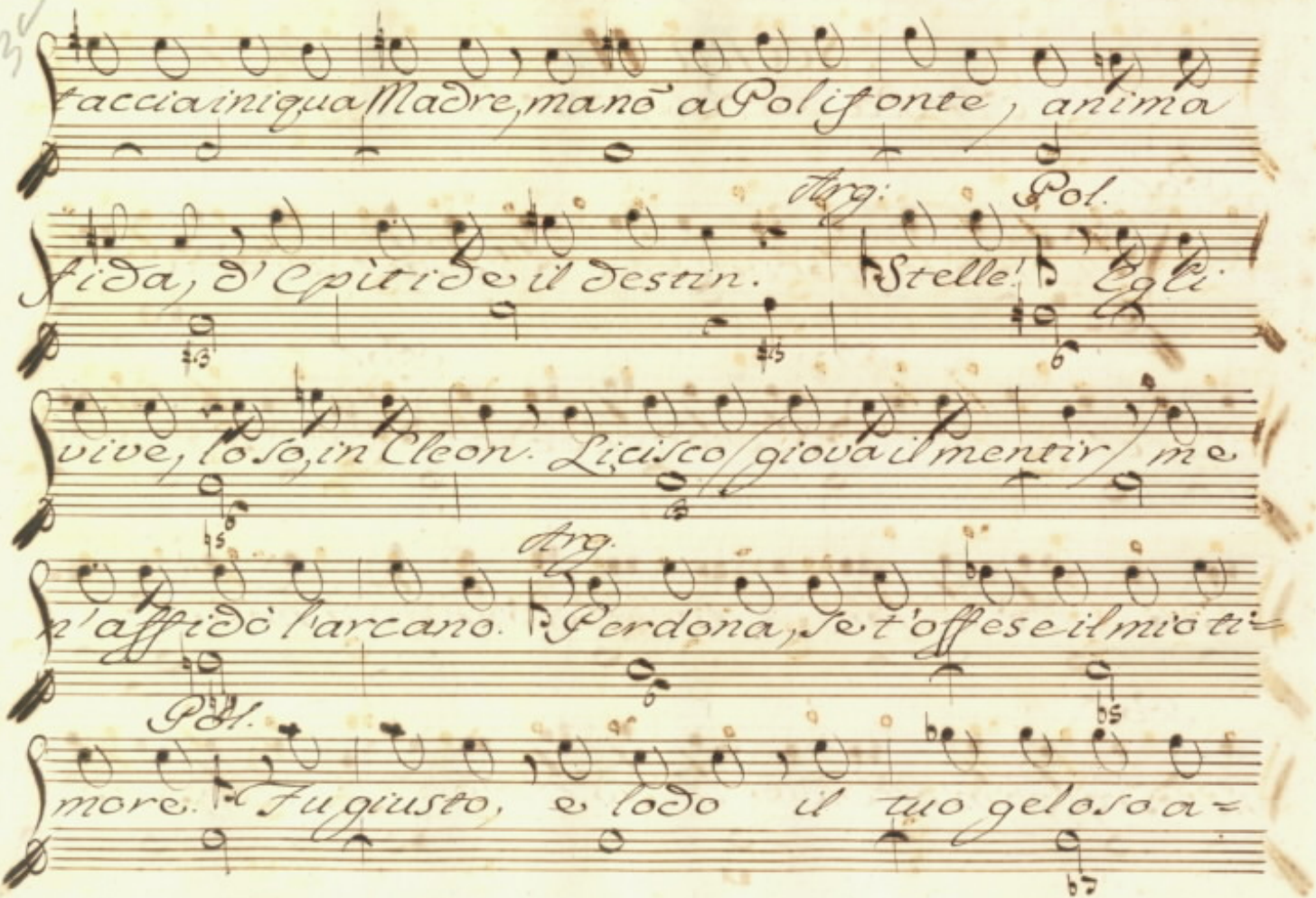
cenno, più volte il vidi, e impresso restò quel

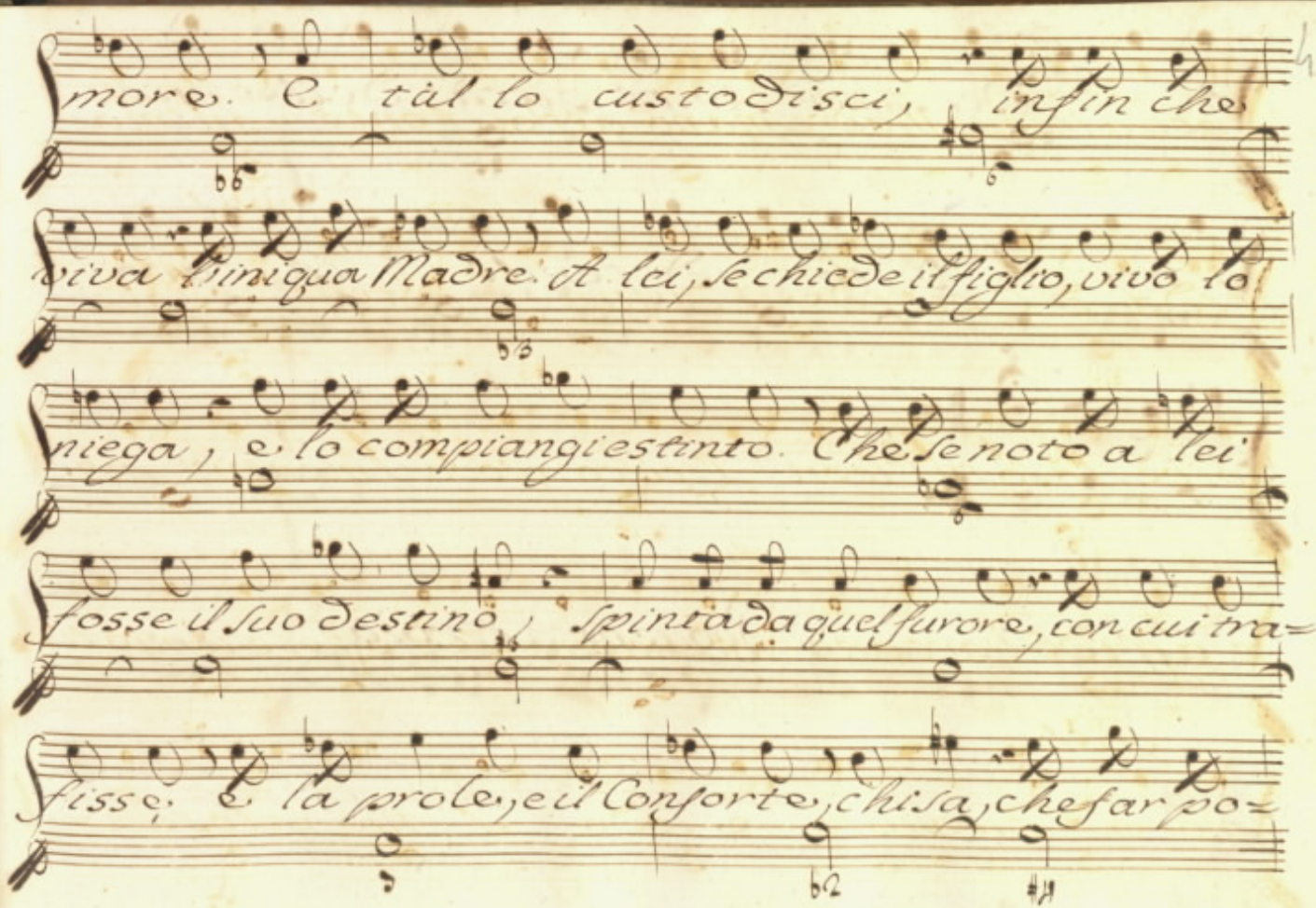

volto entro l'idea.
Pol.
Tinganni. No, non m'in
Pol.
ganno, è desso. Grand'insidie mi sveli, e grand'ar
cano. Basta: già meditai per vendicarmi.
Parmi, che venga Argia. A lei ti cela. / all'
arte /
segue

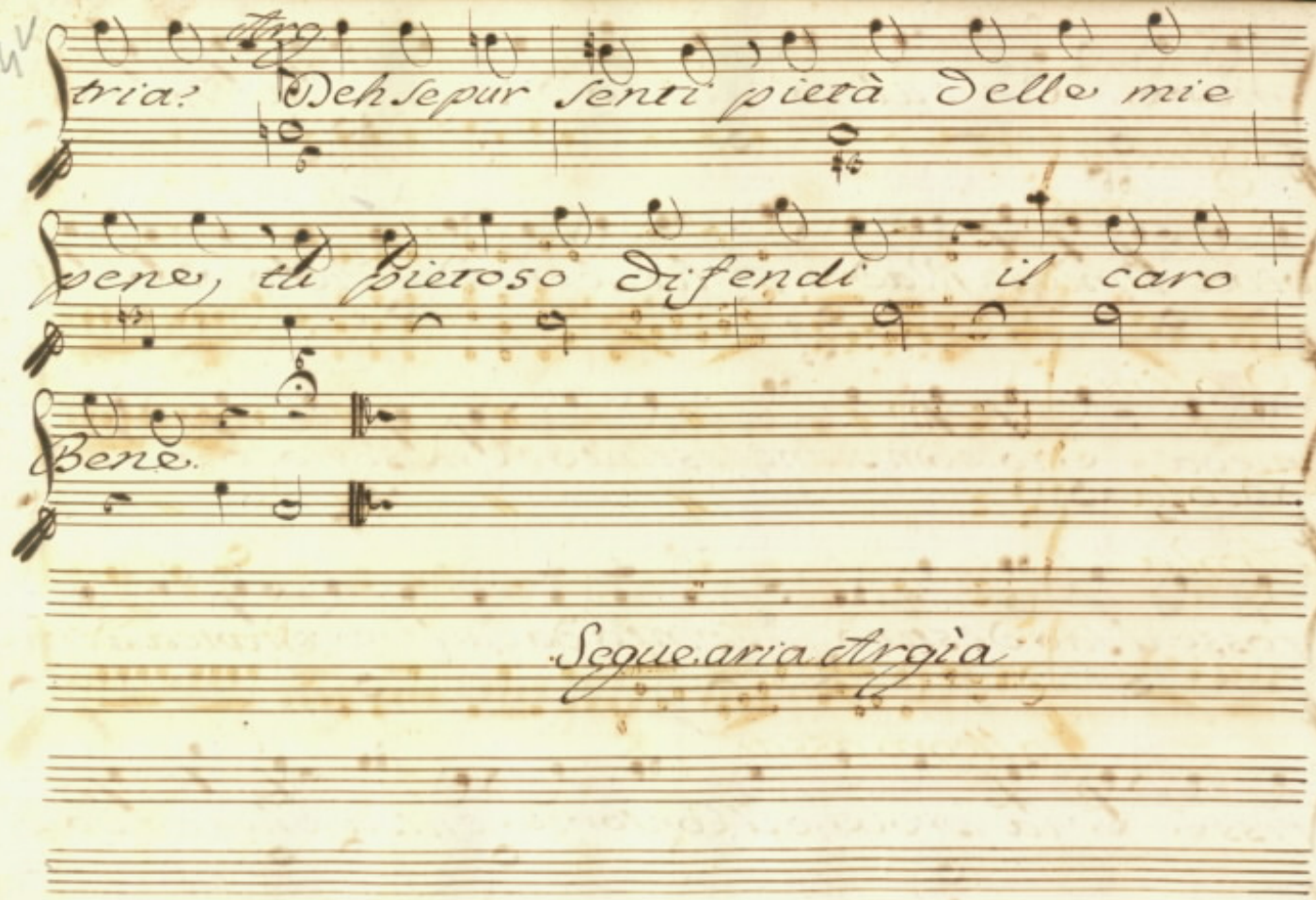
Scena II.

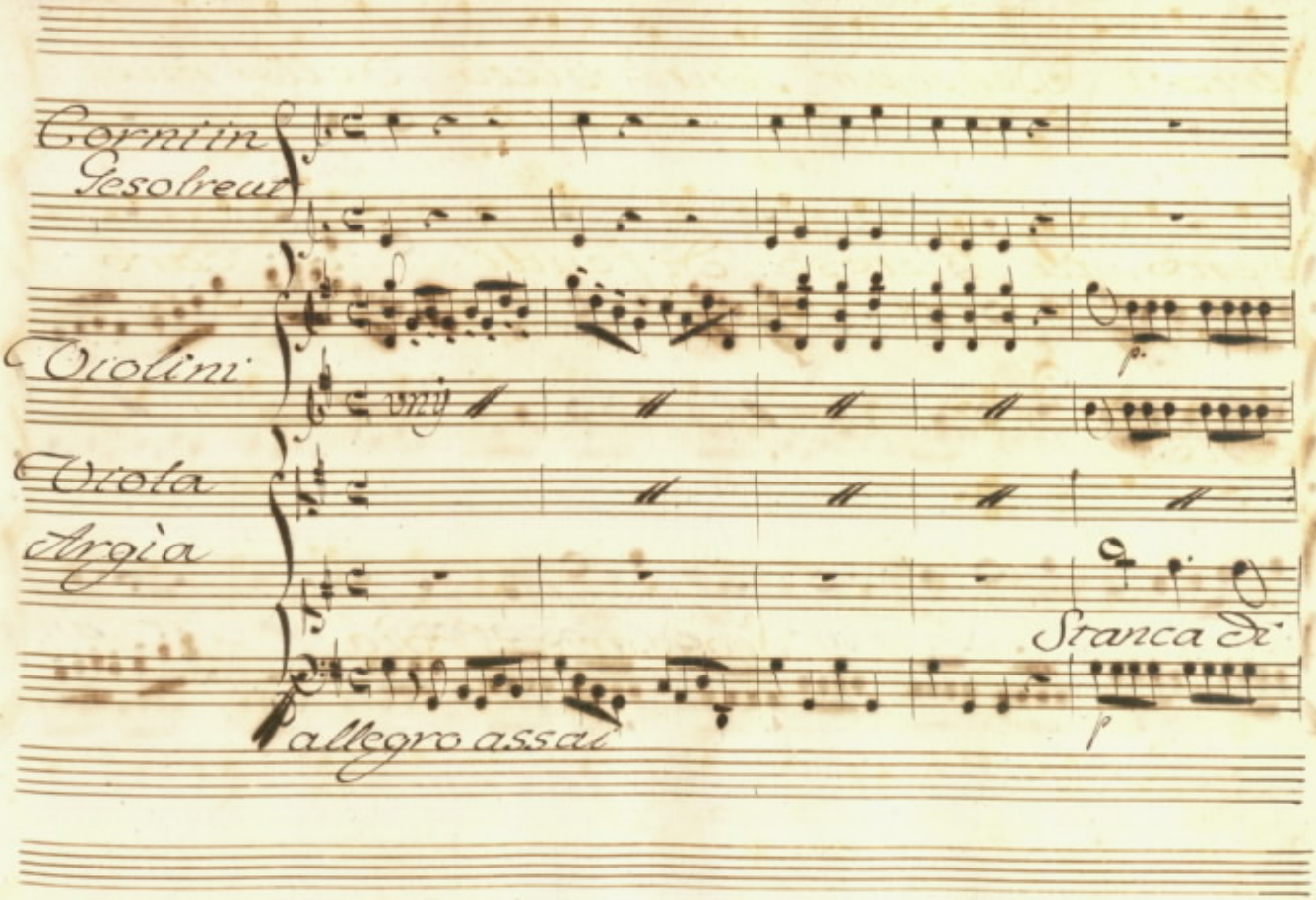
Argìa, e Polifonte

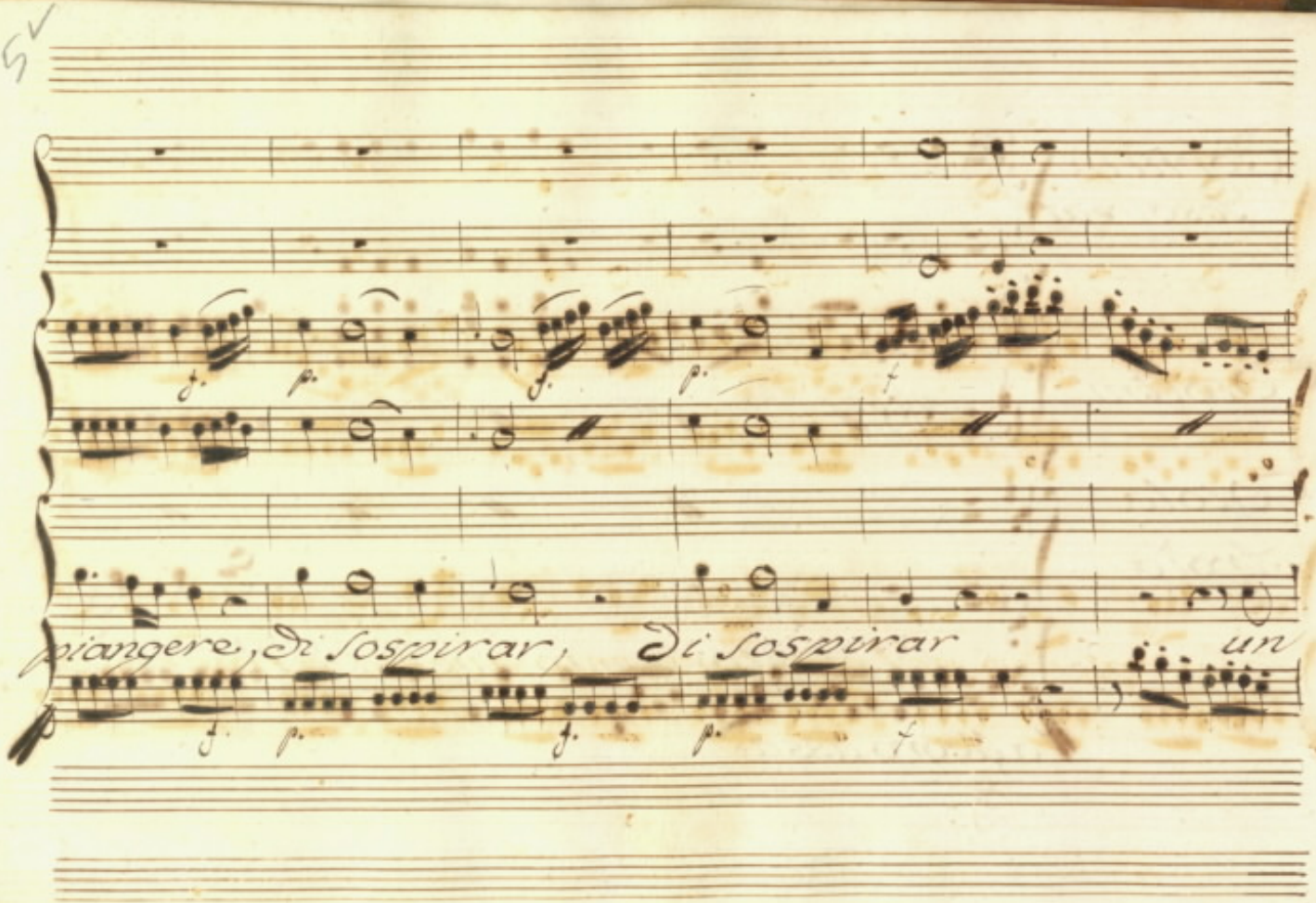


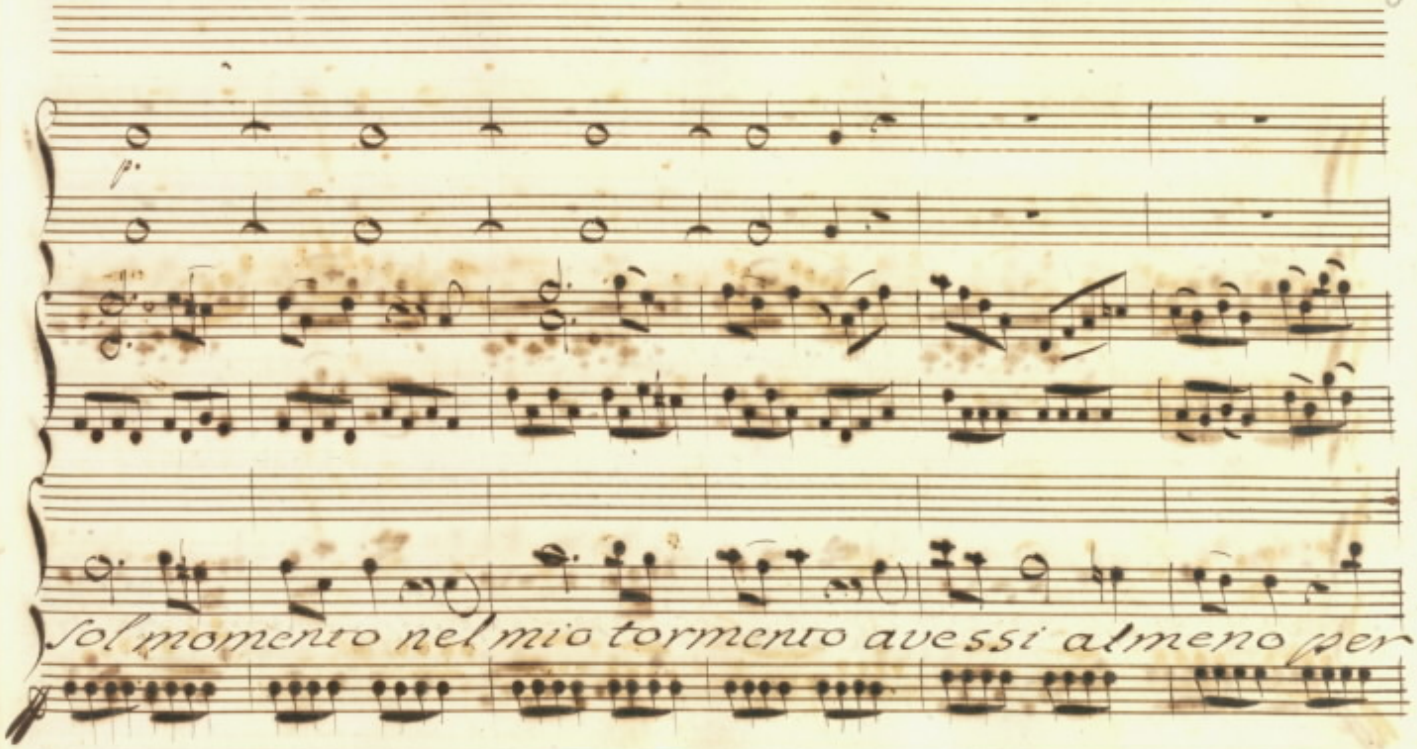

faccia iniqua Madre, mano a Policonte, anima
Arg. Pol.
fida, d'Epitide è il destin. Stelle! Egli
vive, lo so, in Cleon. Licisco giovail mentir mio
Arg.
n'affidò l'arcano. Perdona, se t'offese il mio ti-
Pol.
more. Fu giusto, e lodo il tuo geloso a-

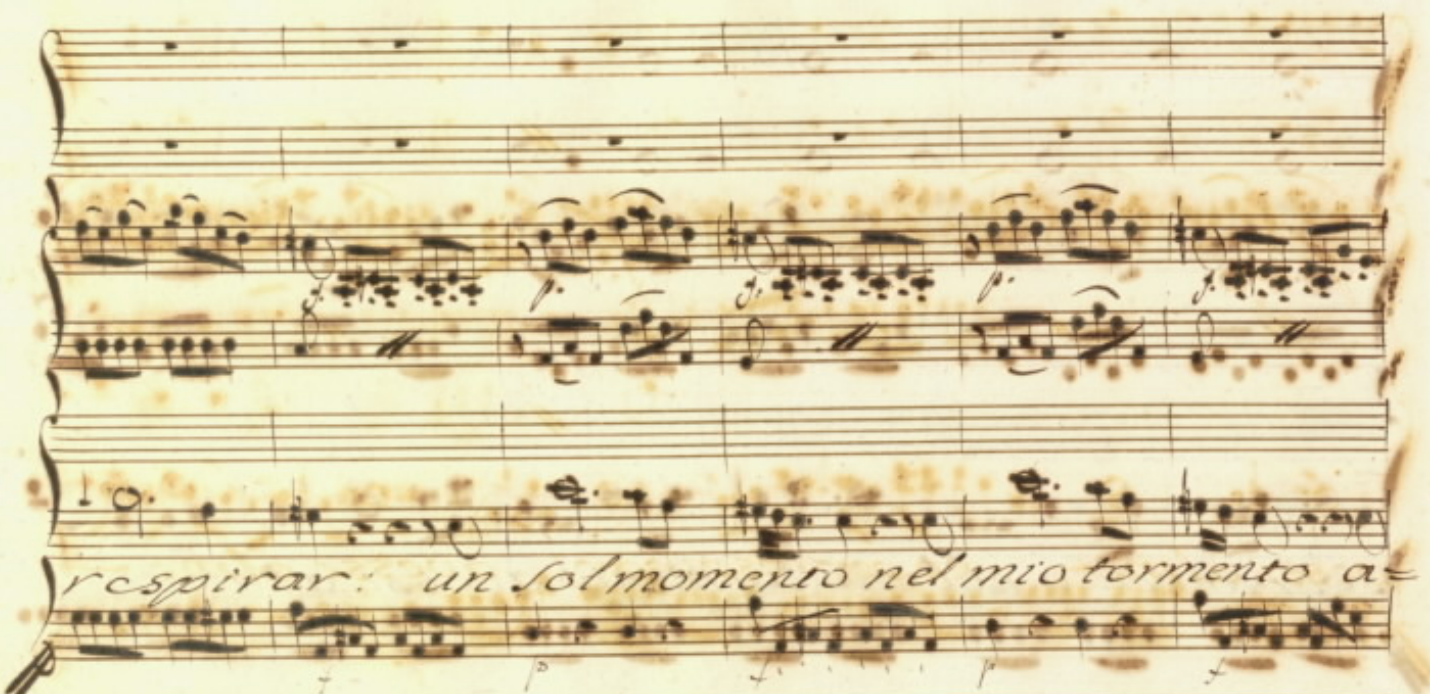

more. E tal lo custodisci, infin che
viva l'iniqua Madre. A lei, se chiede il figlio, vivo lo
niega, e lo compiange estinto. Che se noto a lei
fosse il suo destino, spinta da quel furore, con cui tra=
fisse, e la prole, e il Consorte, chi sa, che far po=

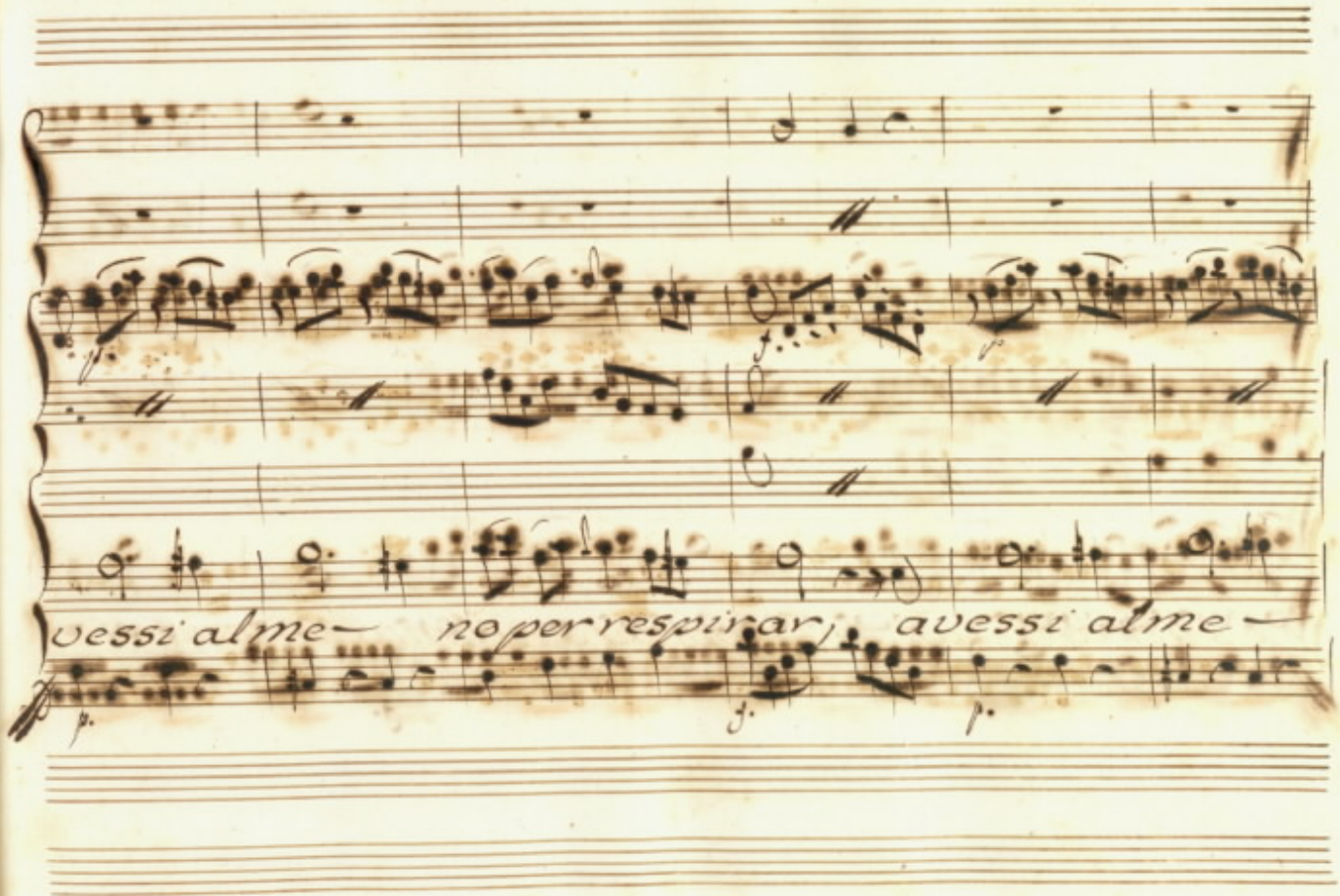

tria? Deh se pur senti pietà delle mie
pene, tu pietoso difendi il caro
Bene.
Segue aria d'Argìa

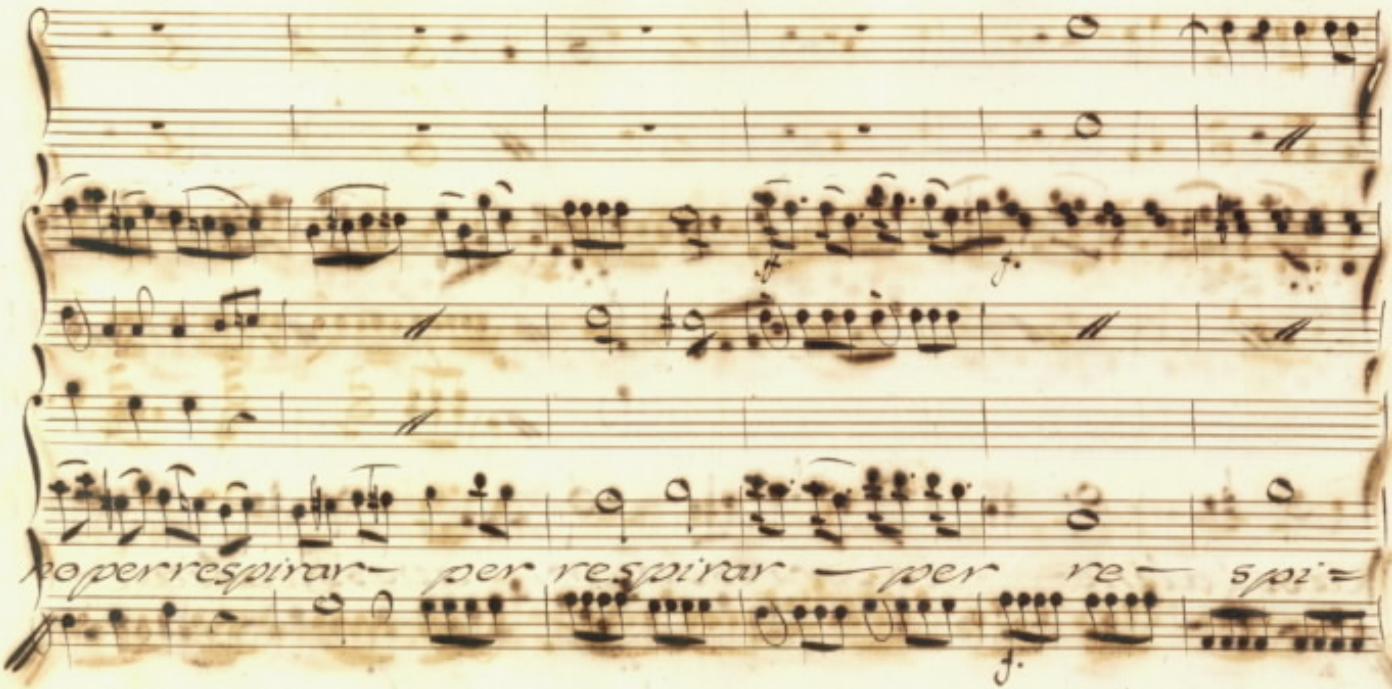

Corni in
Fesolreut
Violini
Viola
Argìa
Stranca di
allegro assai

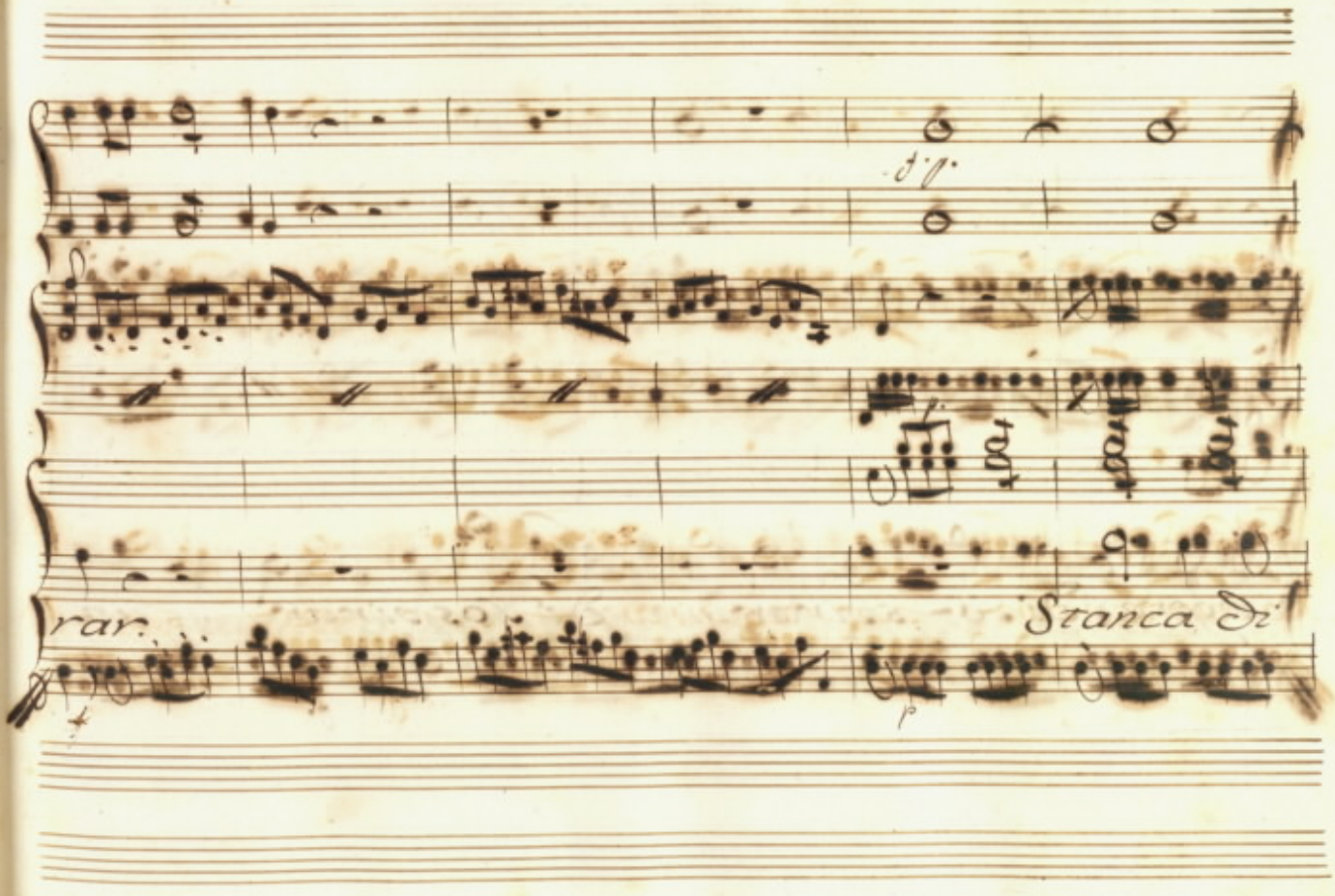

f. p. f. p. f
piangere, di sospirar, di sospirar un
f. p. f. p. f

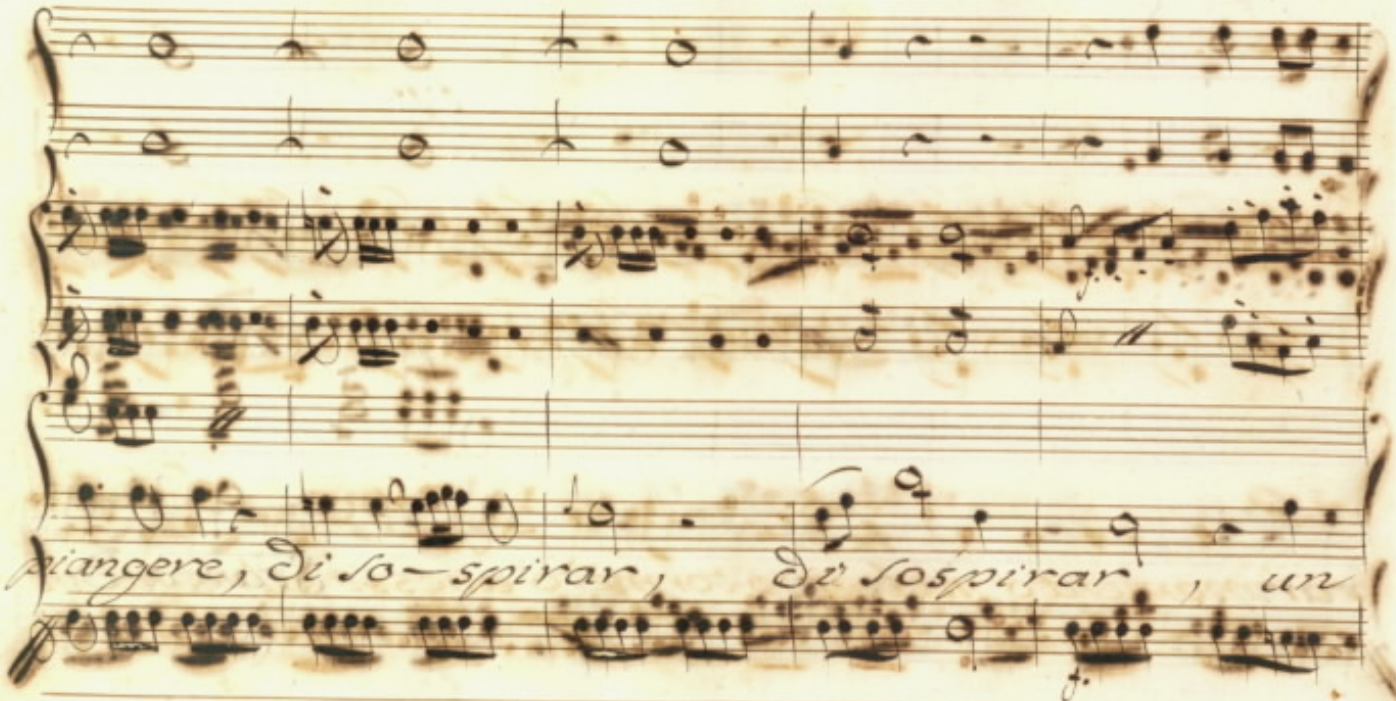

p.
Sol momento nel mio tormento avessi almeno per

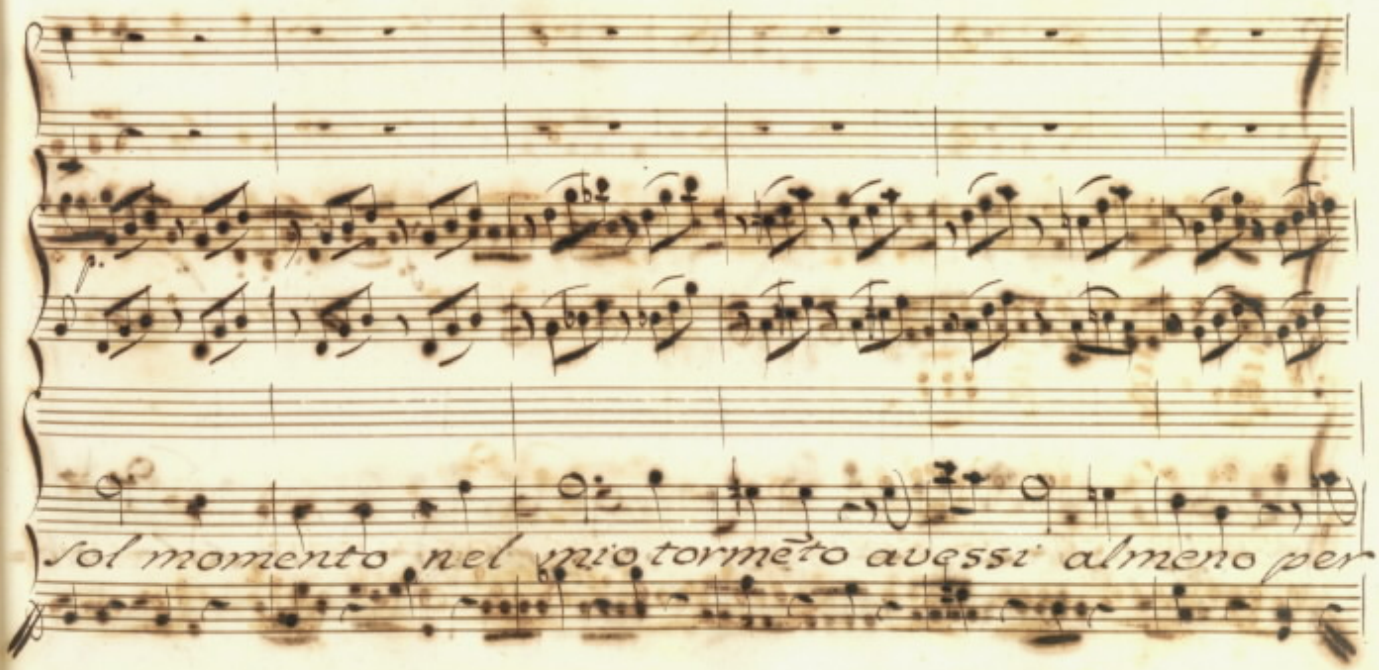

respirar: un sol momento nel mio tormento a=

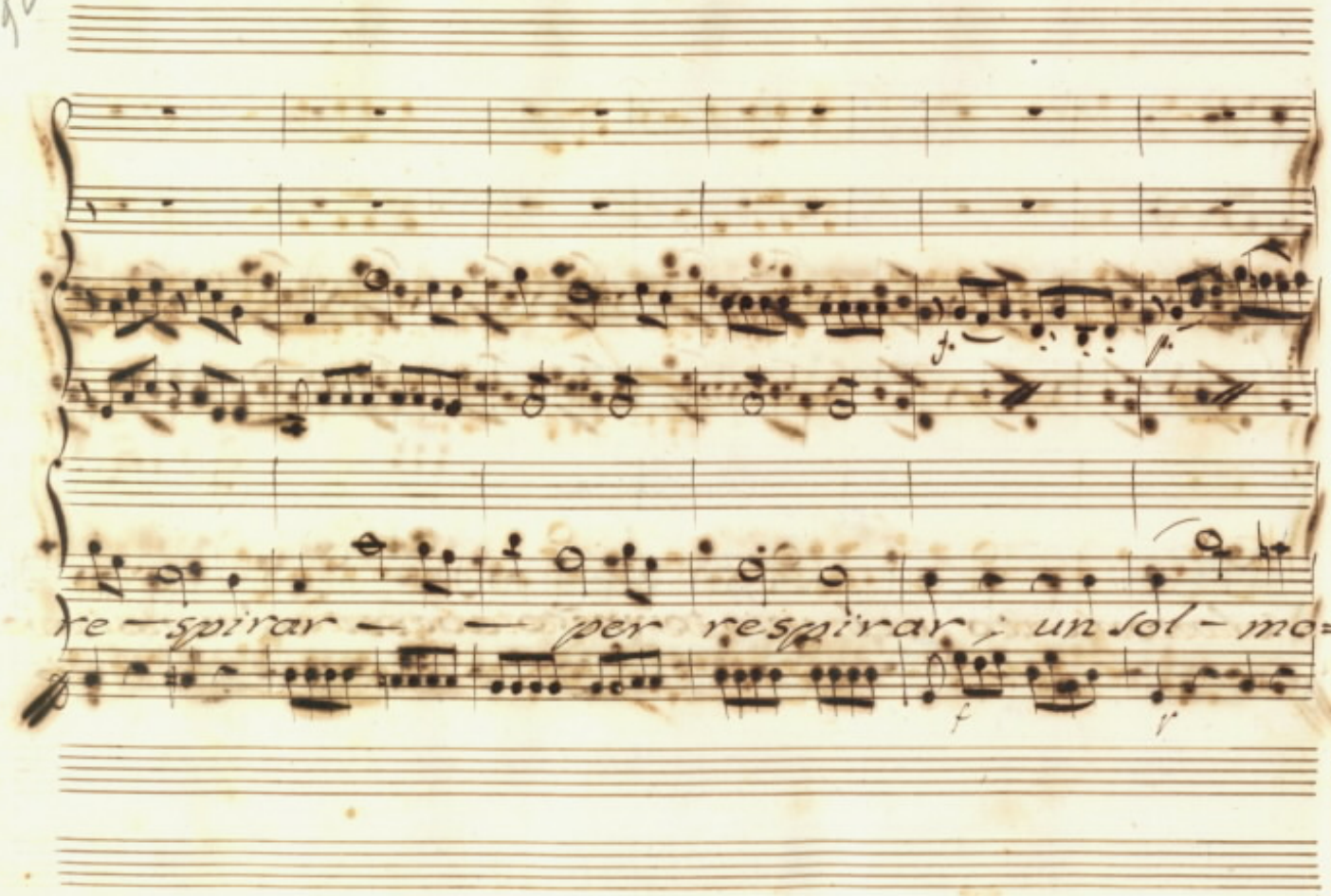

vessi alme— no per respirar, avessi alme—

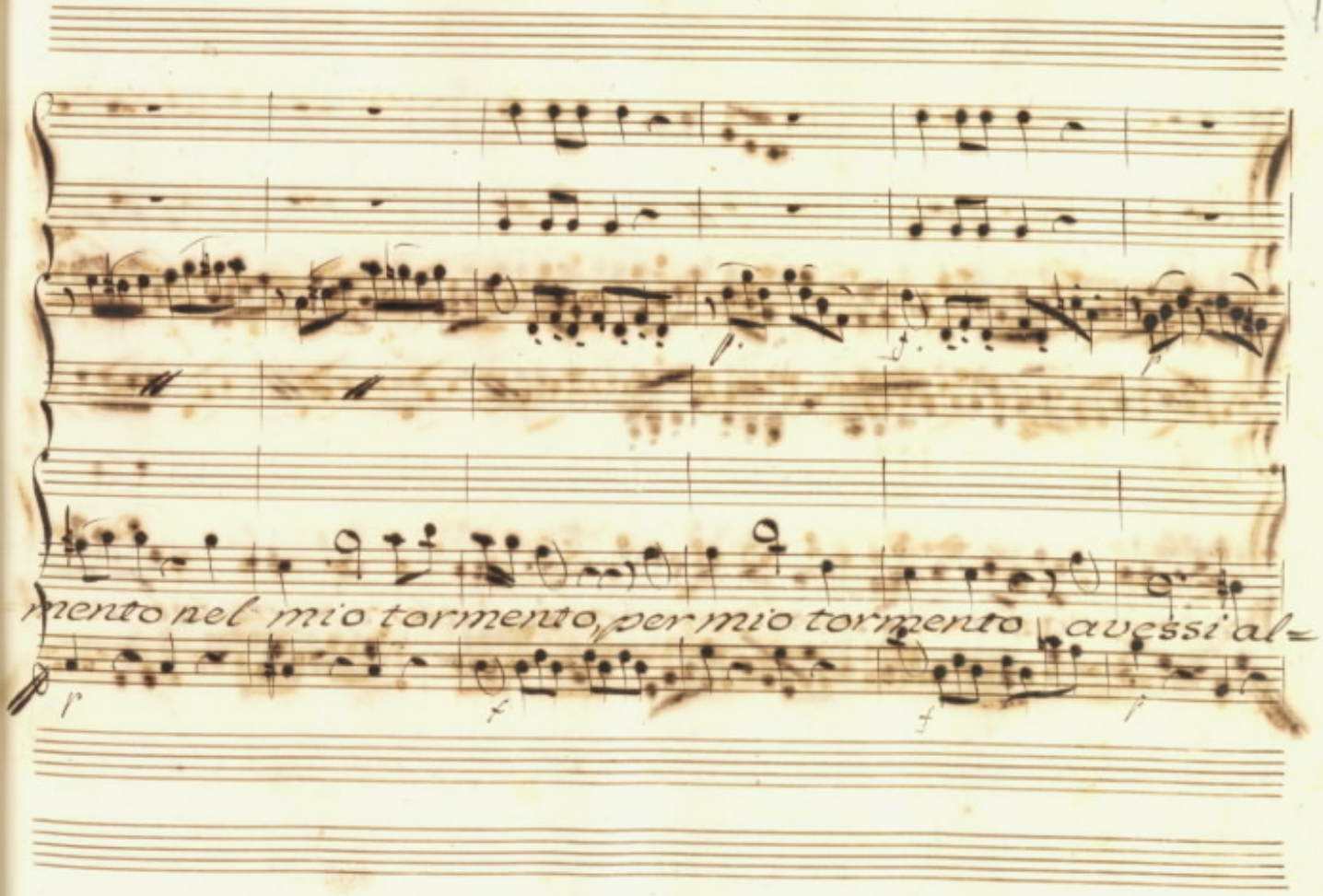

per respirar per respirar per re spi=

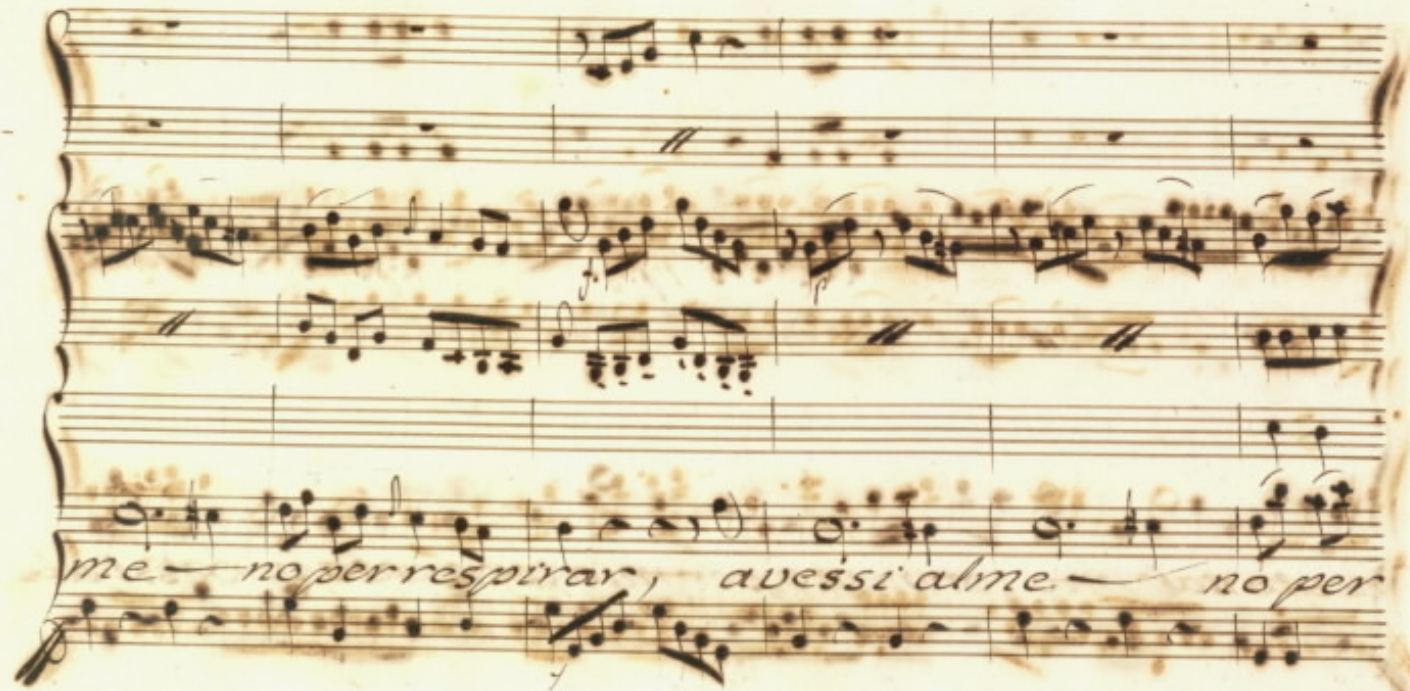

d. f.
rar.
Stanca di

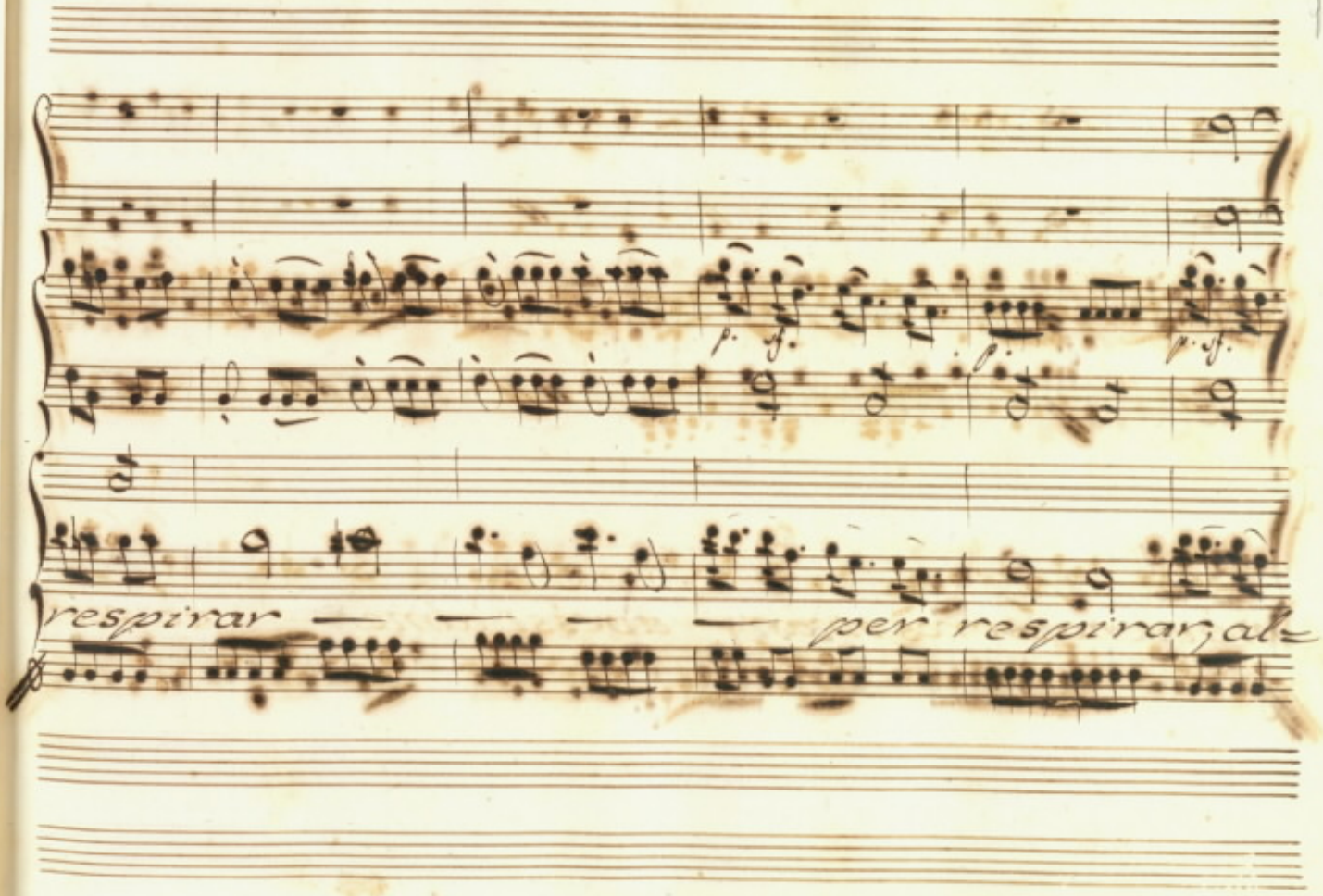

piangere, di so—spirar, di sospirar, un

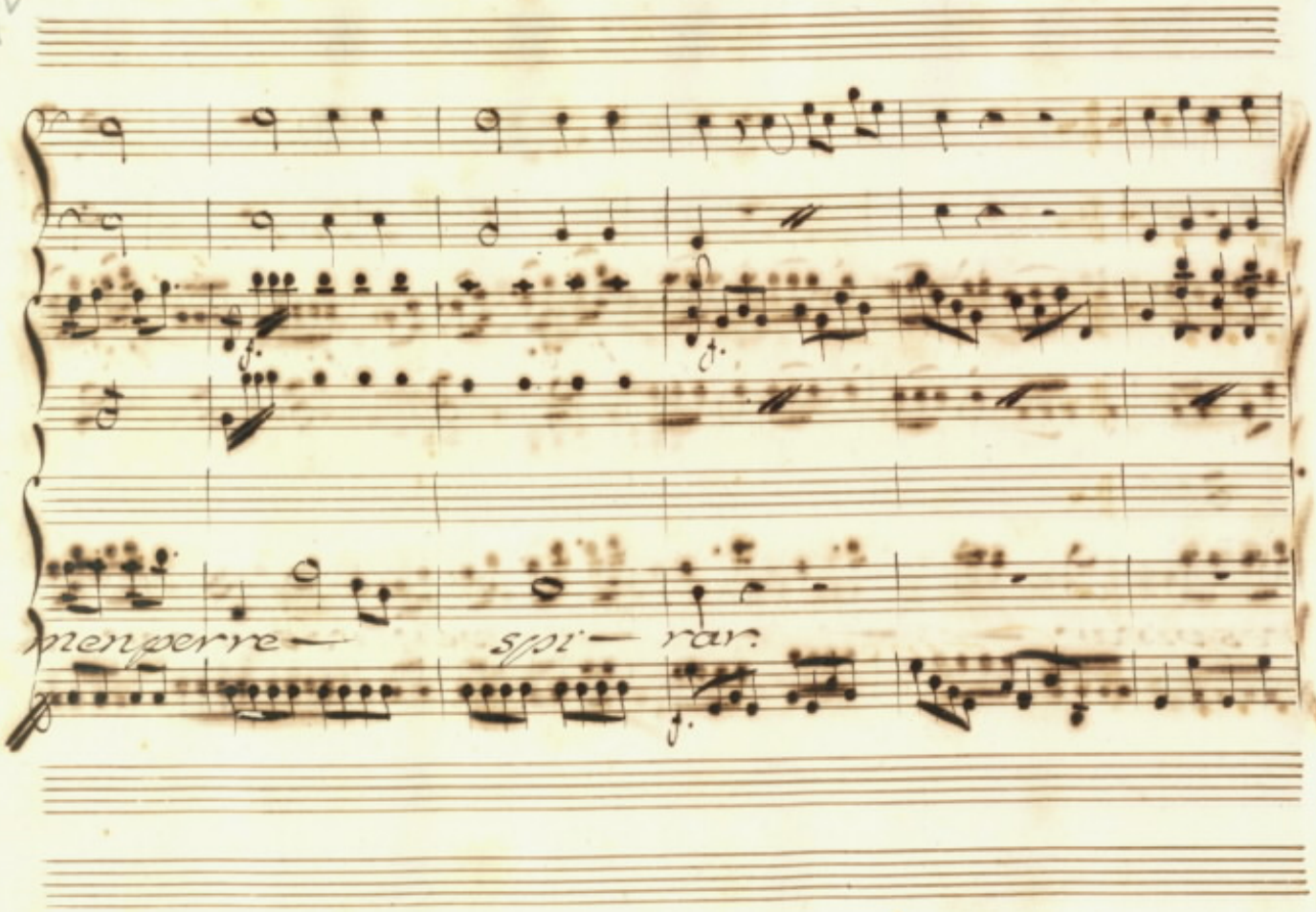

sol momento nel mio tormẽto avessi almeno per

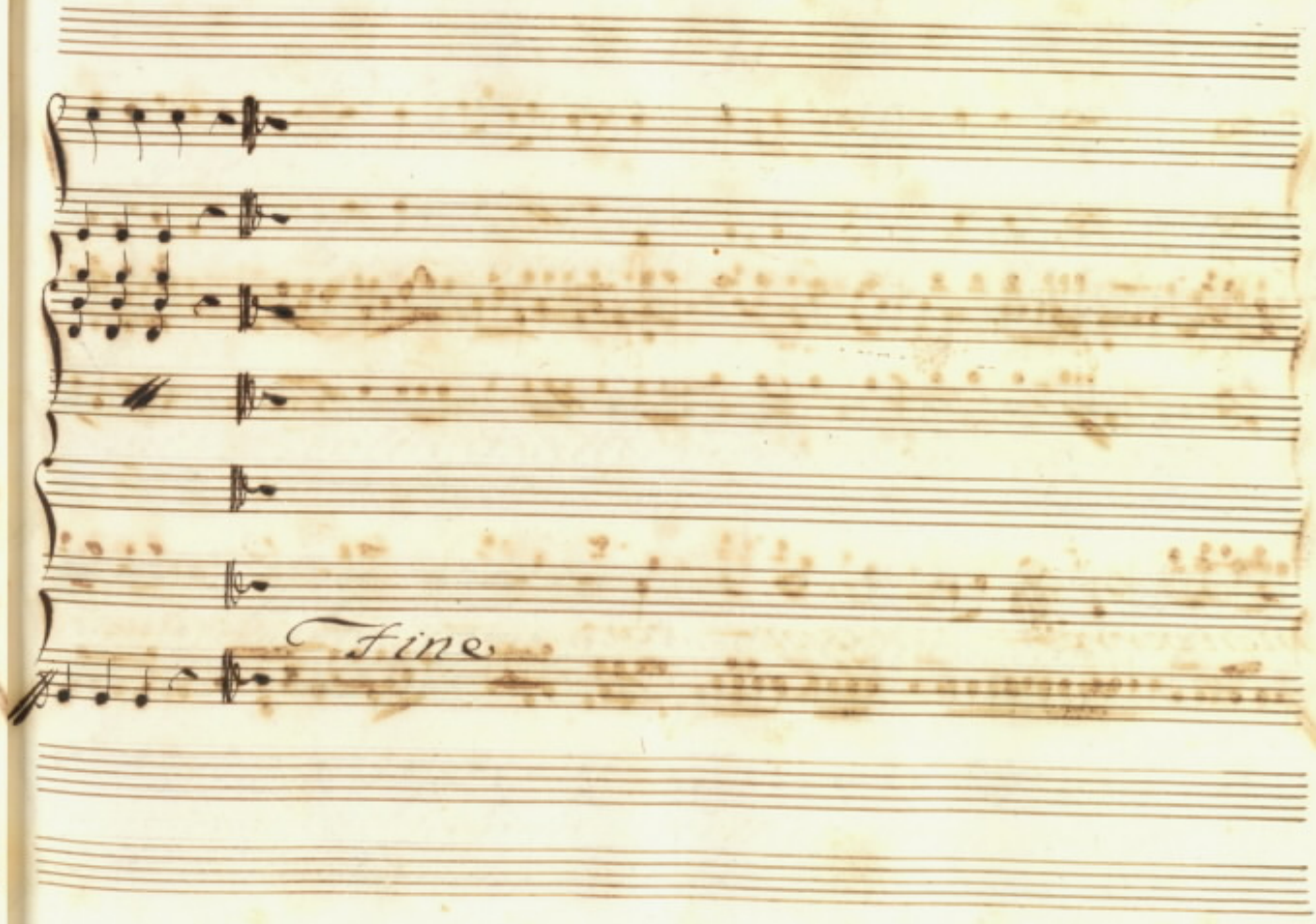

re-spirar — — per respirar; un sol-mo=

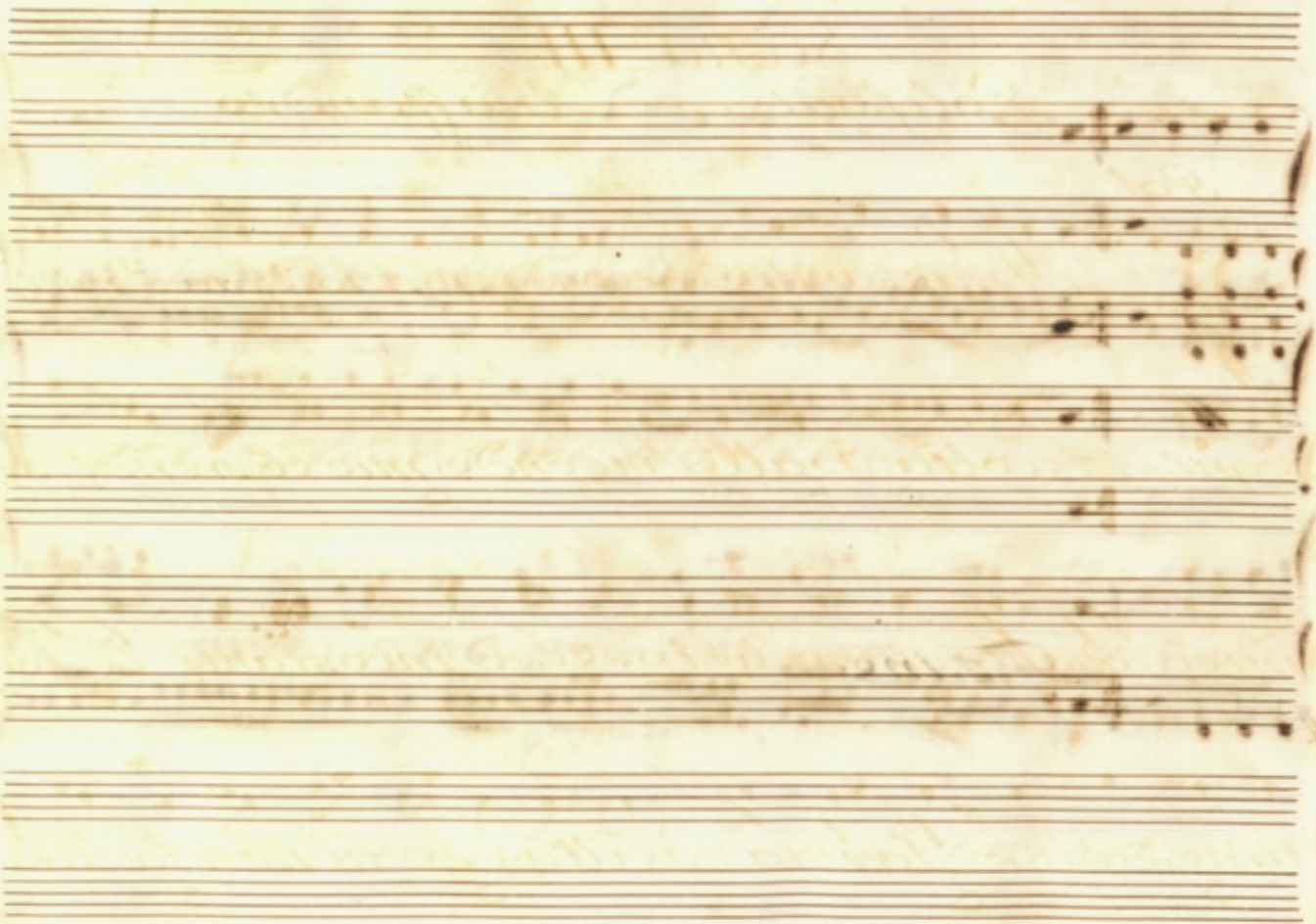

mento nel mio tormento, per mio tormento avessi al=


me — no per respirar, avessi alme — no per


p. f.
p. f.
respirar
per respirar al=


men per re— spi— rar.

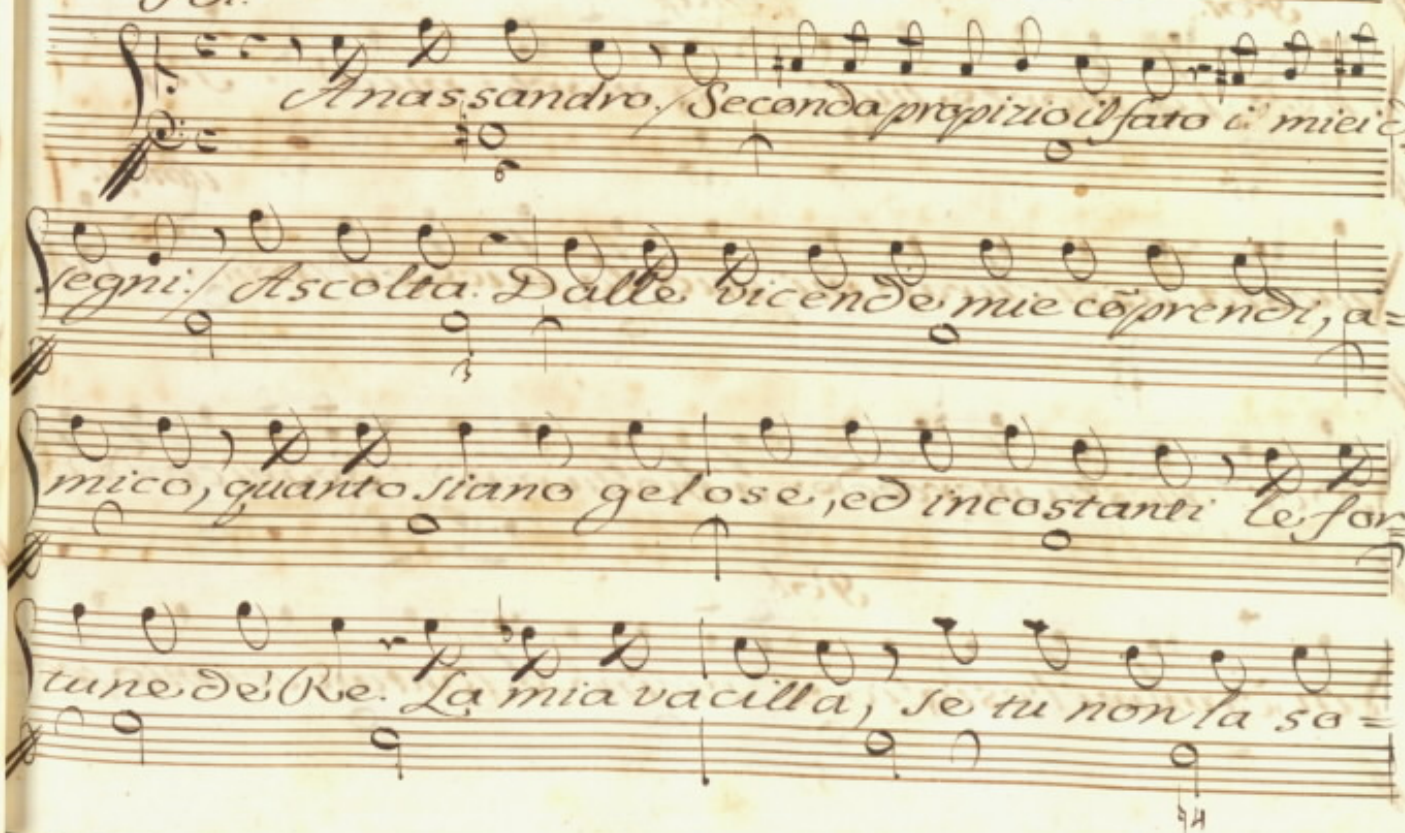

Fine

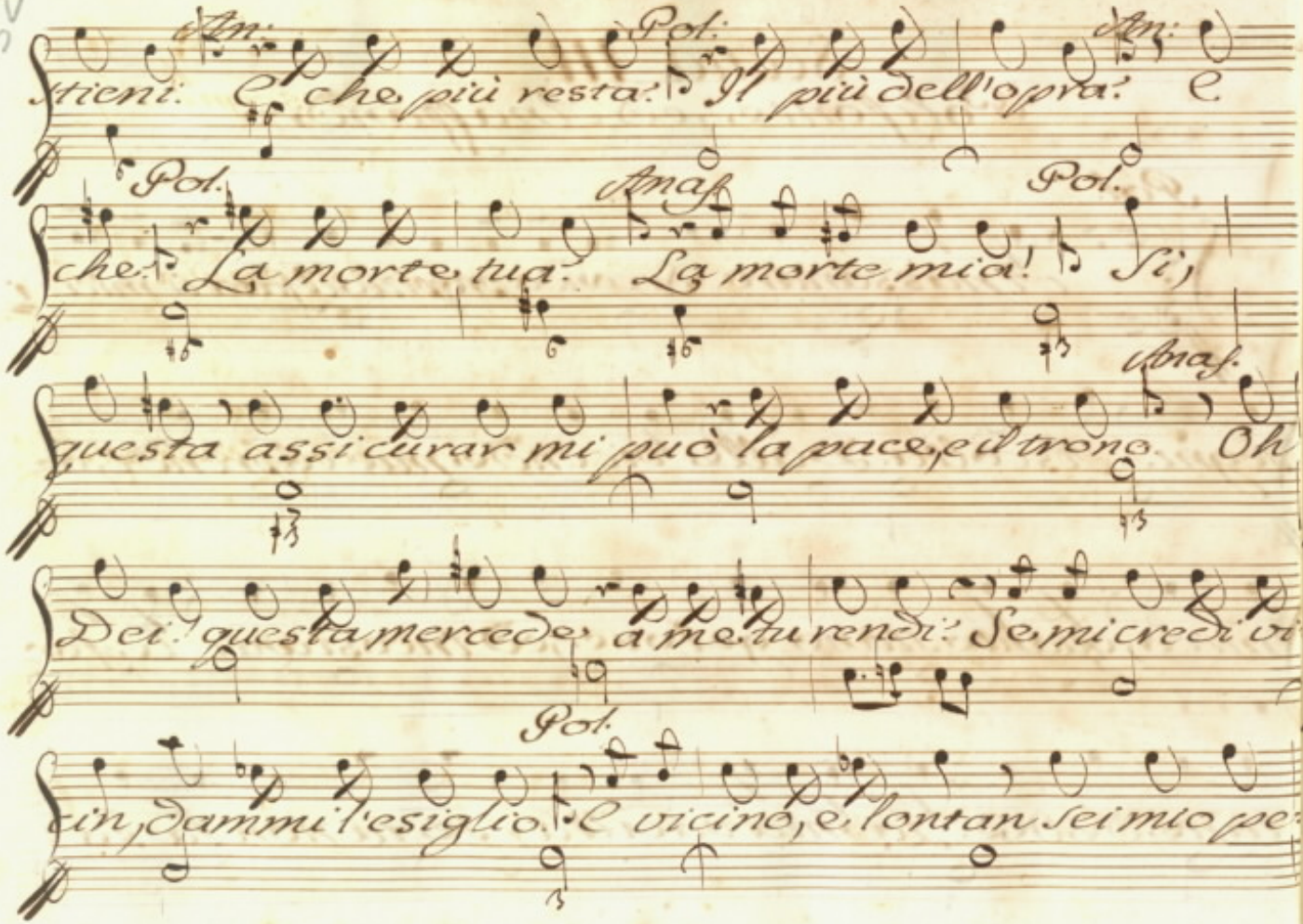


Scena III.

Polifonte, ed Anassandro

Pol.




Am:
Pol:
Am:
tieni. E che più resta? Il più dell'opra? E
Pol.
Anaf
Pol.
che? La morte tua. La morte mia! Sì,
Anaf.
questa assicurar mi può la pace, e il trono. Oh
Dei! questa mercede a me tu rendi? Se mi credi vi
Pol.
cin, dammi l'esiglio. E vicino, e lontan sei mio pe

riglio. Arcieri, olà: a quel tronco si consegni il fel=

lon. Bersaglio sia de' vostri colpi. Intenda il

popolo da voi la sua vendetta. / Sacrificio più il=

lustre a se m'affretta.

Scena IV.

Anassandro, e Licisco.

Lic.

Qui muore il reo! Nè a publico delitto

si da publica pena! Ah per tua colpa

Anas.

Merope morirà! Merope, oh Dio! no morrà che in

cente: morrà l'epitide ancora. Ma vivrà il trad

tore. Misera patria mia! tardo dolore!

Lic:

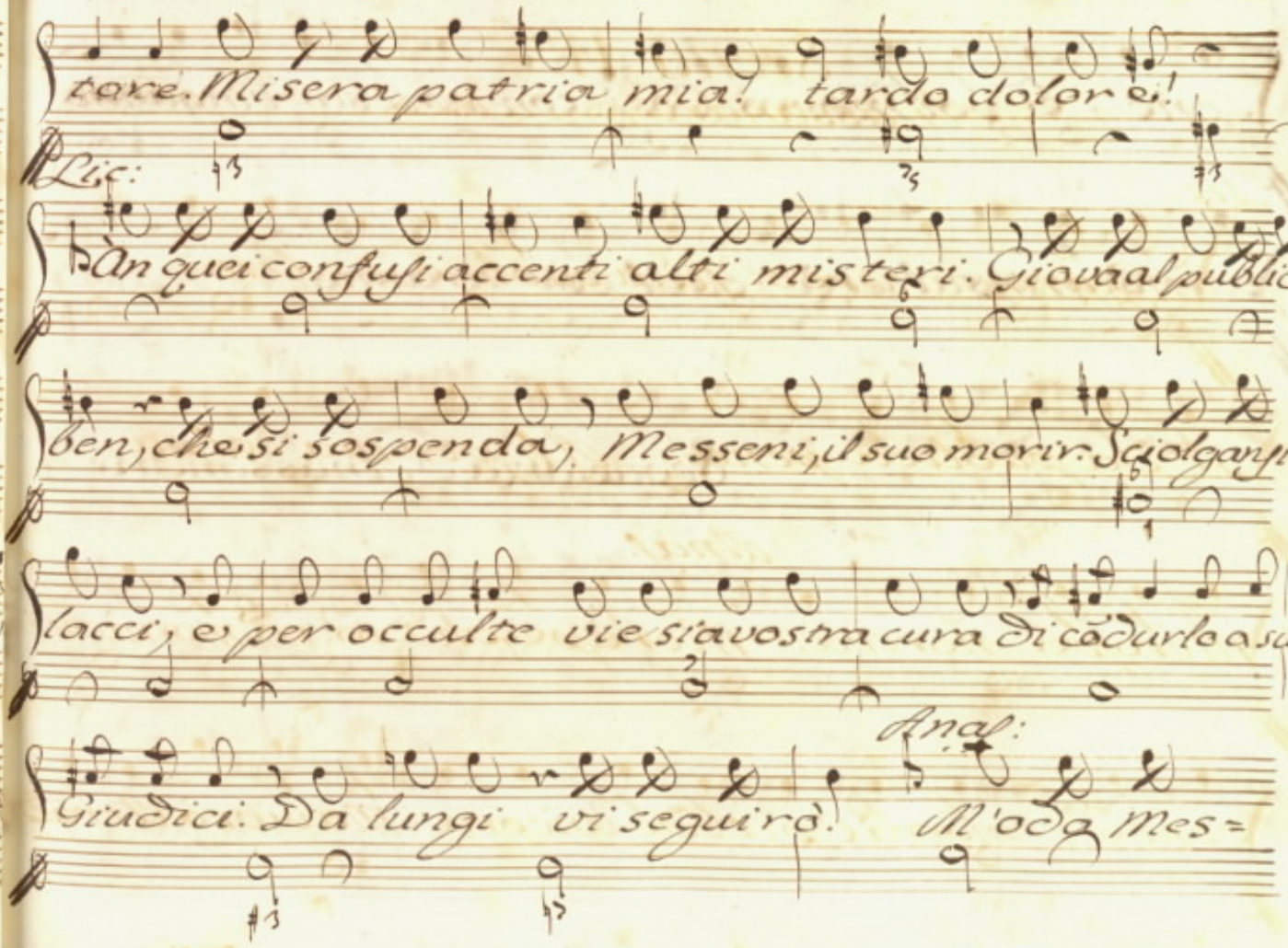
An quei confusi accenti alti misteri. Giova al publico

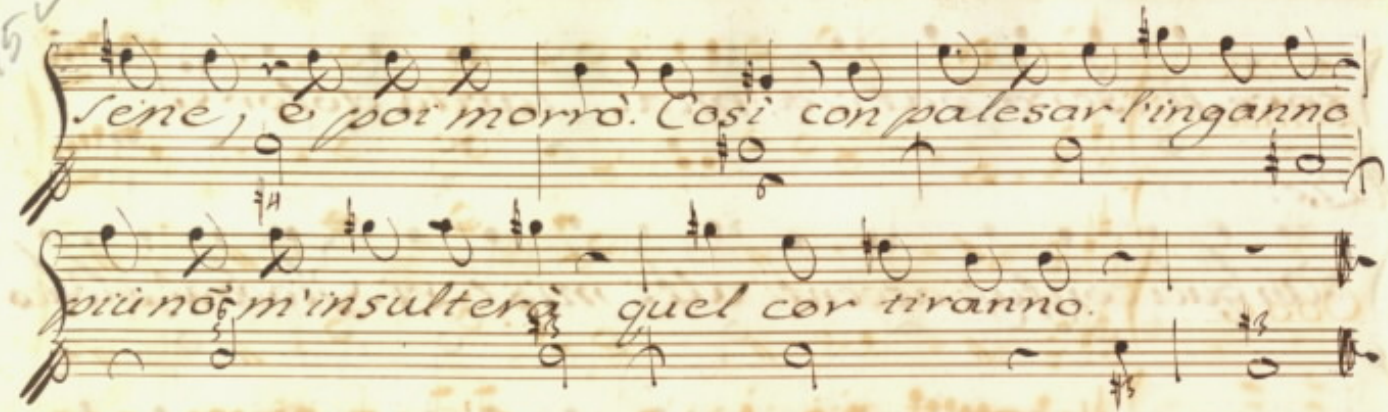
ben, che si sospenda, Messeni, il suo morir. Sciolgansi i

lacci, e per occulte vie sia vostra cura di cōdurlo a suoi

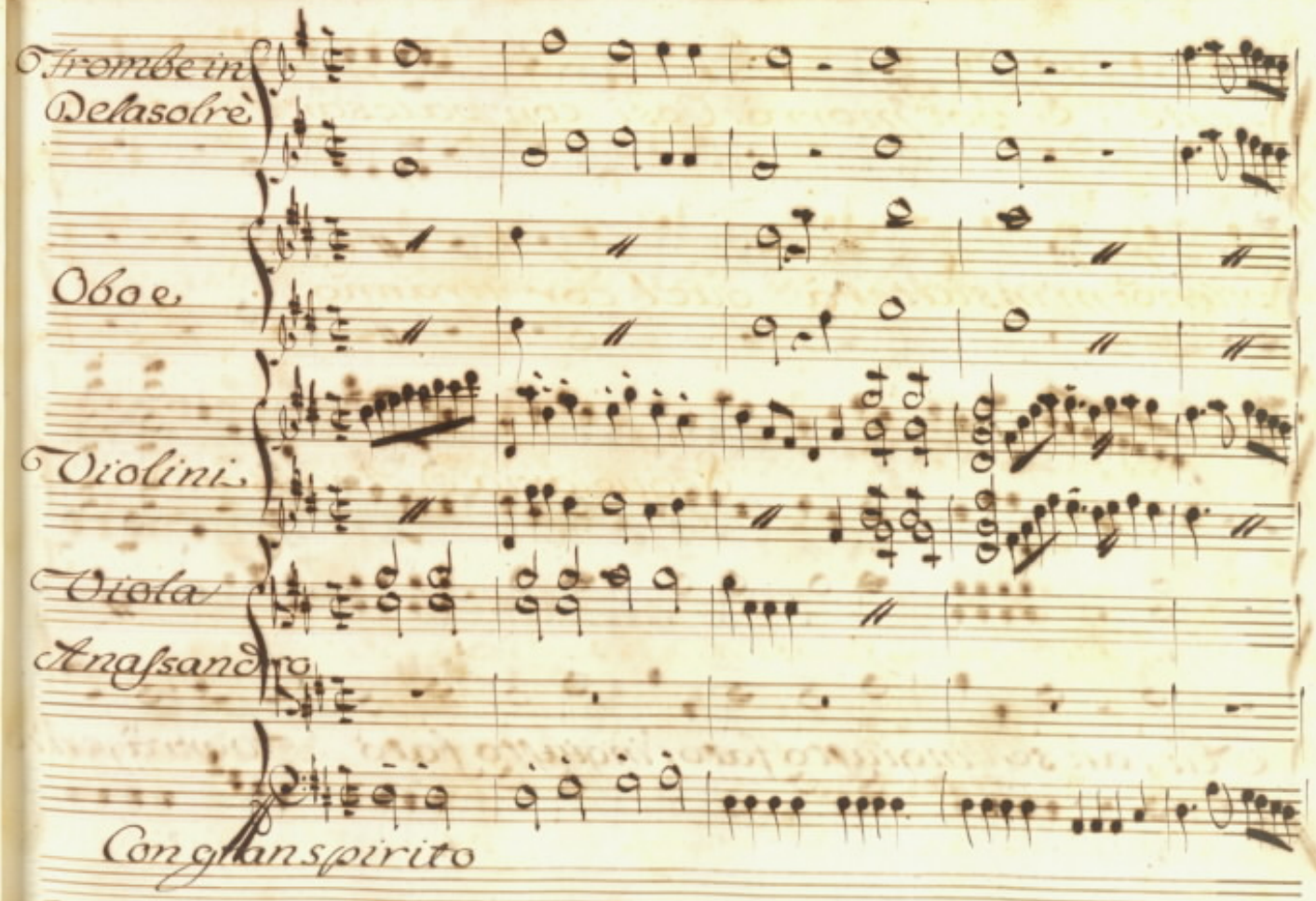
Anal:

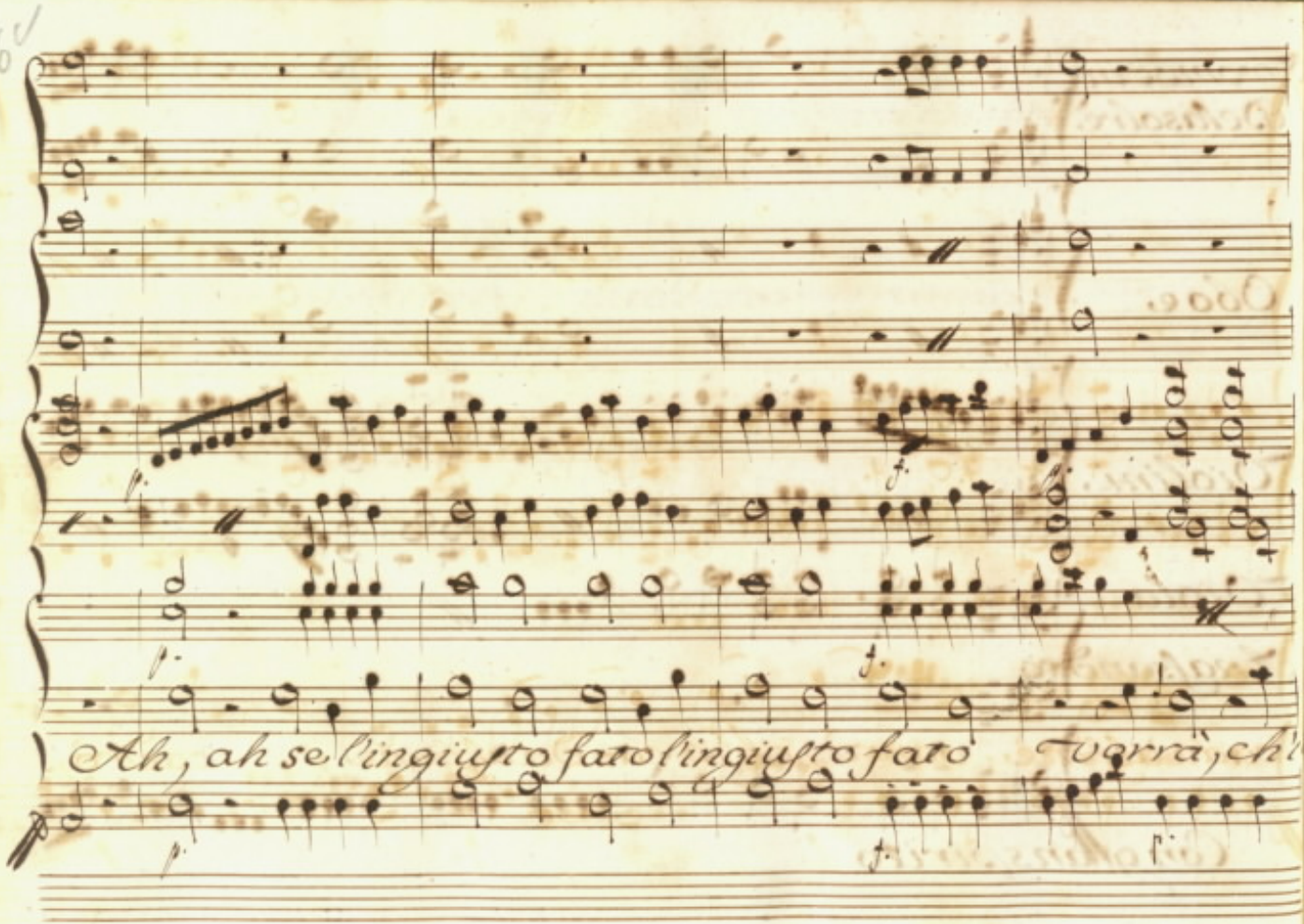
Giudici. Da lungi vi seguirò. M'oda Mes=

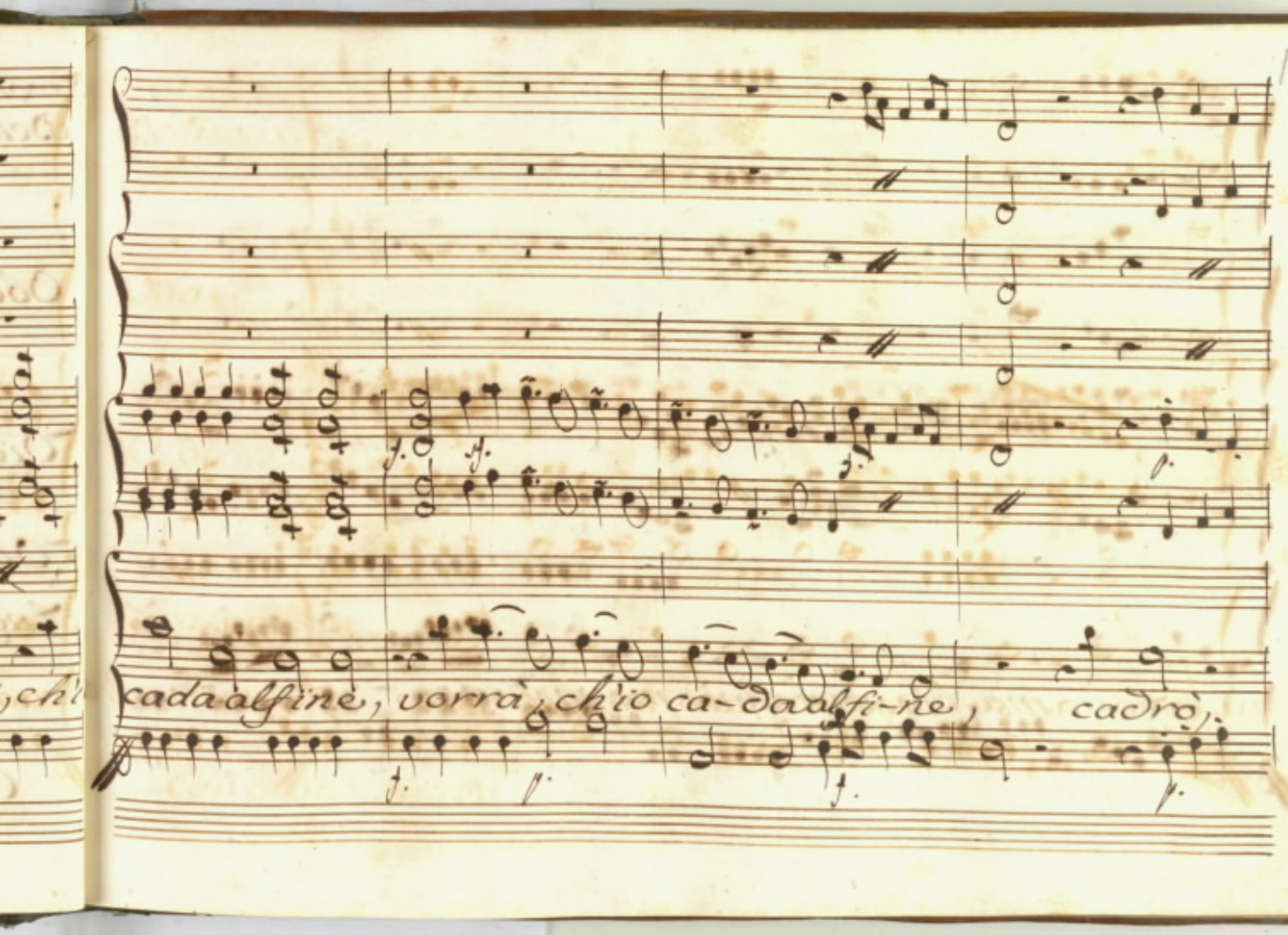


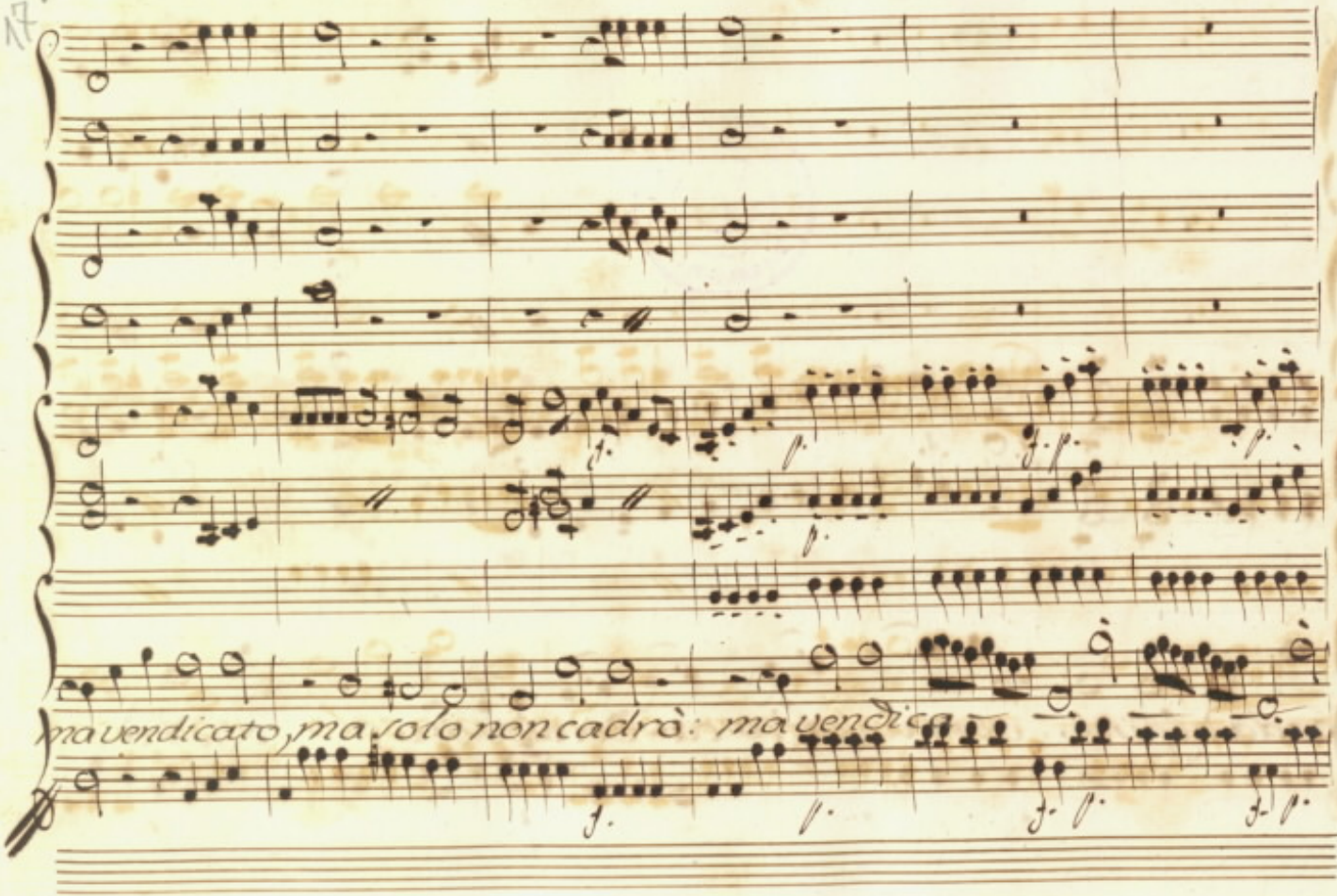


Segue aria d'Anassandro


Trombe in
Delasolrè
Oboe
Violini
Viola
Anassandro
Con gran spirito

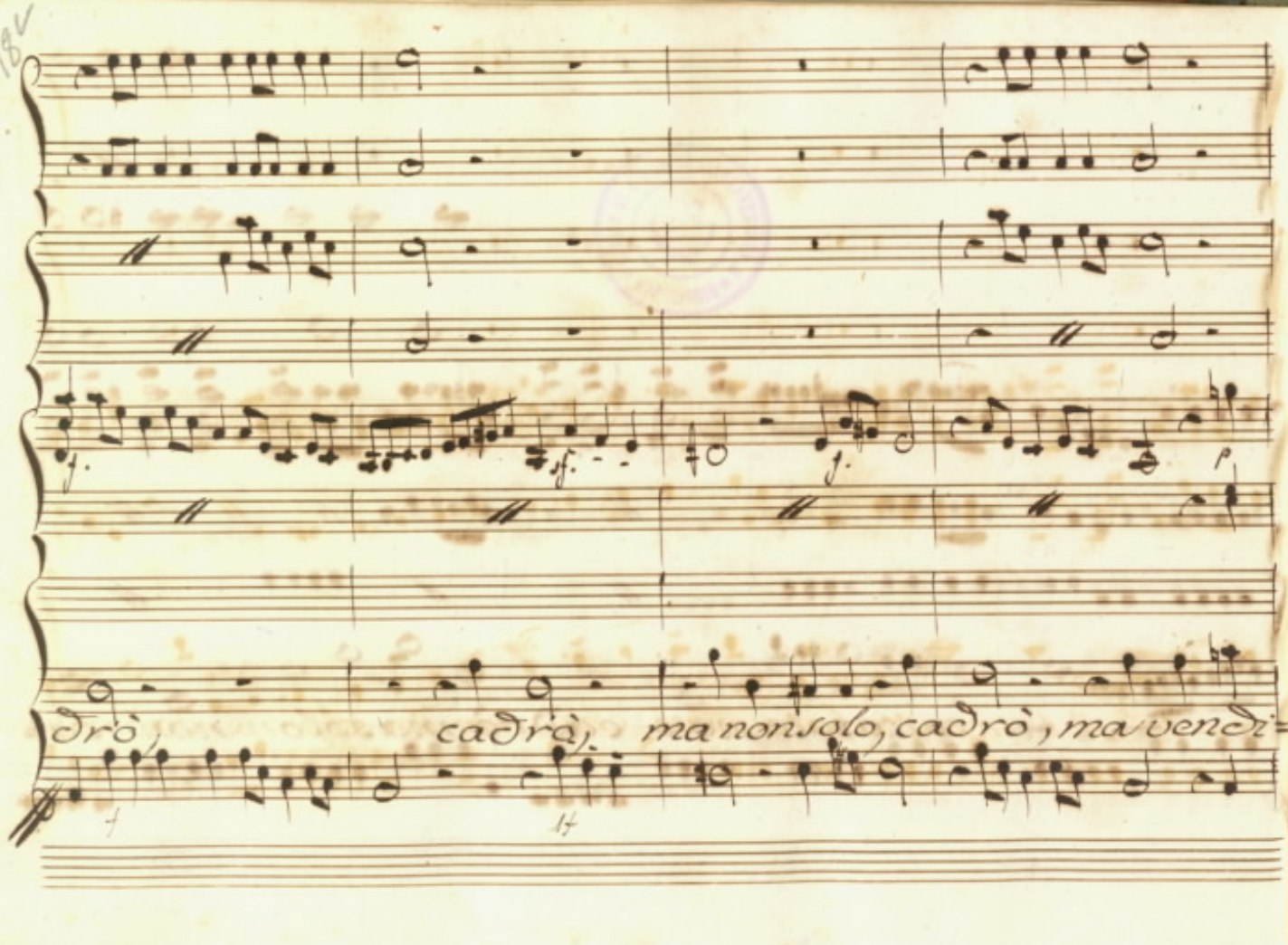

Ah, ah se l'ingiusto fato l'ingiusto fato

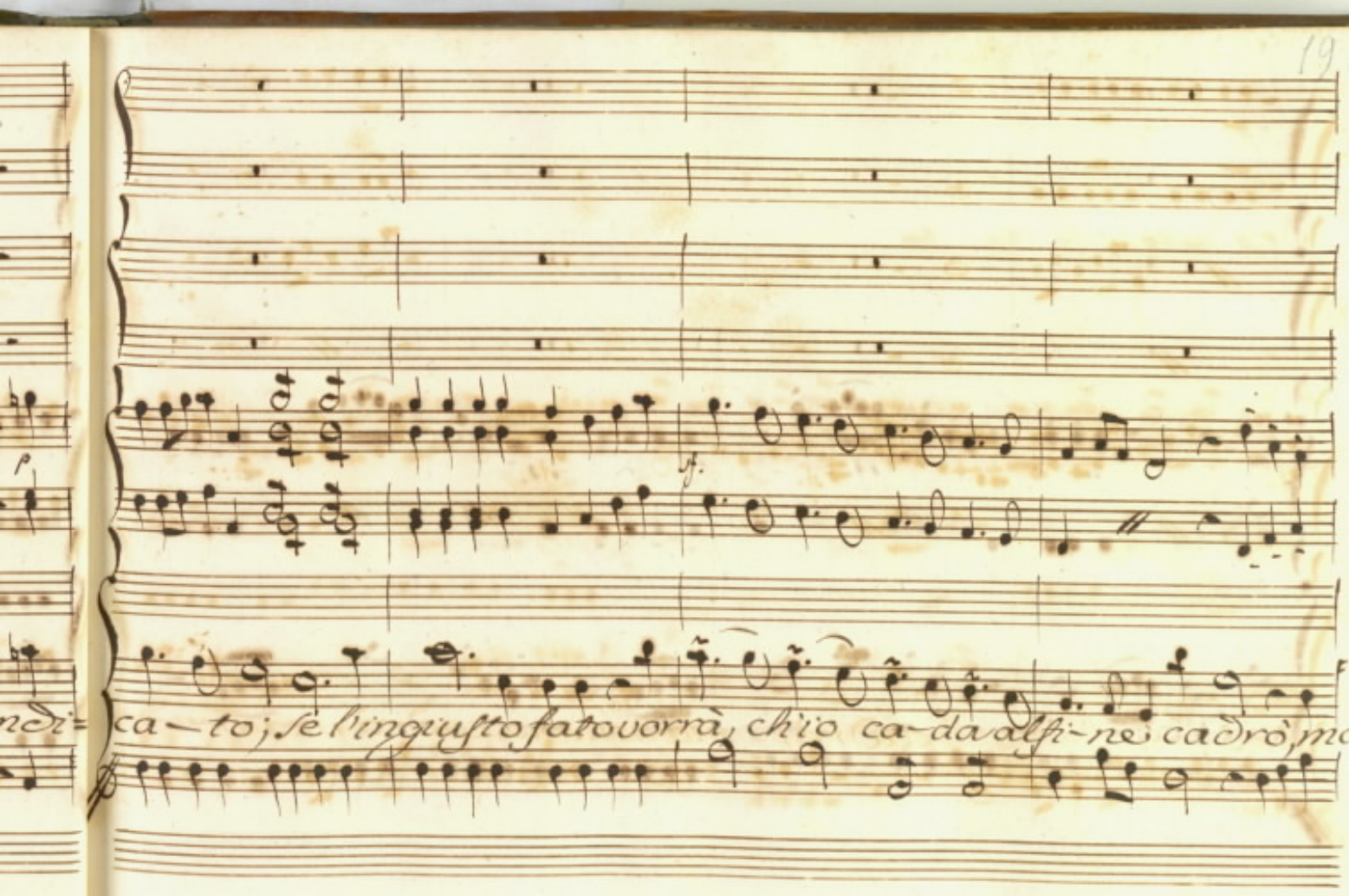

cada alfine, vorrà, ch'io ca-da alfi-ne, cadrò,

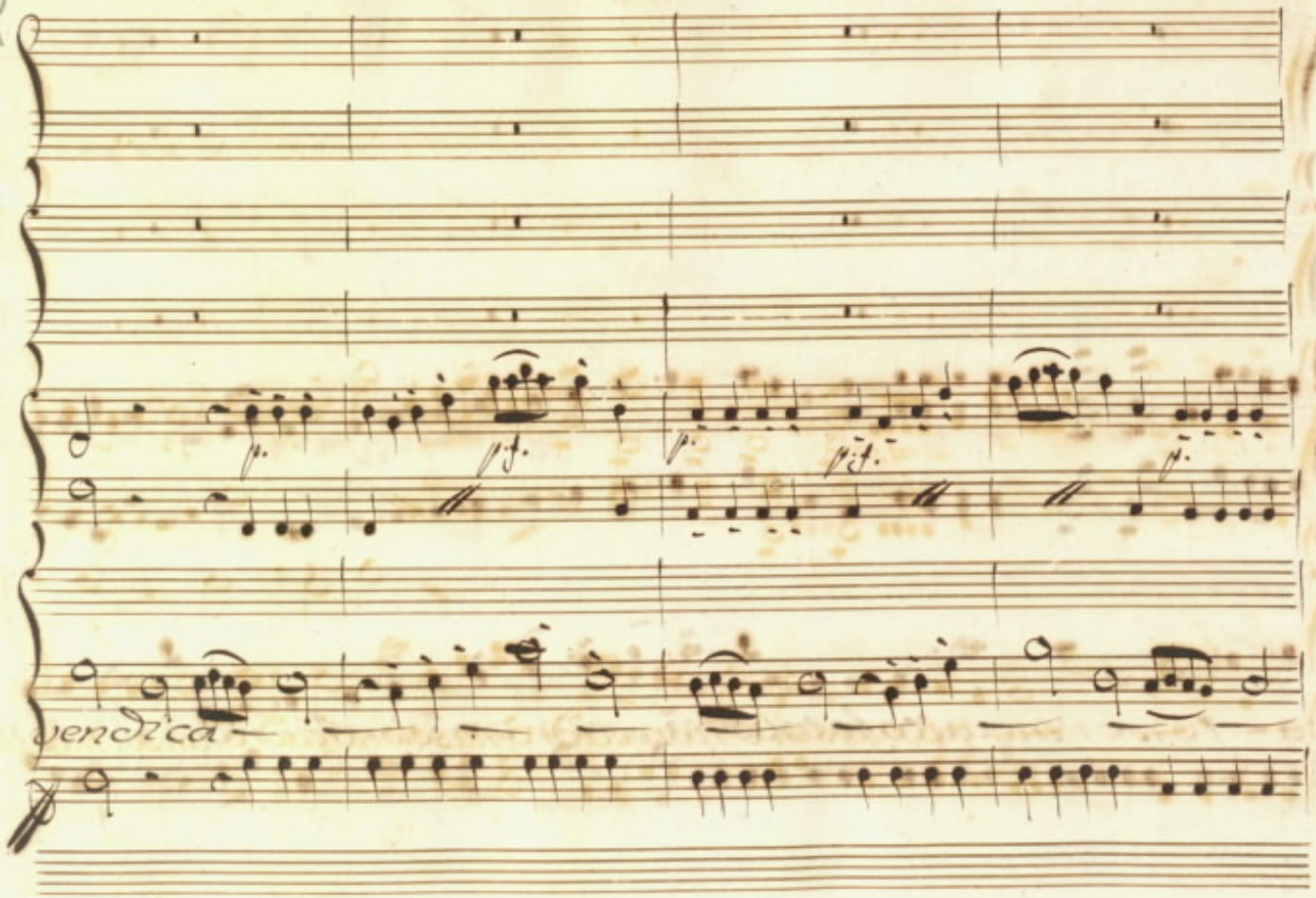

ma vendicato, ma solo non cadrò: ma vendica

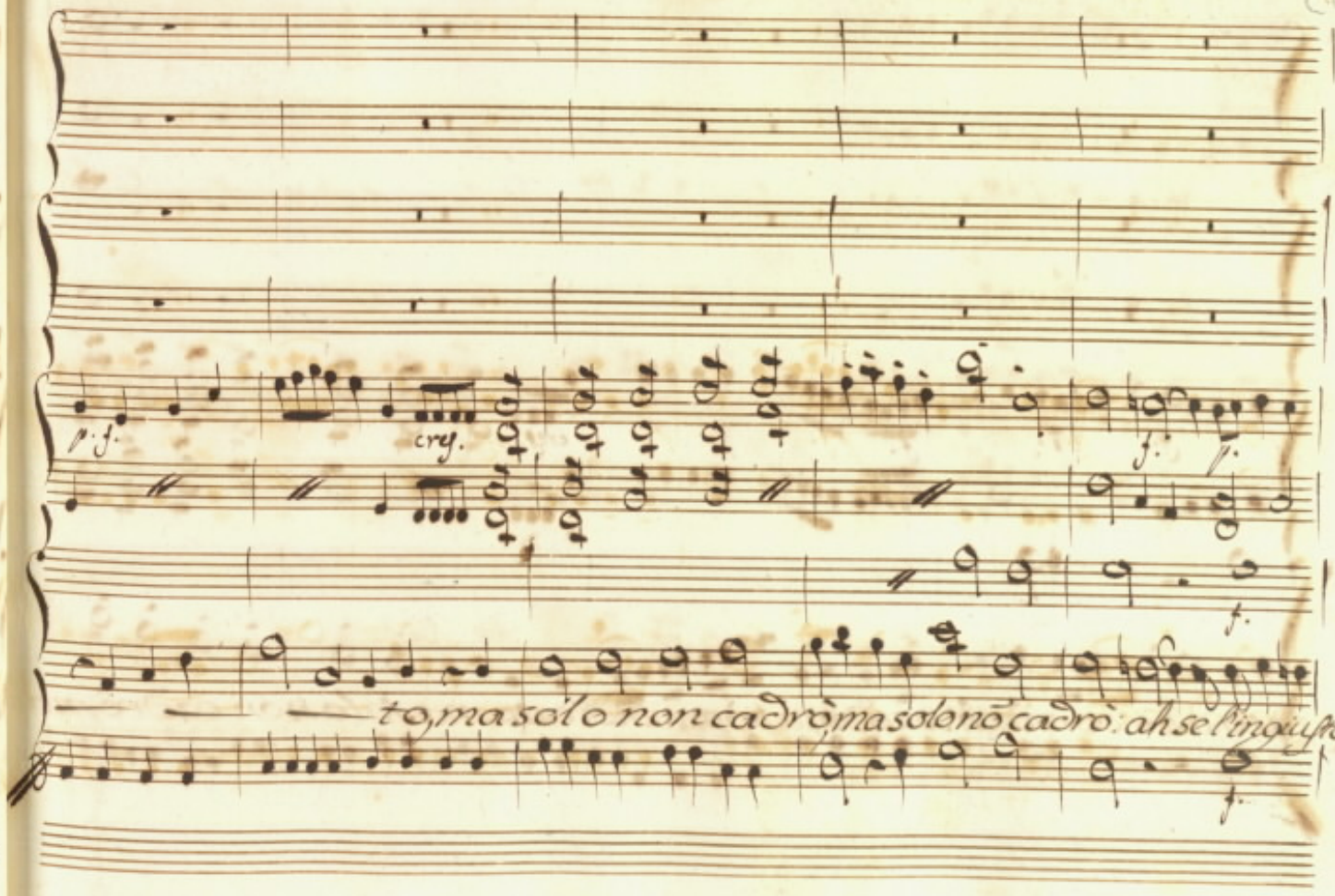
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI · BIBLIOTECA ·

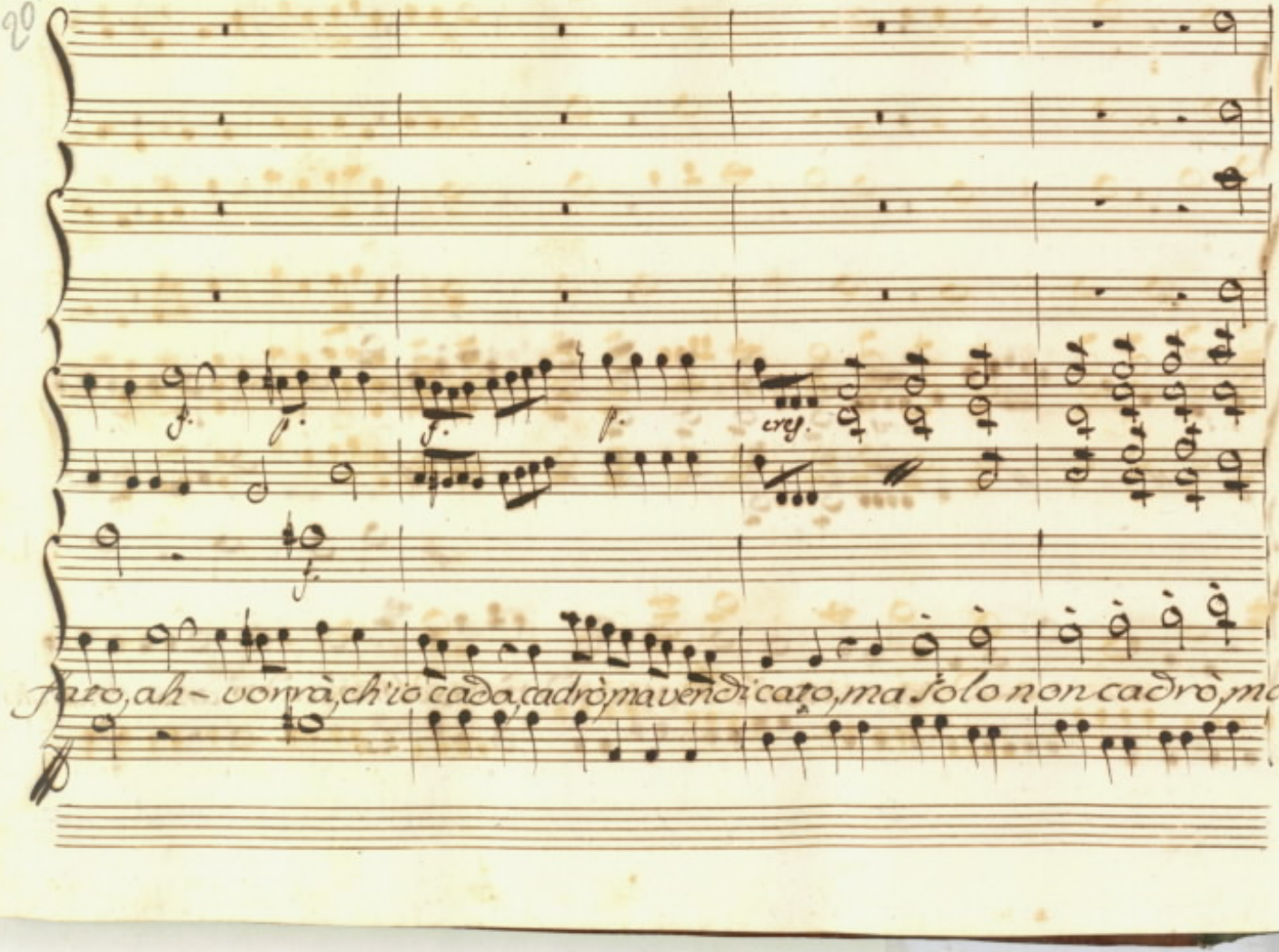
to ma solo non cadrò, ma solo non ca-

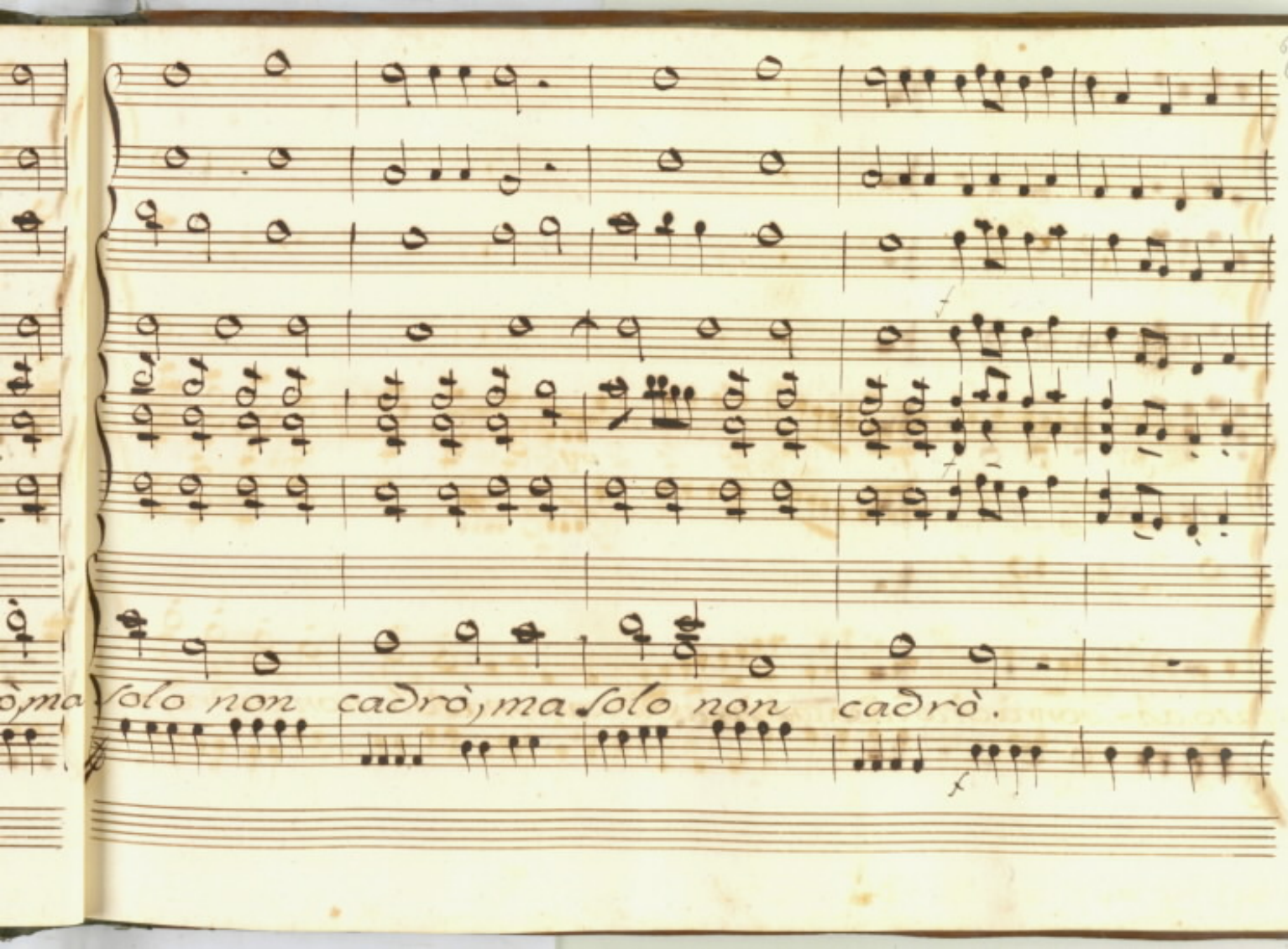

drò, cadrò, ma non solo, cadrò, ma vendi=

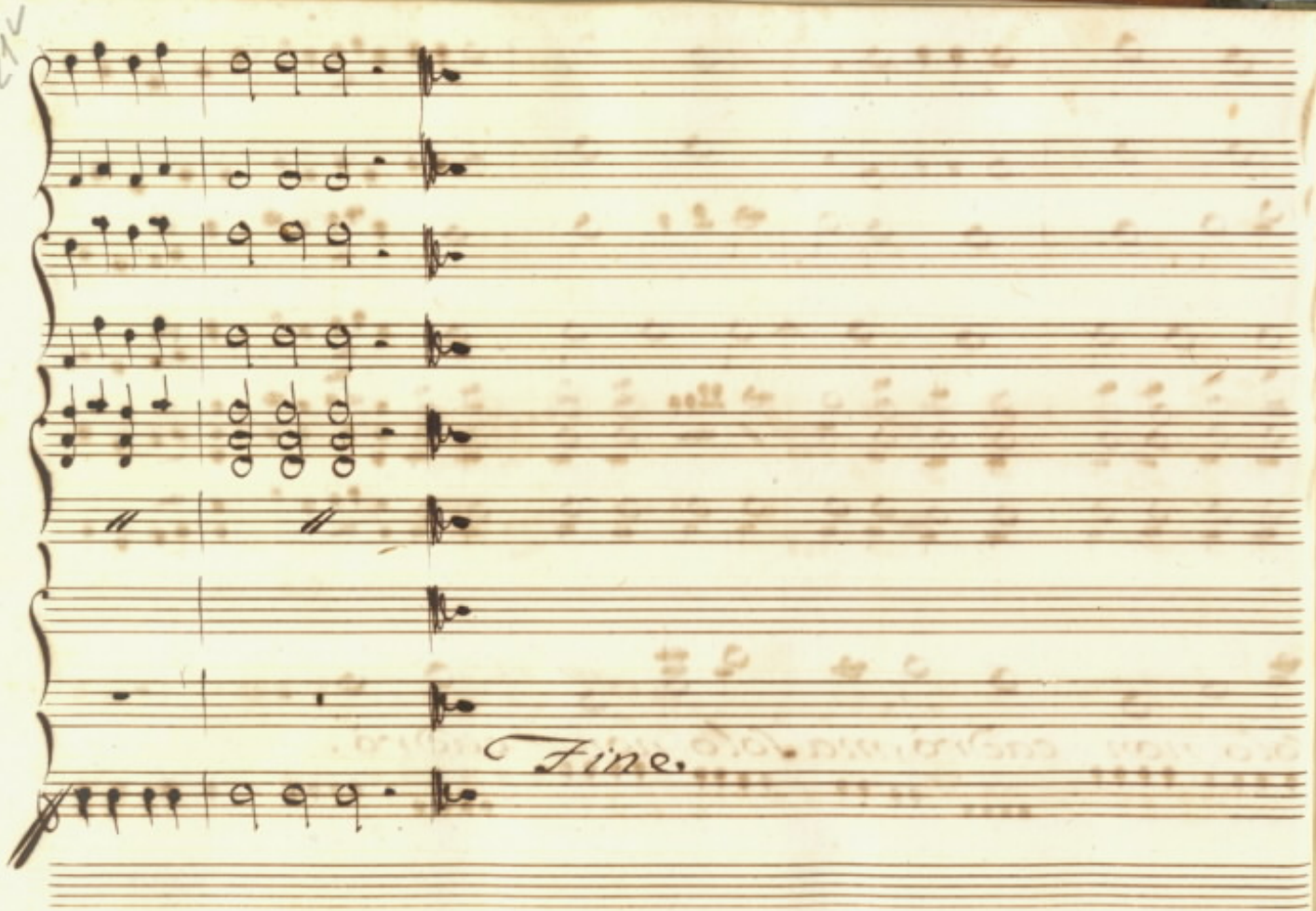

sf.
ca-to; se l'ingiusto fato vorrà, ch'io ca-da alfi-ne cadrò, ma


p.
p.
p.
p.
p.
vendica


p. f.
cresc.
f.
f.
f.
to, ma solo non cadrò, ma solo nõ cadrò: ah se l'ingiusto
f.


f.
f.
f.
f.
cresc.
f.
faro, ah – vorrà, ch'io cada, cadrò ma vendicato, ma solo non cadrò, ma

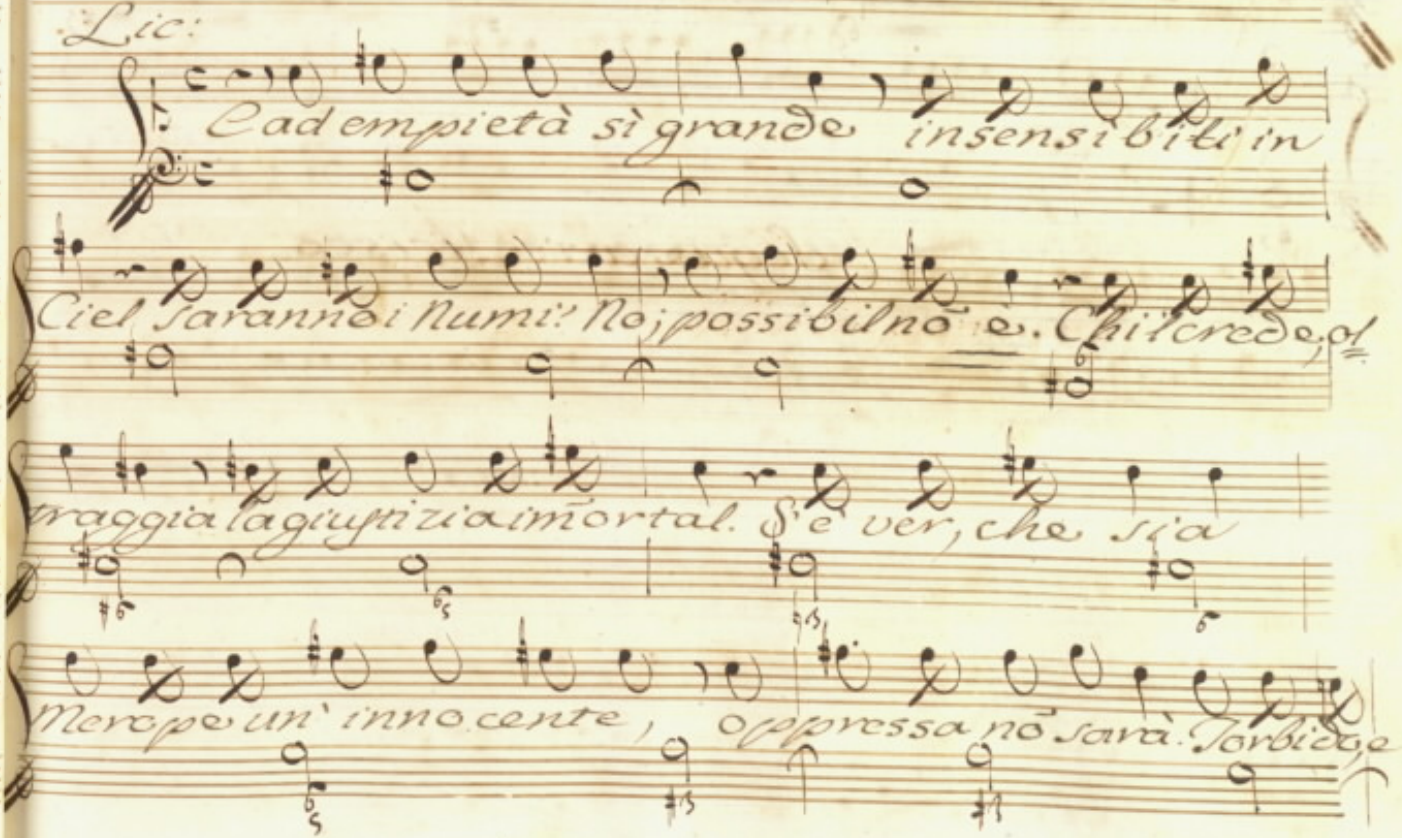

ò, ma
solo non cadrò, ma solo non cadrò.


Fine.

Scena V.

Licisco solo.

Lic:



nero, benche il fato minaccia, io nõ dispero.

Segue aria a Licisco.

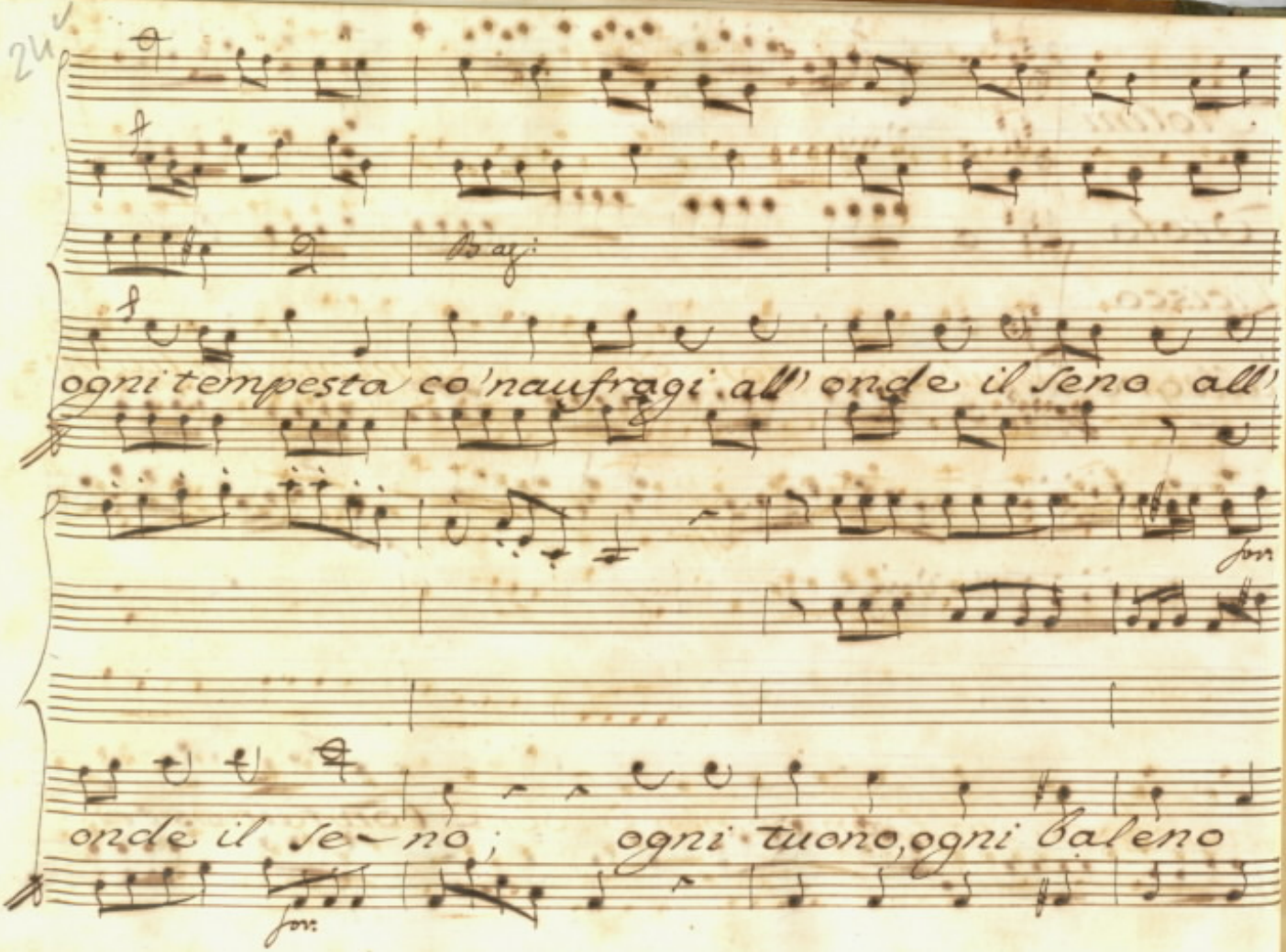
Violini

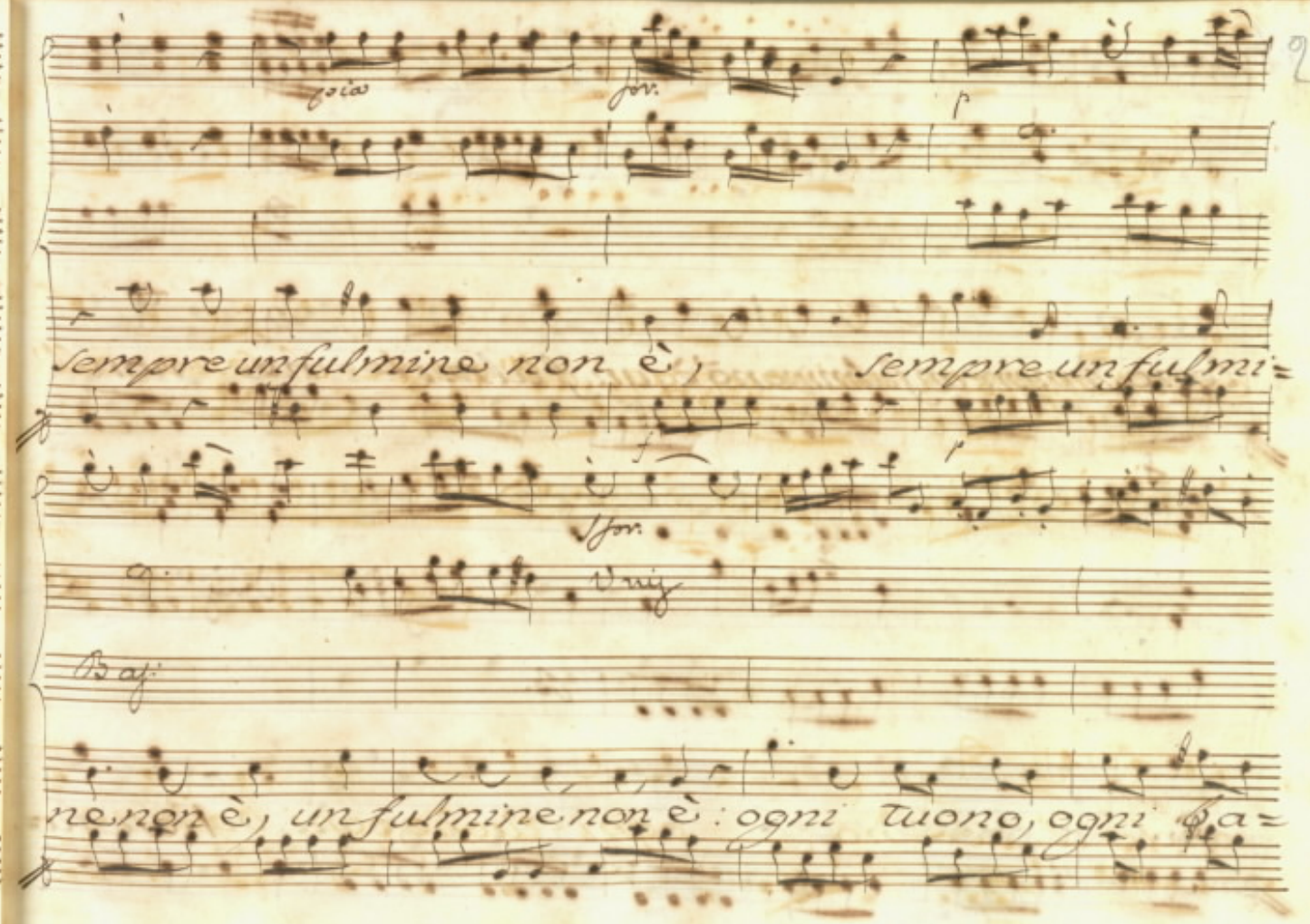
Viola

Licisco

allegro

Non funesta

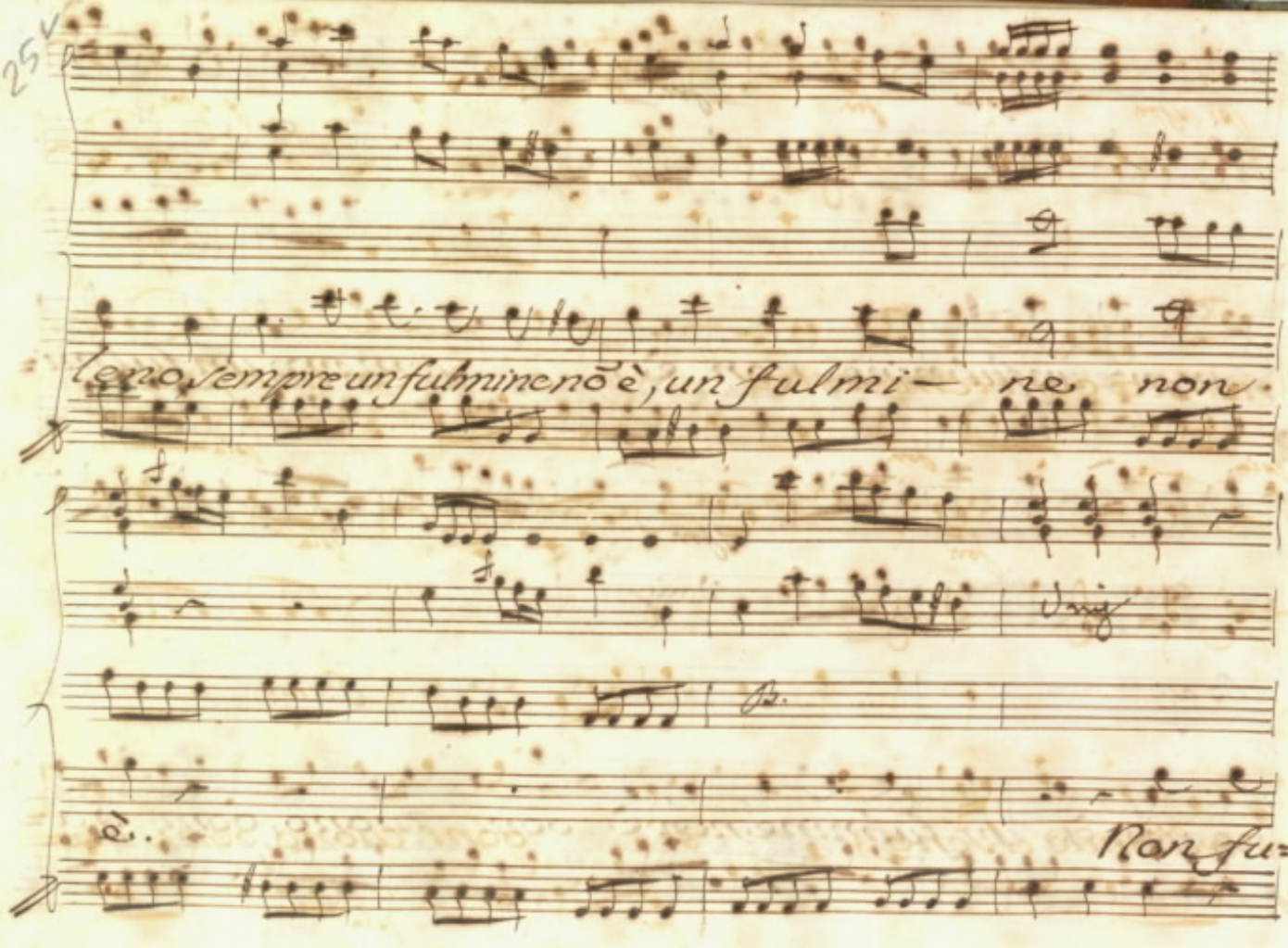

Bass:
ogni tempesta co' naufragi, all' onde il seno all'
for.
onde il se~no; ogni tuono, ogni baleno
for.

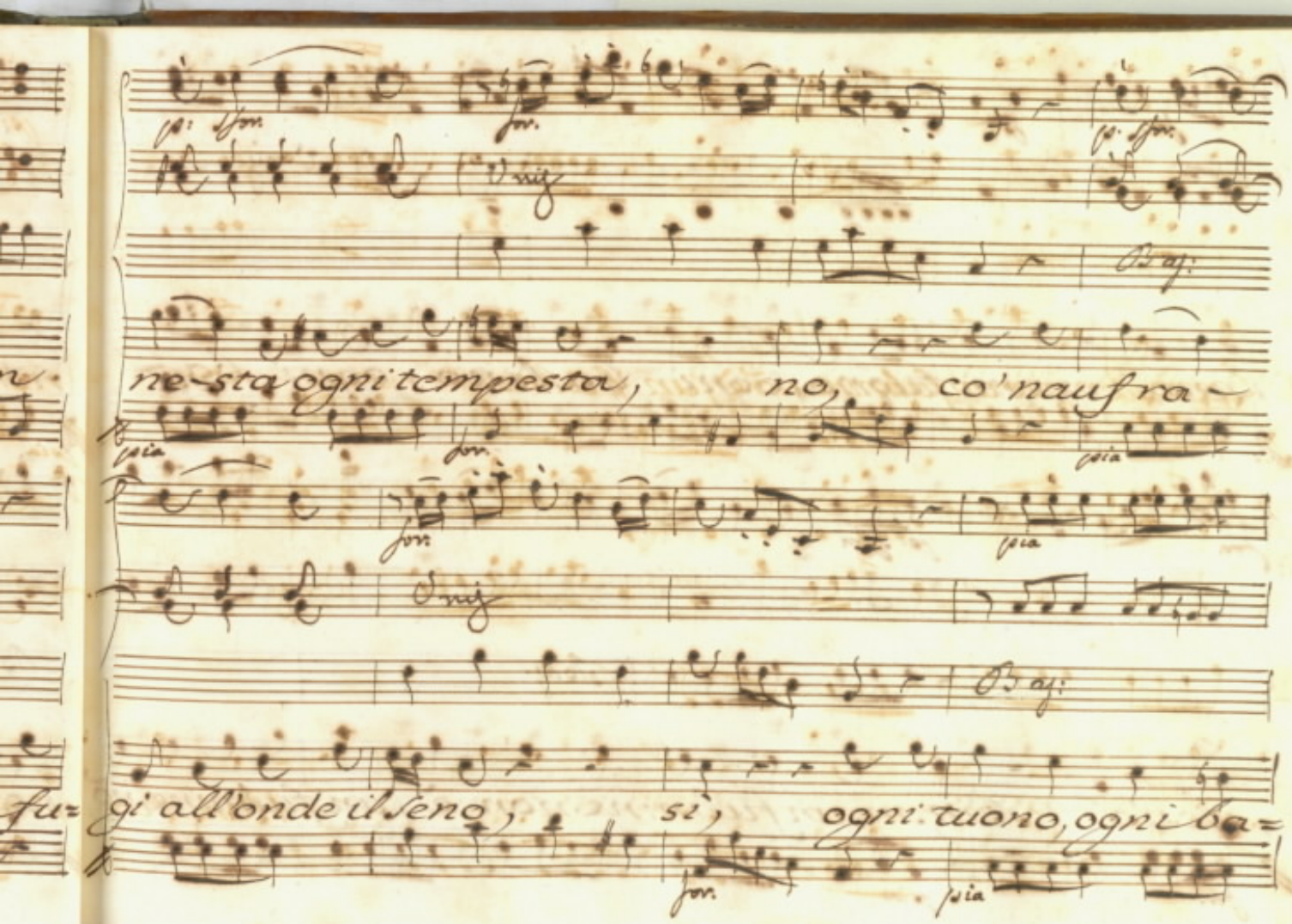

sempre un fulmine non è, sempre un fulmi=
ne non è, un fulmine non è: ogni tuono, ogni fa=

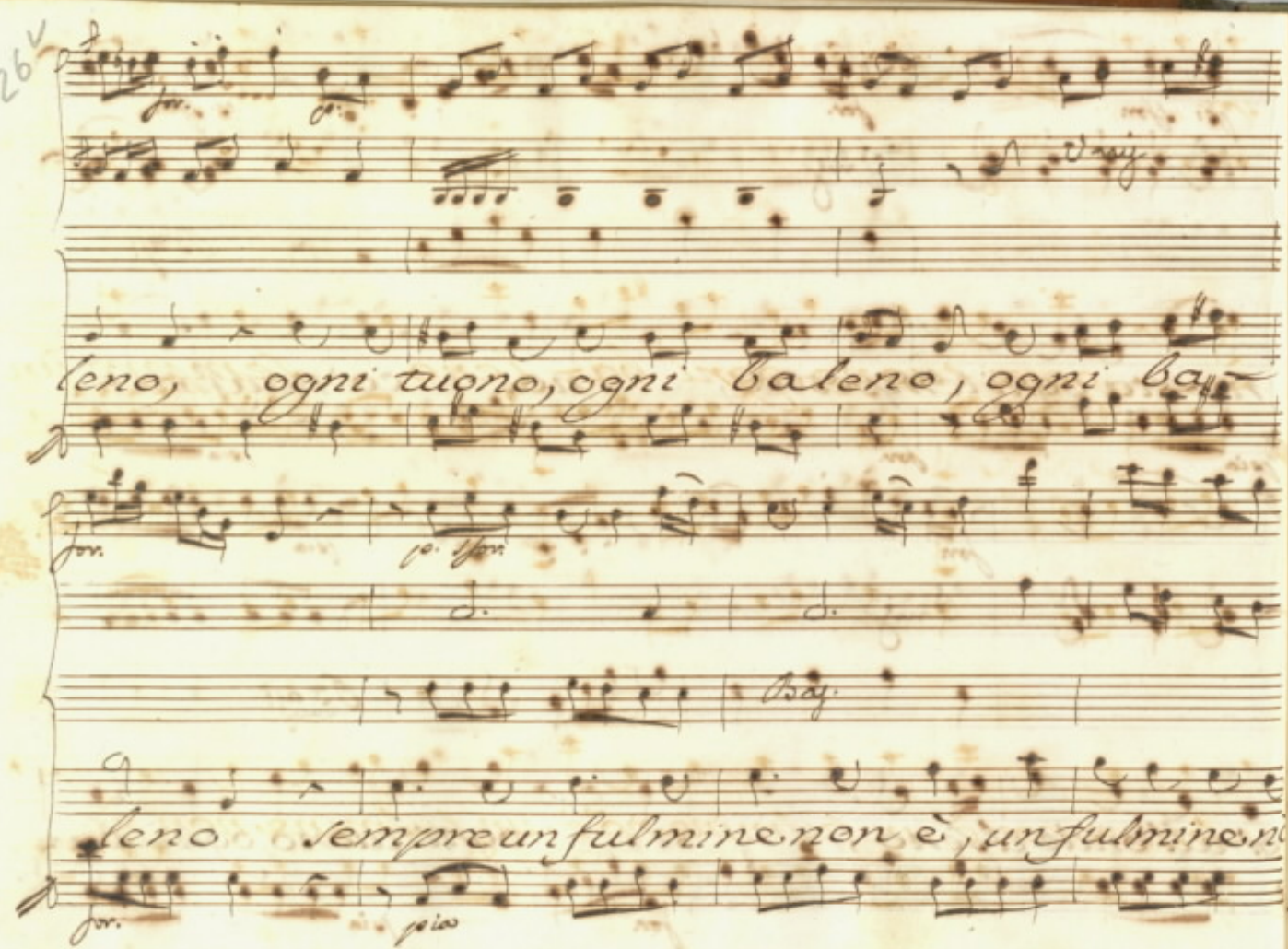
leno sempre un fulmine nõ è, un fulmi- ne non

è.

Non fu-




ne-sta ogni tempesta, no, co' naufra-
gi all'onde il seno; sì, ogni tuono, ogni ba-

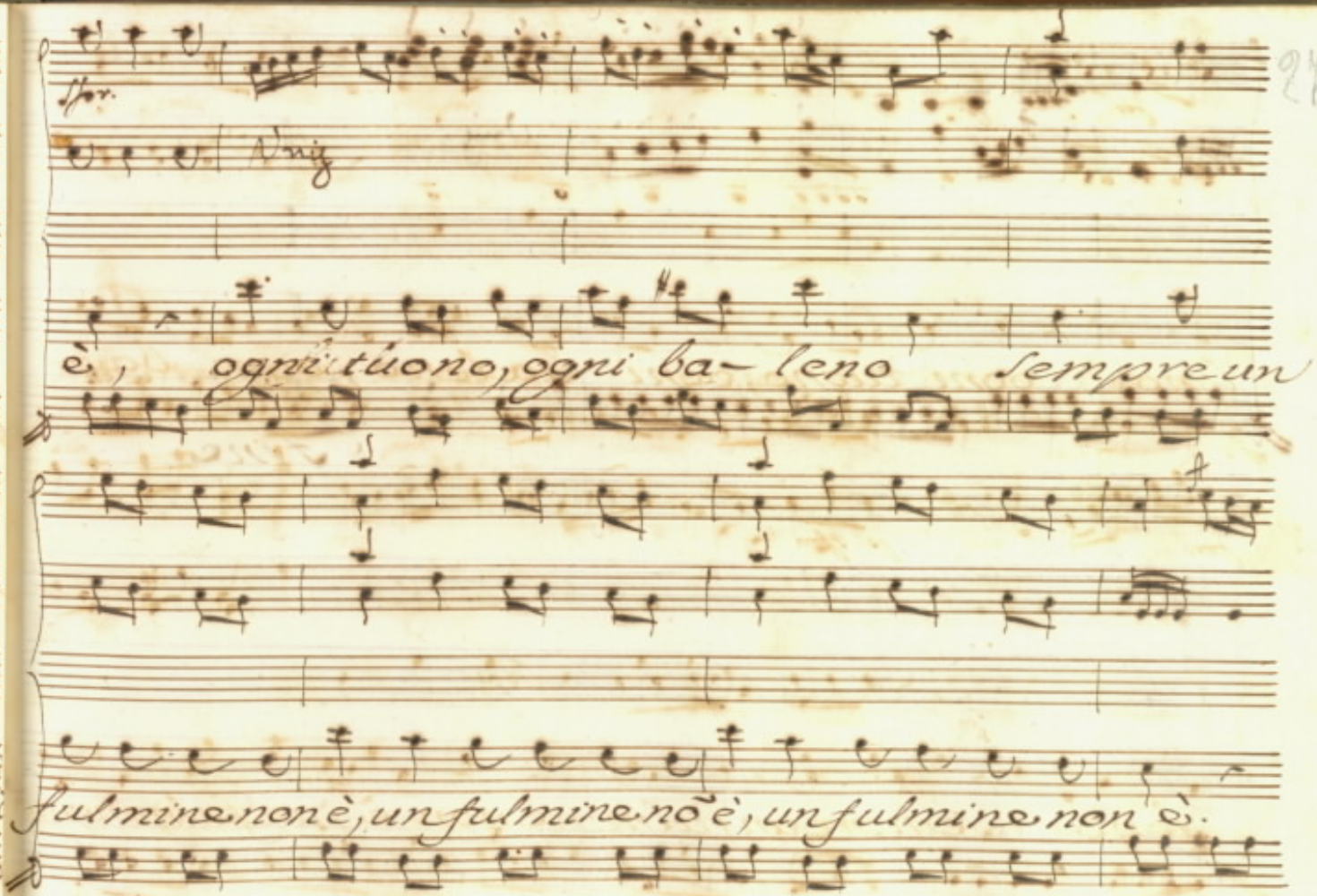

leno, ogni tuono, ogni baleno, ogni ba-
for.
p. for.
leno sempre un fulmine non è, un fulmine n
for.
p. for.

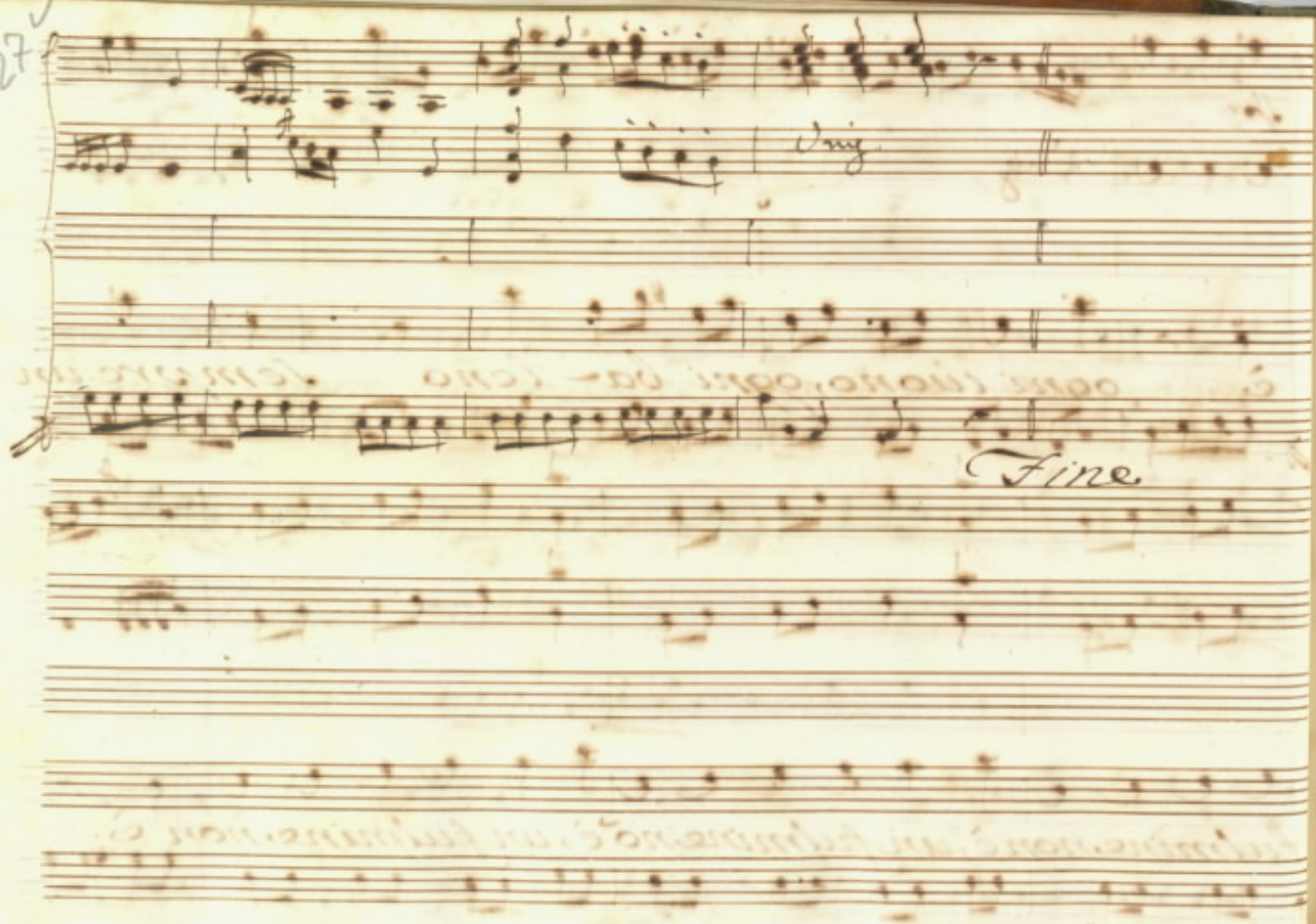
Spr.

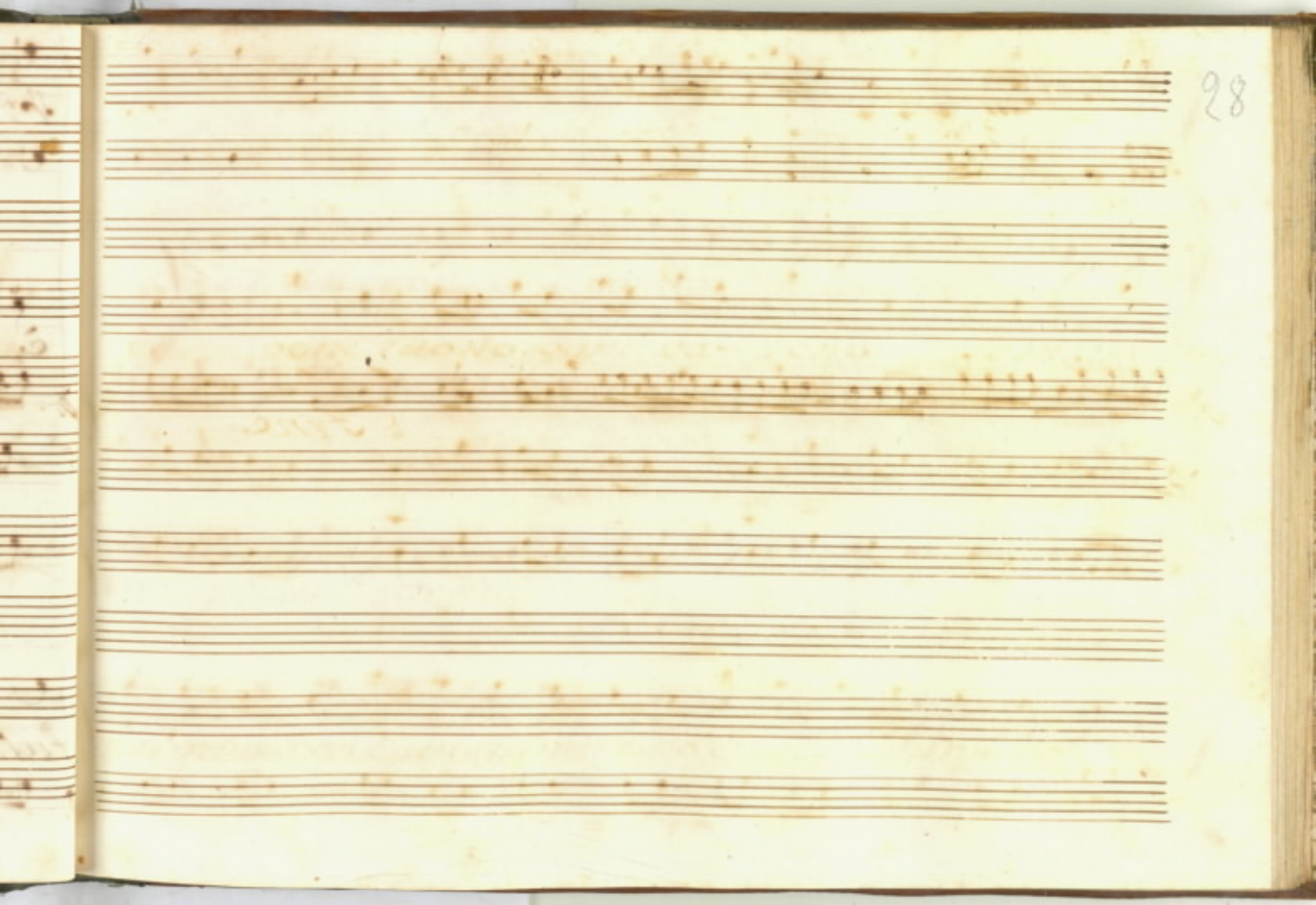
Uniz

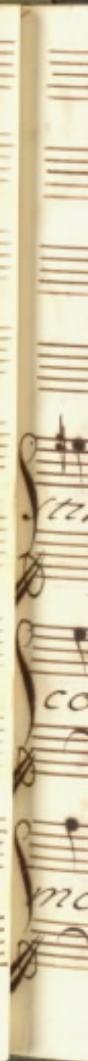
è, ogni tuono, ogni ba- leno sempre un

fulmine non è, un fulmine nõ è, un fulmine non è.



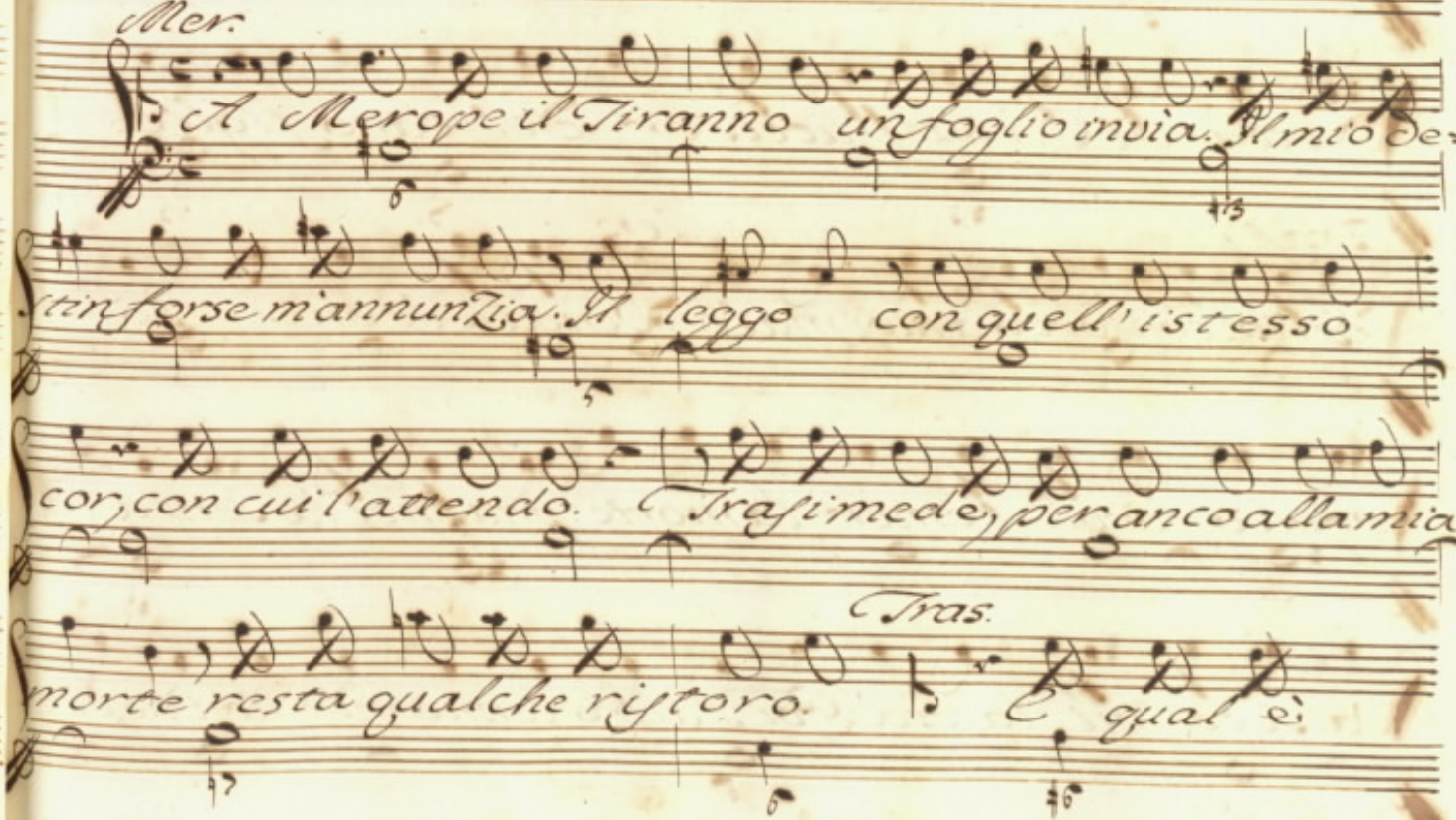

Fine





Scena VI.

Merope, poi Trasimede.



Mer.
mai? Polifonte in un foglio Dona alla mia ven

detta in Cleon l'uccisor del caro figlio.

Traf. Mer.
Gran conforto a tuoi mali: Venga Cleone. Io

voglio fargli temer la morte, pria ch'ei la senta.

Va, seco mi lascia Poi d'altro cenno mio non t'el

vieta, fa che in uscir da queste soglie, il fio

paghi del suo delitto dalla tua spada, o dall'altrui tra=

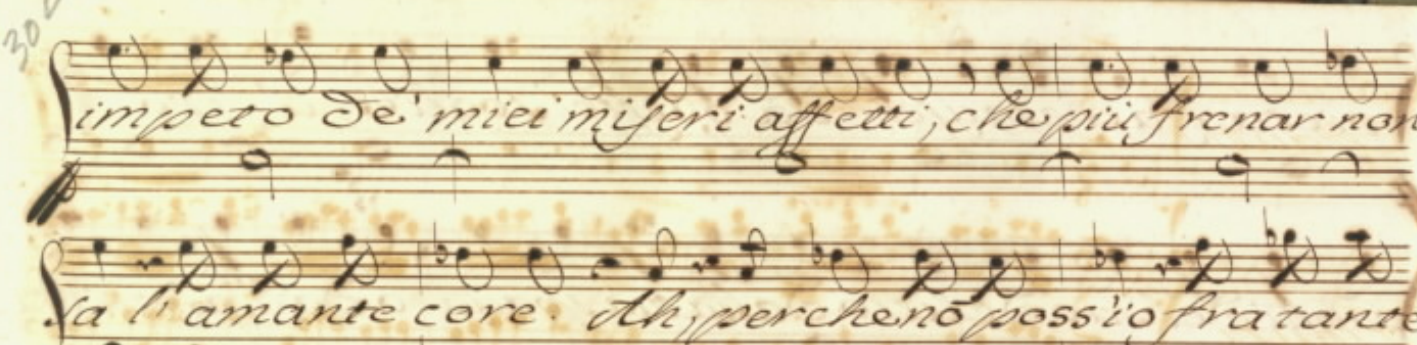
Traf. Mer.

fitto. Oh partenza cru del! Quel tuo tormento fa più

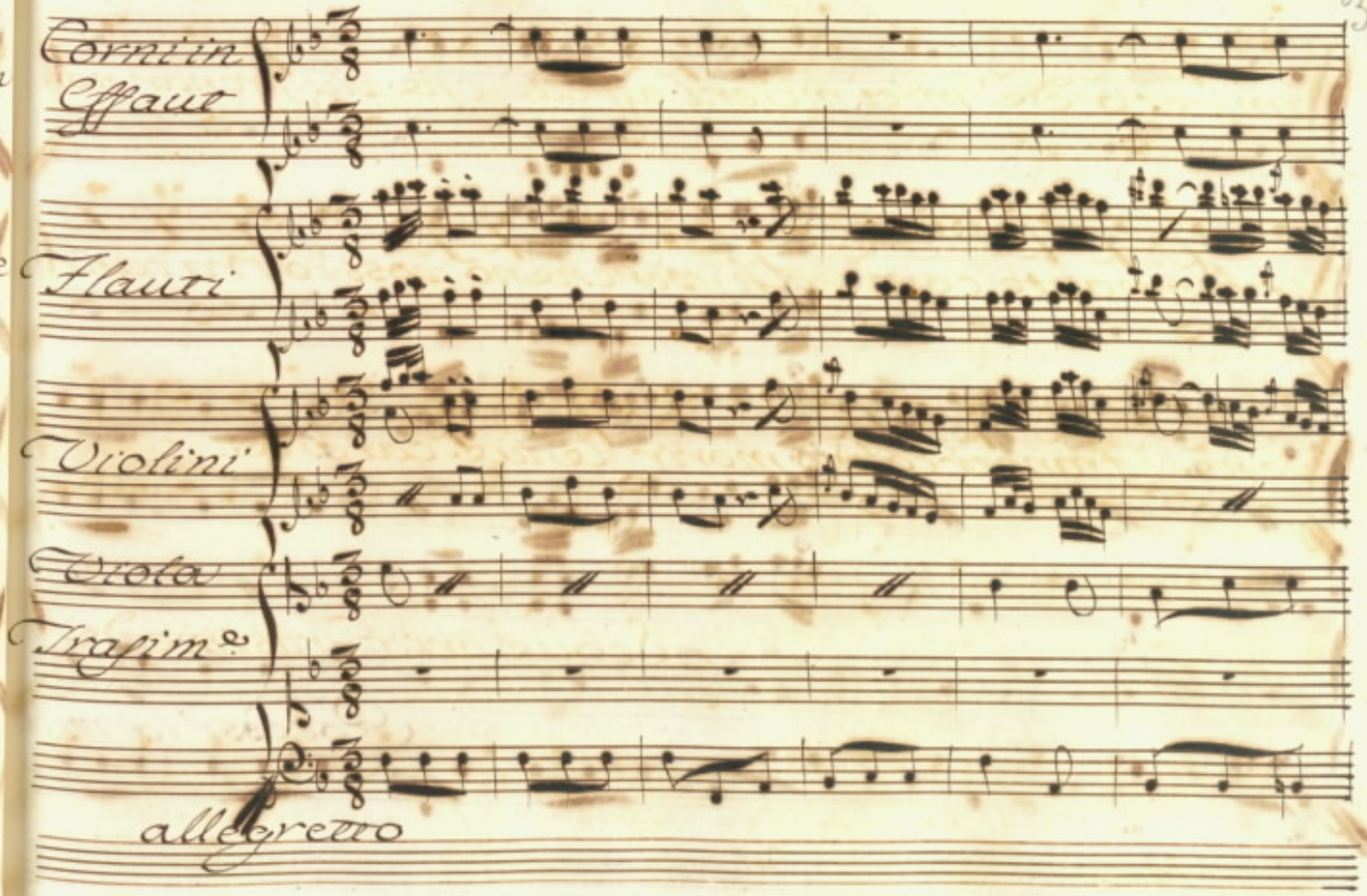
Traf.

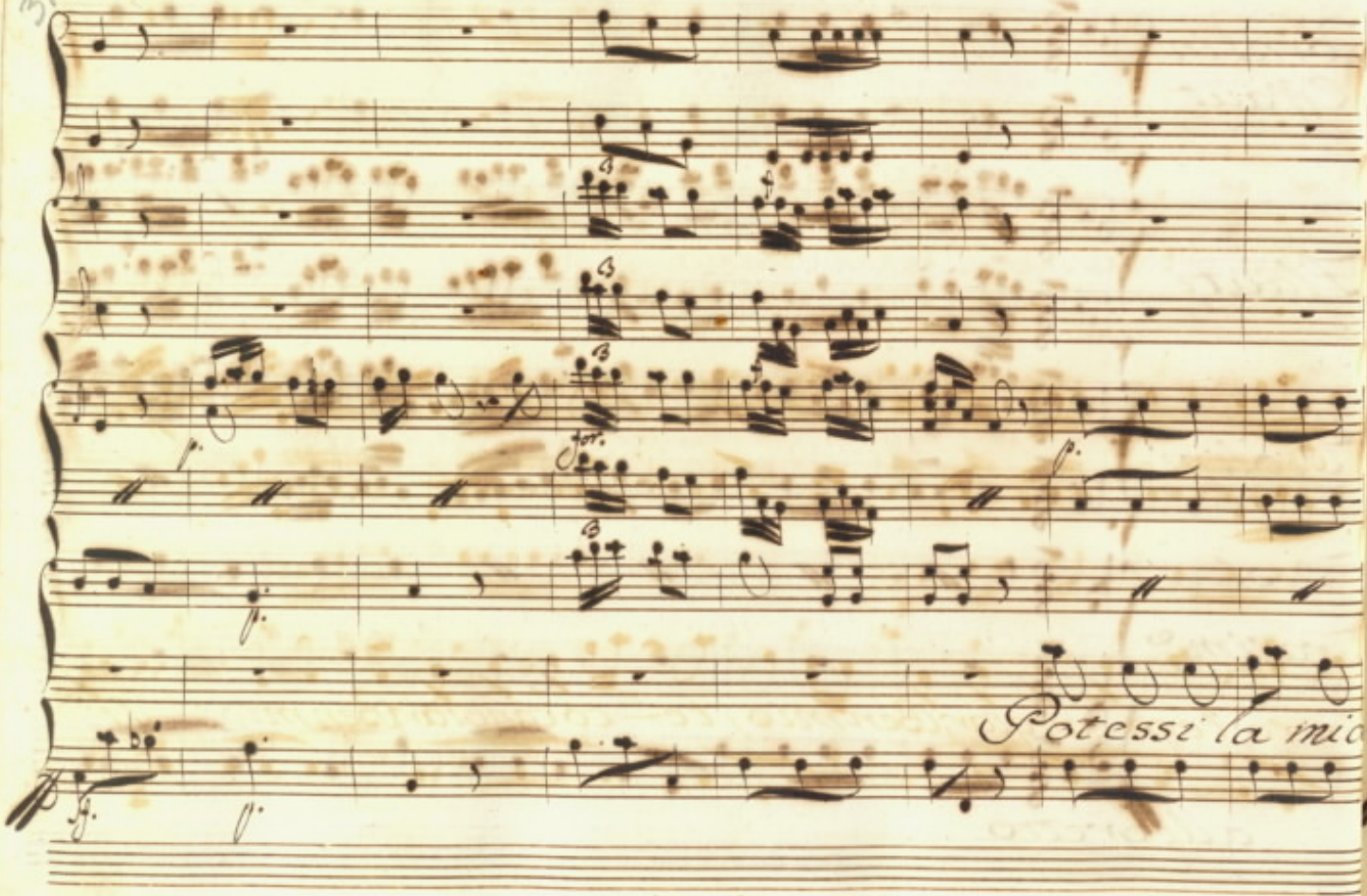
giusto il mio duol; vedo, che m'ami: Ah, taci per pie=

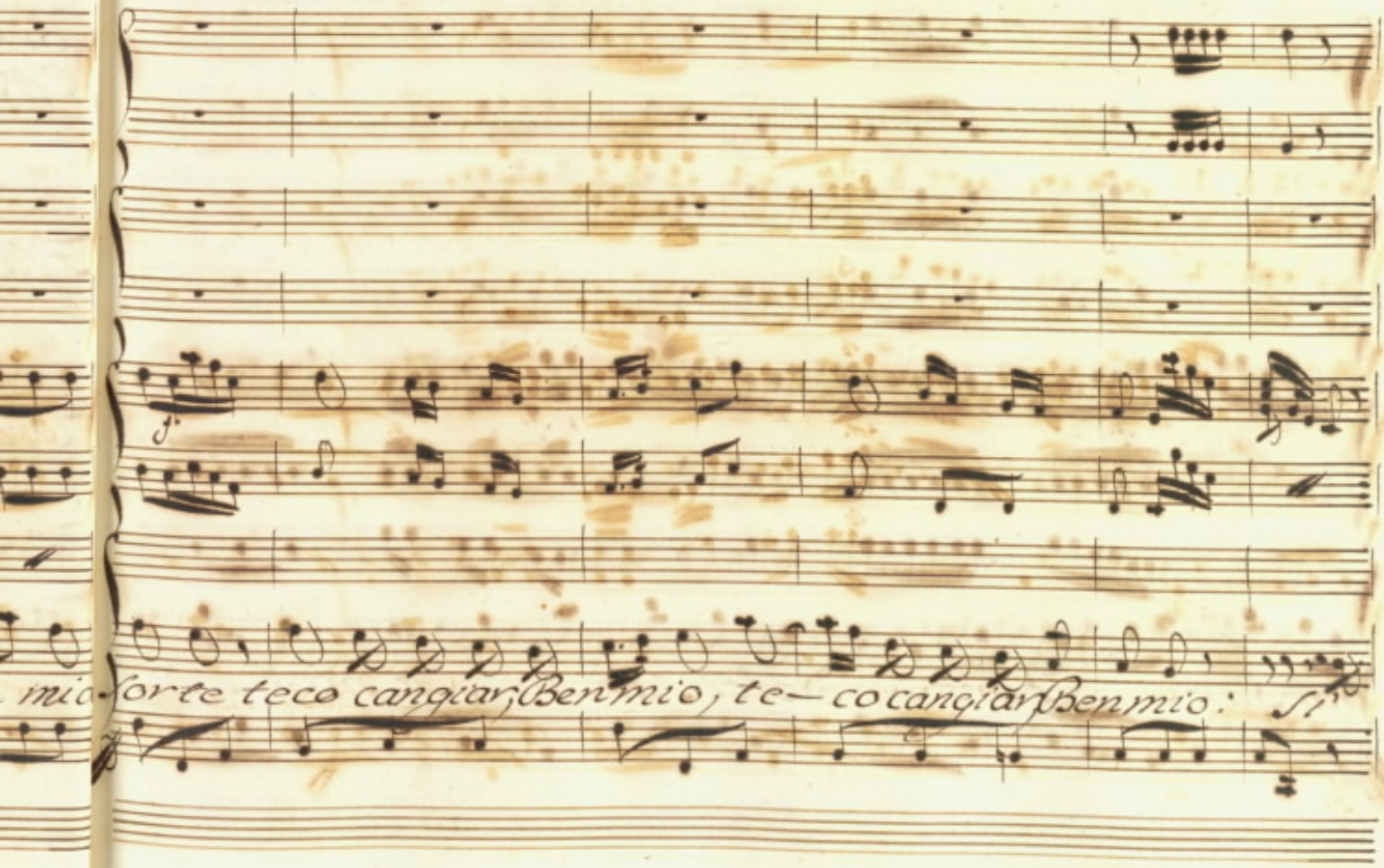
tà, bell'Idolo mio: quest'eccesso perdona all'

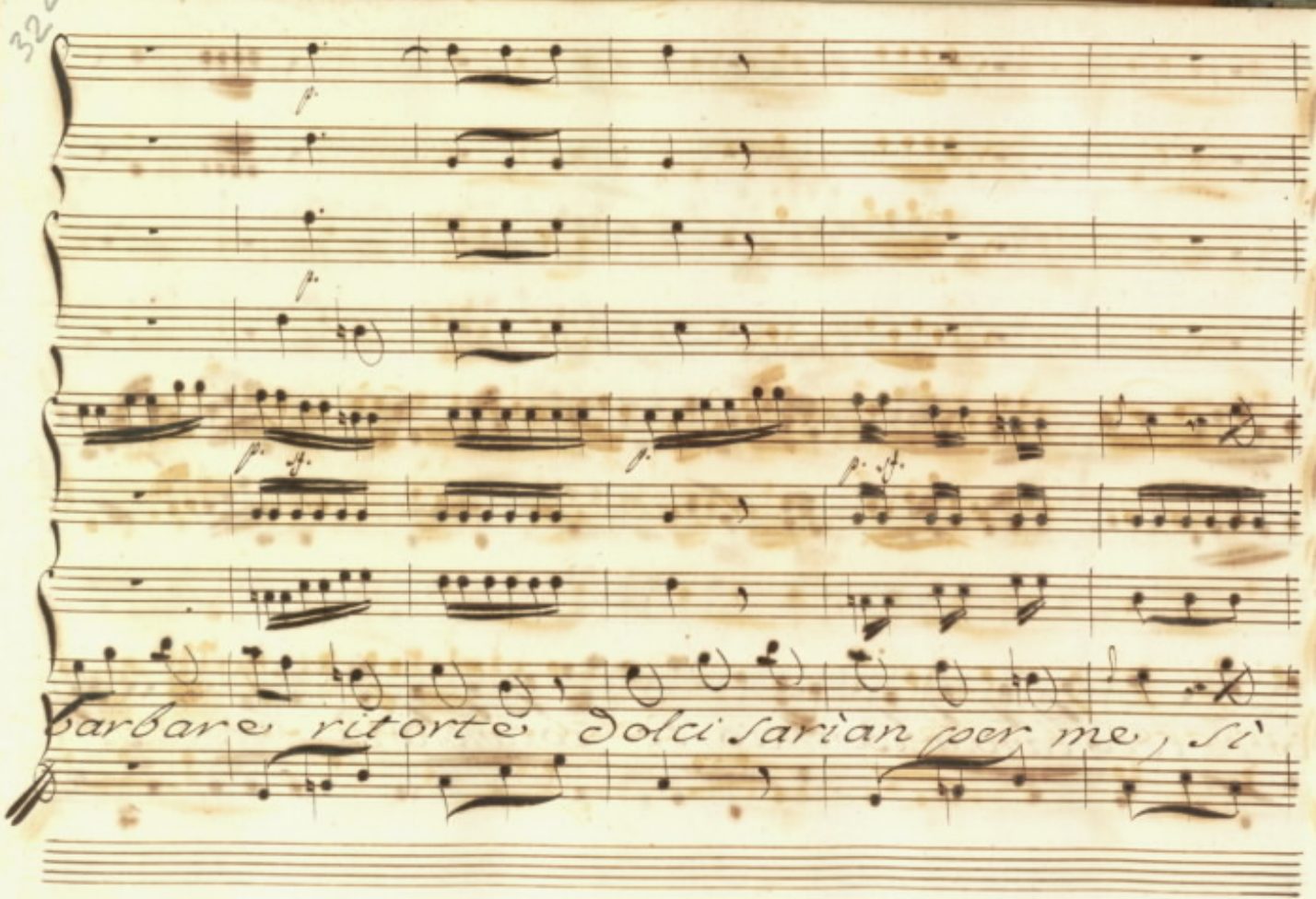


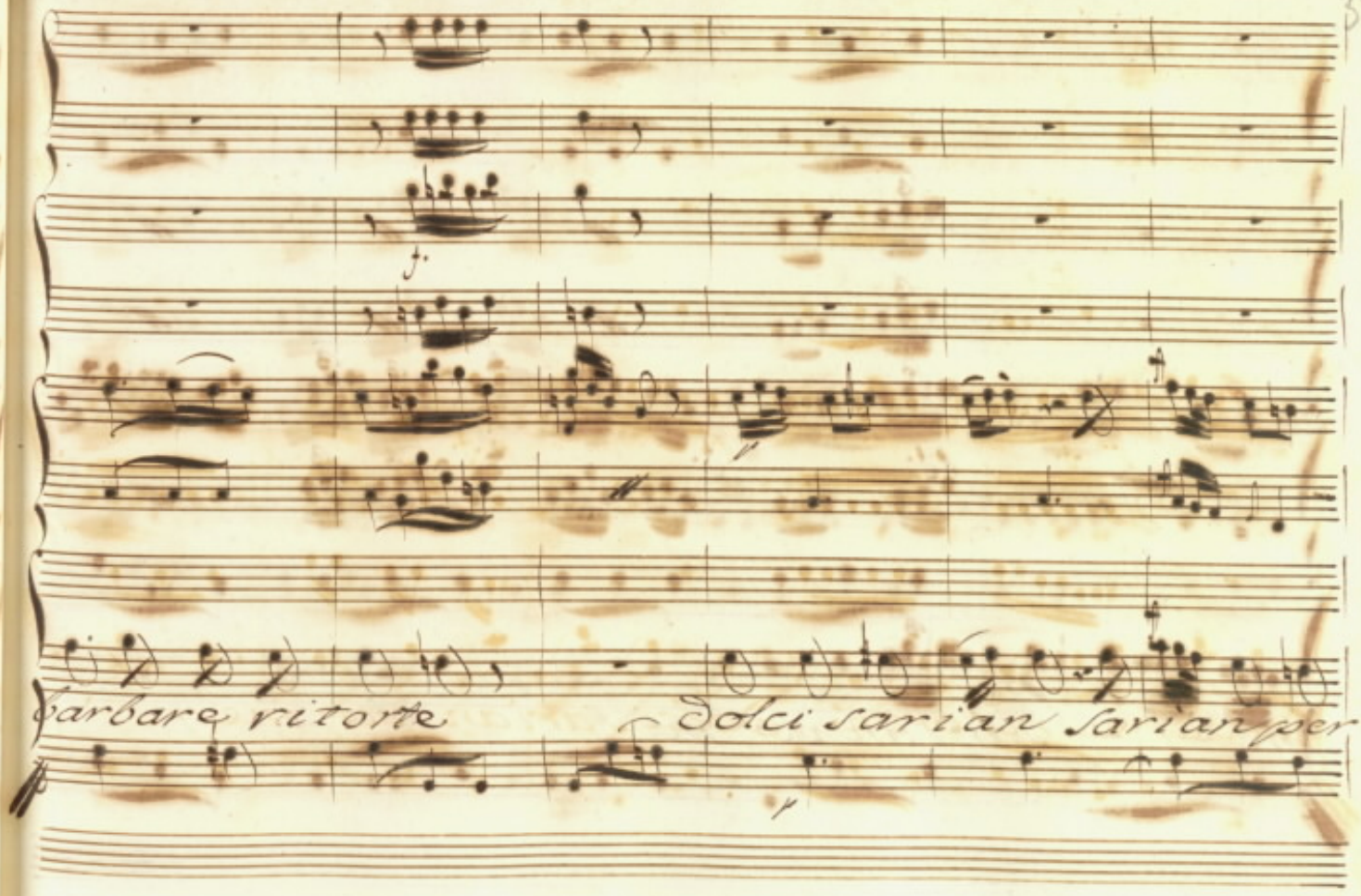
Segue aria Trasimede.

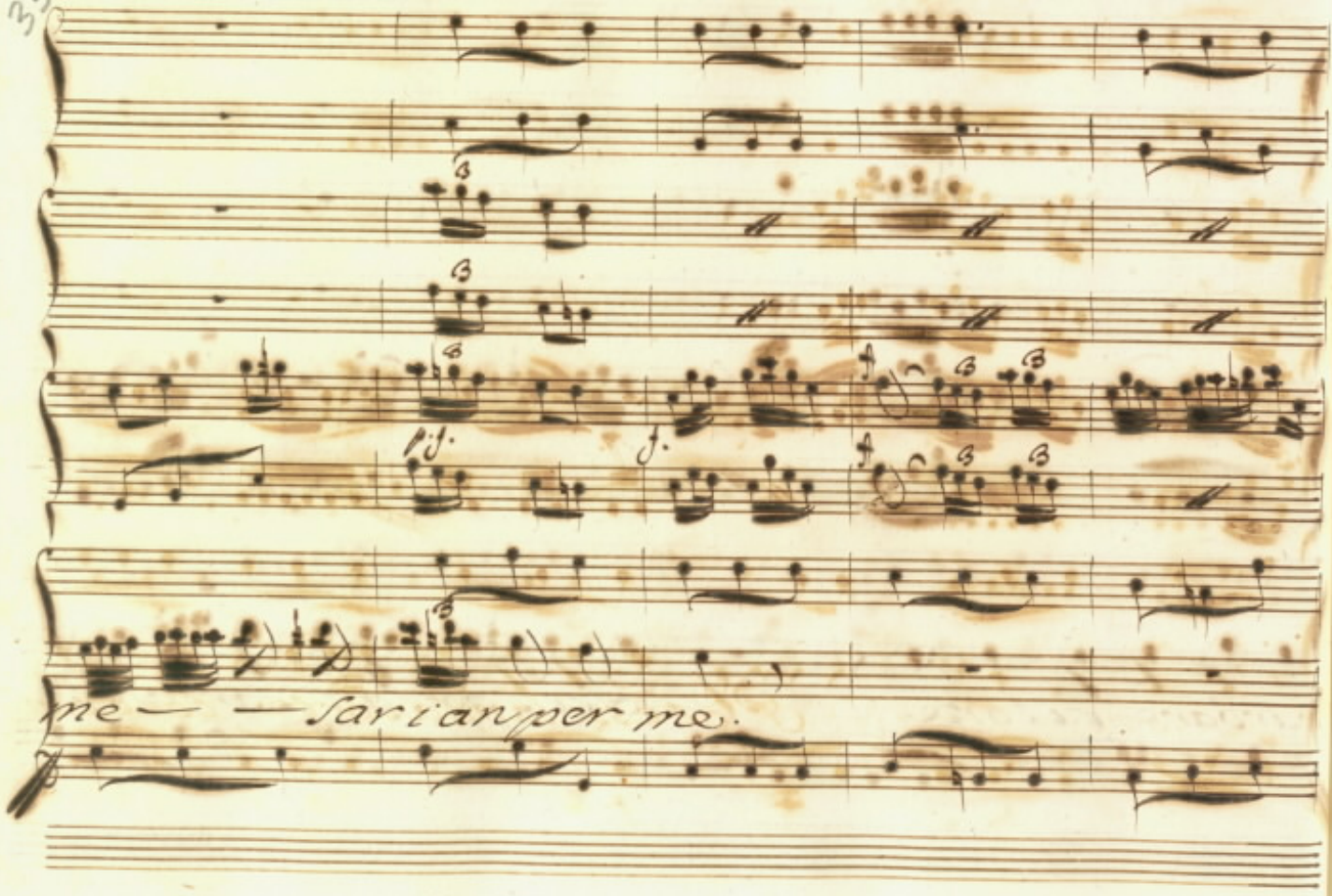

Corni in Effaut
Flauti
Violini
Viola
Trasim.e
allegretto

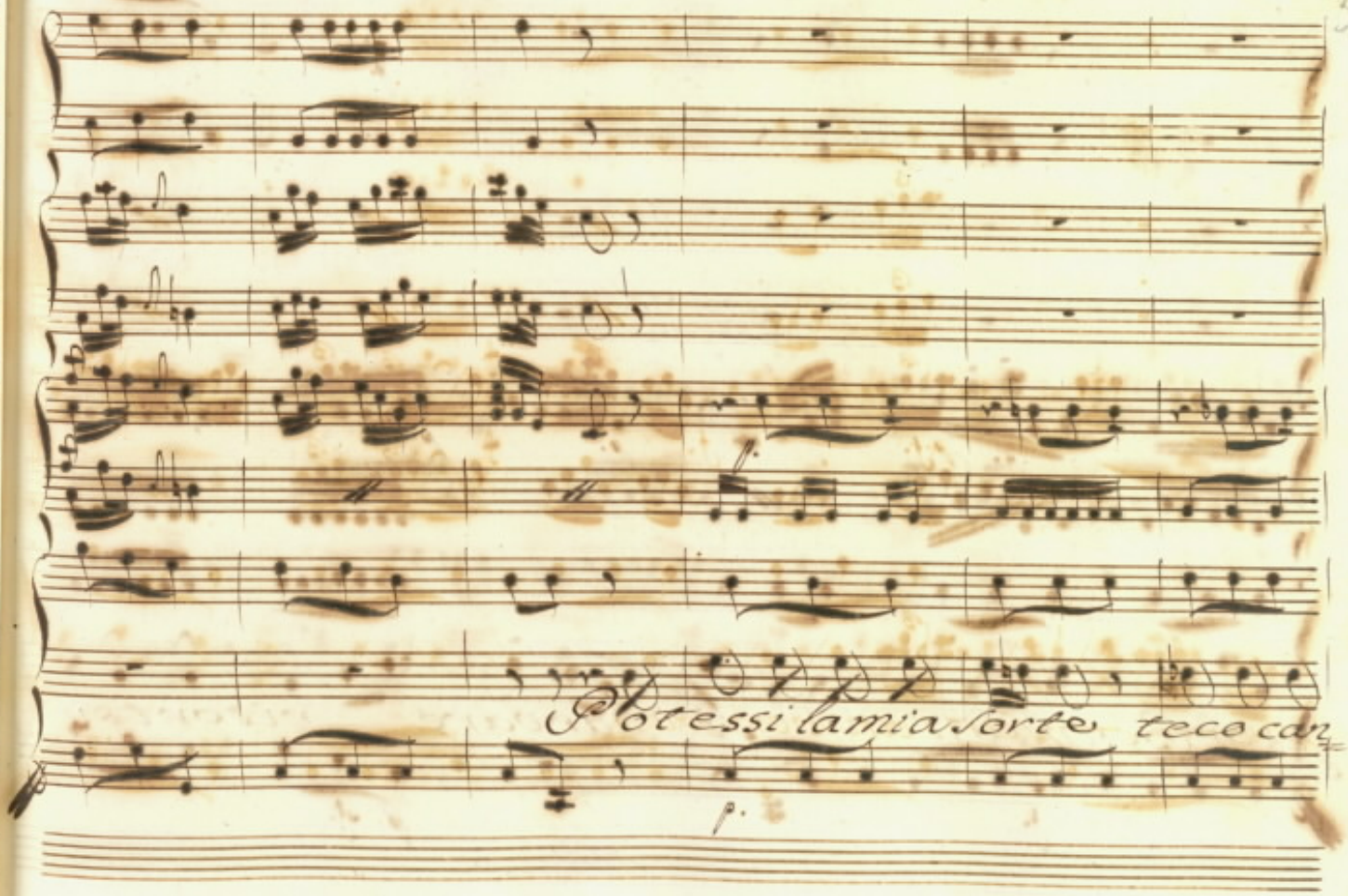

Potessi la mio-

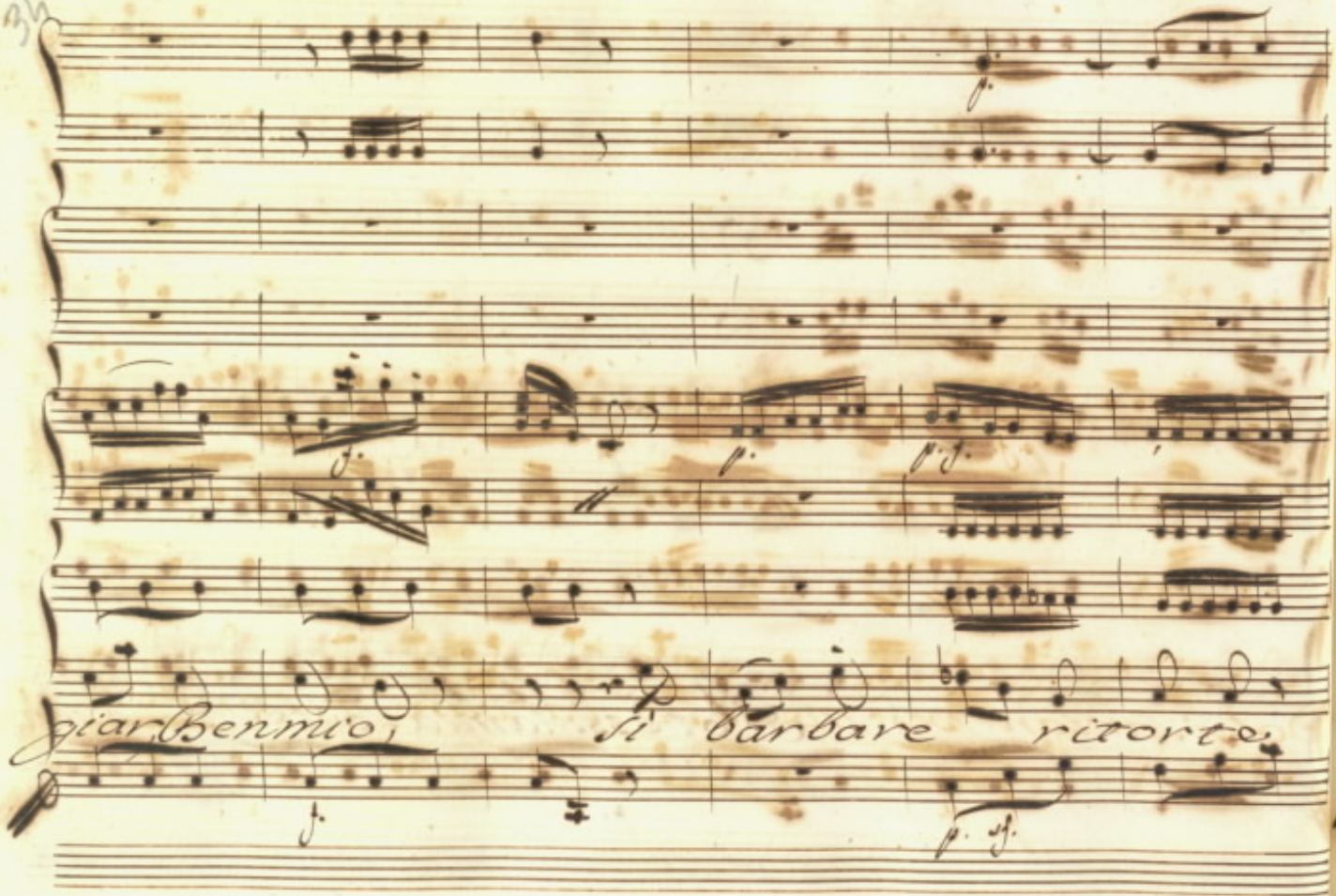

mio sorte teco cangiar, Ben mio, te- co cangiar, Ben mio: Si

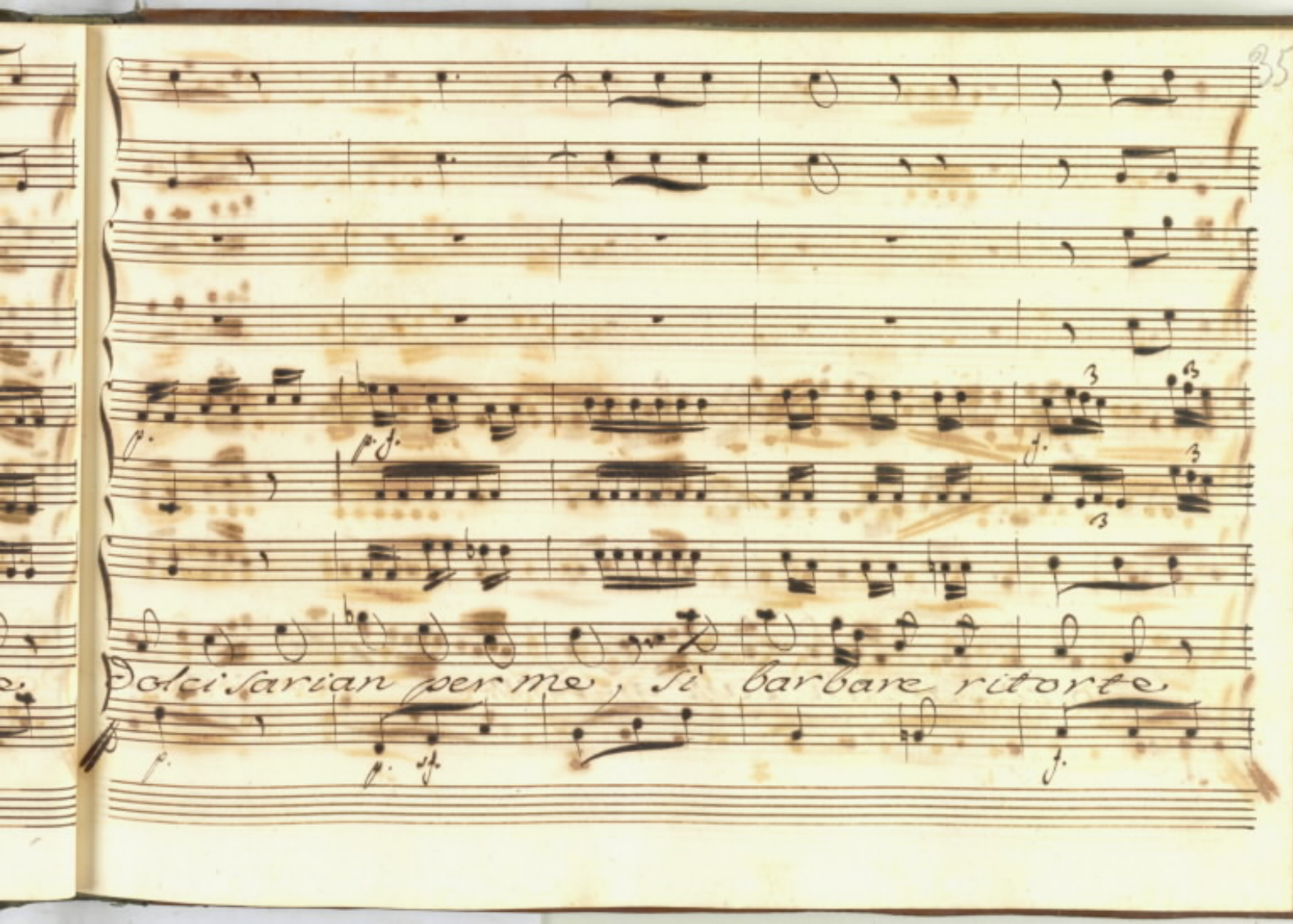

p.
p.
p. f.
p.
p. f.
barbare ritorte dolci sarian per me, sì

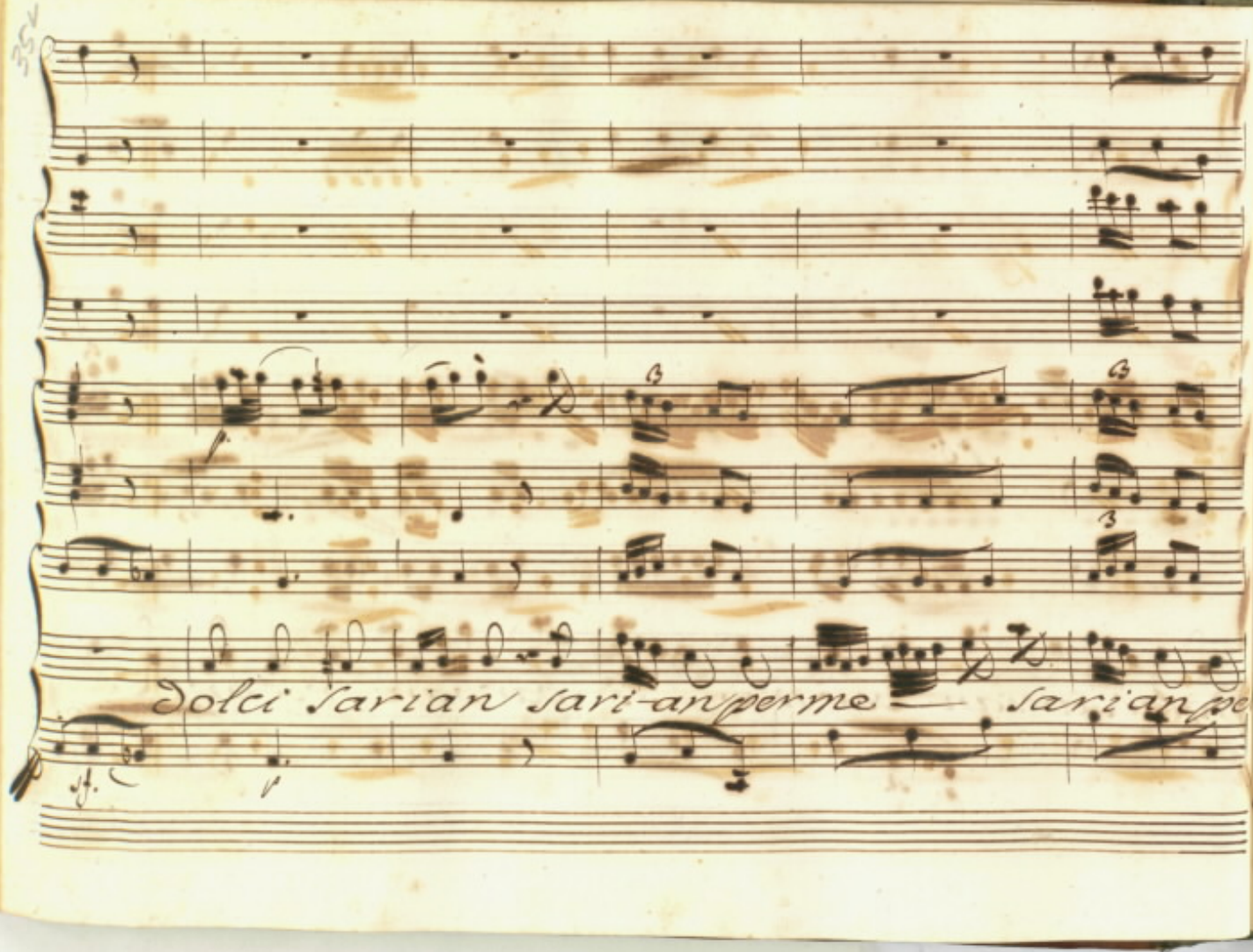

f.
p
barbare ritorte
Dolci sarian sarian per
p

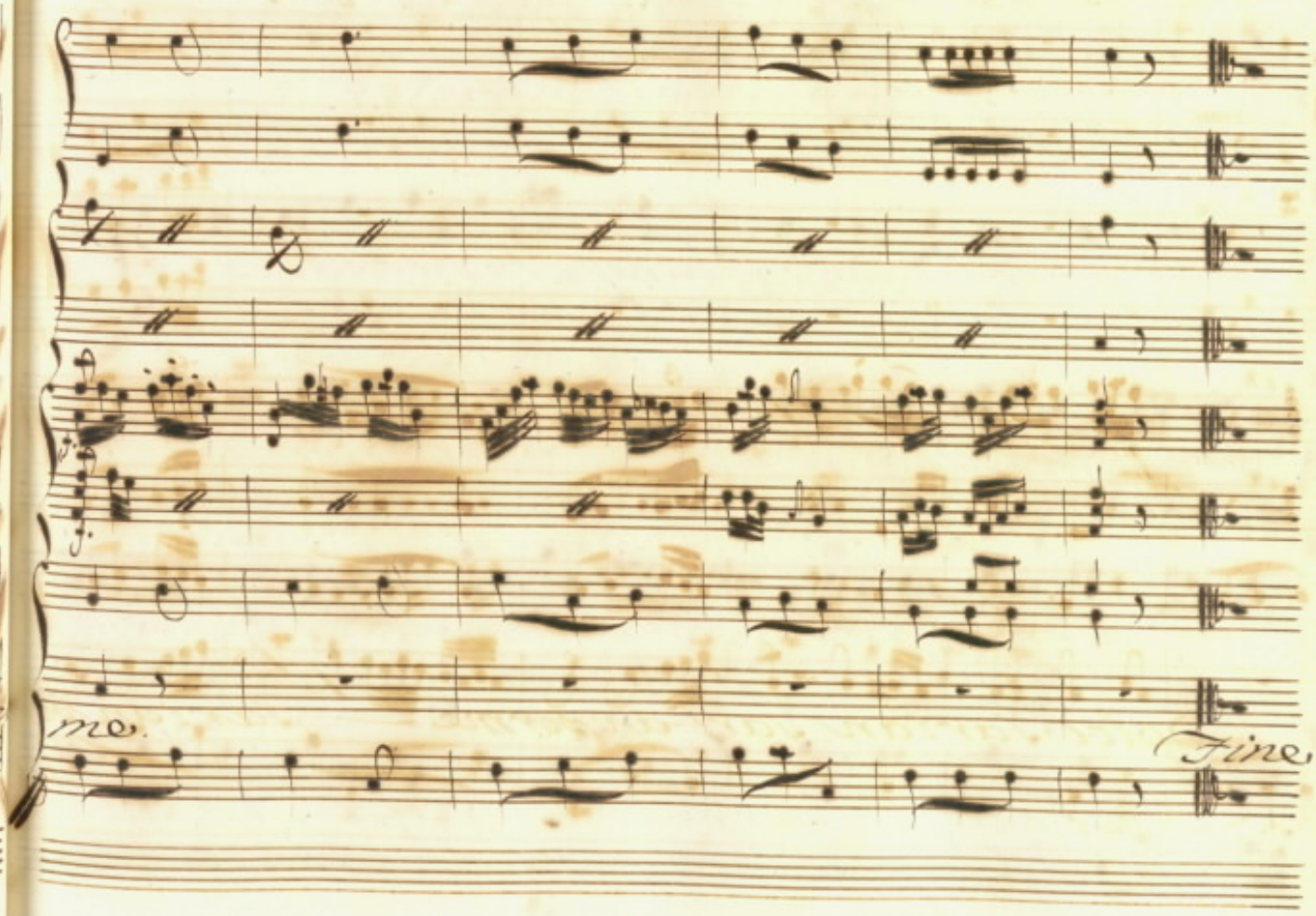

p.f.
f.
me — — sarian per me.

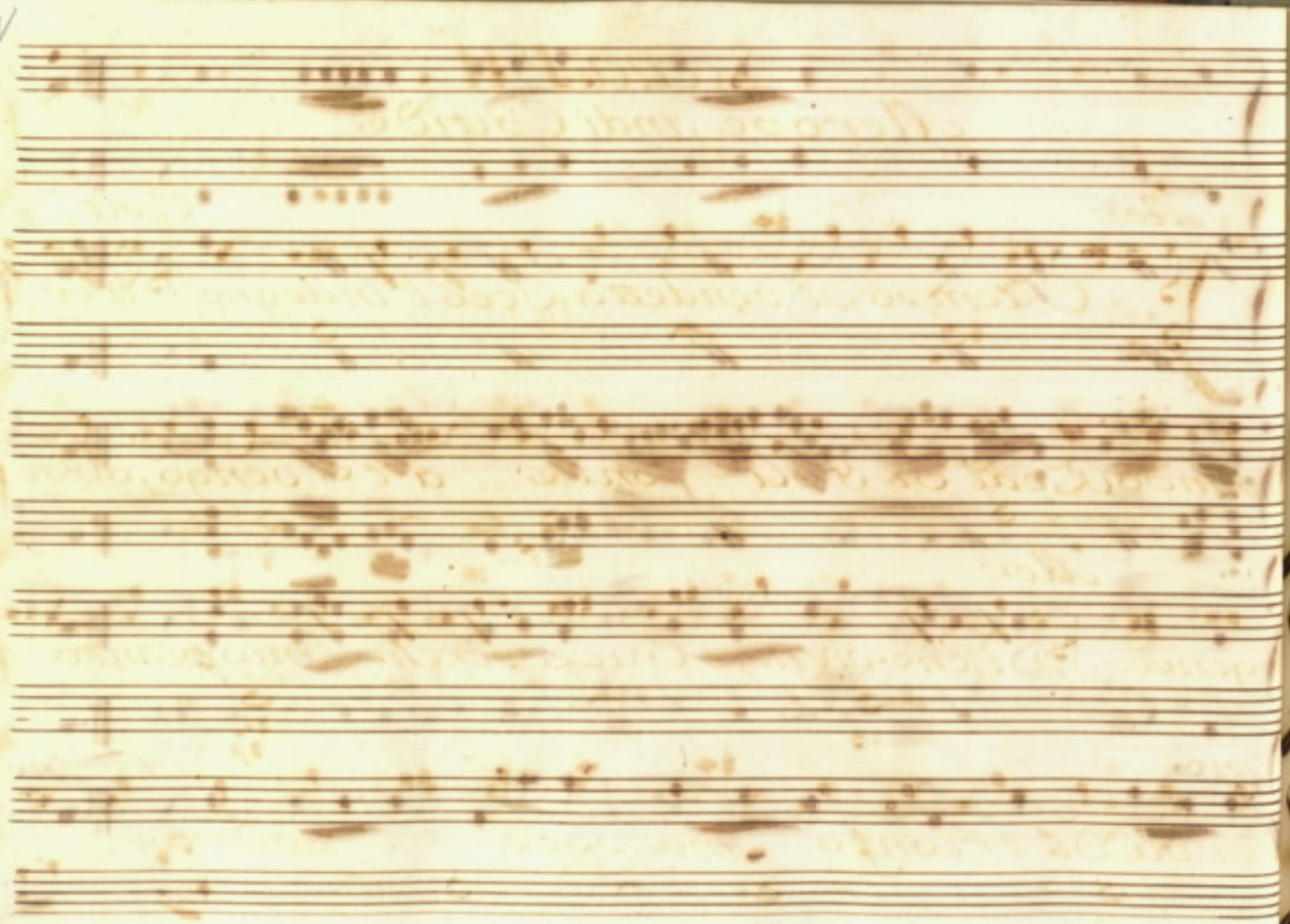

Potessi la mia sorte teco can


giar Ben mio
sì barbare ritorte.


Dolci sarian per me, sì barbare ritorte


Dolci sarian sari-an per me sarian pe


mo.
Fine



Scena VII.

Merope, indi Cpitide.

Mer. C' tempo di vendetta. Ecco l'indegno. Cpit. Per co-

mando Real di Poli-fonte a te vengo, o Re-

gina. Mer. Di, che vieni, o Crudel, perche il mio pianto ti'

serva di trionfo: ma poco ne godrai.

Perfido, ancora pochi pochi momenti ti

restano di vita. Sul primo uscir di queste soglie al

fianco avrai la mia vendetta, troverai chi t'uc-

cida. Cp. Oh Numi! Ascolta. Quel figlio, che tu

Mer. Cpit. Mer.

piangi. Empio, tu l'uccidesti. Madre. Più t'al-

sono, Dopo il tuo tradimento Fuggi furia d'a-

Epit. Mer.

verno. Ah ferma... ah Madre, vive il tuo figlio. E'

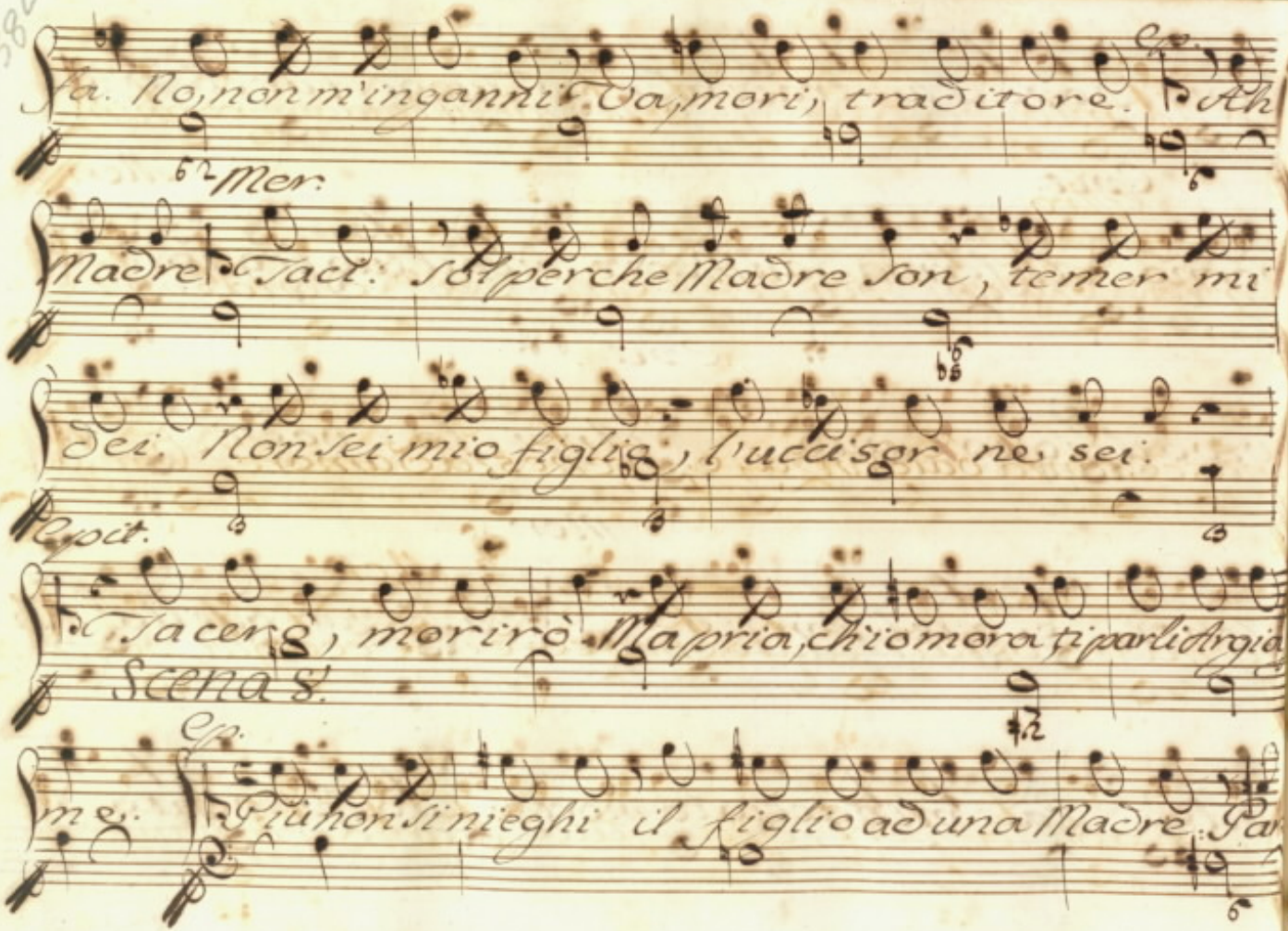
Epit.

vivo il figlio mio?... Anzi lo vedi, il

Mer

senti, e quel son io. Tu sei pur quello? Ah

vile! La minacciata morte tuo spavento si


fa. No, non m'inganni. Va, mori, traditore. Ah
Mer.
madre. Tacci. Sol perche Madre son, temer mi
dei. Non sei mio figlio, l'uccisor ne sei.
Expit.
Tacerò, morirò. Ma pria, ch'io mora ti parli di Argia
Scena 8.
ma.
Più non si nieghi il figlio ad una Madre. Pa

lò la mia pietade, ora parli il tuo amore, anima

Arg:

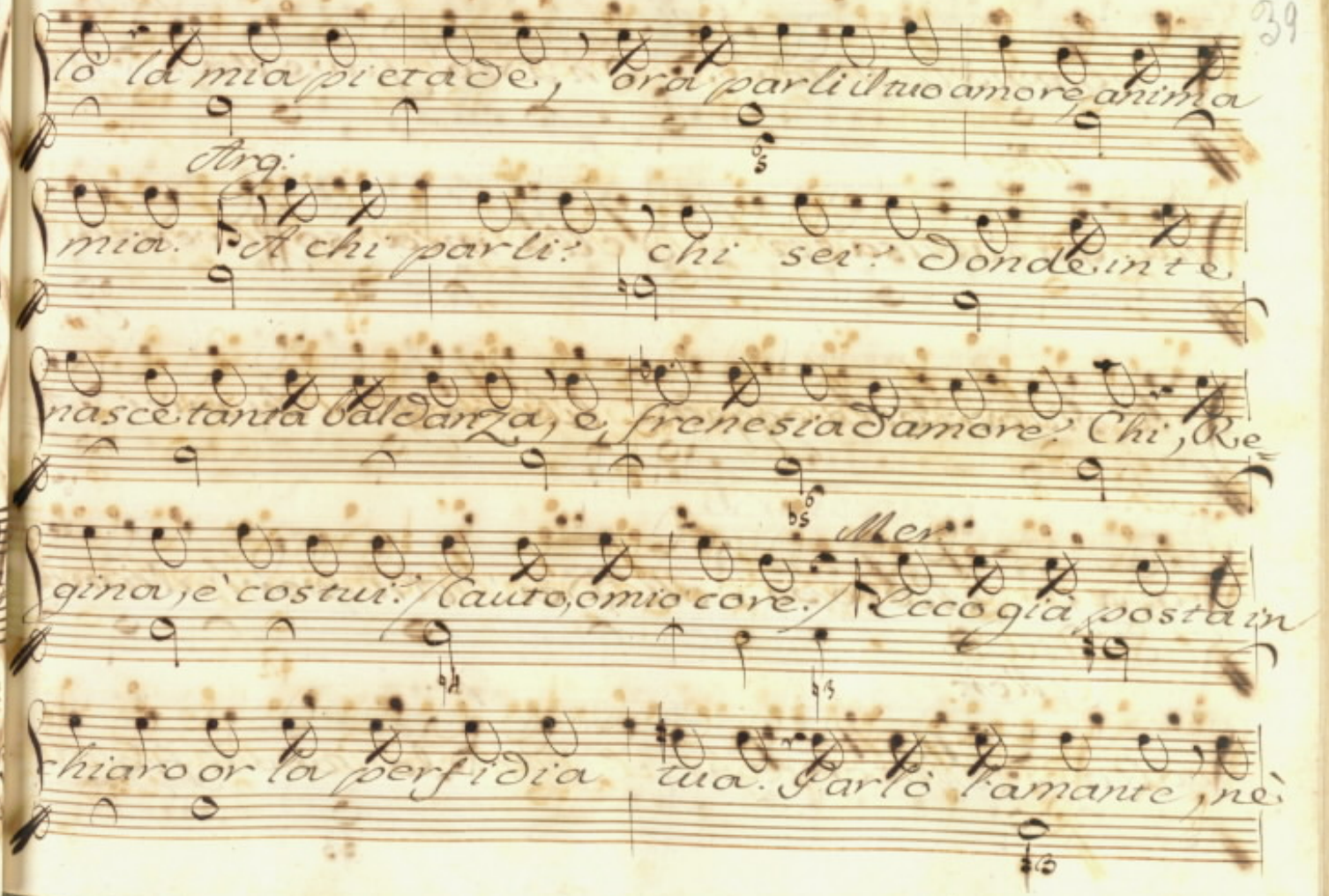
mia. A chi parli? chi sei? donde in te

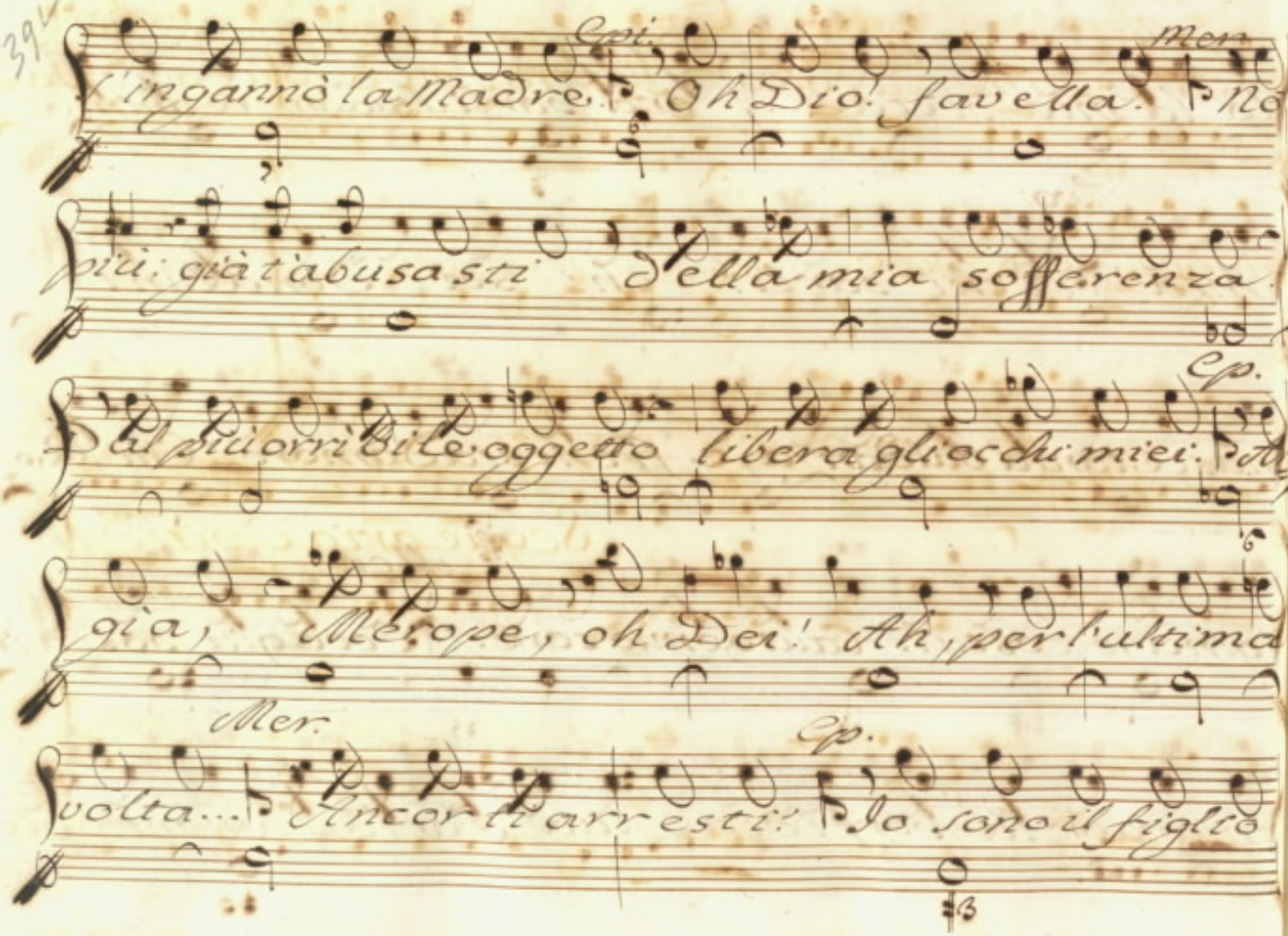
nasce tanta baldanza, e frenesia d'amore? Chi, Re-

Mer.

gina, è costui? (Cauto, o mio core.) Ecco già posta in

chiaro or la perfidia tua. Parlò l'amante, nè




Cpi.
Mer.
l'ingannò la Madre. Oh Dio! favella. No
più: già t'abusasti della mia sofferenza.
Cp.
Dal suo orribile oggetto libera gli occhi miei.
già, Merope, oh Dei! Ah, per l'ultima
Mer.
Cp.
volta... Ancor ti arresti! Io sono il figlio

tuo. Tu mel'hai tolto. Il tuo sposo son io. Va-

neggi, o stolto.

Segue aria Spirito

Violini

Viola

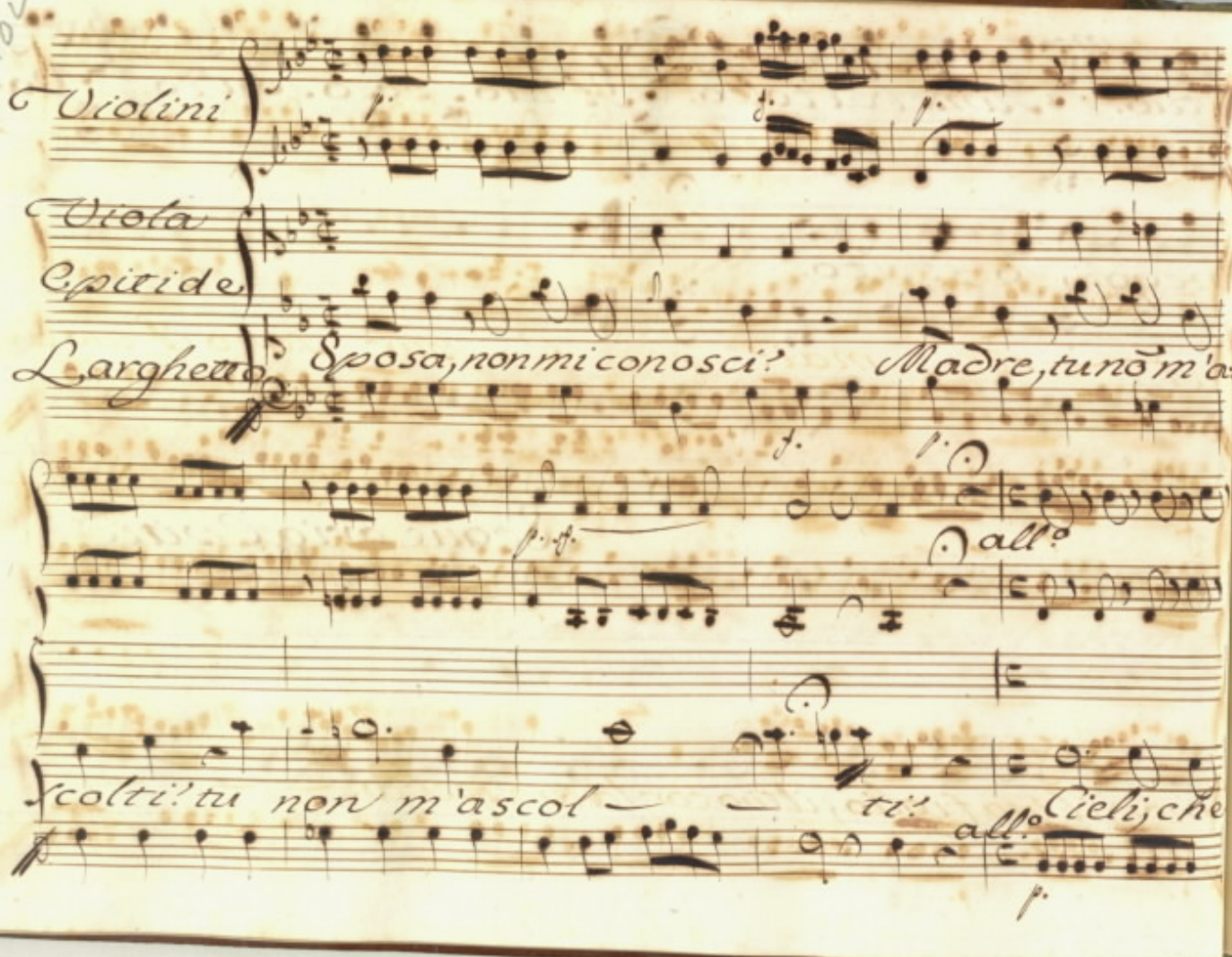
Epitide

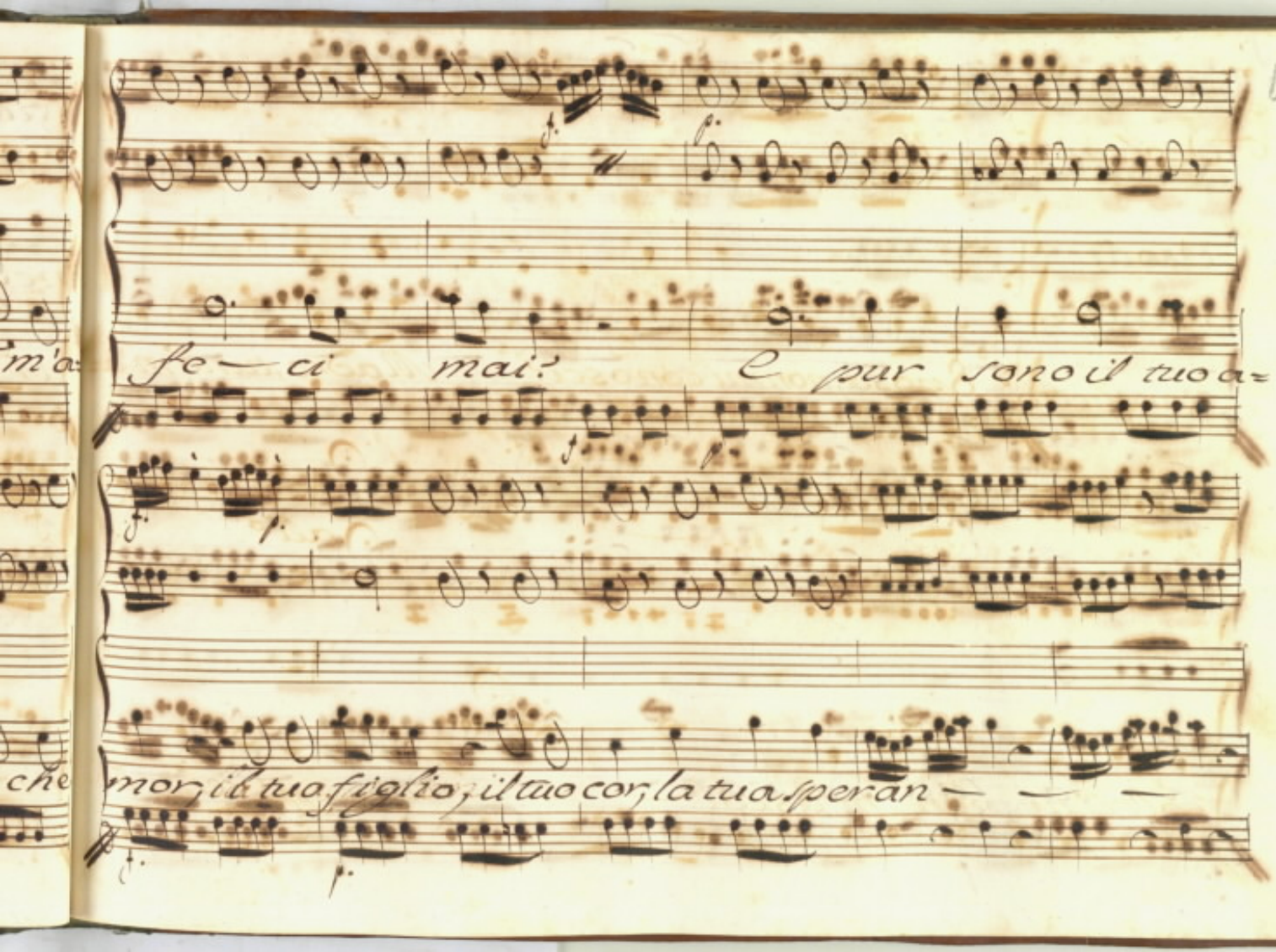
Larghetto

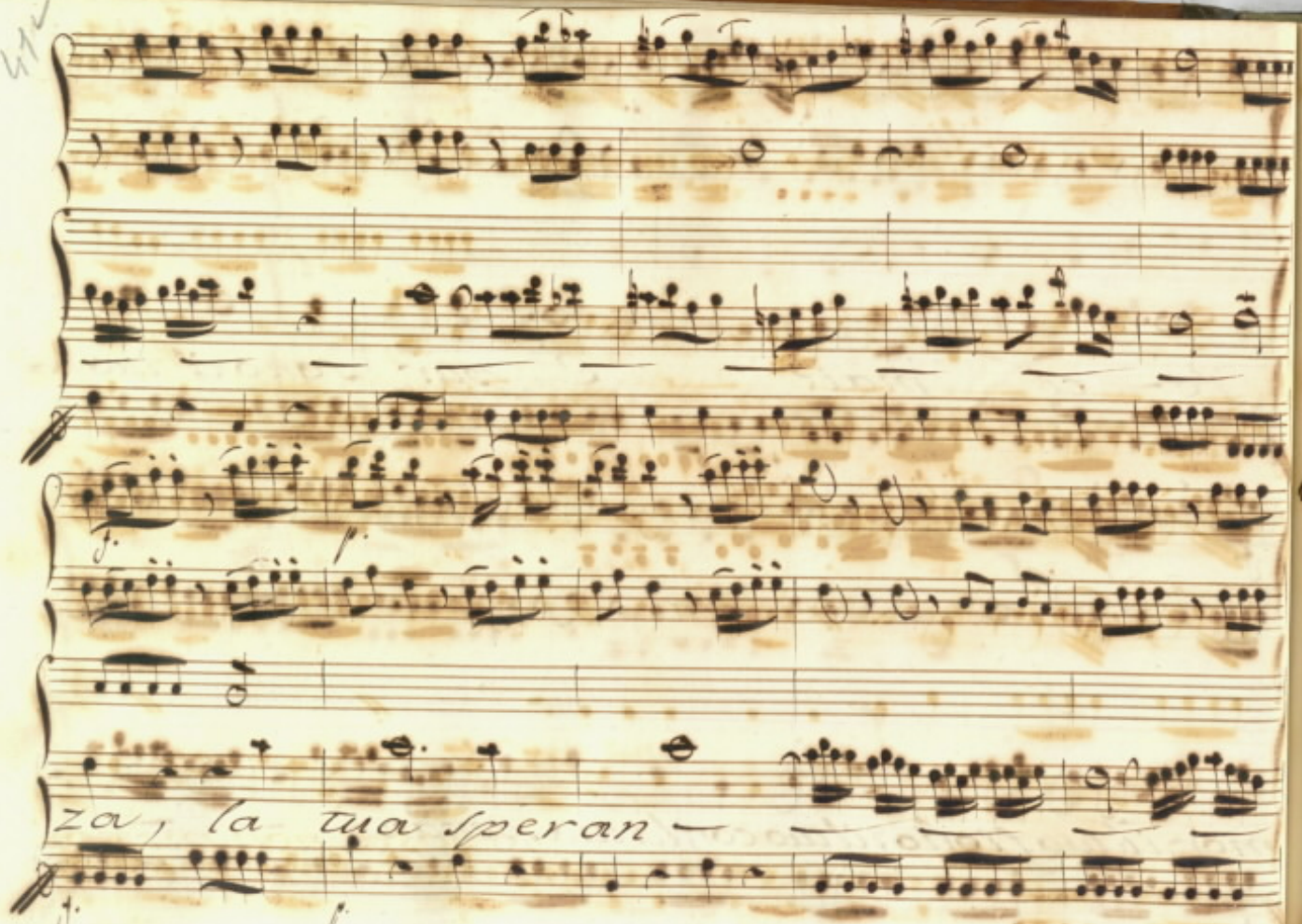
Sposa, non mi conosci? Madre, tu nō m'a-

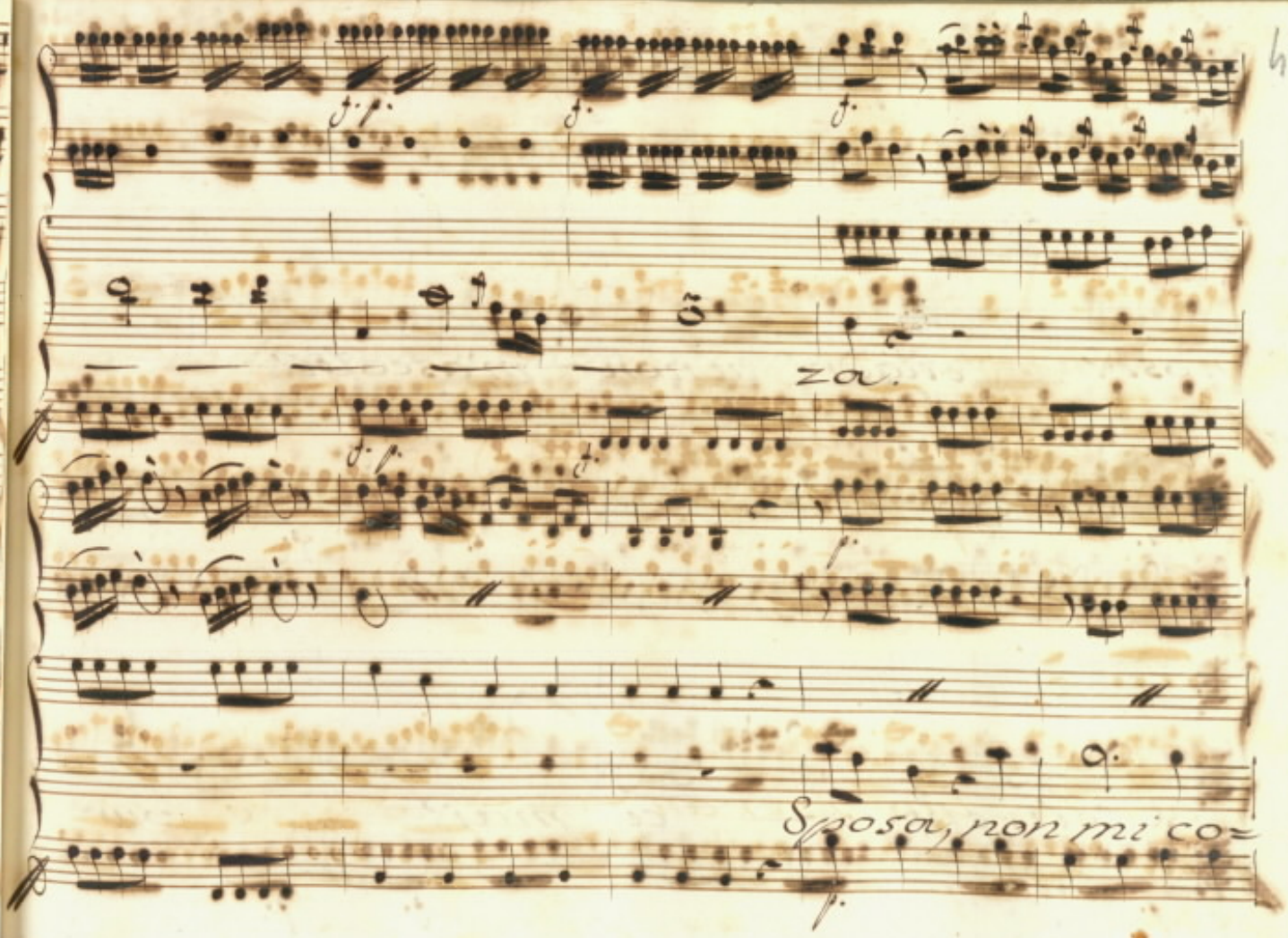
all°

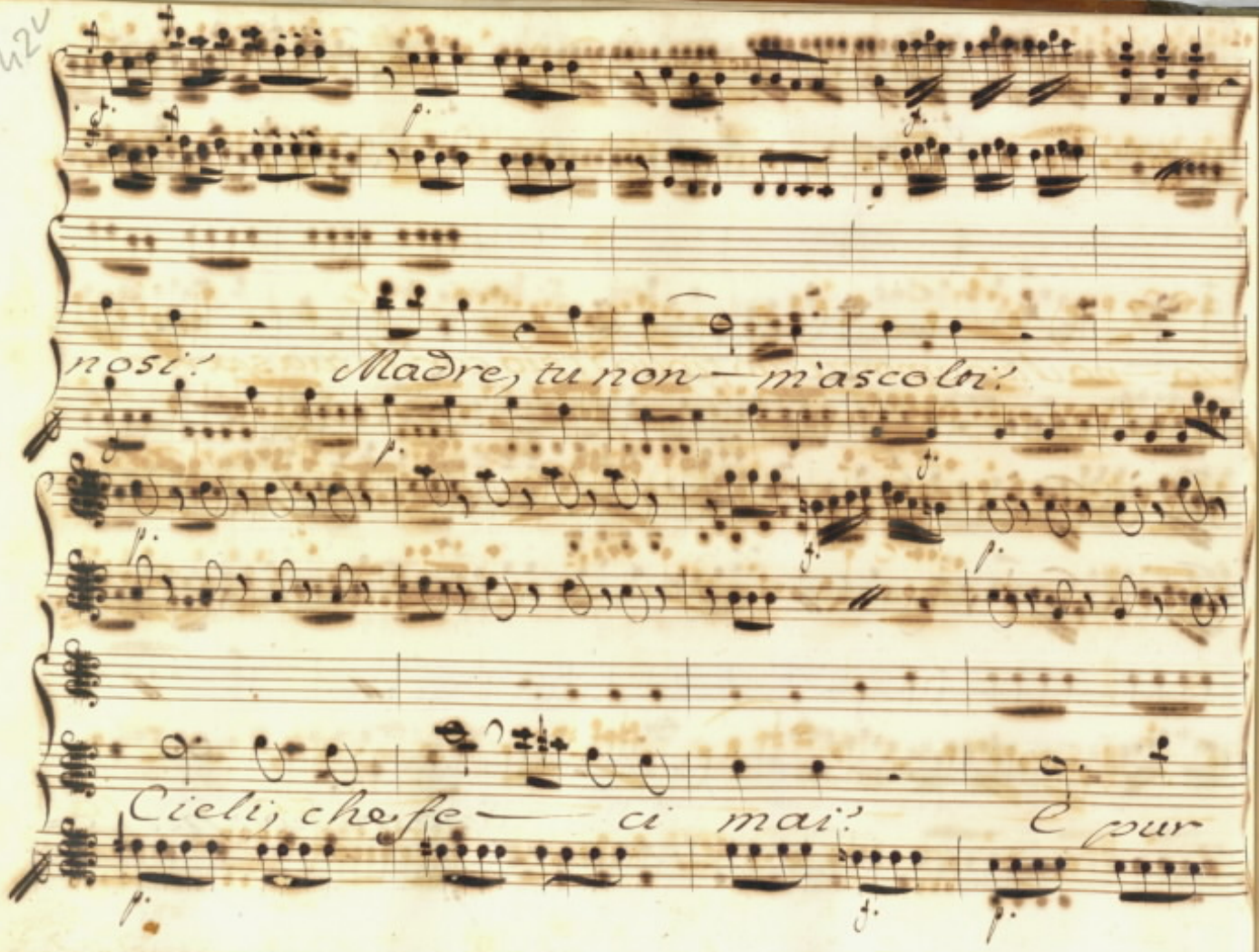
scolti? tu non m'ascol — — ti? all° Cieli, che

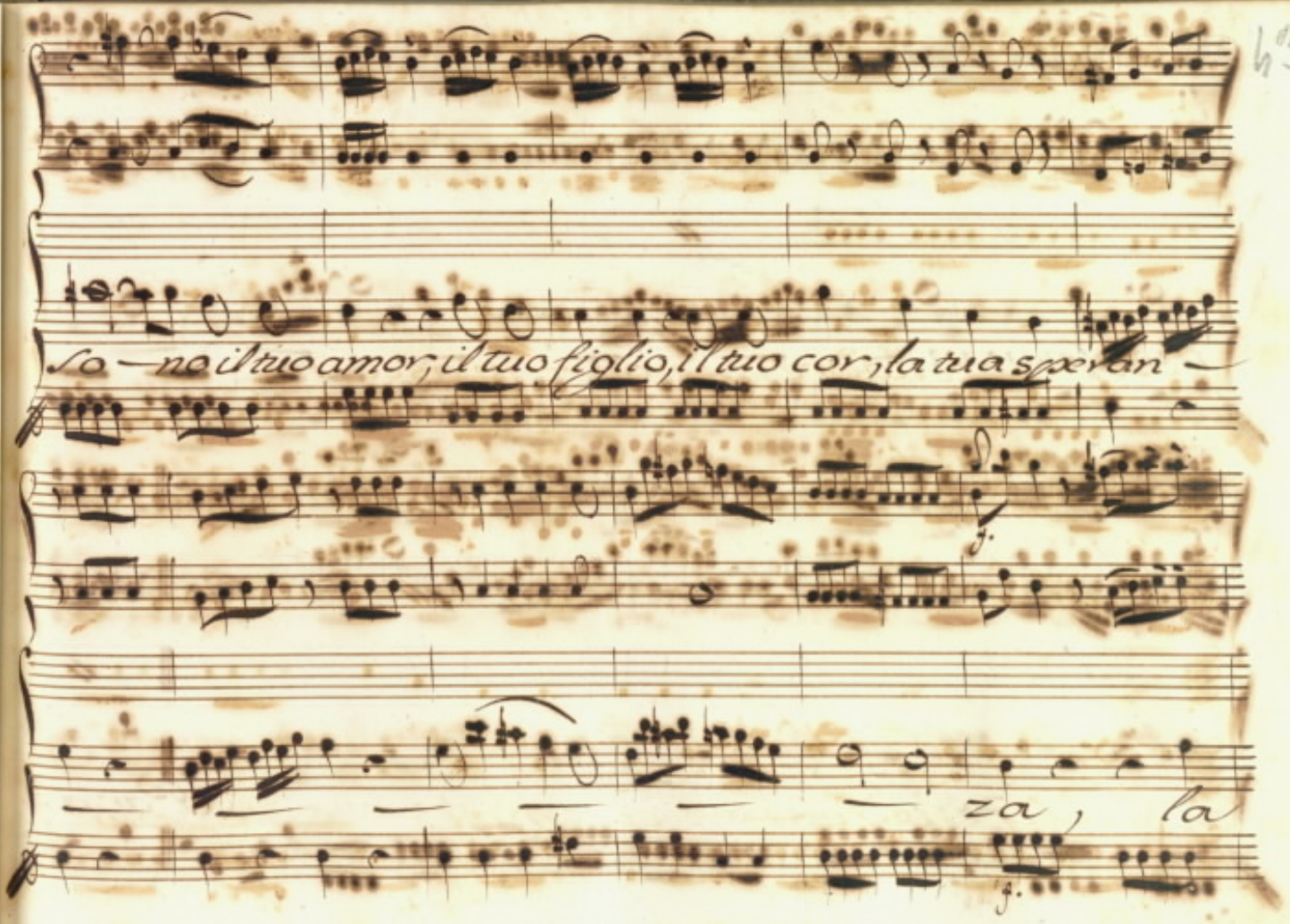


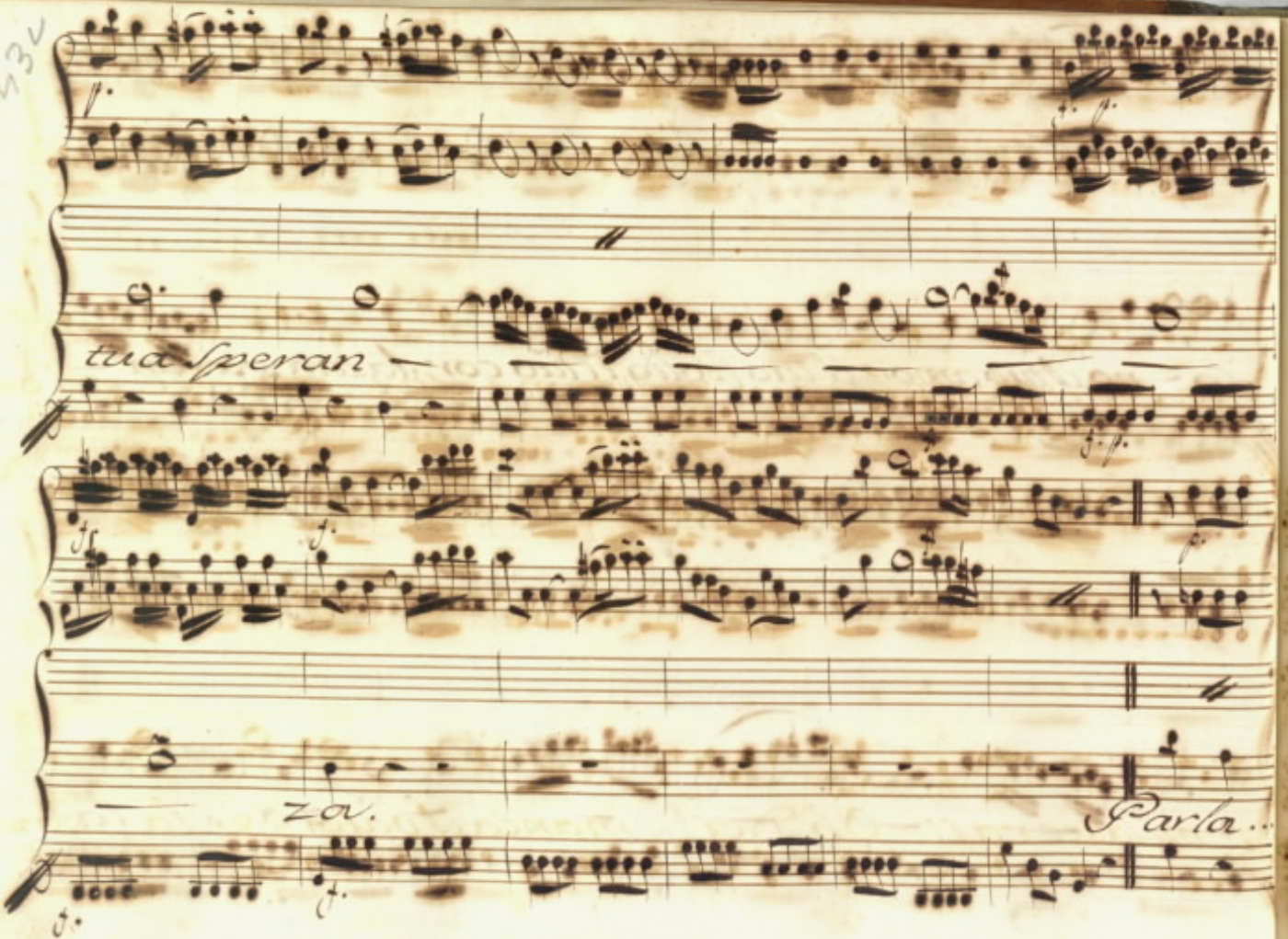

fe— ci mai? E pur sono il tuo a=
mor, il tuo figlio, il tuo cor, la tua speran— — —

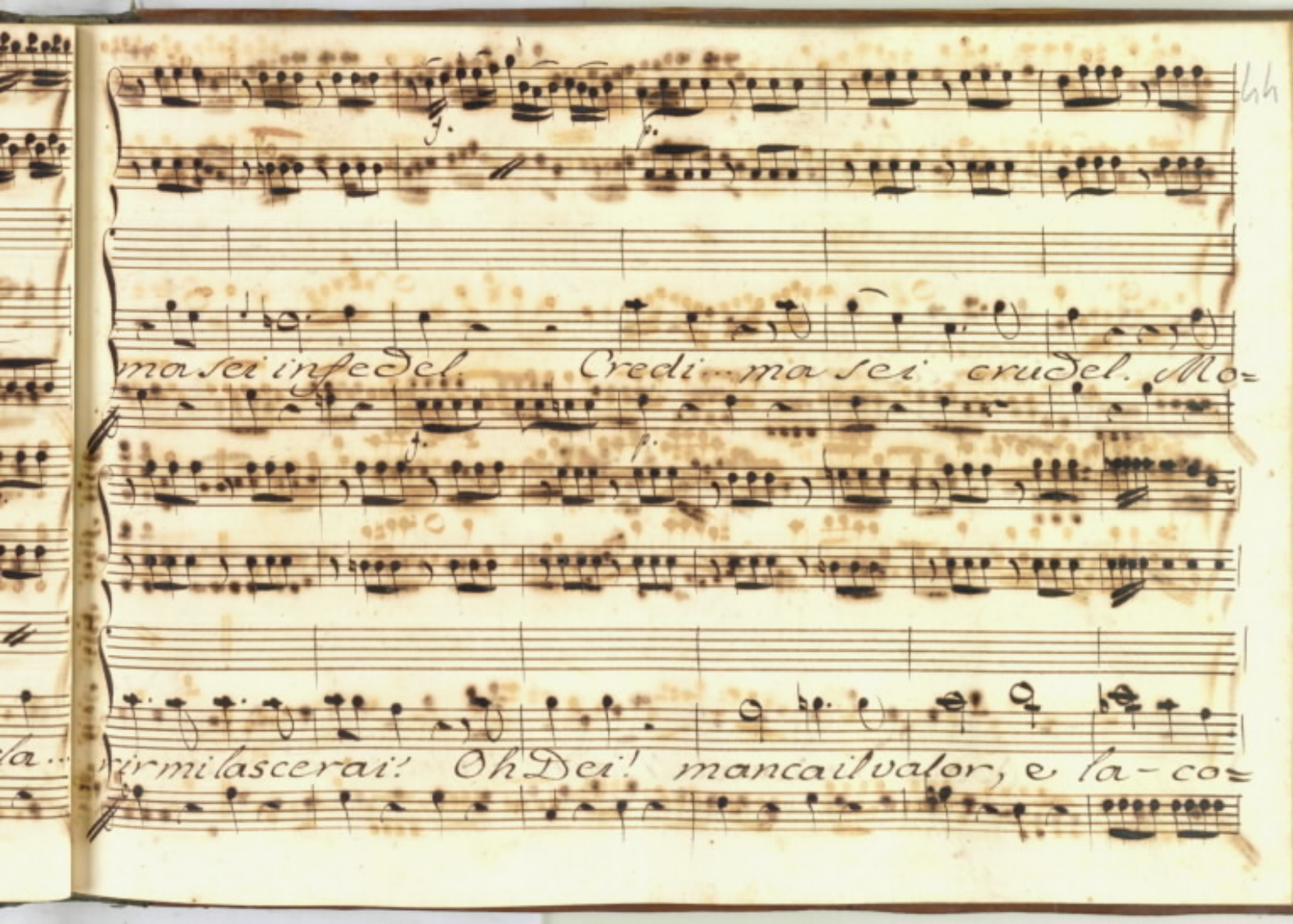

za, la tua speran —

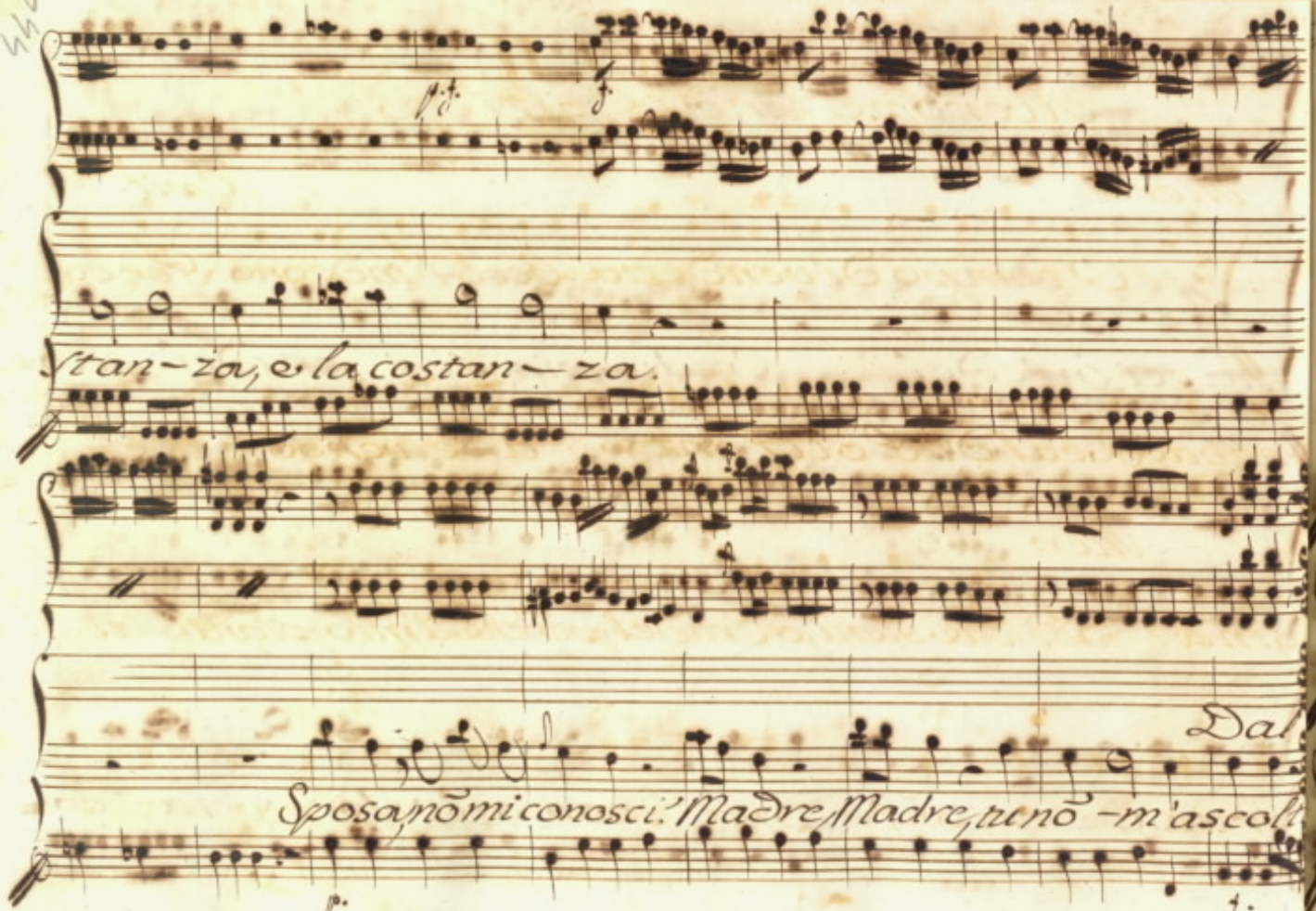

za.
Sposa, non mi co=


nosi!
Madre, tu non — m'ascolti!
Cieli, che fe — ci mai?
E pur


so — no il tuo amor, il tuo figlio, il tuo cor, la tua speran
za, la


tua Speran —
za.
Parla...


ma sei infedel. Credi... ma sei crudel. Mo=
rir mi lascerai! Oh Dei! manca il valor, e la-co=


p.
f.
stan-za, e la costan-za.
Dal
Sposa nõ mi conosci? Madre, Madre, tu nõ-m'ascolt
p.
f.

Scena VII.

Merope, indi Epitide

Mer. C'è tempo di vendetta. Ecco l'indegno. Epit. Per co=

mando Real di Polifonte a te vengo, o Re=

gina. Mer. Di, che vieni, o Crudel perche il mio pianto ti

serva di trionfo, ma poco ne godrai.

Perfido, ancora pochi pochi momenti ti

restano di vita. Sul primo uscir di queste soglie al

fianco avrai la mia vendetta, troverai chi t'uc-

Cp.

ci da. Oh Numi! ascolta: quel figlio, che tu

Mer.

piangi... Empio, tu l'uccidesti. Cp. Madre. Mer. Pietà!

Sono dopo il tuo tradimento. Fuggi furia d'a=

Epit.

verno. Ah ferma, ah Madre, vive il tuo figlio. E'

Mer.

Ep.

vivo il figlio mio? Anzi lo vedi, il

Mer.

venti, e quel son io. Tu sei pur quello? Ah

vile! La minacciata morte tuo spavento si'

Epit.

fa. No, non m'inganni: Va, mori, traditore. Ah

Mer.

Madre. Taci: sol perche madre son, temer mi

dei. Non sei mio figlio, l'uccisor ne sei.

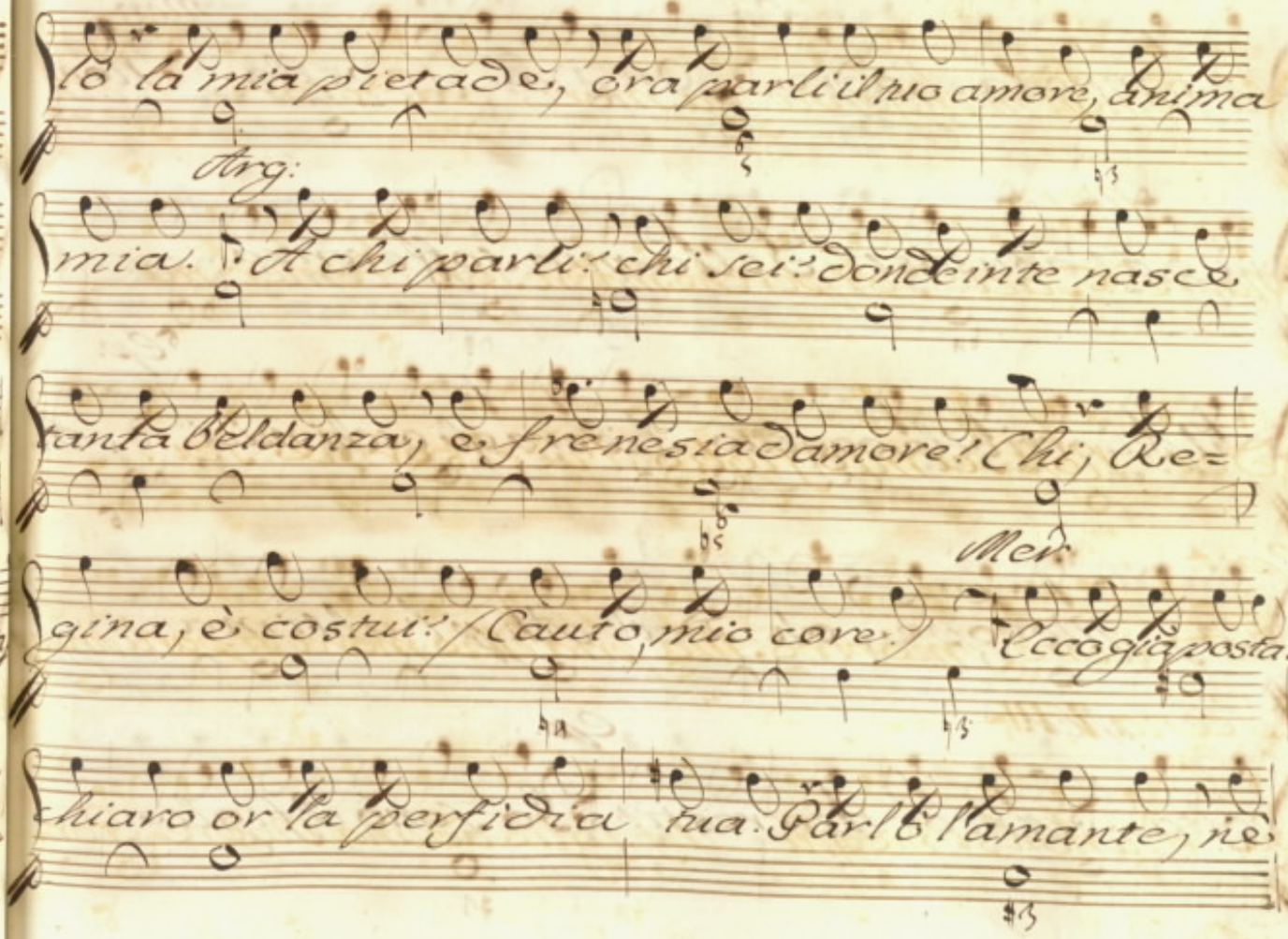
Epit.

Tacerò, morirò. Ma pria ch'io mora, ti parli Argia

Scena VIII.

Ep.

ne. Più non si nieghi il figlio ad una Madre. Par=


lo la mia pietade, ora parli il mio amore, anima
Arg:
mia. A chi parli? chi sei? donde in te nasce
tanta beldanza, e frenesia d'amore! Chi, Re=
Mer.
gina, è costui? / Cauto, mio core. / Accoglia posta in
chiaro or la perfidia sua. Parlò l'amante, ne

Ep. Mer.

s'ingannò la Madre. Oh Dio! favella. Non

più: già t'abusasti della mia sofferenza.

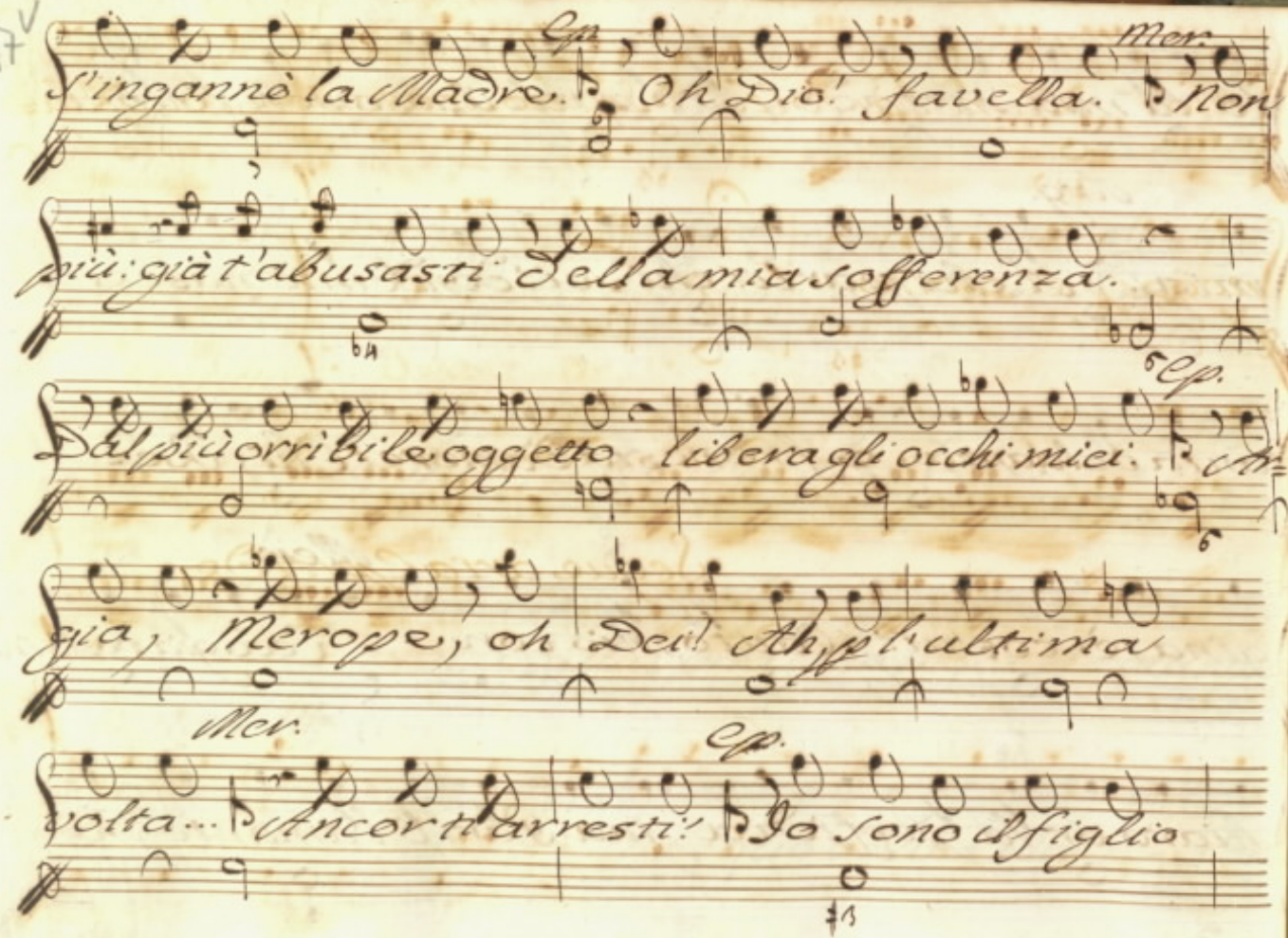
Ep.

Dal più orribile oggetto libera gli occhi miei. Ar-

gia, Merope, oh Dei! Ah, p l'ultima

Mer. Ep.

volta... Ancor ti arresti! Io sono il figlio



tuo. Tume l'ài tolto. Il tuo Sposo son io. Va=

neggi, o stolto.

Segue aria Spirti de

Violini

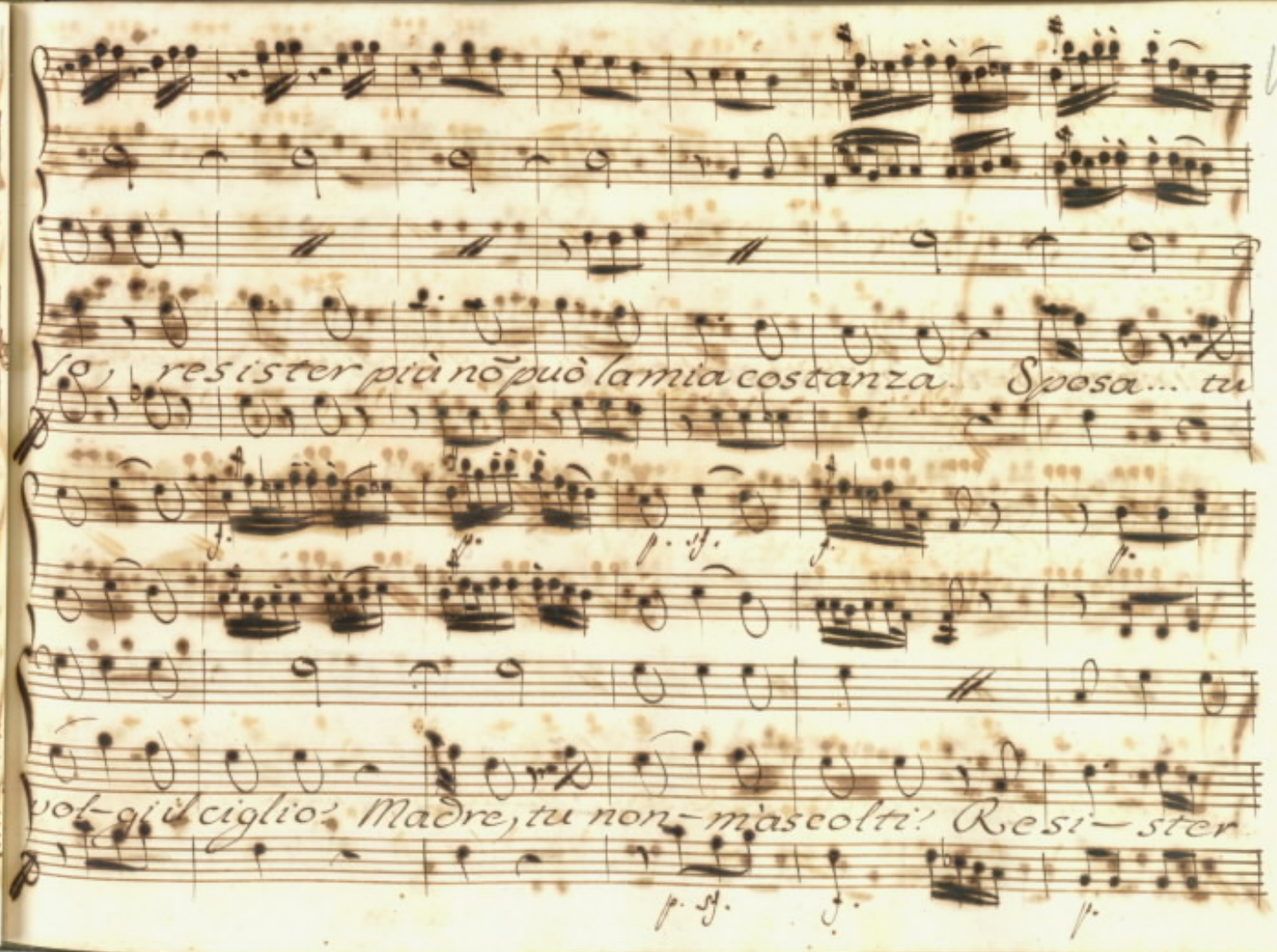
Viole

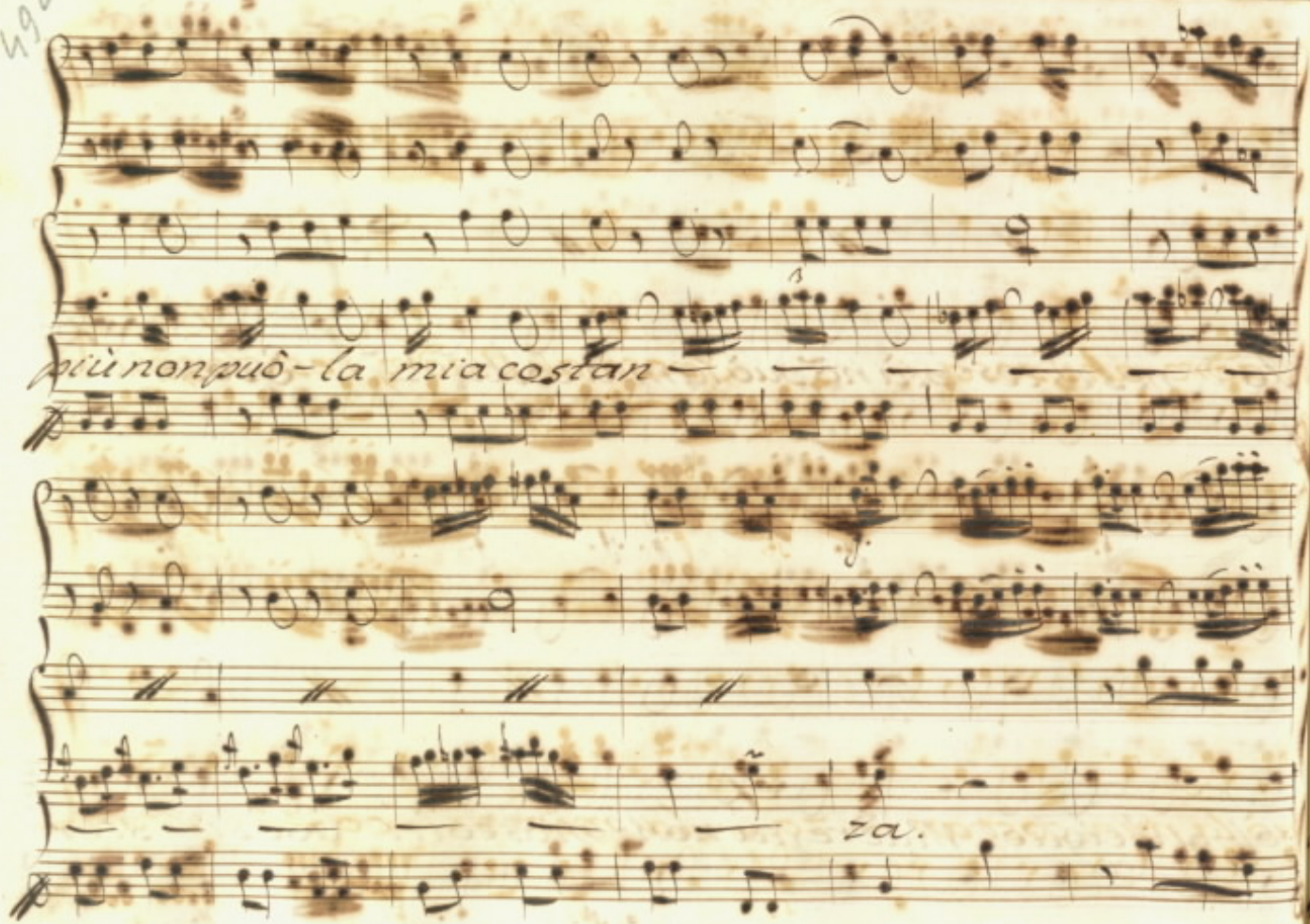
Epitide

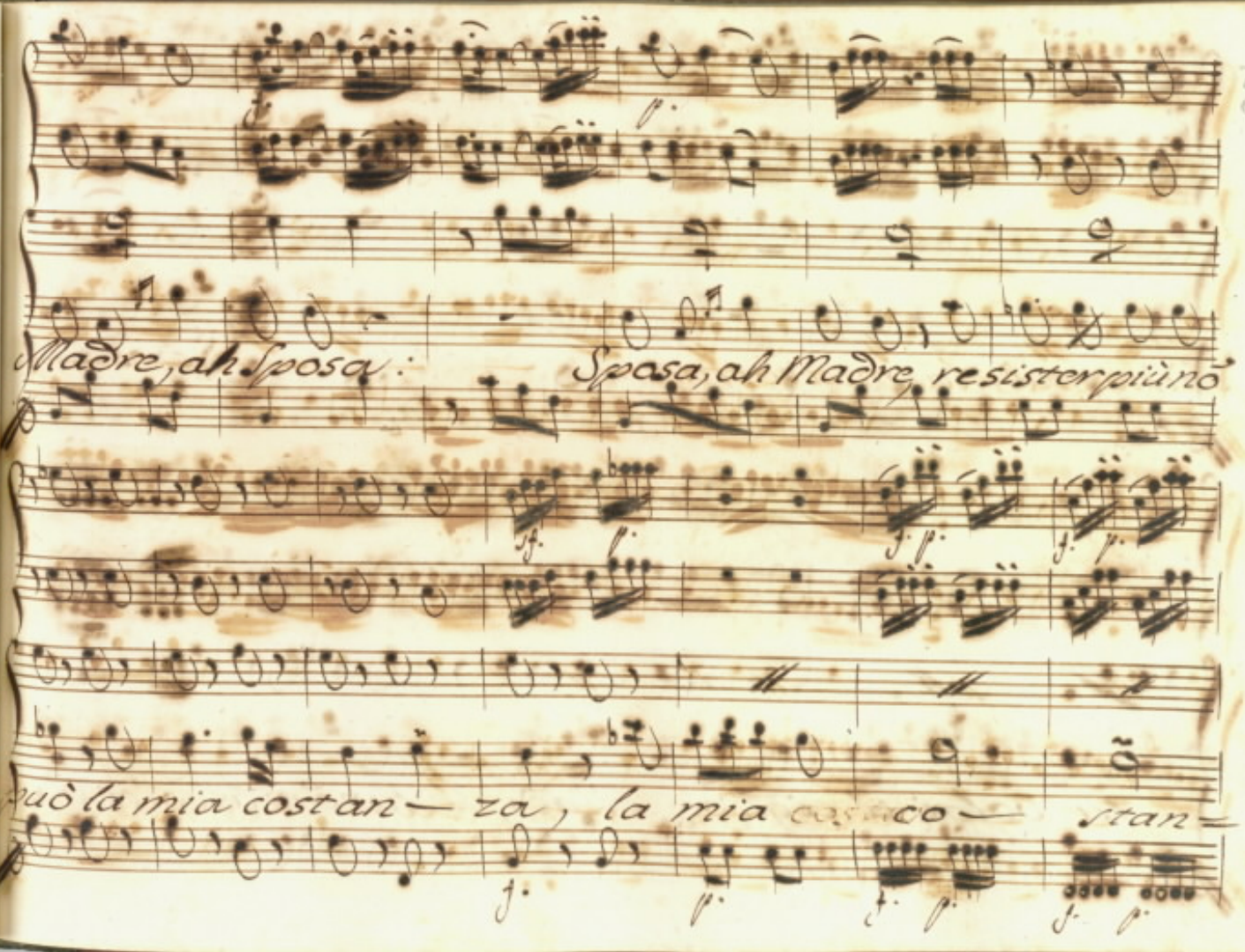
andantino

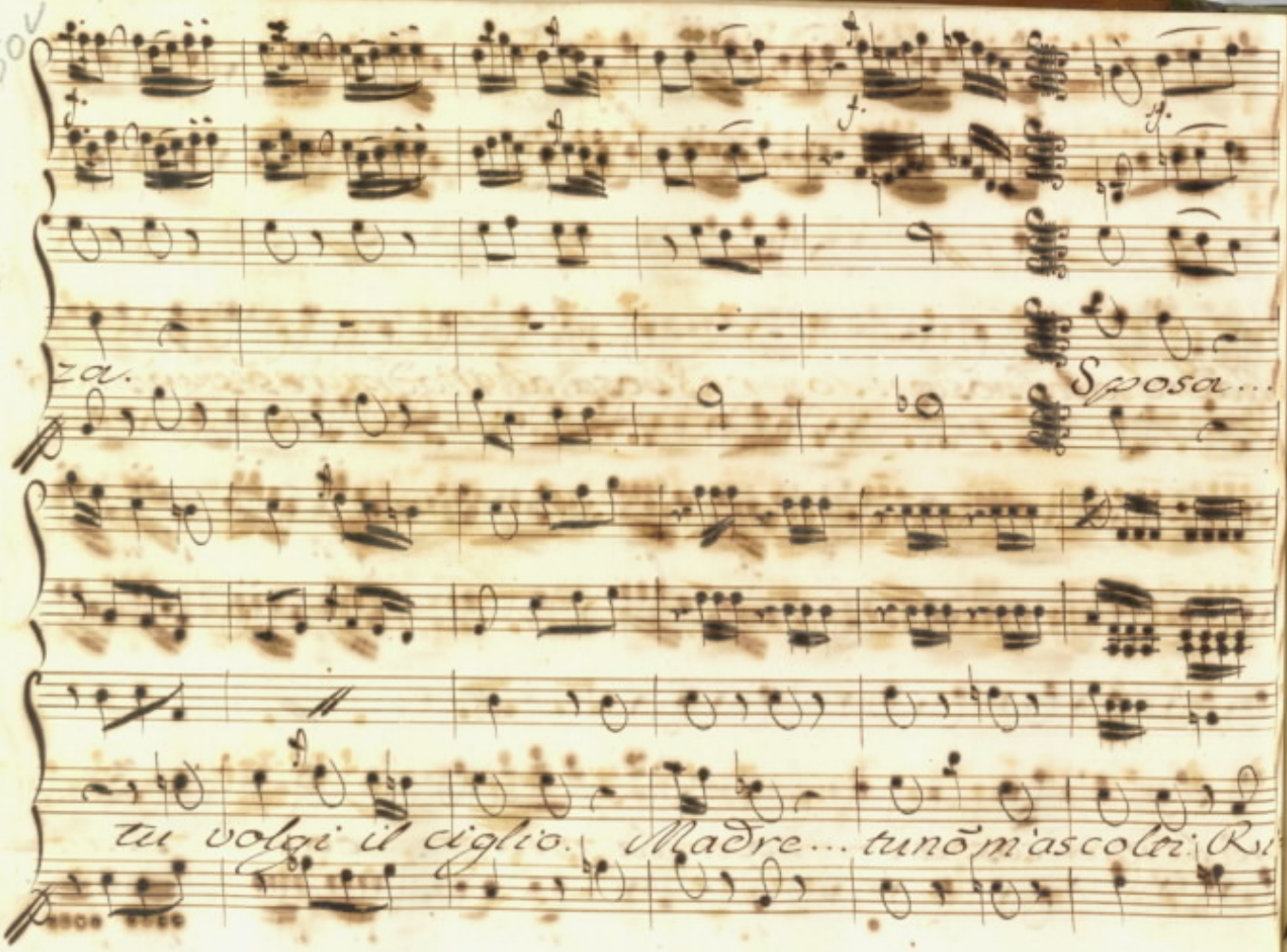
Sposa... tu vol-gi il ciglio? Madre... tu non m

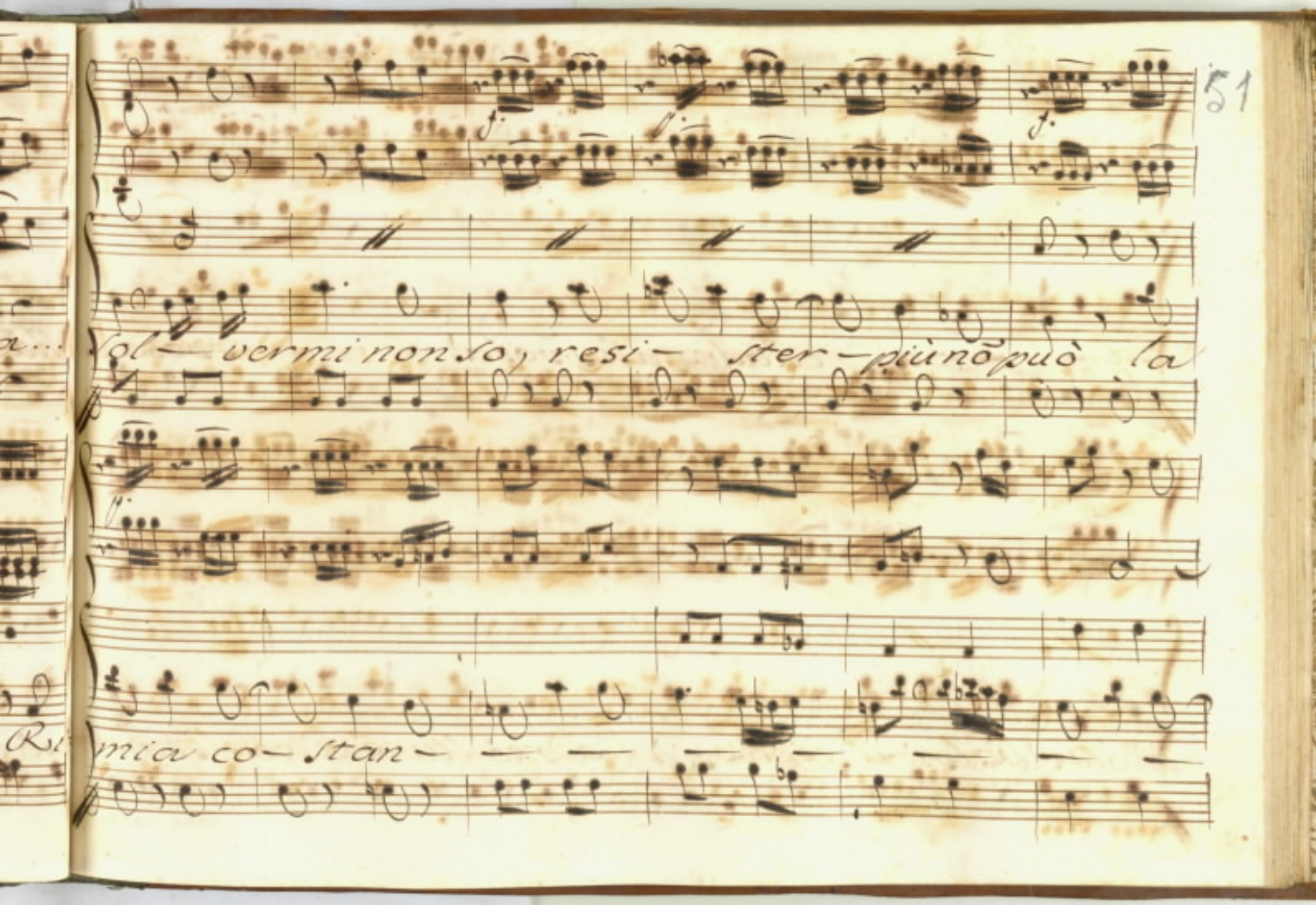
scolti? tu non m'ascolti? Risolvermi nò so, risolvermi no

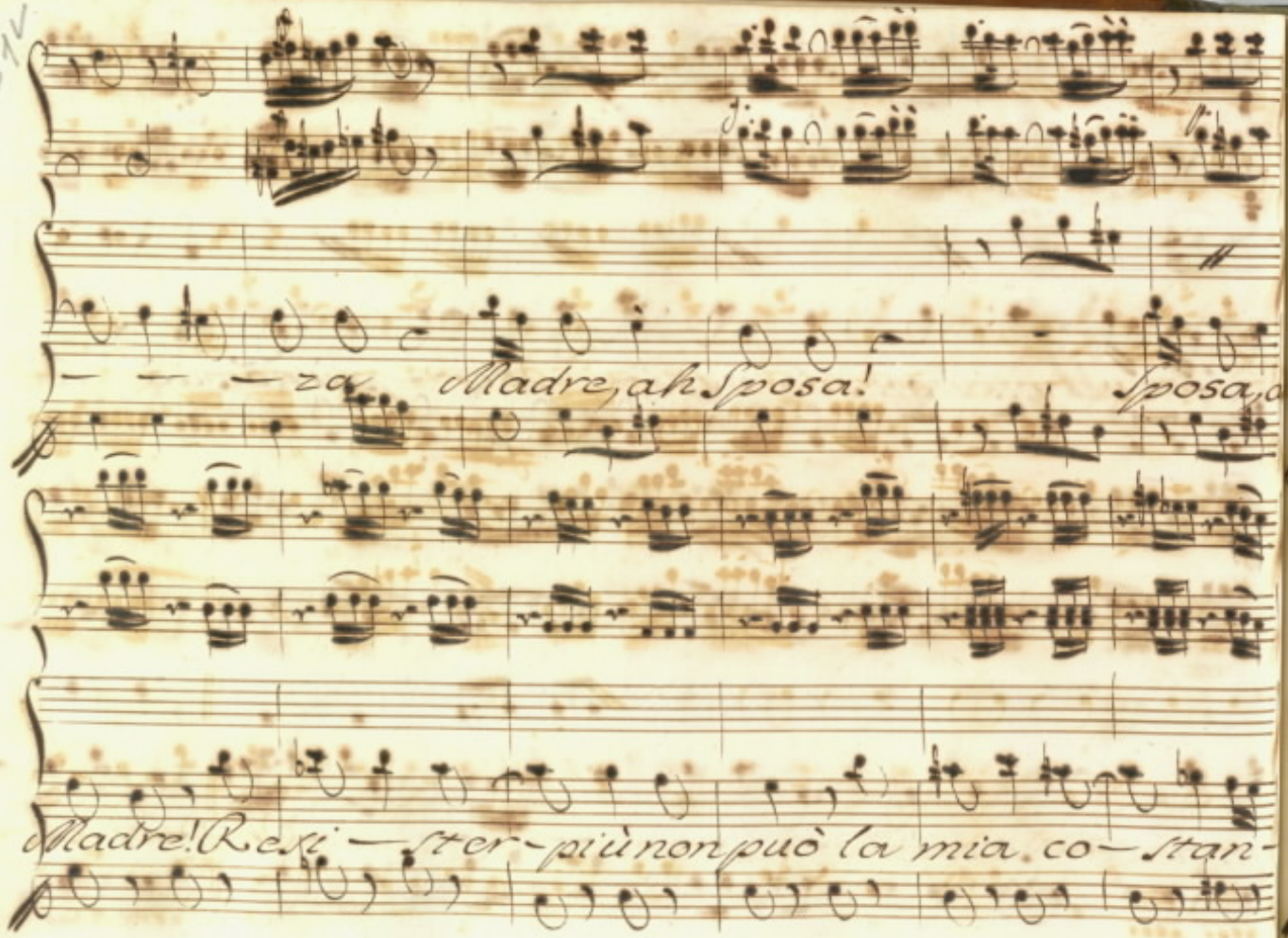

resister più nõ può la mia costanza. Sposa... tu
volgi il ciglio: Madre, tu non m'ascolti! Resi-ster

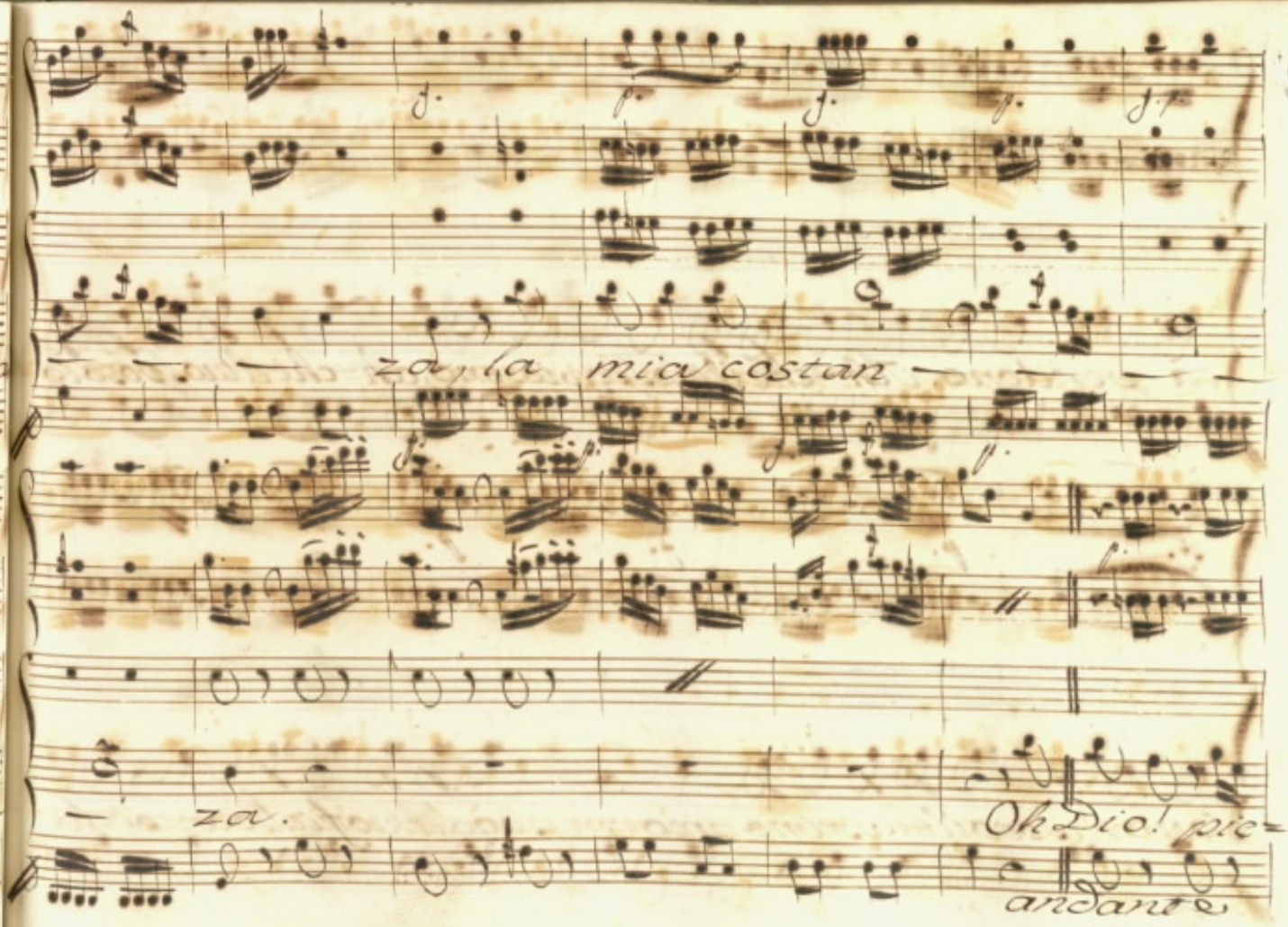

più non può - la mia costan - za.

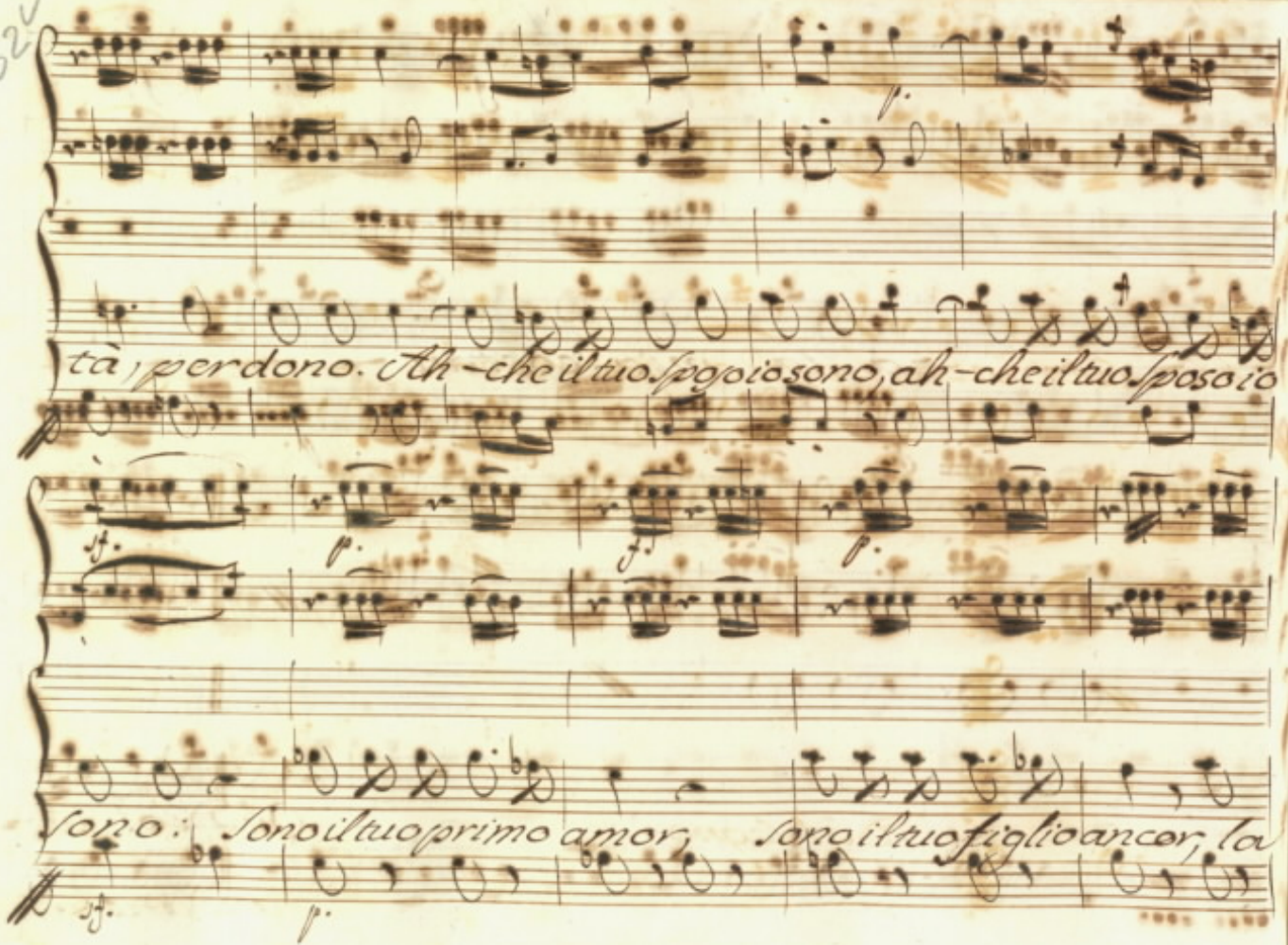

Madre, ah Sposa:
Sposa, ah Madre, resister più nò
può la mia costan — za, la mia co — stan —

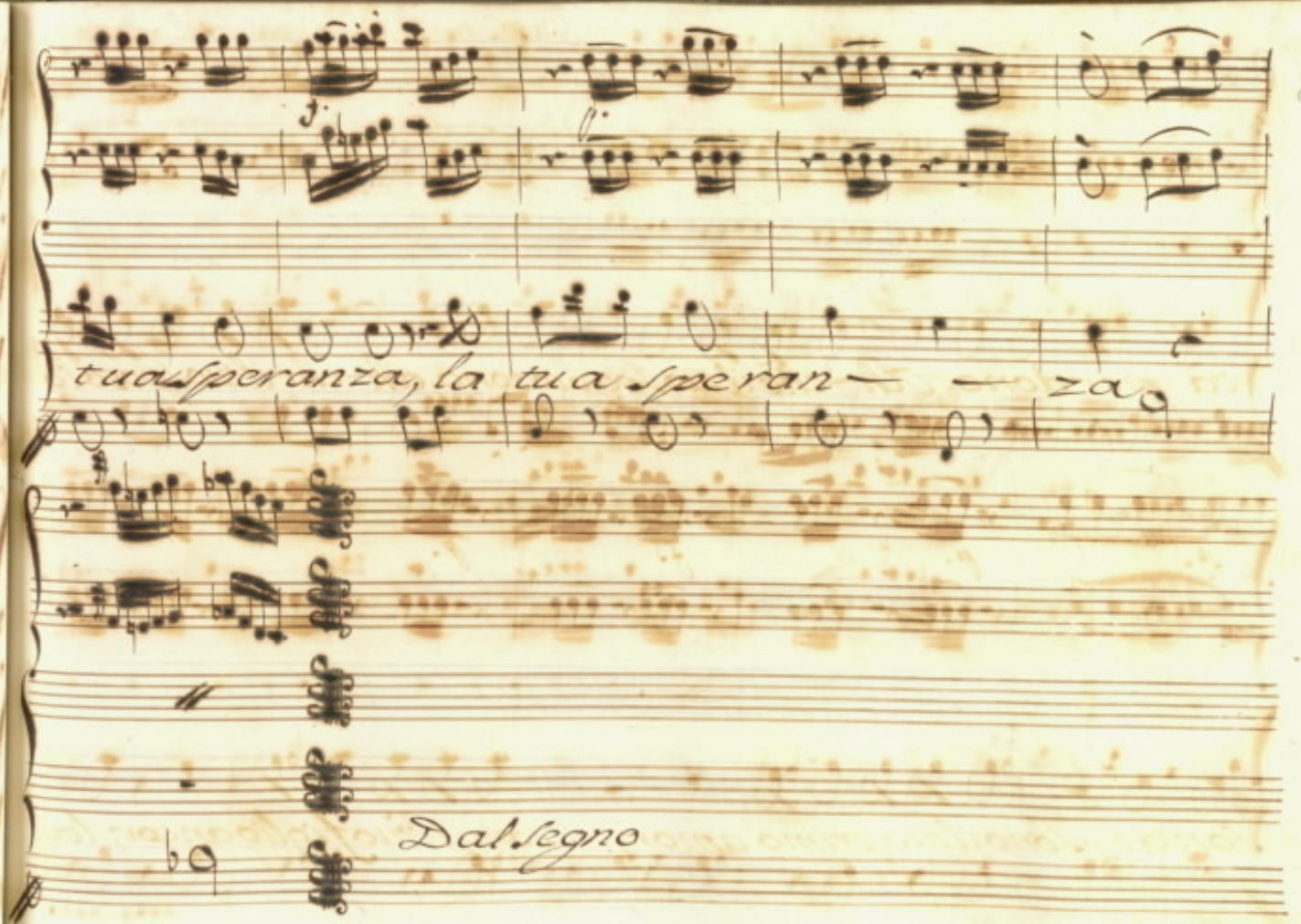

za.
Sposa...
tu volgi il figlio. Madre... tunõ m'ascolti: Ri

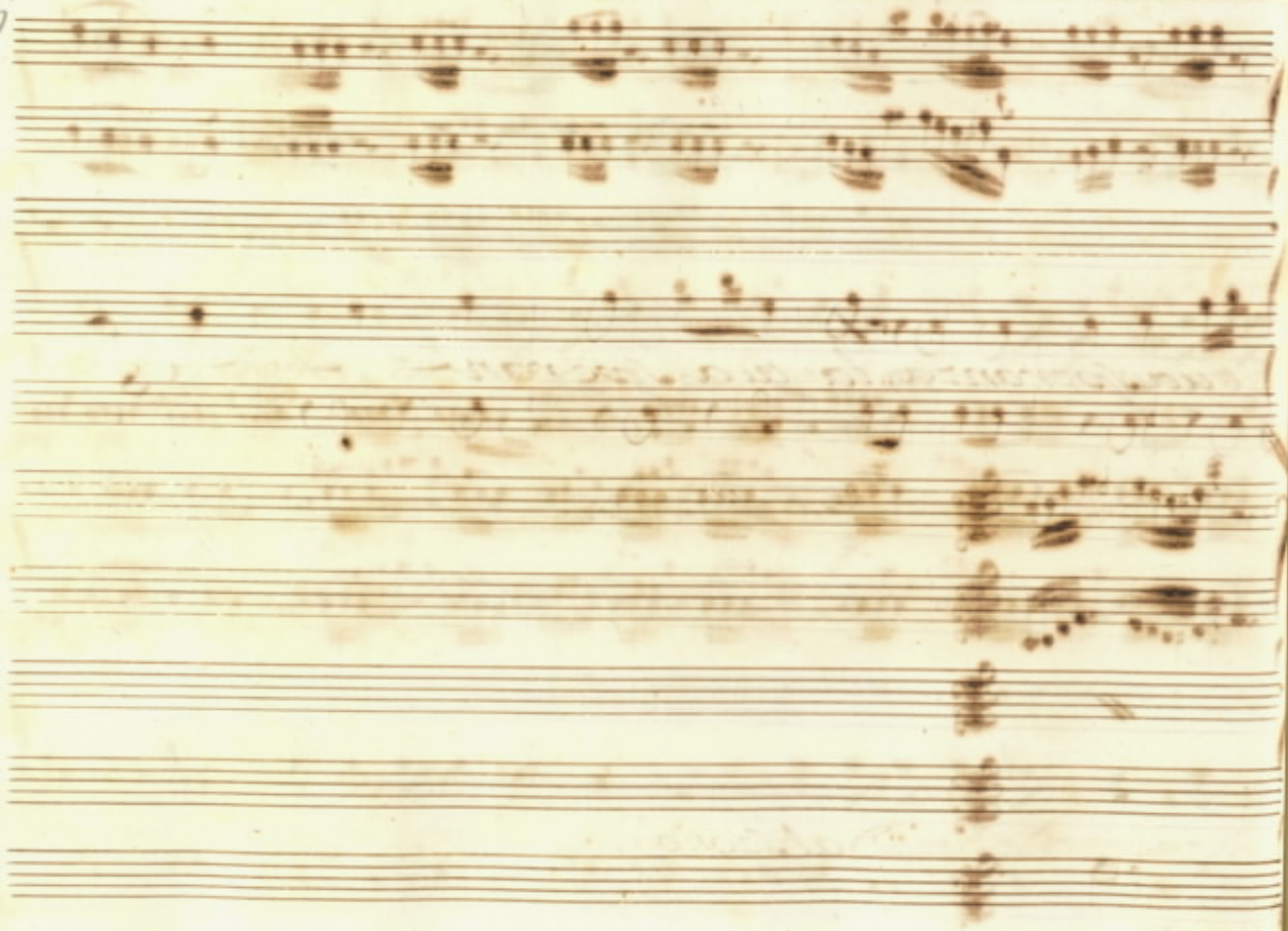

f.
f.
f.
f.
Sol — vermi non so, resi — ster — più nõ può la
mia co — stan —

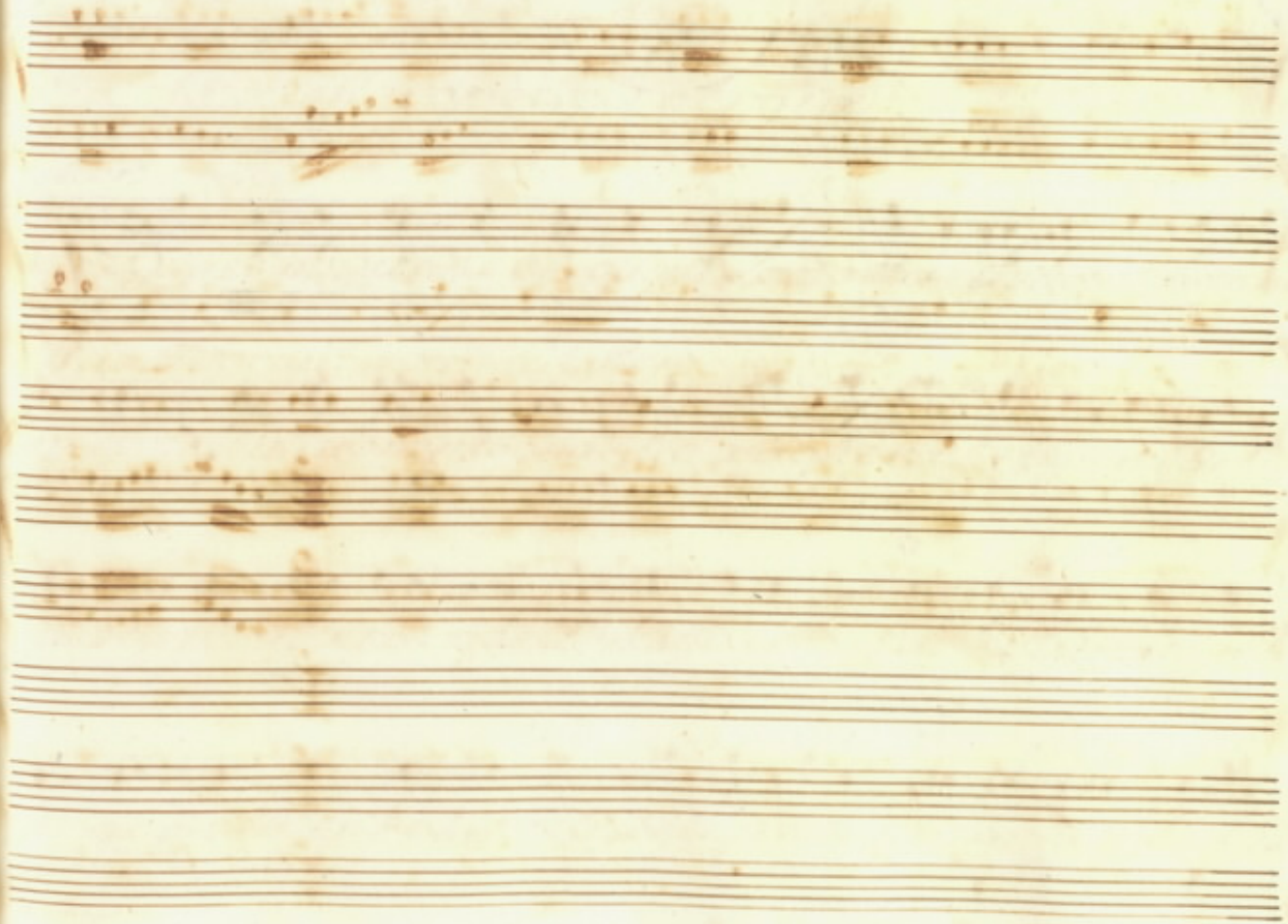

— — — za Madre, ah Sposa! Sposa, o
Madre! Resi — ster - più non può la mia co — stan -

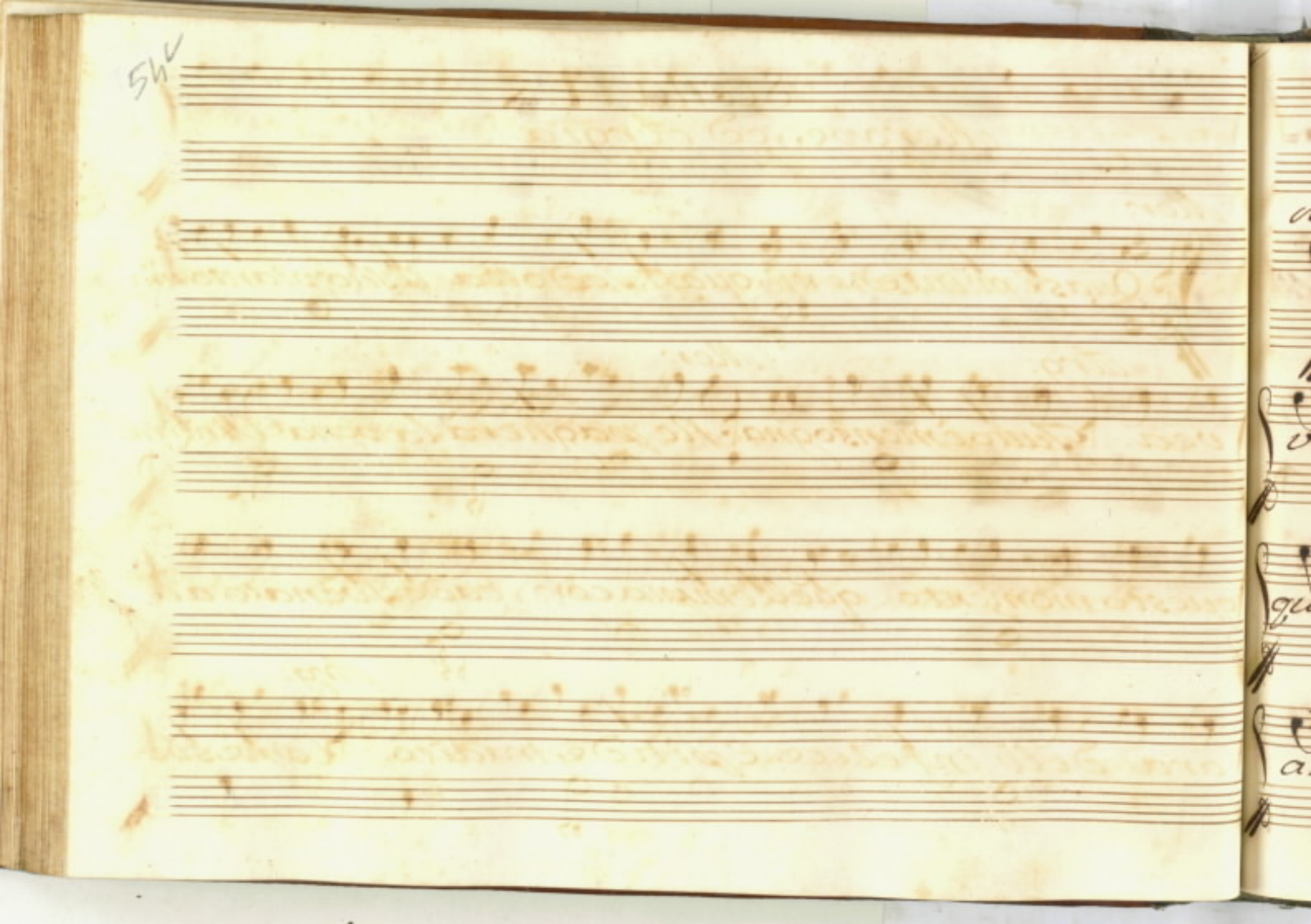

za, la mia costan
za.
Oh Dio! pie=
andante


tà, perdono. Ah-che il tuo Sposo sono, ah-che il tuo Sposo io
sono: Sono il tuo primo amor, Sono il tuo figlio ancor, la


tua Speranza, la tua Speran — — za
Dal Segno

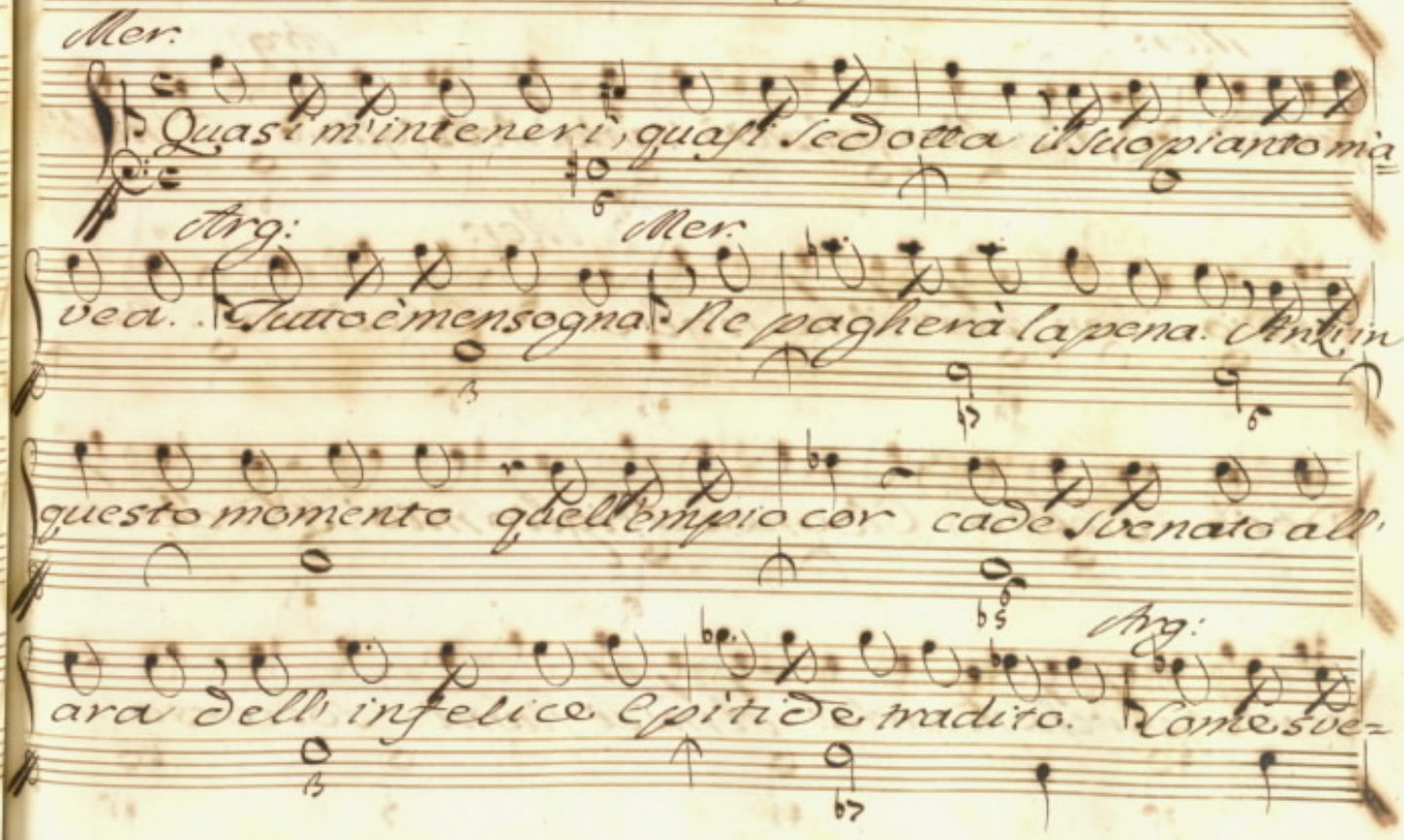






Scena II.

Merope, ed Argia.



Mer. Arg.

nato! Sì, Sato era il cenno. Ah, va... corri... so=

Mer. Arg.

spendi... Qual pallor, qual pietà! tardo è il cõsiglio. E nell'

Mer.

empio Cleon perì il tuo figlio. Che sento!... Oh

Dei!... Cleone, Cleone è il figlio mio! Perche ta=

certo! perche negarlo! Amici Numi, soccorso...

Ah, che se a tempo, oh Dio! nõ giunge, empia del

pari, e misera son io.

Scena X.

Polif.e ed.e indi Tras.e

Pol.

Fermati, arresta il piè, Madre spietata.

Mer.

Oh

Pol.

Mostro! oh traditor! Taffligge il colpo! perche

Mer.

darne il comando! Da te ingannata, iniquo Mostro in

Tras. Mer.

fame. Regina... La mia morte compisci, o Trasi-

Tras.

mede. Il caro figlio... dì... parla... a che tacer. Onto imp-

Mer.

nesti, fido eseguii. Barbara fede! Iniquo

cenno! Crudel Ministro! Misera Madre! Un

Pol.

ferro, un ferro, per pietà, chi mi da morte? Lavrai fra

poco. Argìa, Duce, si lasci nel suo fu=

Mer.

ror. Argia, gli ultimi pianti teco anch'io verse=

Arg.

rò sul figlio amato. Ma il Tiranno tradì, te rempio

Mer.

sato. Già reo del sangue mio, me, Trasimede pu=

Tras.

cor passi il tuo brando. Io reo. Fu la mia colpa il tuo co=

Mer.
mando. Empio, va pur: nò sempre ti lasceran gli

Pol.
Dei lieto fissar su le mie pene il ciglio. L'empia

sei; che trucidasti; il figlio.

Segue con violini

Scena X.

Merope sola

Corni in
Clafà

Oboe

Violini

Viola

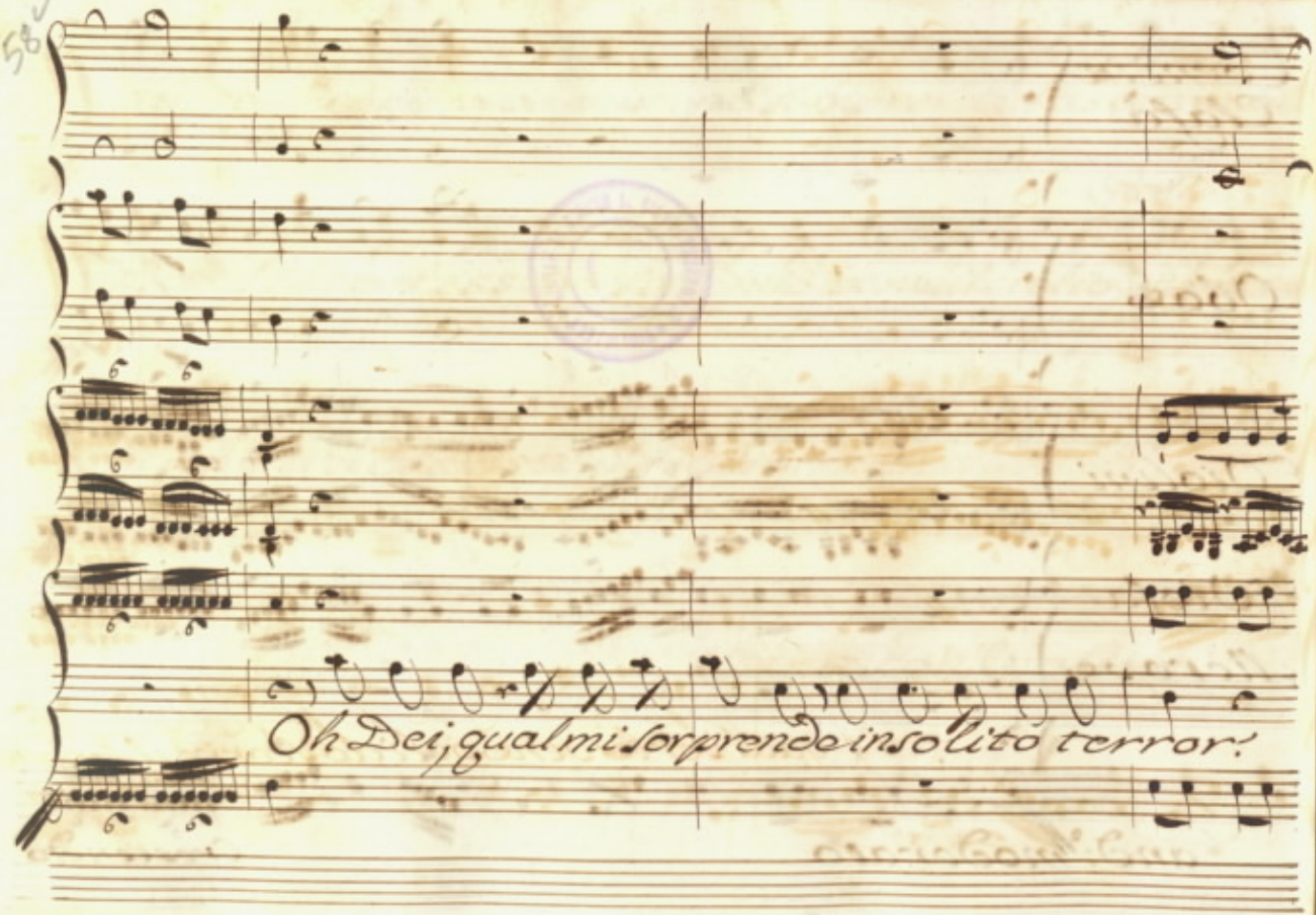
Merope

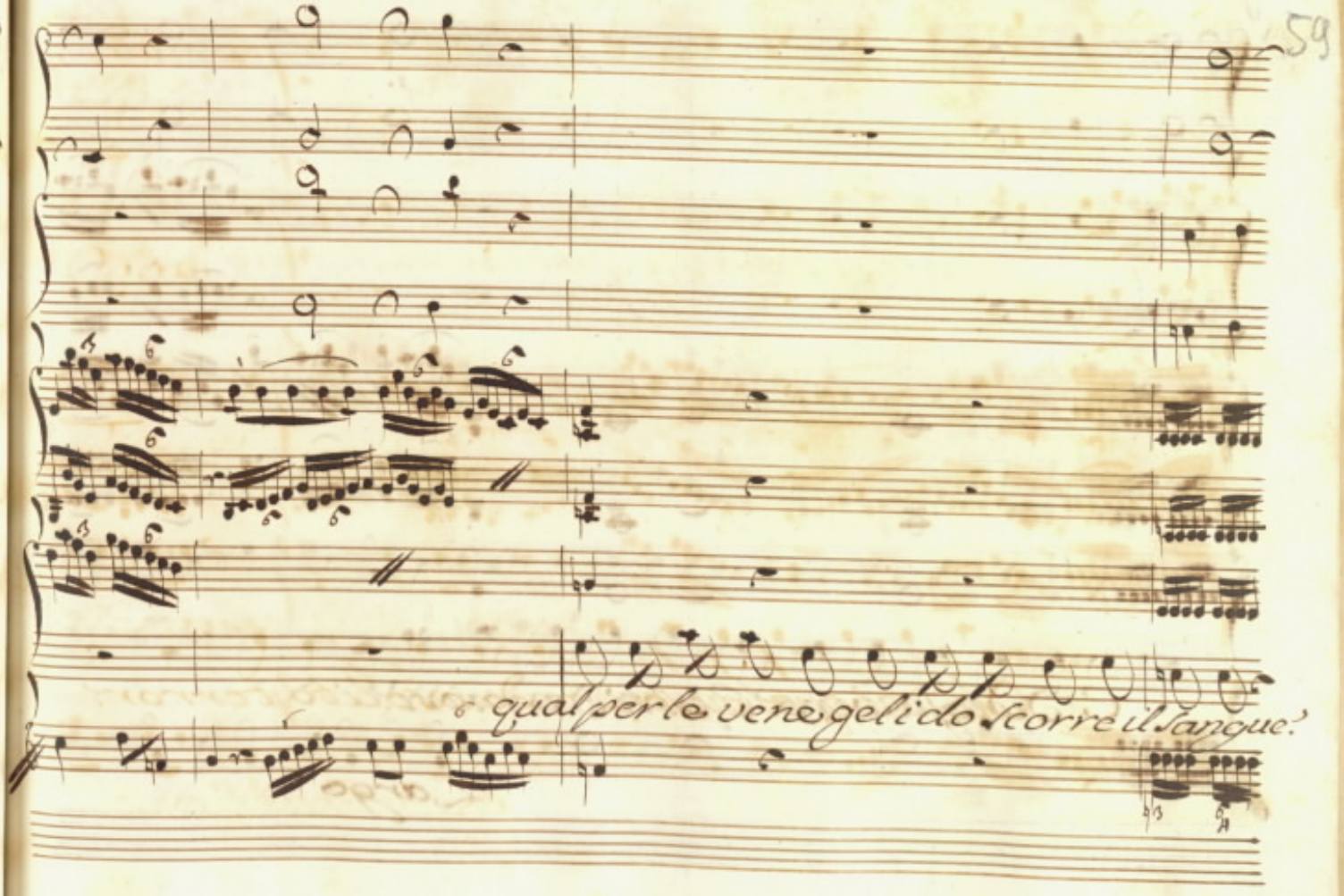
and: moderato

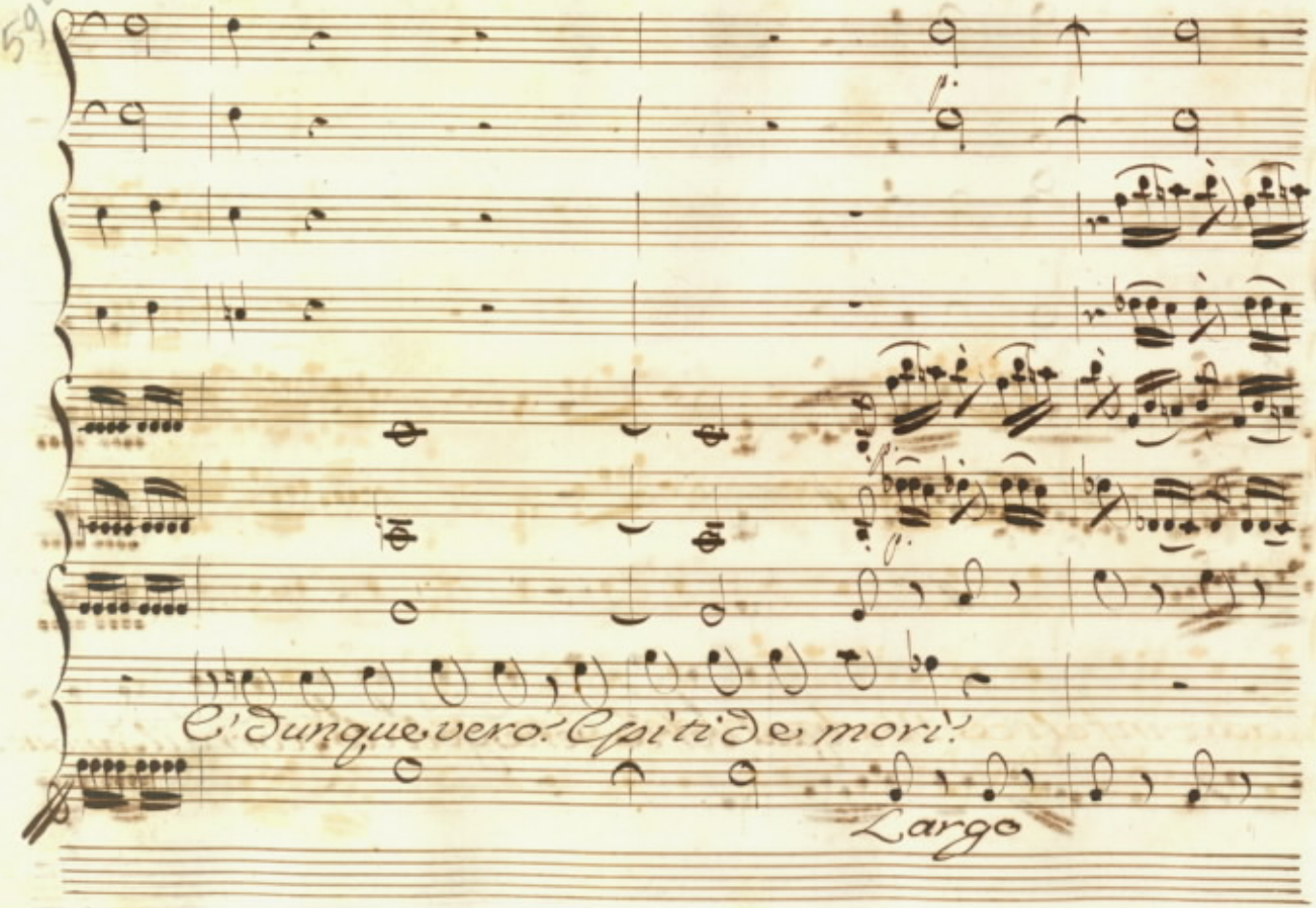
cresc.

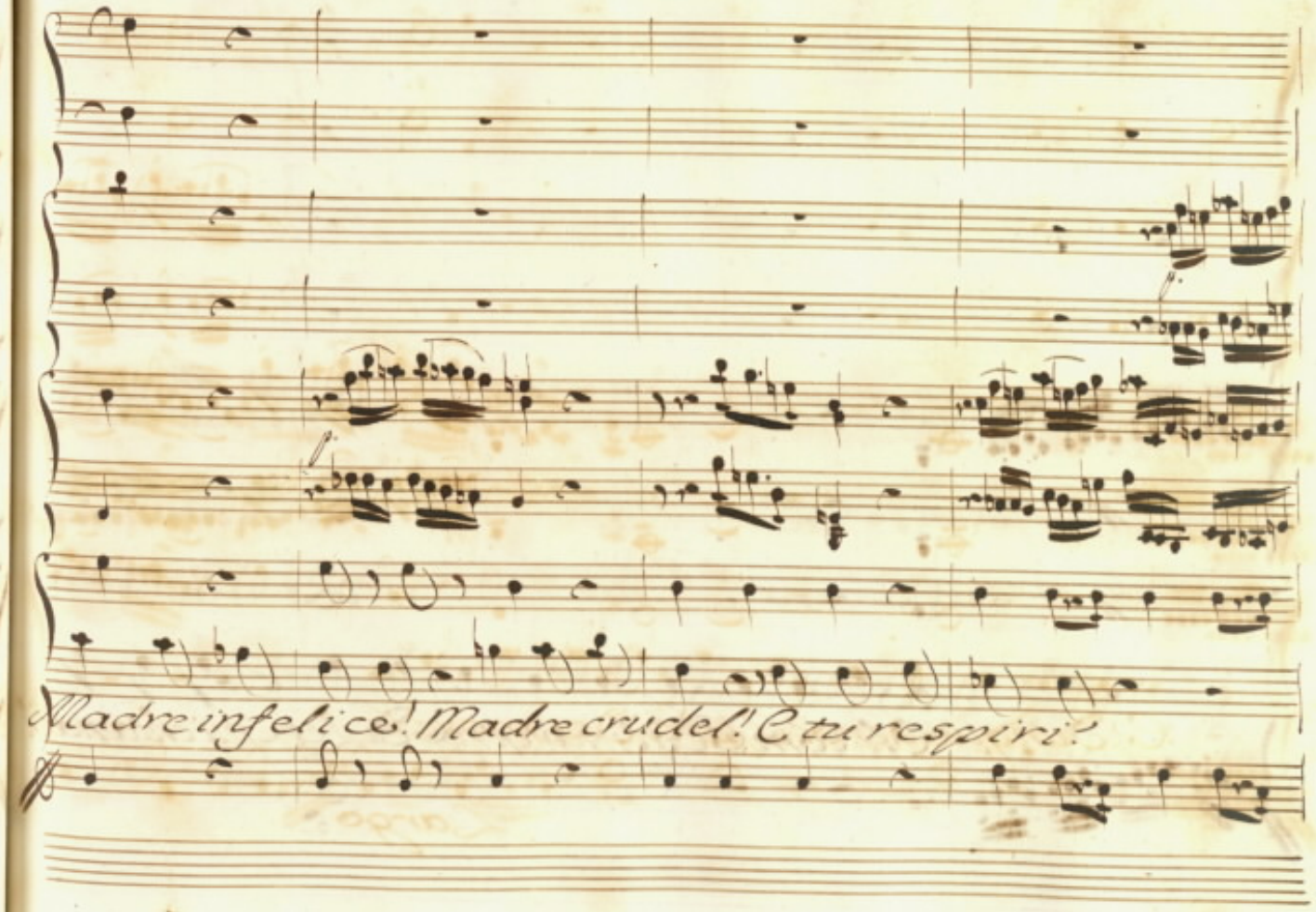
Crescendo

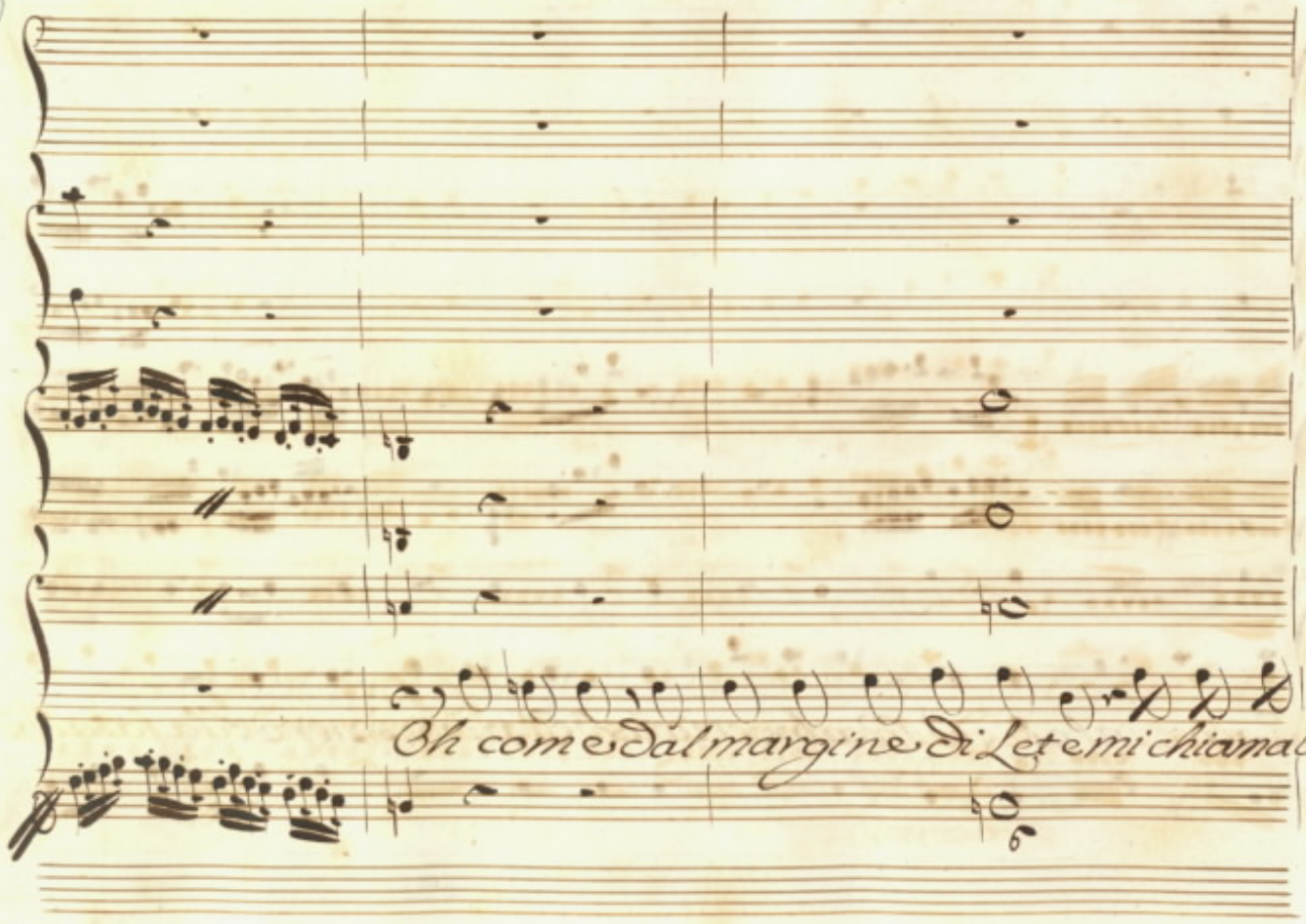
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI


Oh Dei, qual mi sorprende insolito terror!


qual per le vene gelido scorre il sangue?

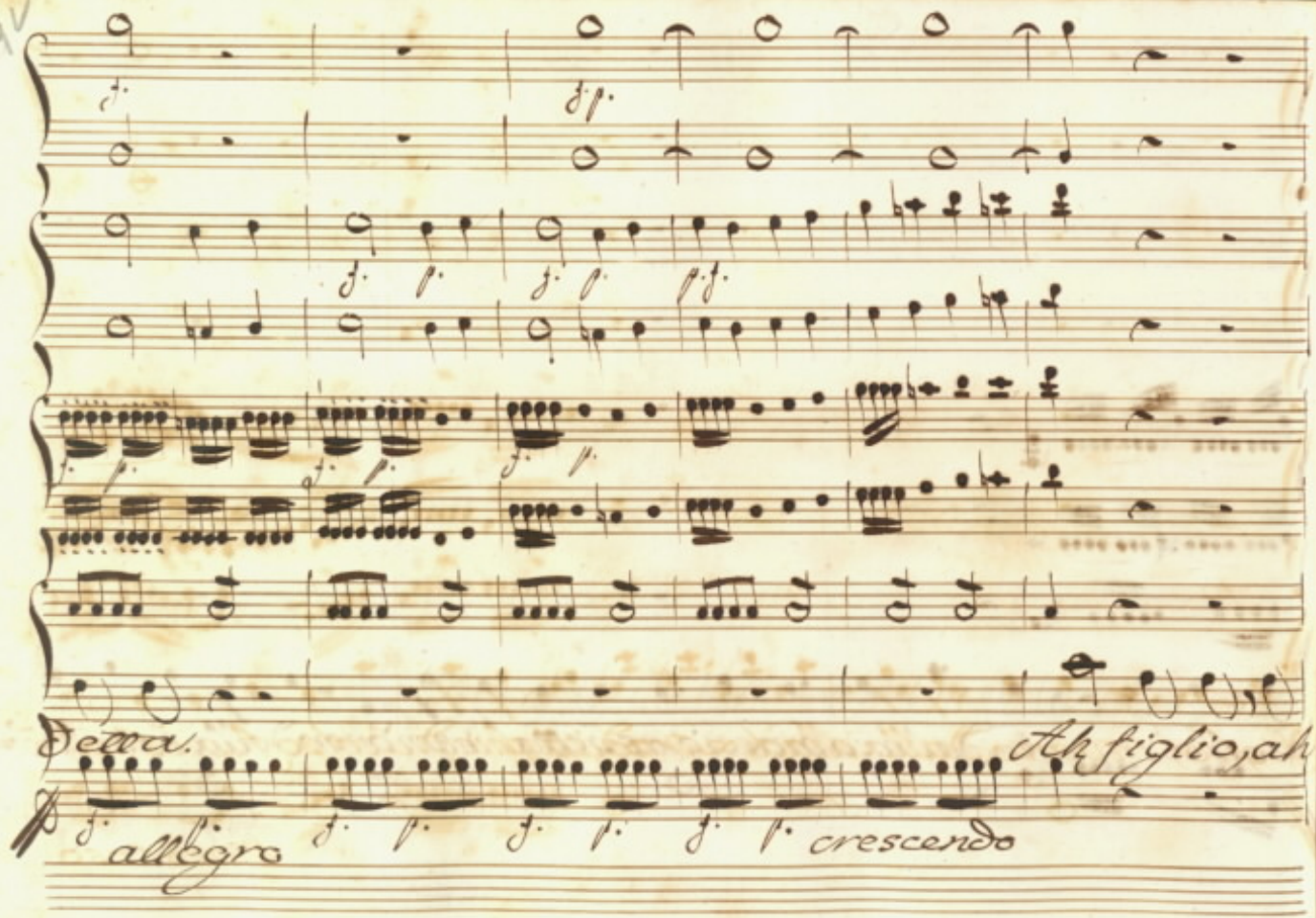

E' dunque vero? E pi ti de mori?
Largo


Madre infelice! Madre crudel! E tu respiri?


Oh come dal margine di Lete mi chiama

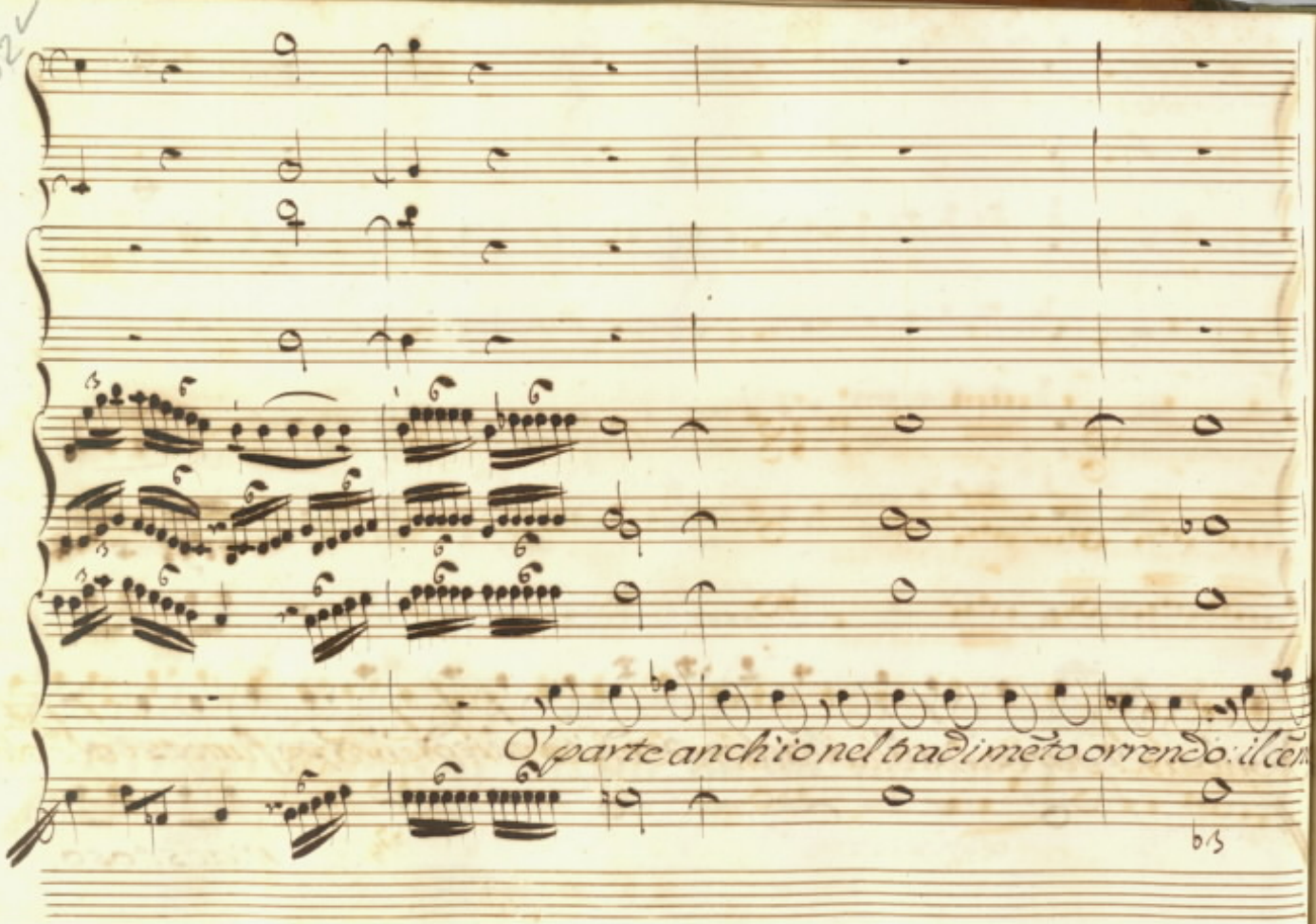
figlio. e dal mio braccio aspetta l'ultim'onor della fatal ve=

67

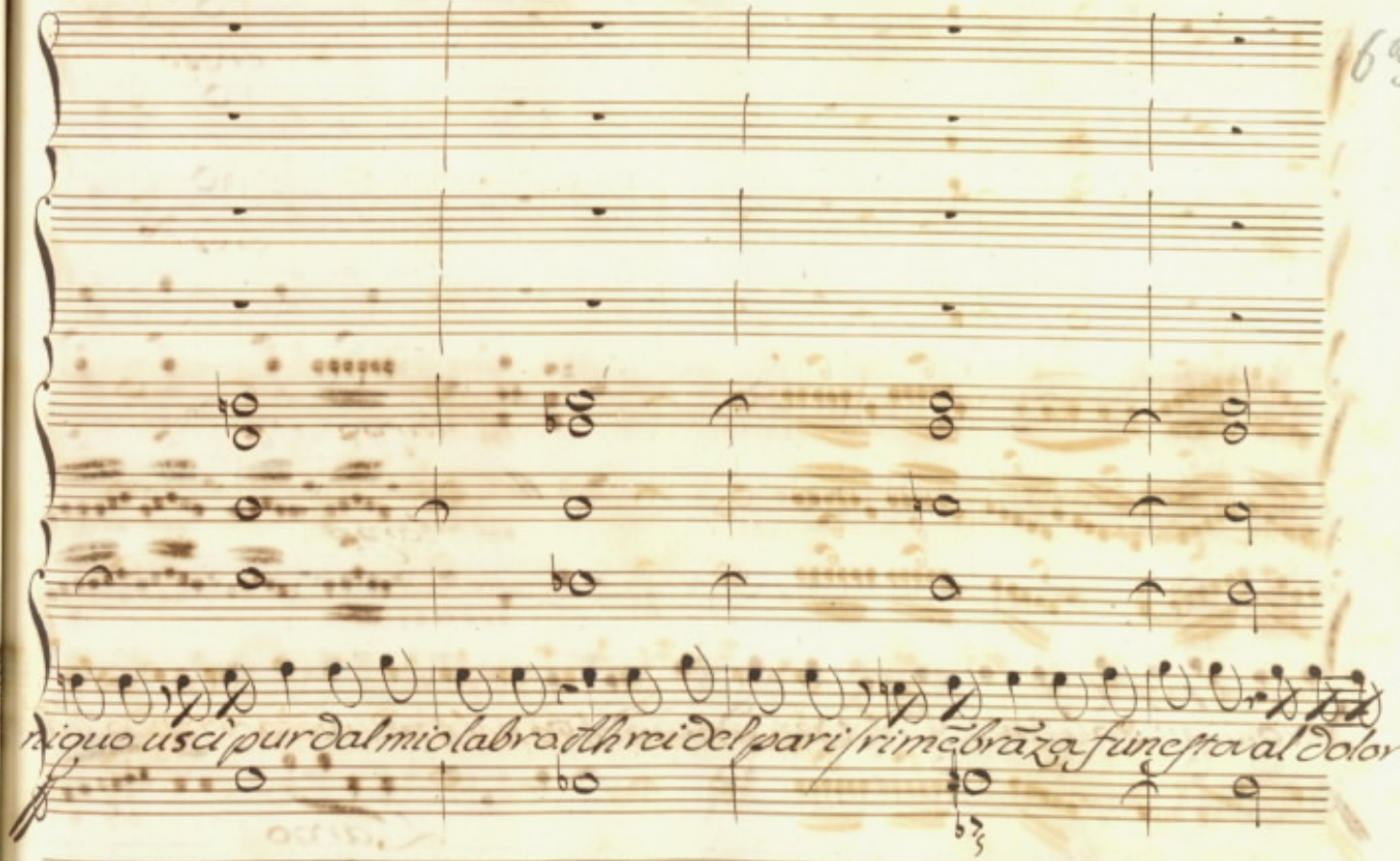

Detta.
Ah figlio, ah
allegro
crescendo

figlio, invano dalla Madre tradita chiedi il colpo funesto.

Maestoso


O parte anch'io nel tradimẽto orrendo: il cõ

niquo uscì pur dal mio labro Ah rei del pari si rimẽbrãza funesta al dolor



cresc.

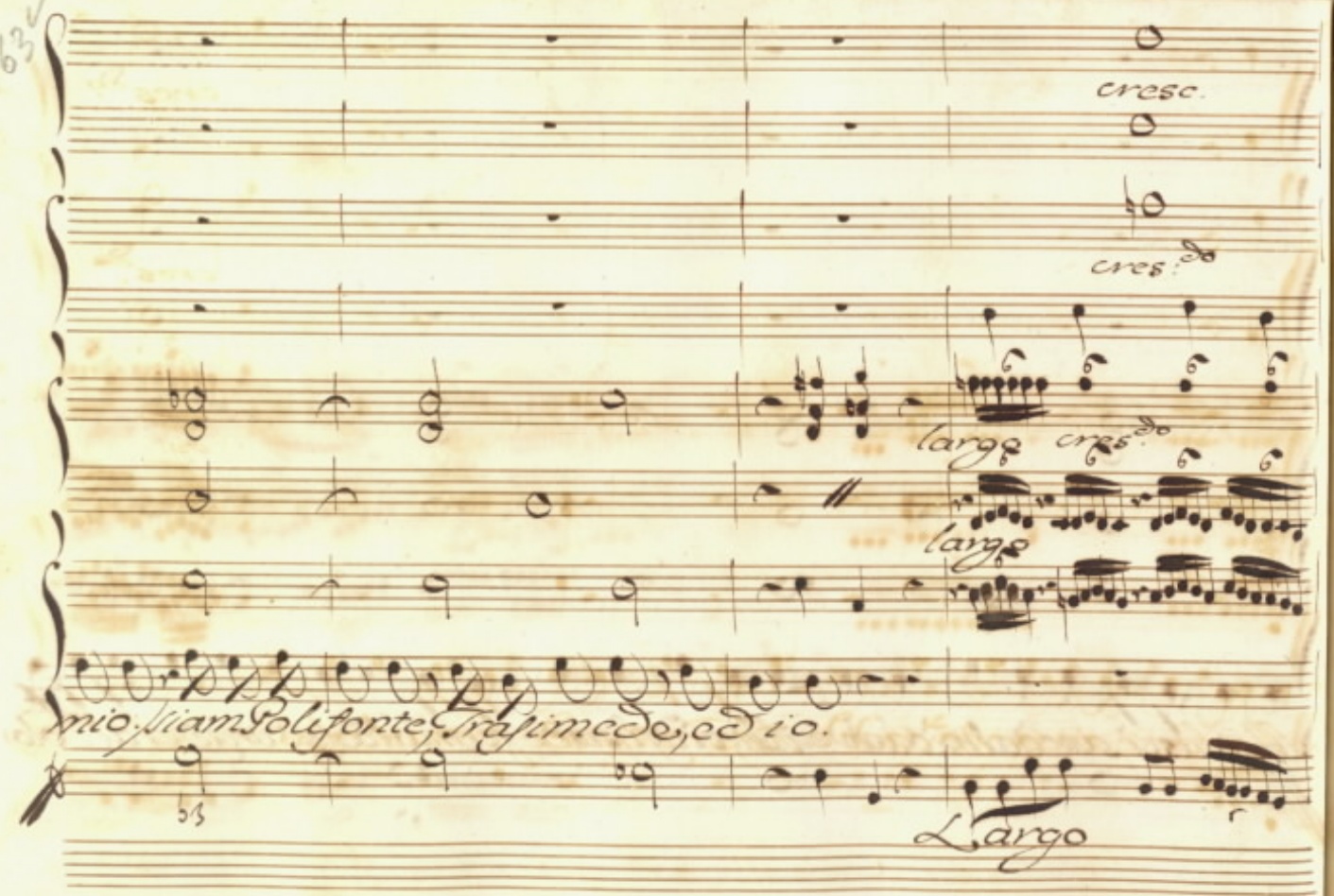
cres.do

largo cres.do

largo

mio. Siam Polifonte, Trasimede, ed io.

Largo

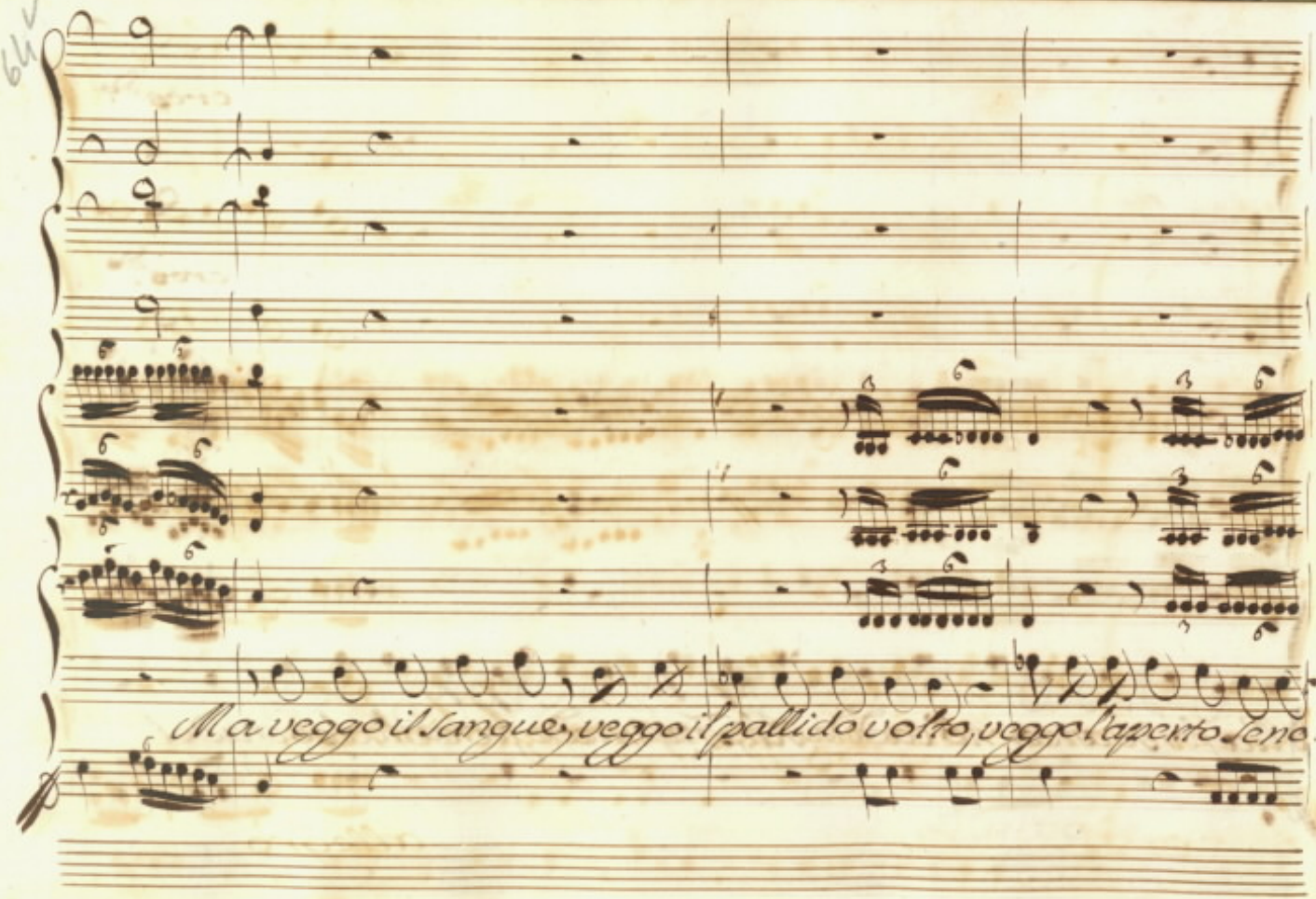


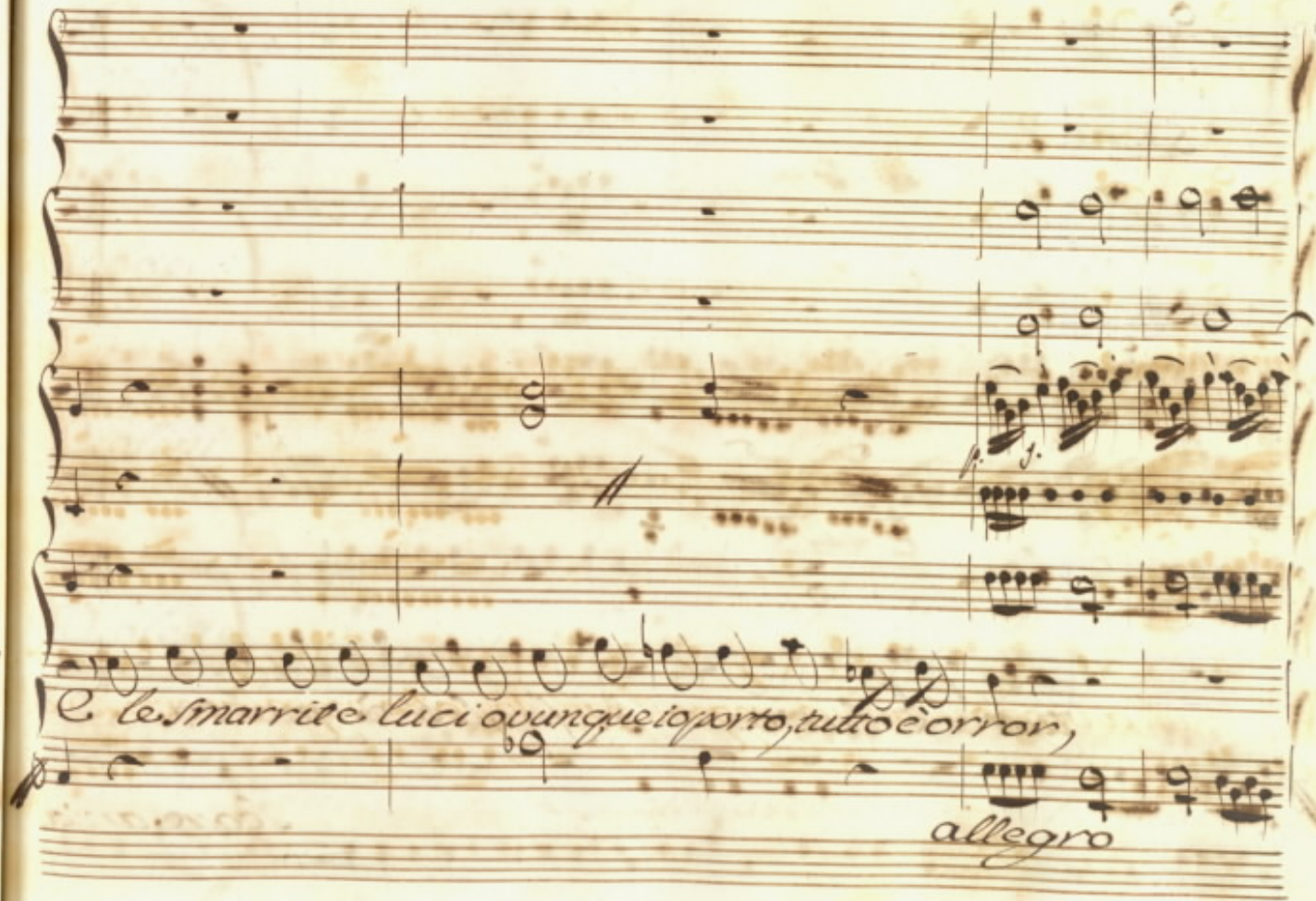
cres

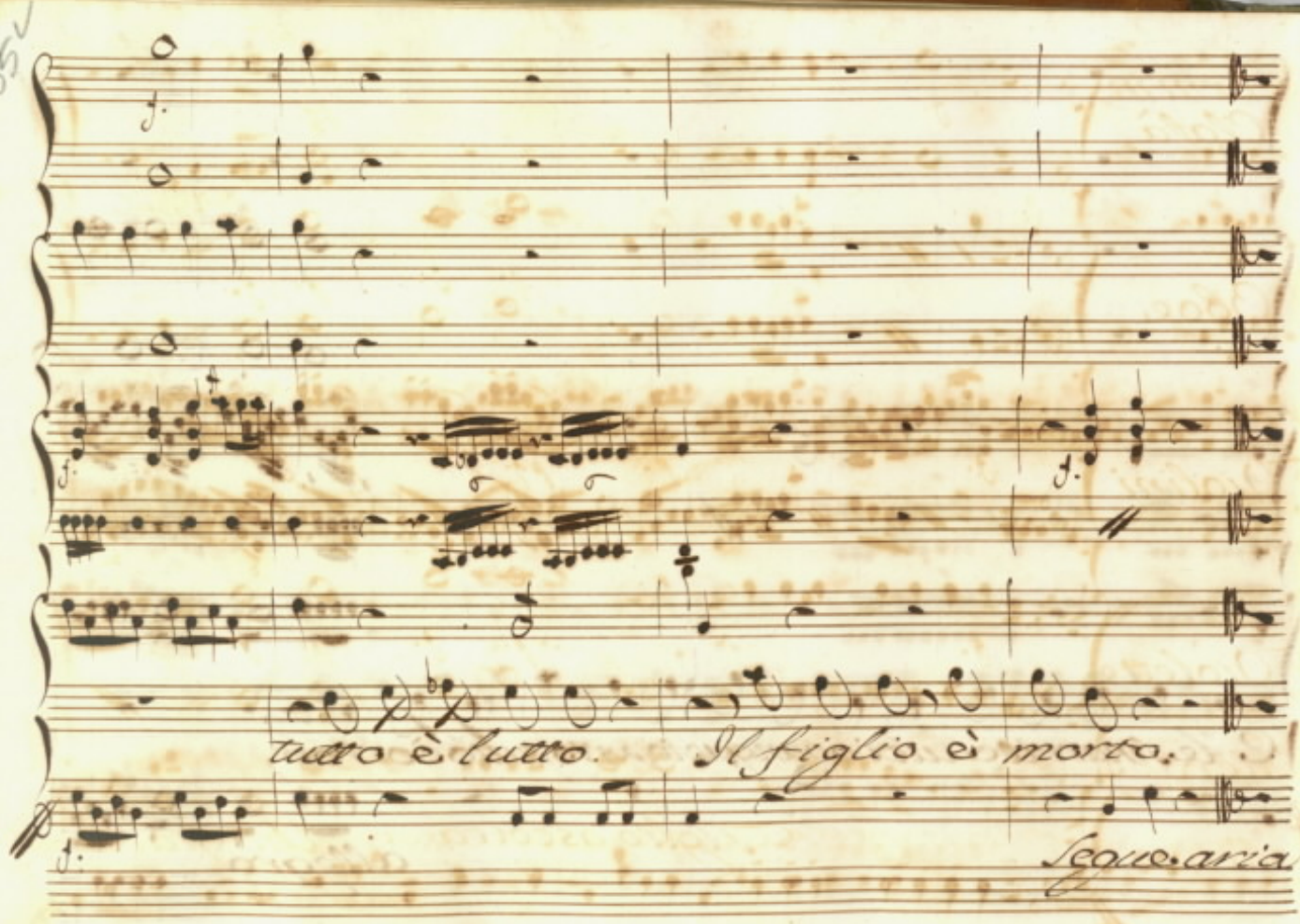
cres.

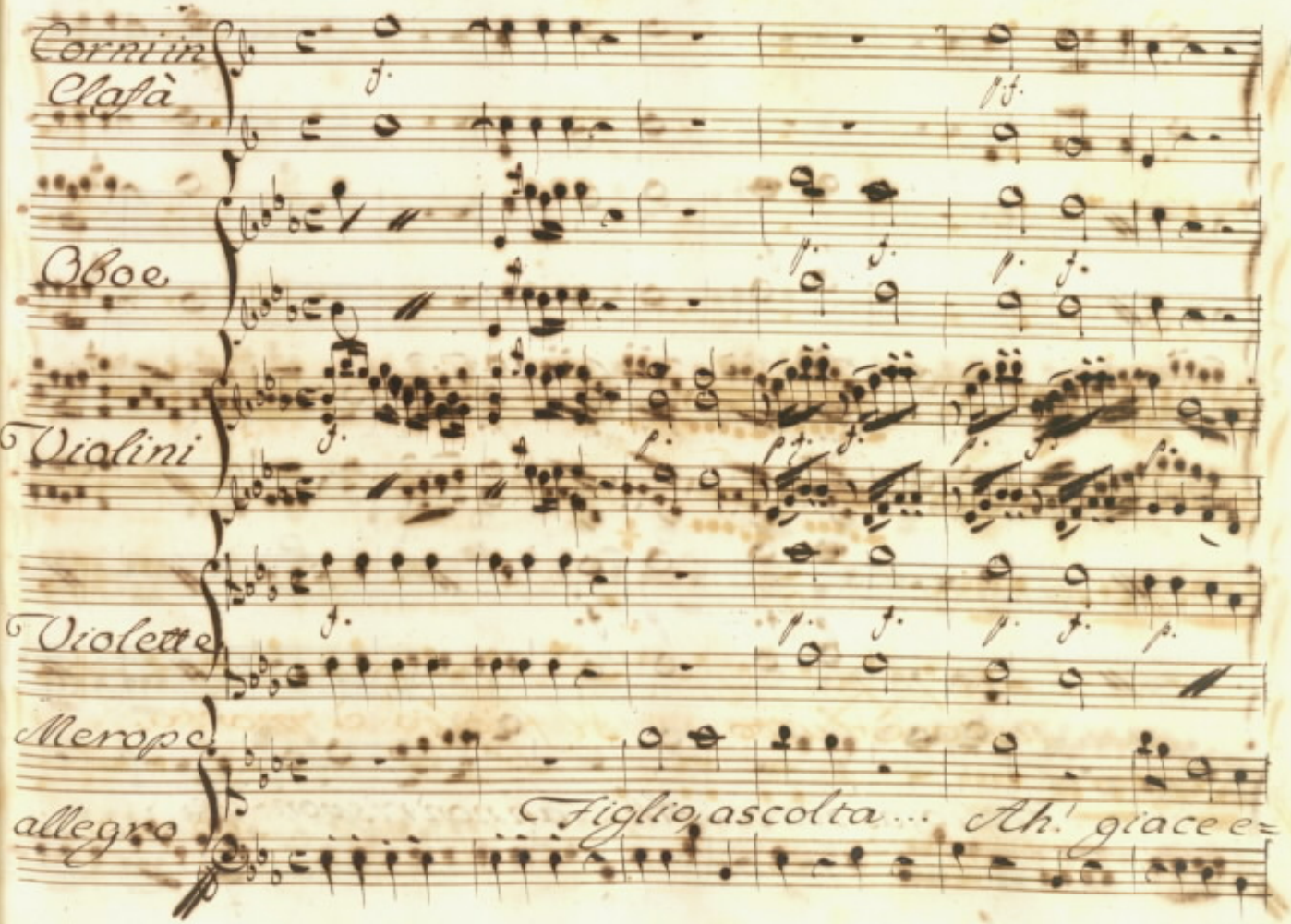
cres.

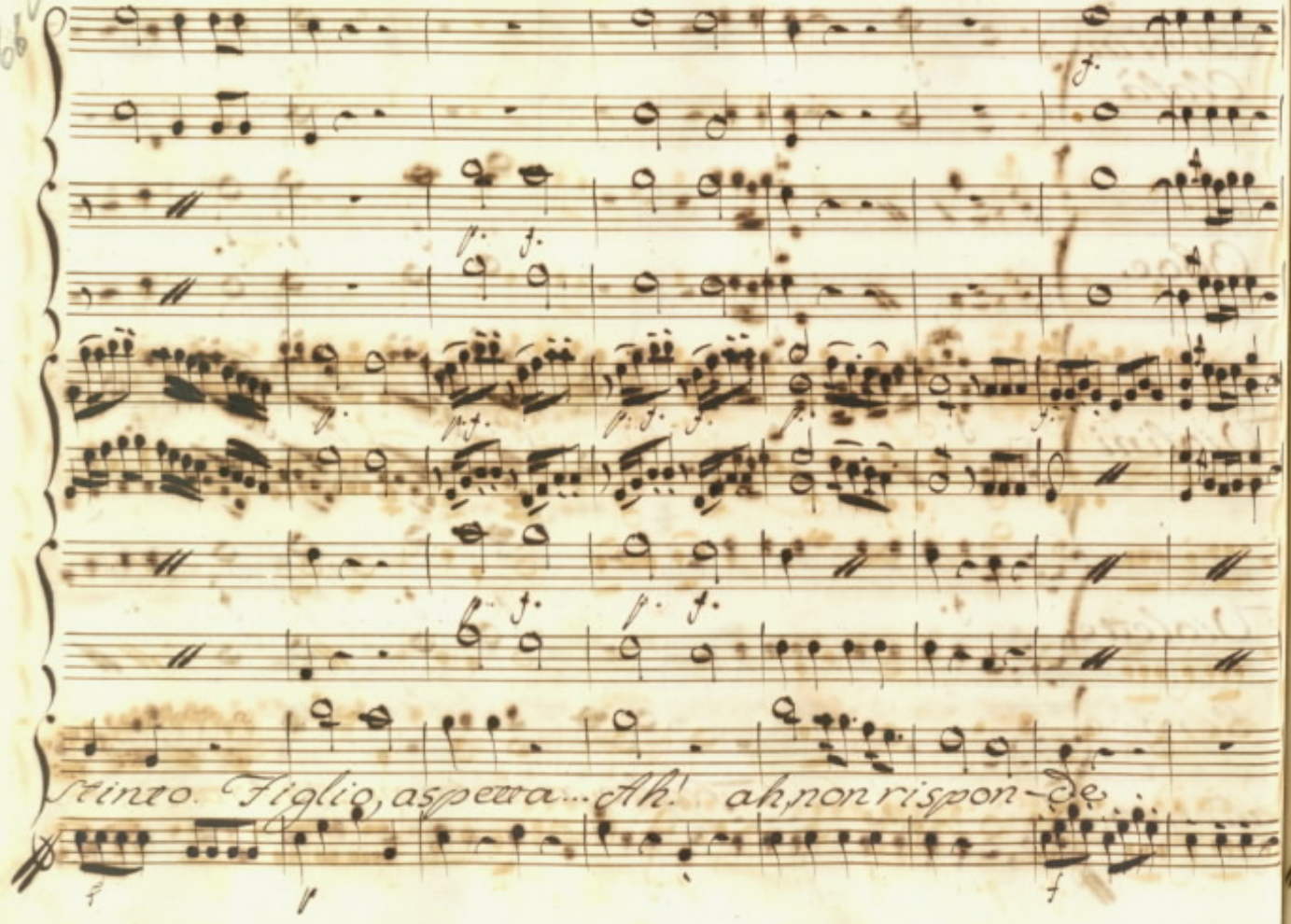
Ma forse ancor nõ cadde. Ah Trafimede ferma il colpo crudel.

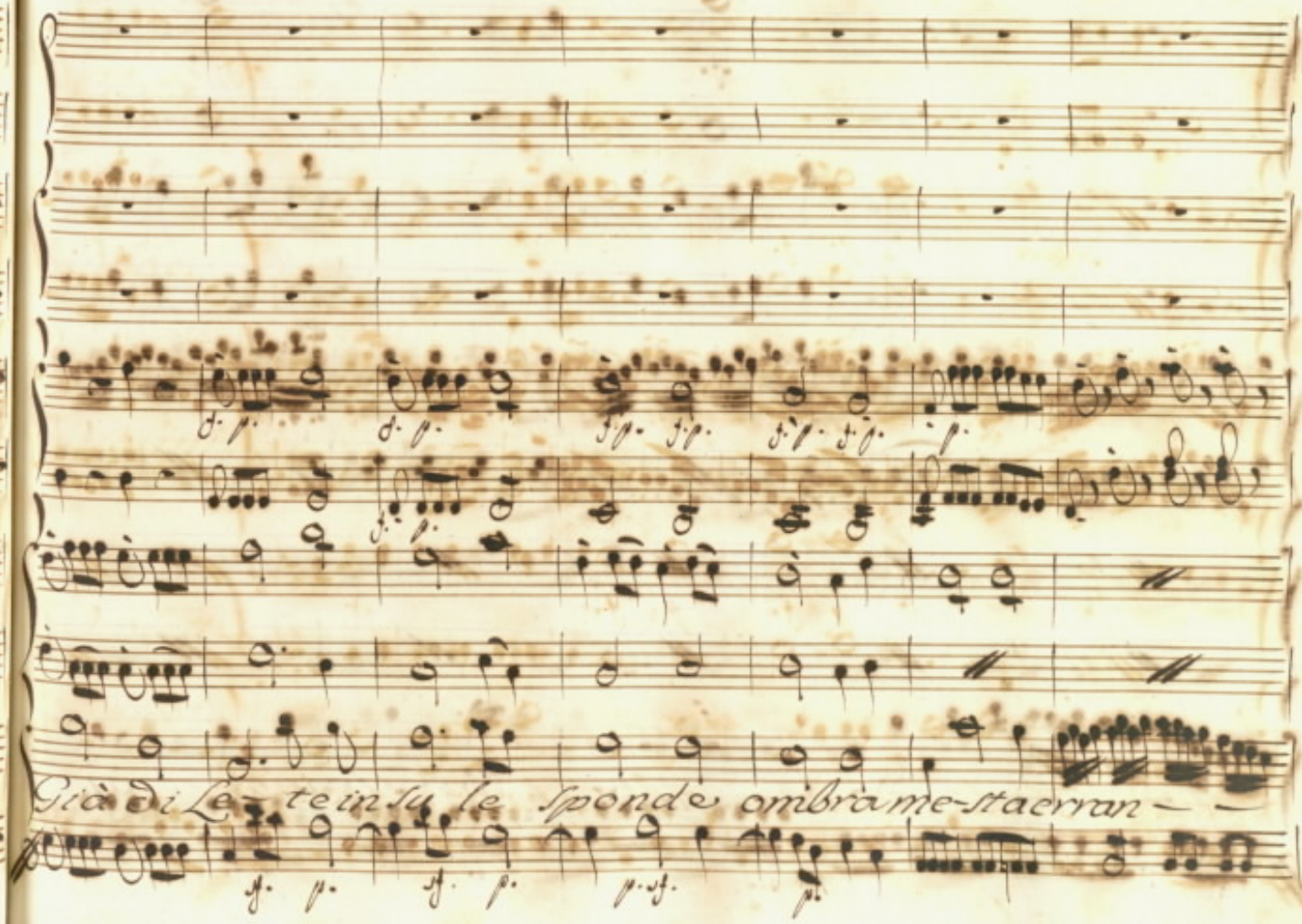

Ma veggo il sangue, veggo il pallido volto, veggo l'aperto seno

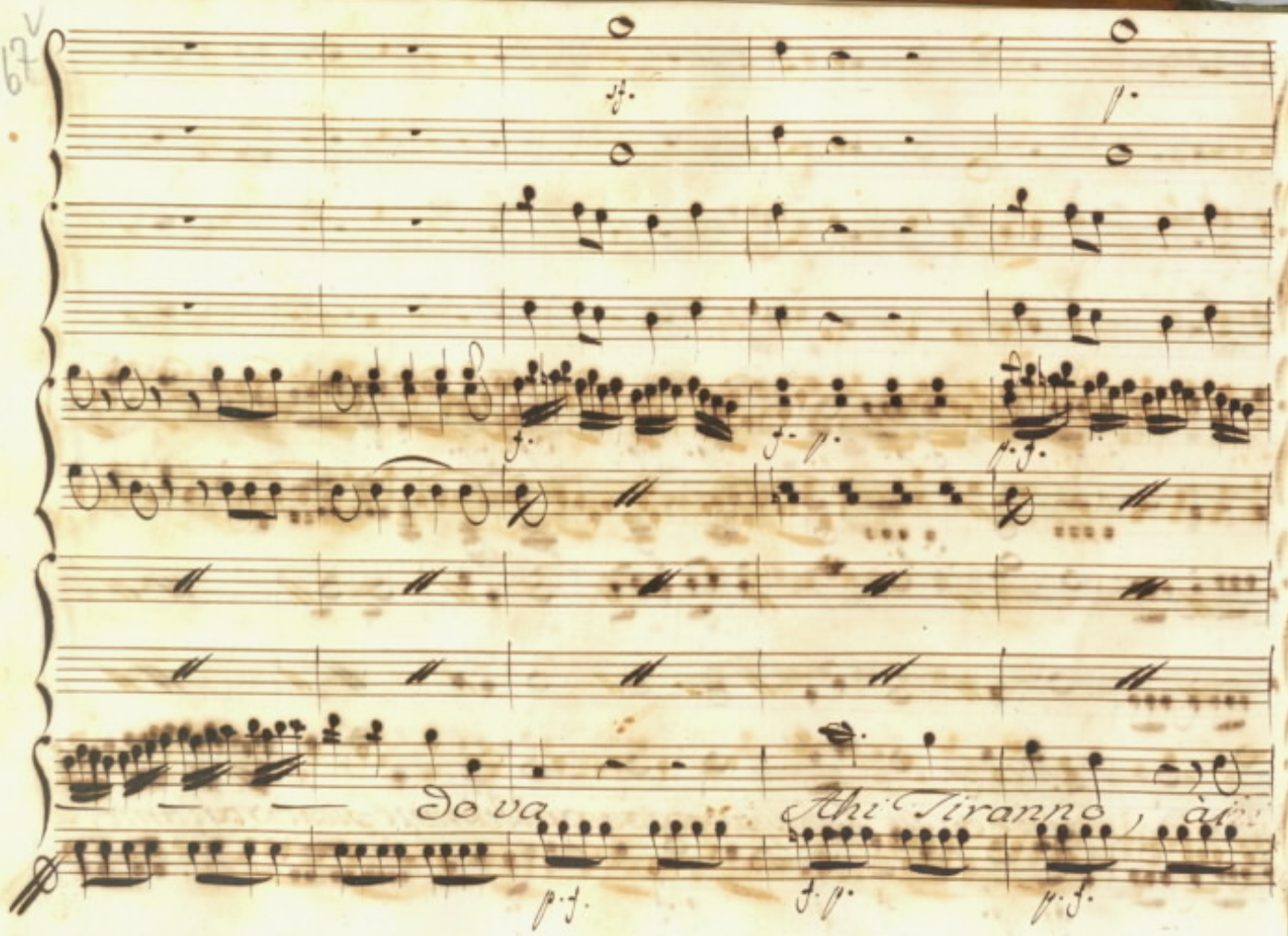

p. f.
E le smarrite luci ovunque io porto, tutto è orror,
allegro

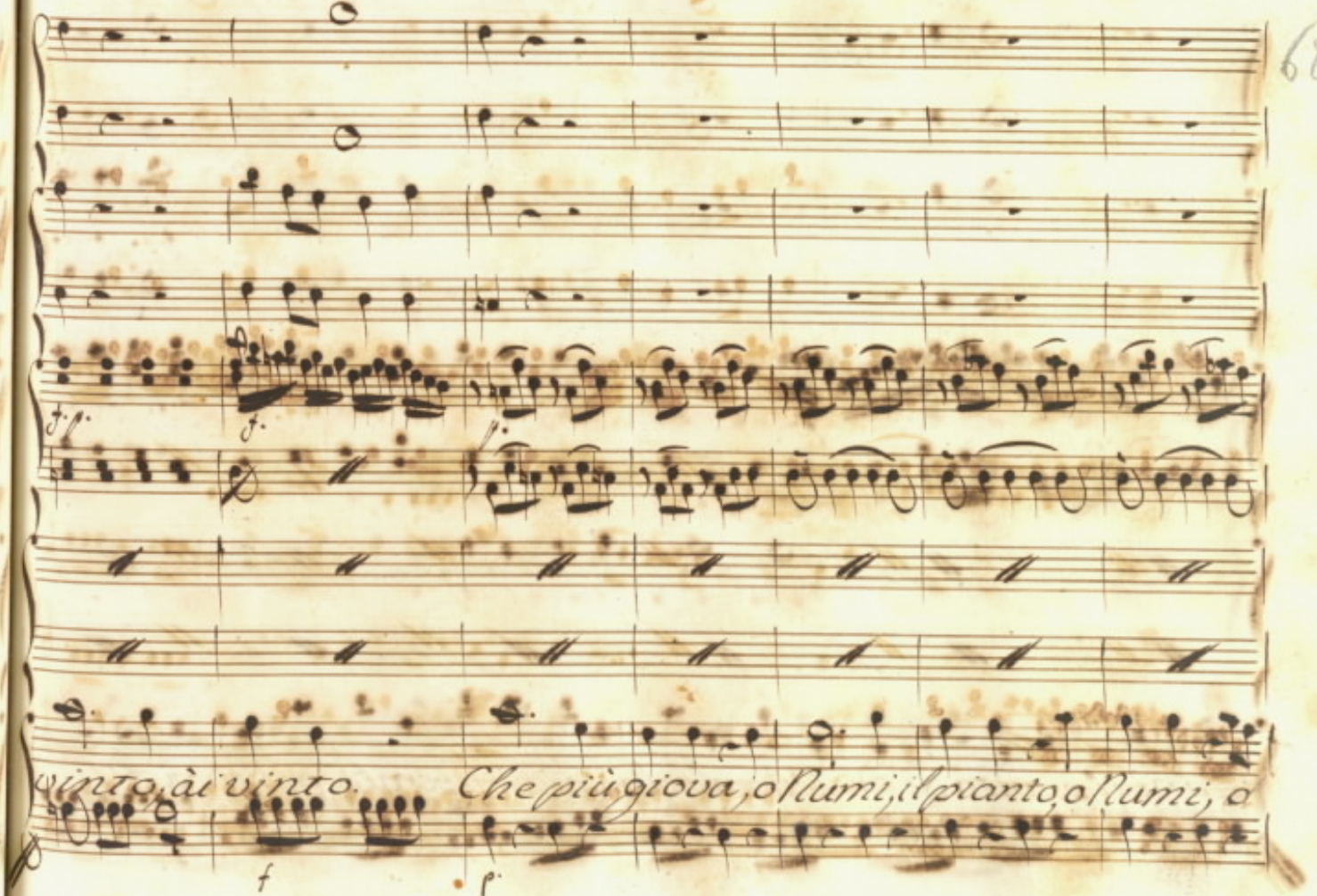

tutto è lutto. Il figlio è morto.
Segue aria

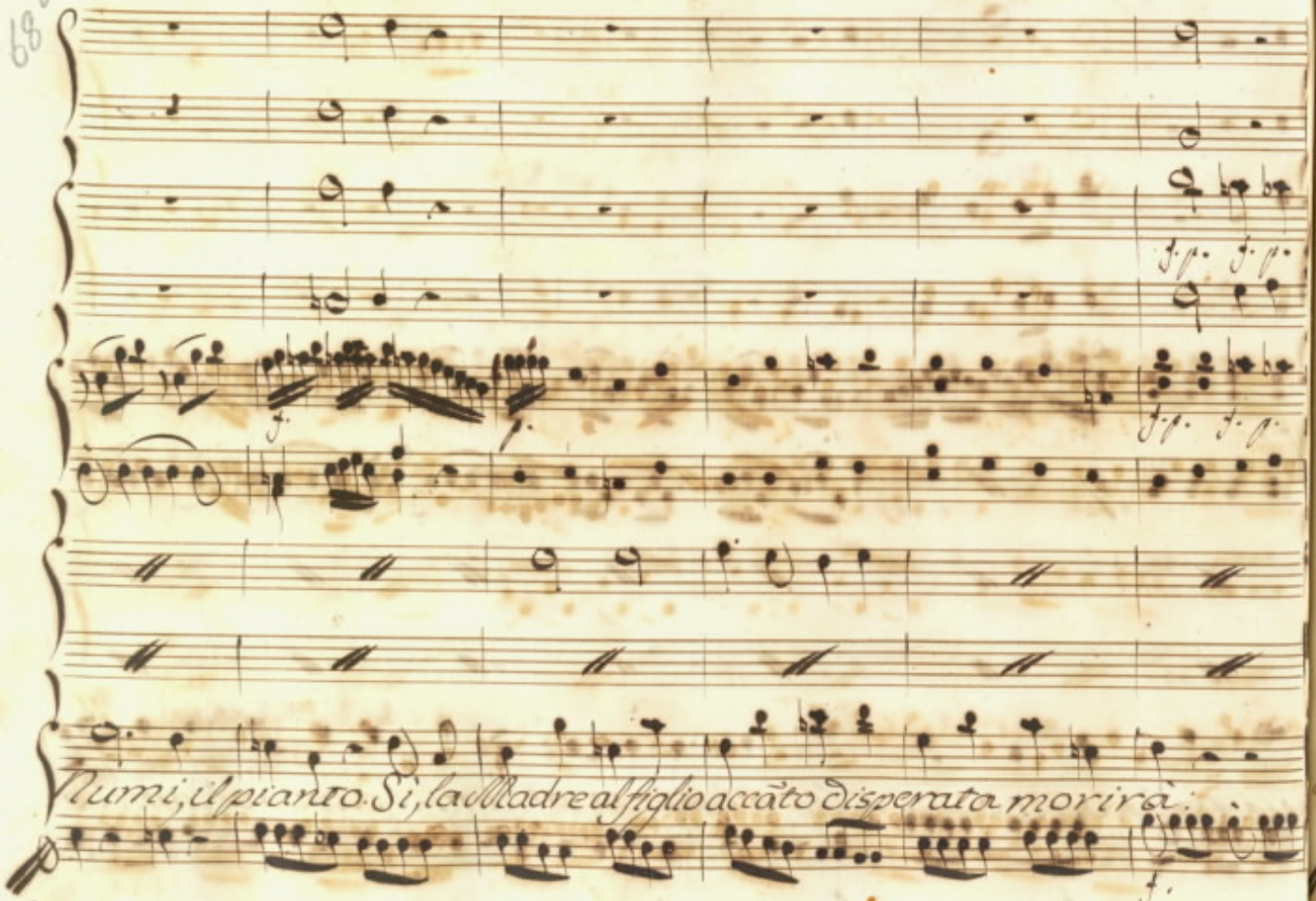

Cornin
Clasà
Oboe
Violini
Violette
Merope
allegro
Figlio, ascolta... Ah! giace e=

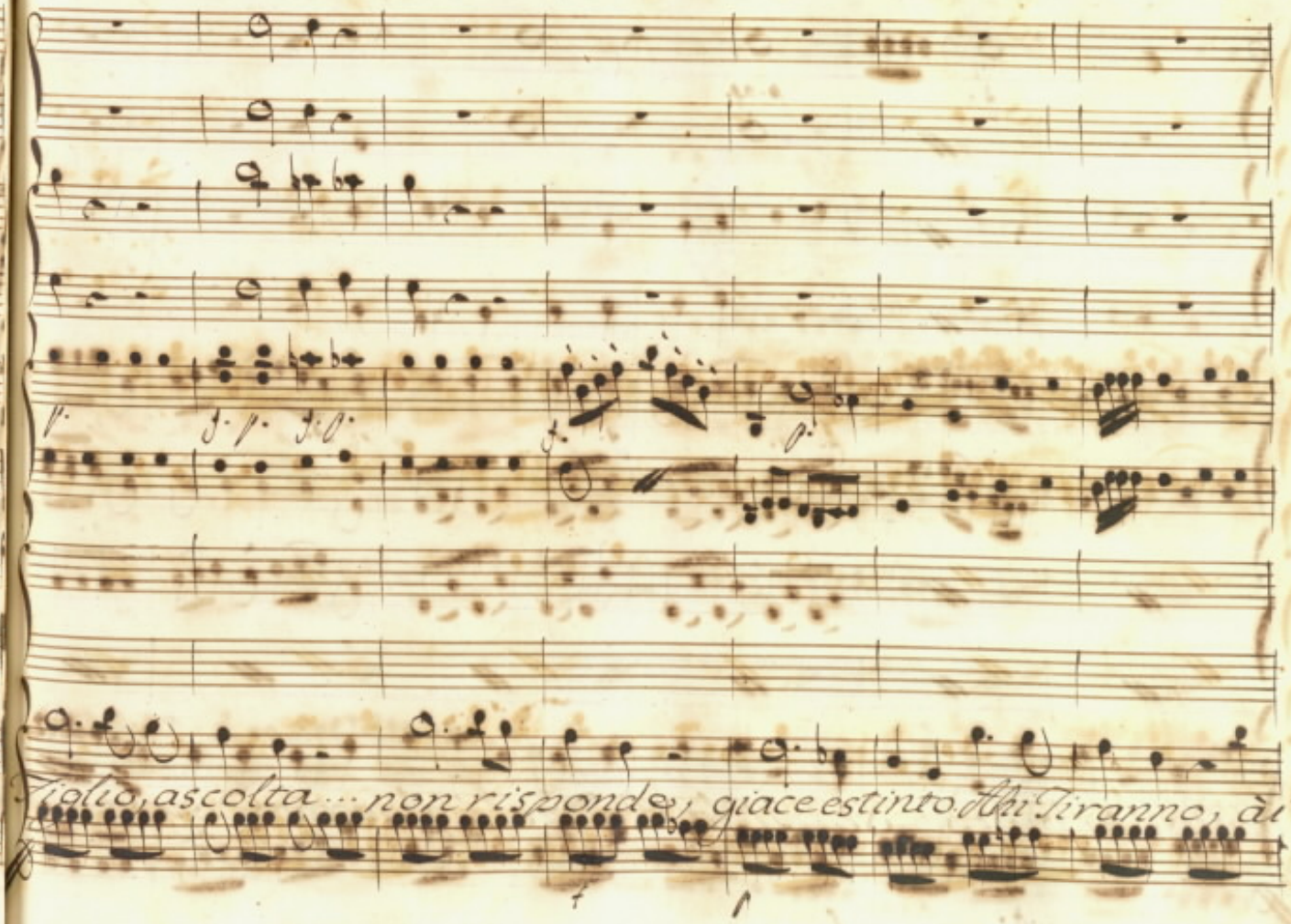

Stinto. Figlio, aspetta... Ah! ah non rispon-de.


Già di Le-te in su le sponde ombra me-sta erran-


Do va
Ahi Tiranno, ài


f.p.
f.
p.
vinto, ài vinto.
Che più giova, o Numi, il pianto, o Numi, o
f
p


f.p. f.p.
f.
f.
f.p. f.p.
Numi, il pianto. Sì, la Madre al figlio accato disperata morirà.
f.

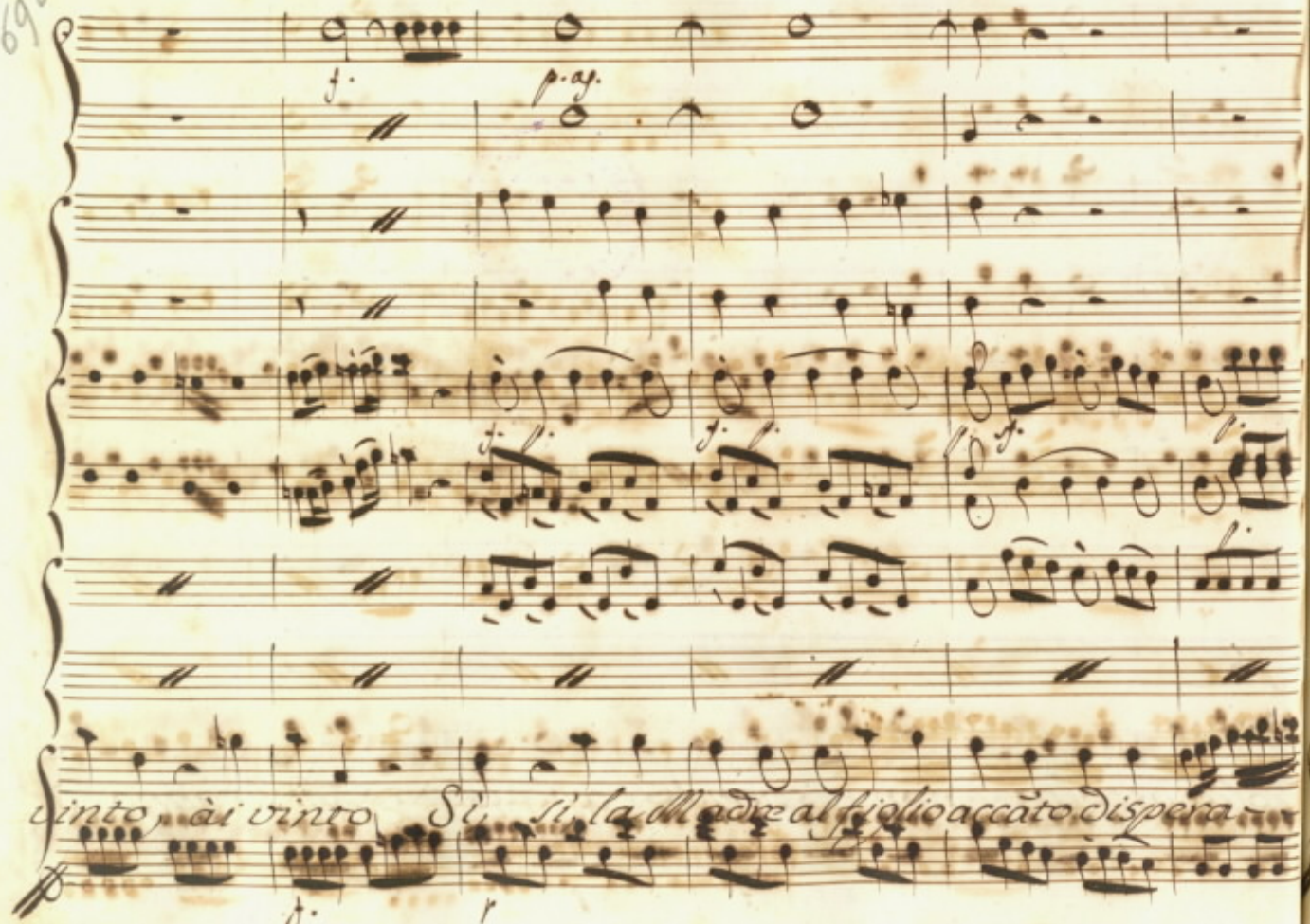

figlio, ascolta ... non risponde, giace estinto il Tiranno, ài

f. p. ag.

f. p. f. p. f. p.

vinto, ài vinto Sì, sì, la Madre al figlio accãto dispera-

f. r

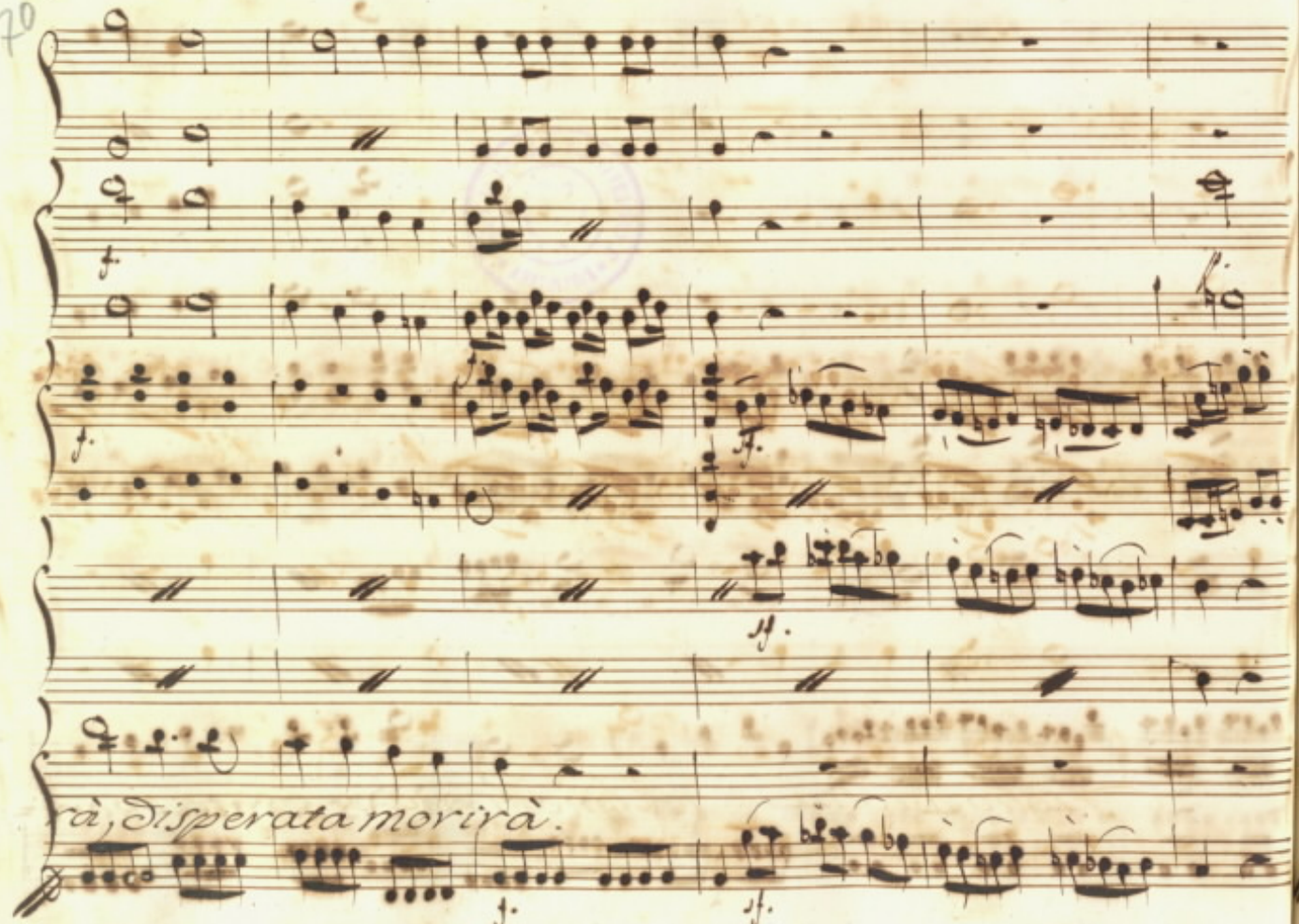


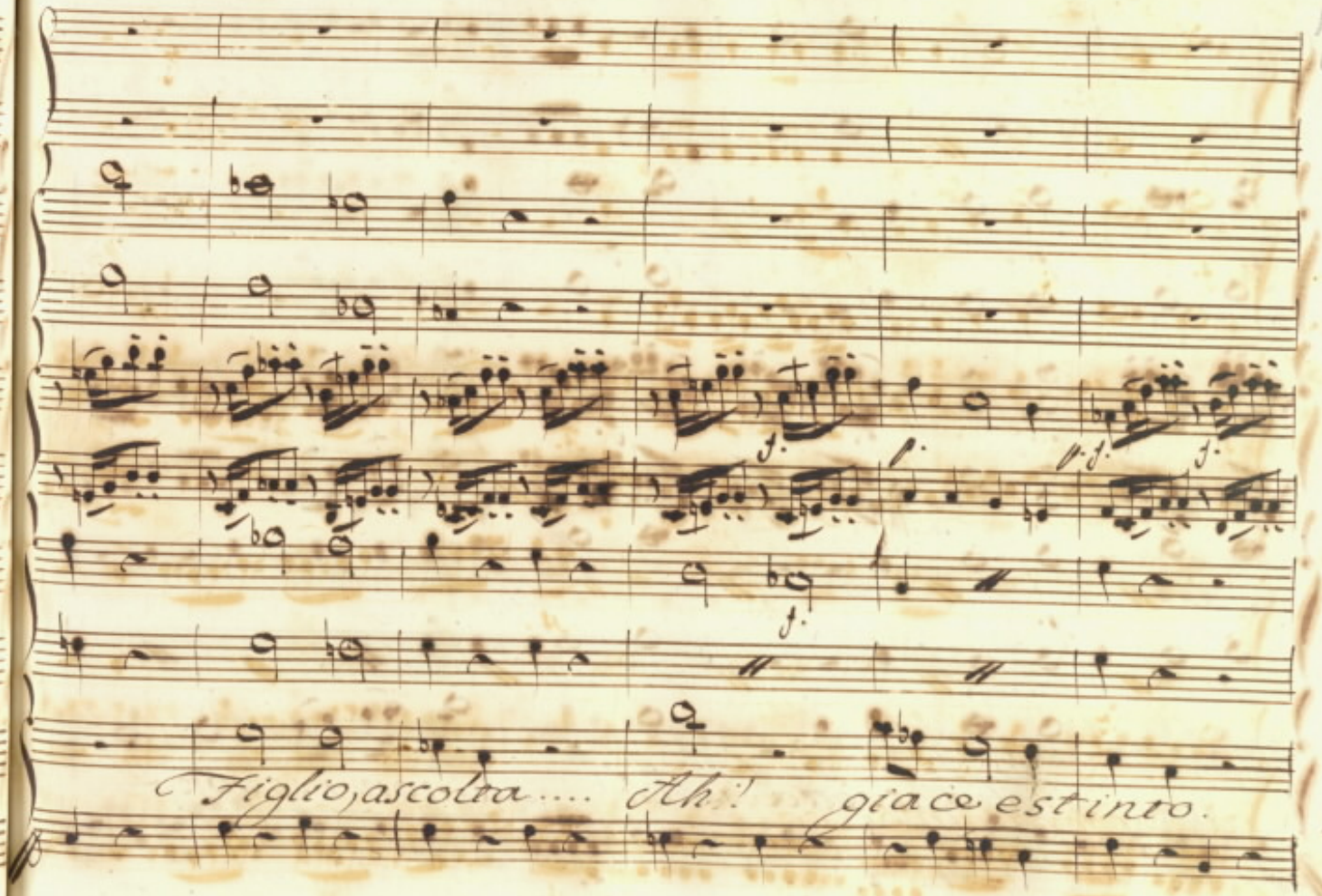
R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI • BIBLIOTECA •

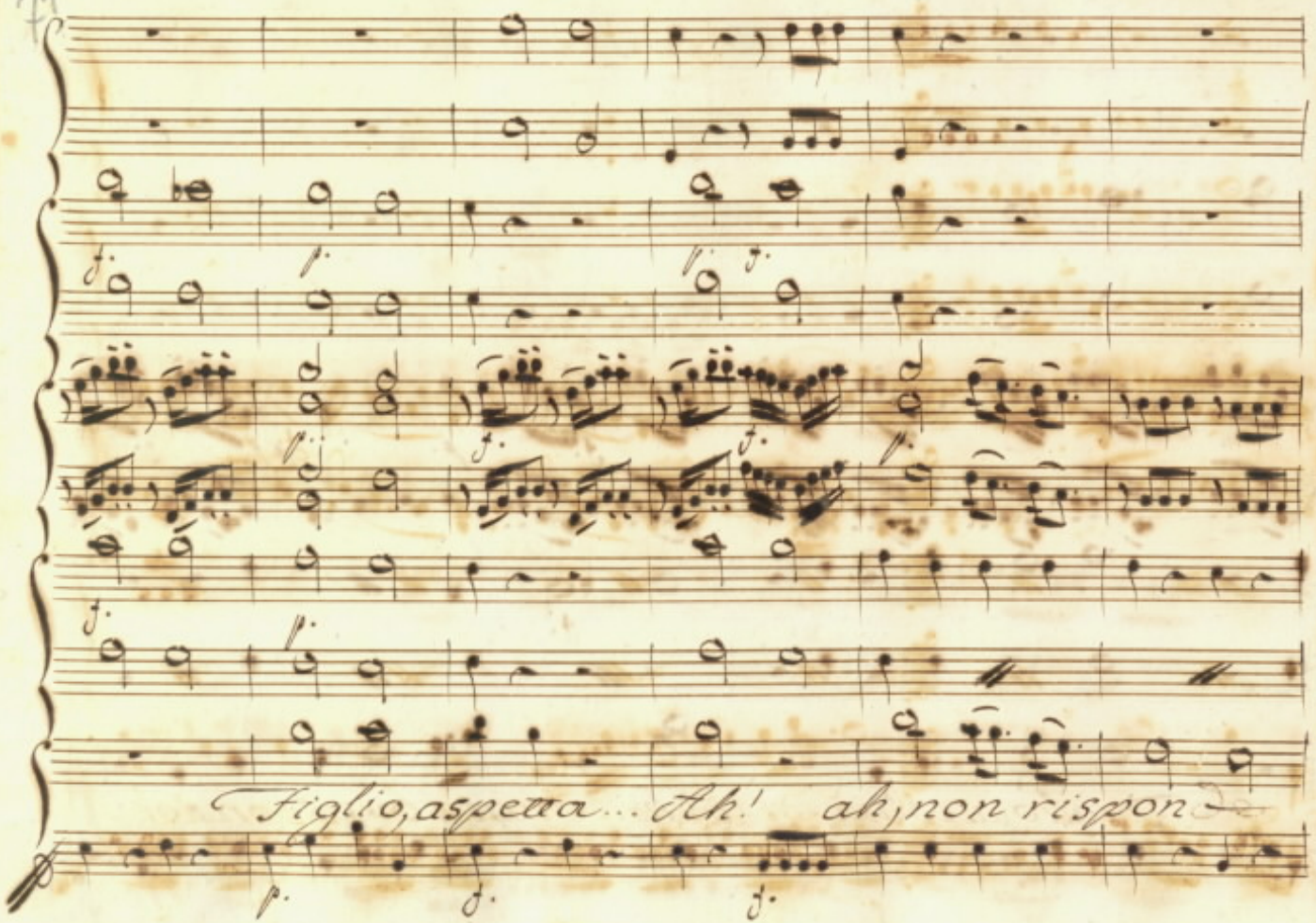
f. f.

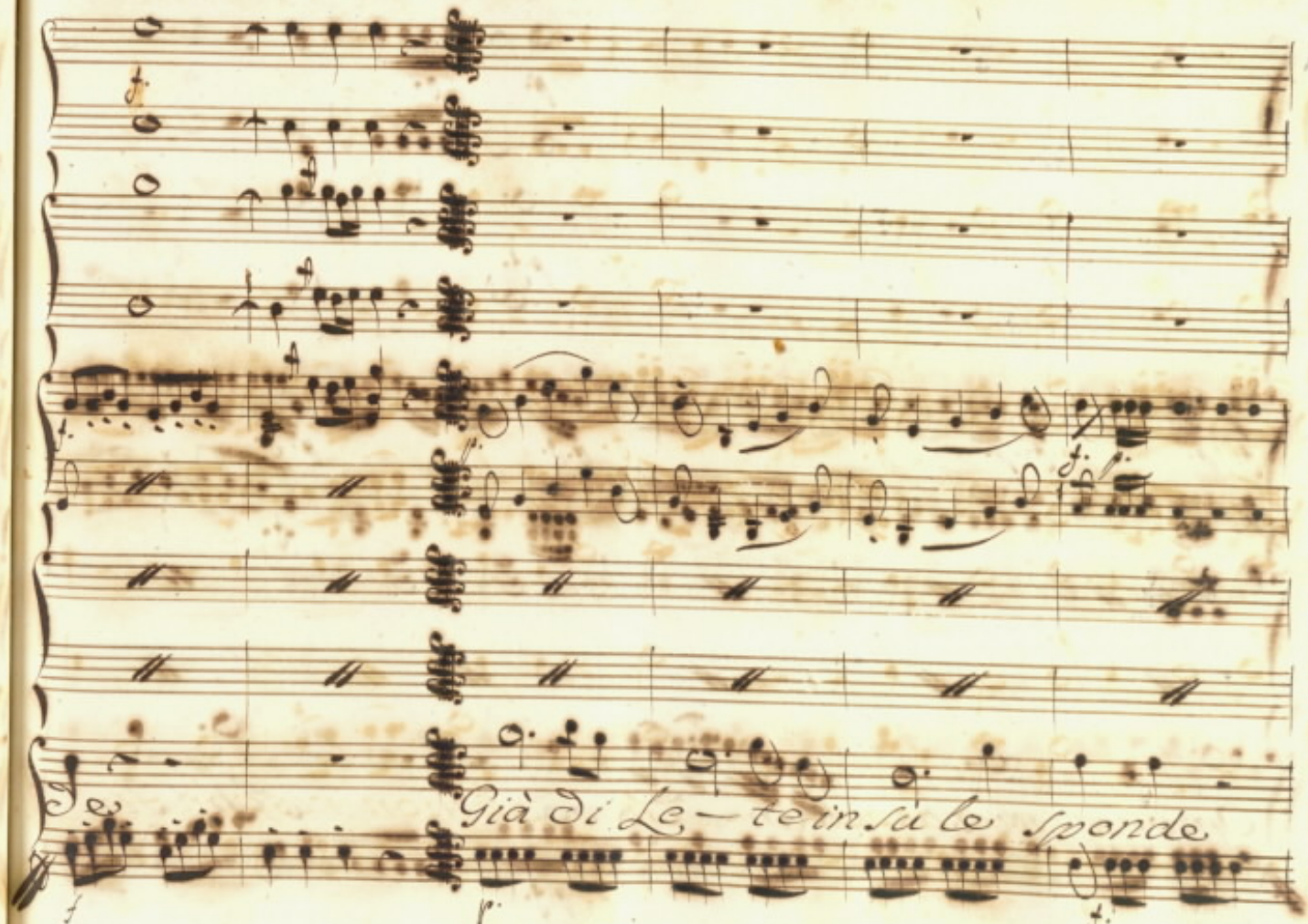
f.

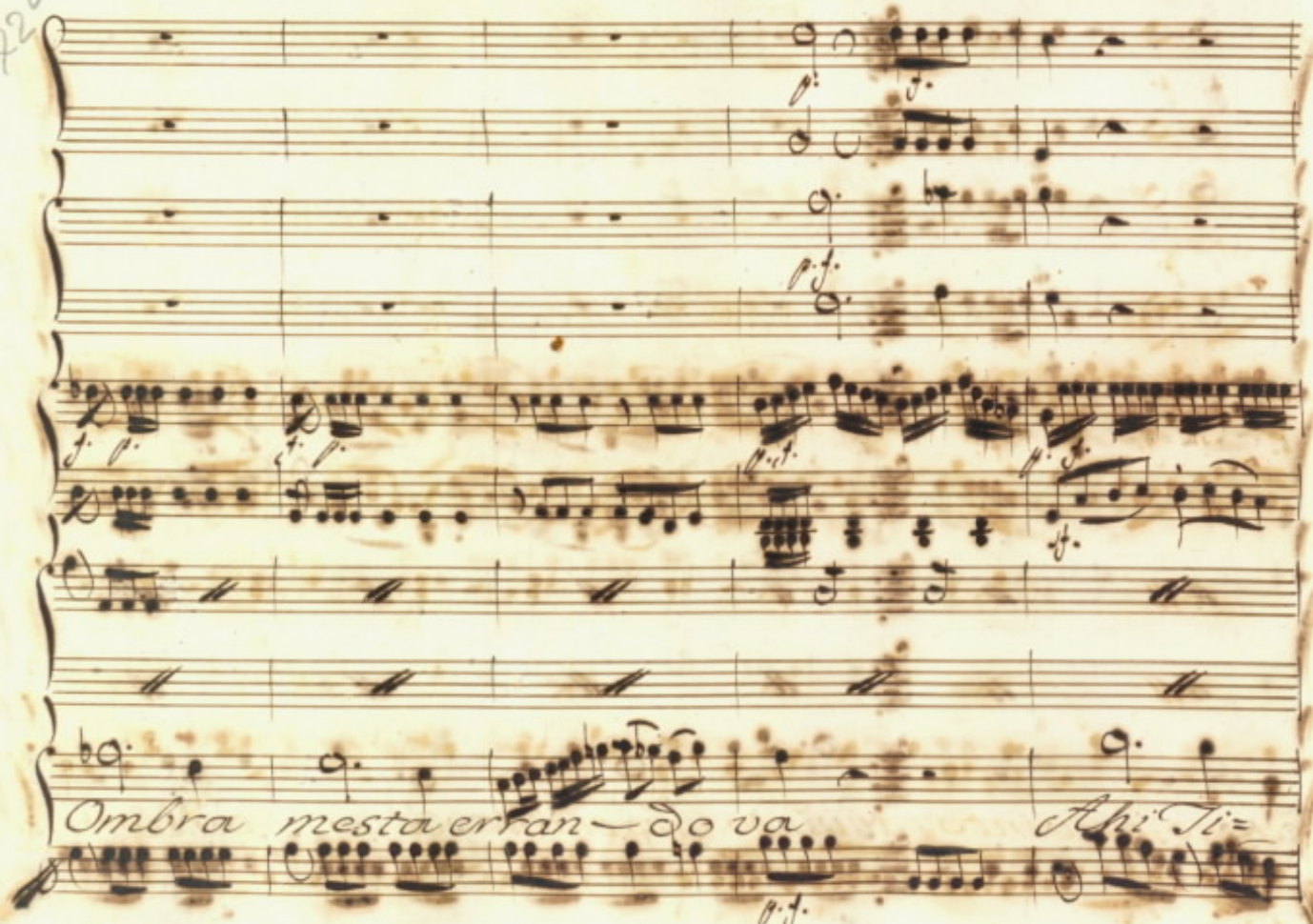
ta morirà, disperata mori=

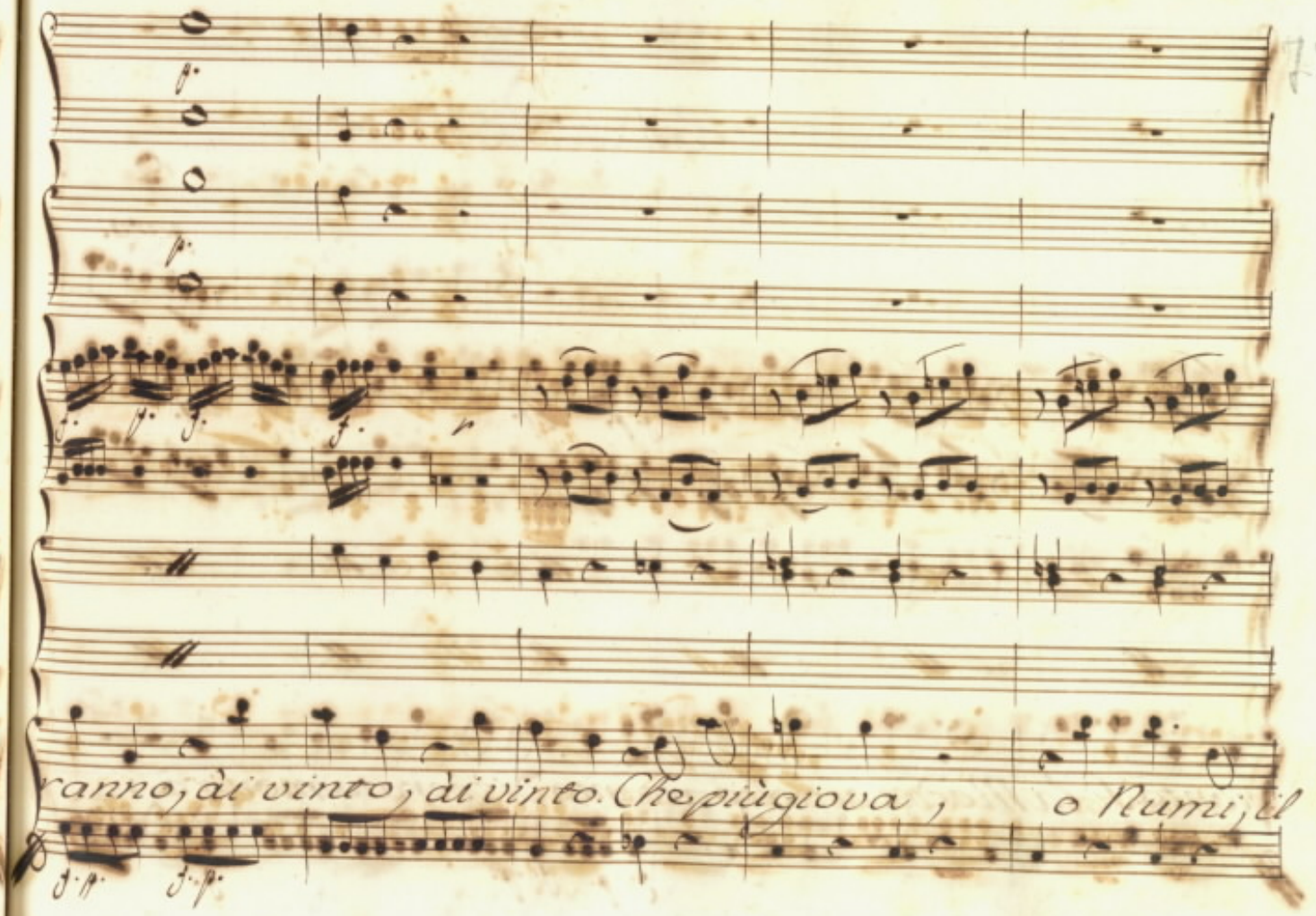

f.
f.
ff.
rà, Disperata morirà.
f.
ff.

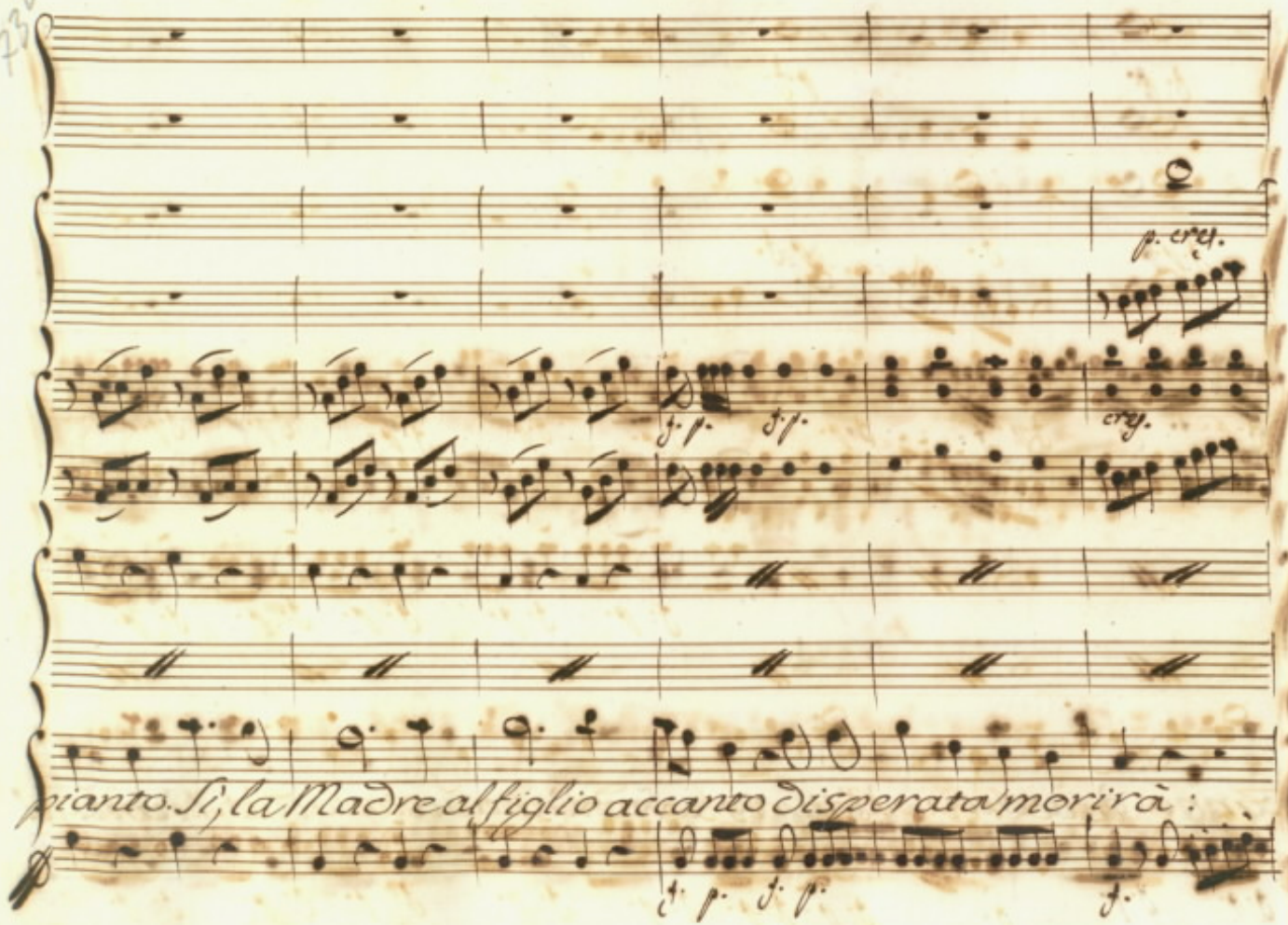

Figlio, ascolta.... Ah! giace estinto.

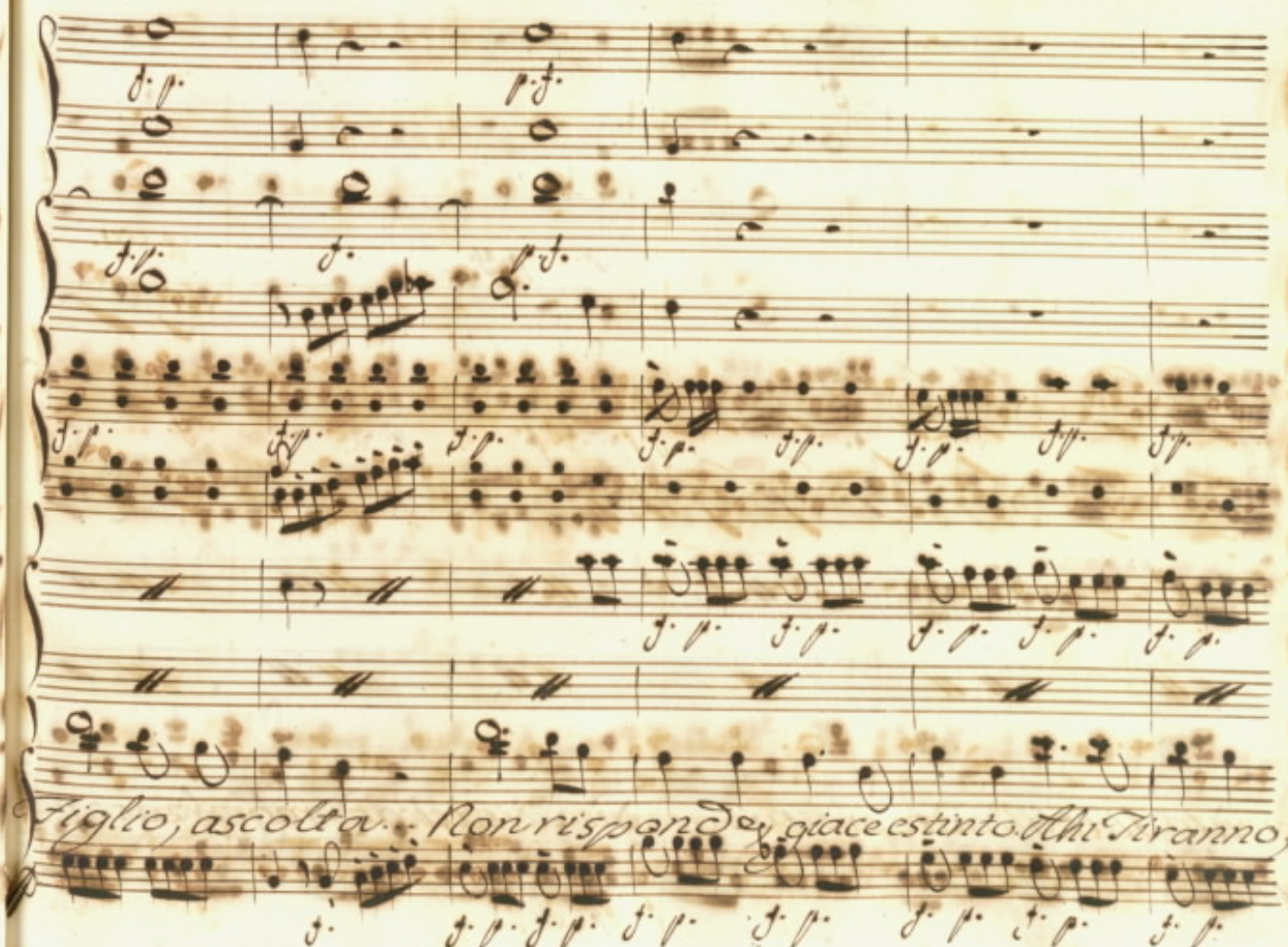

Figlio, aspetta... Ah! ah, non rispon

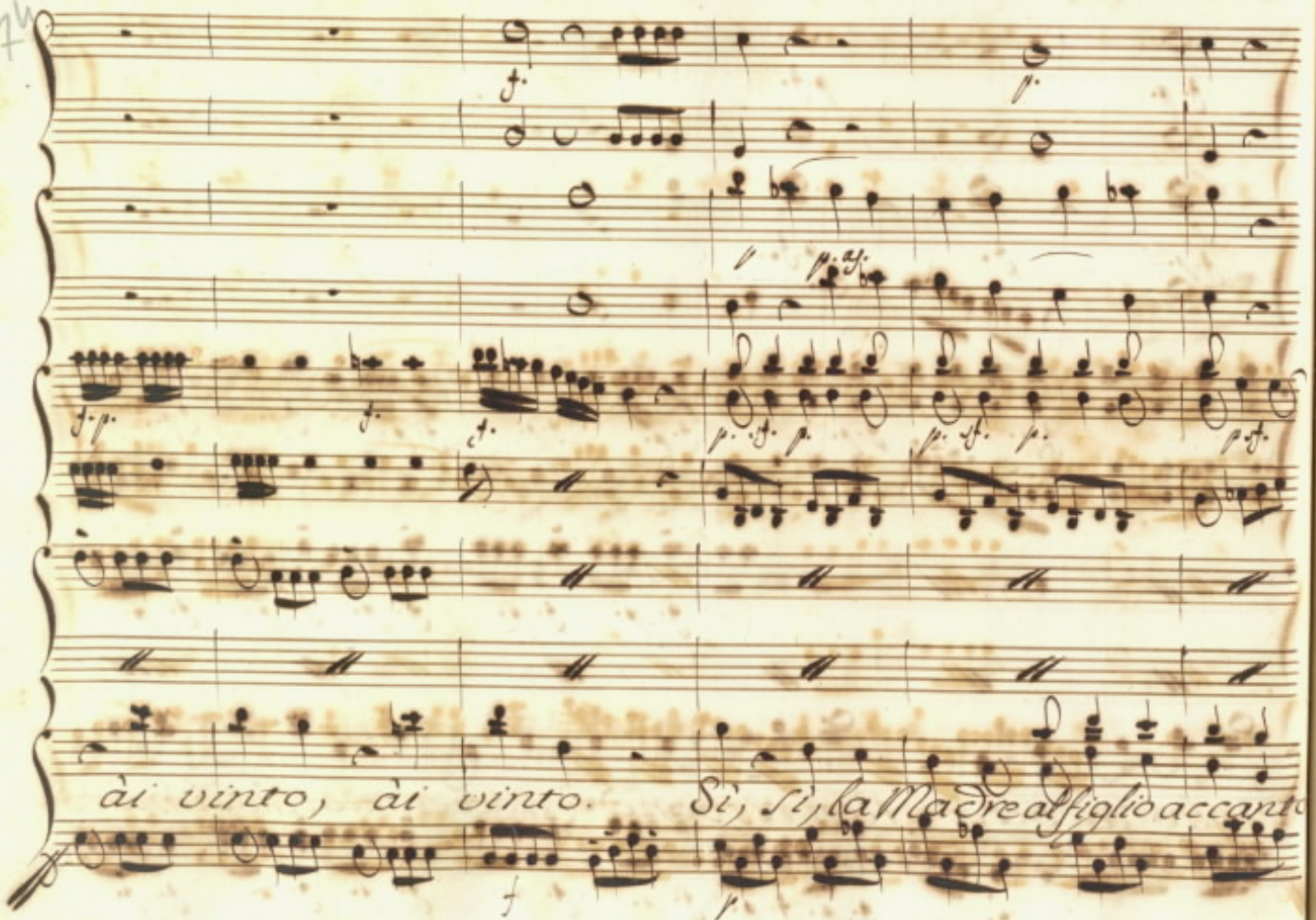

Già di Le – te in su le sponde

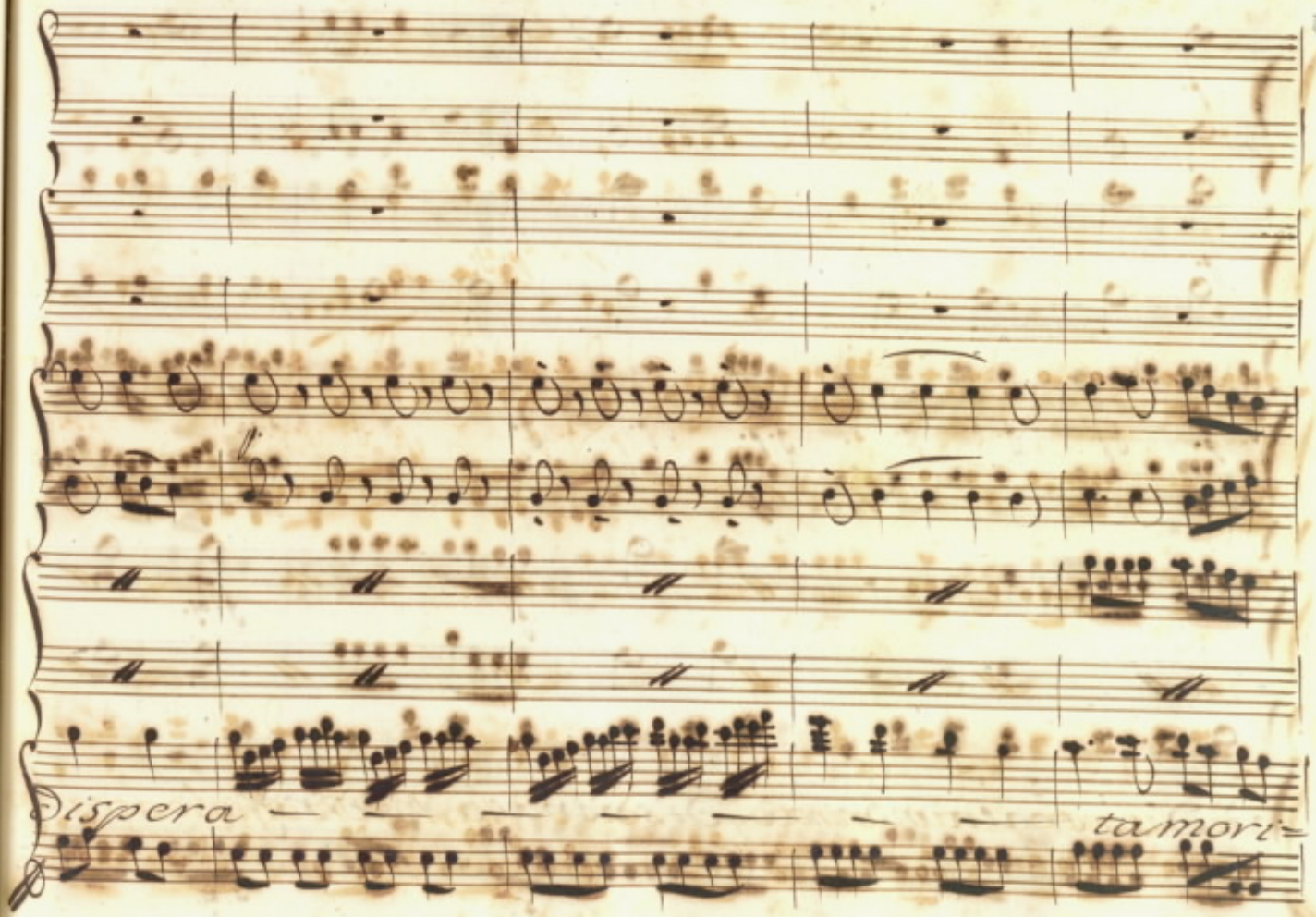

Ombra mesta errando va
Ahi Ti=

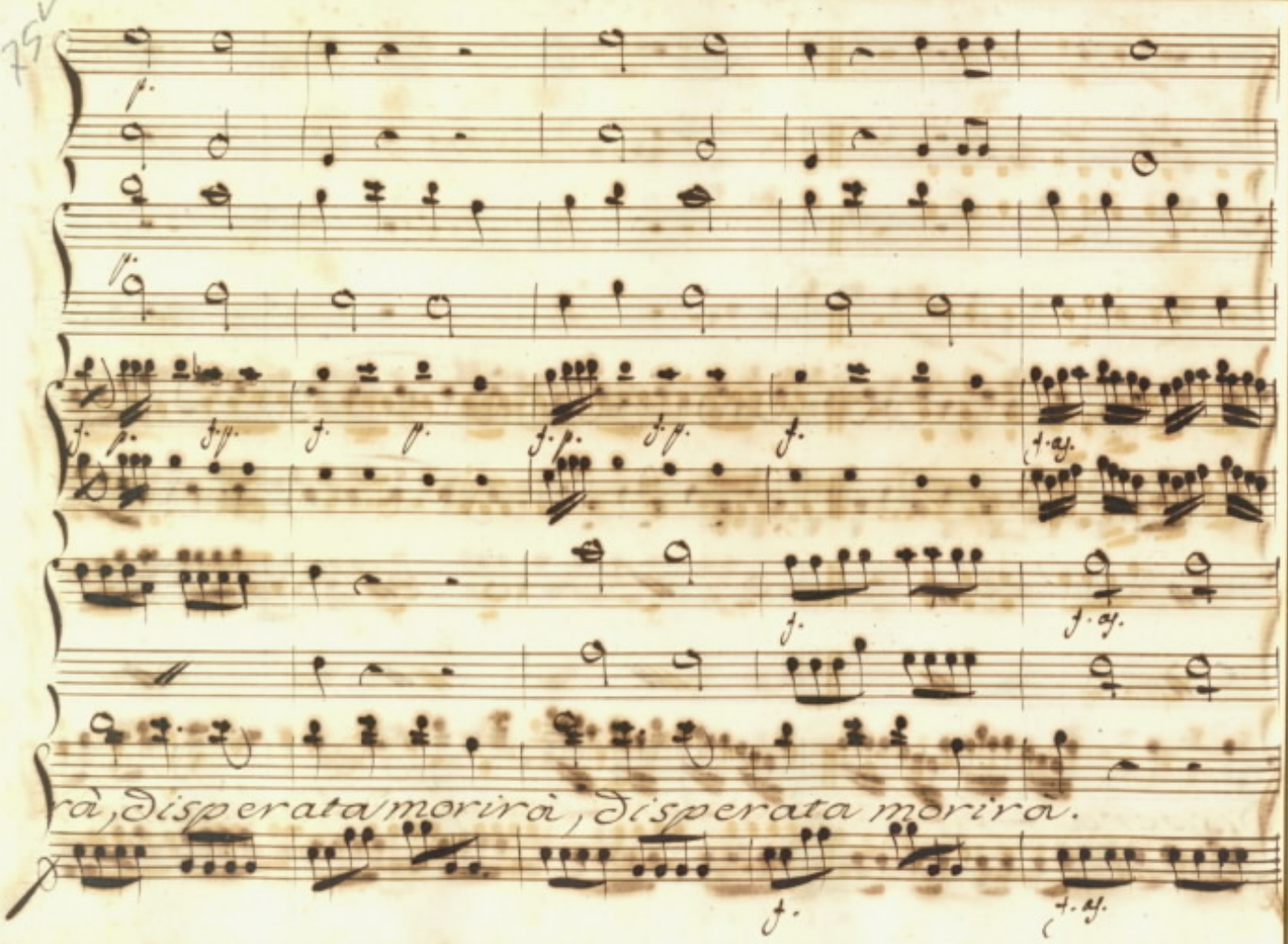

ranno, di vinto, di vinto. Che più giova, o Numi, il

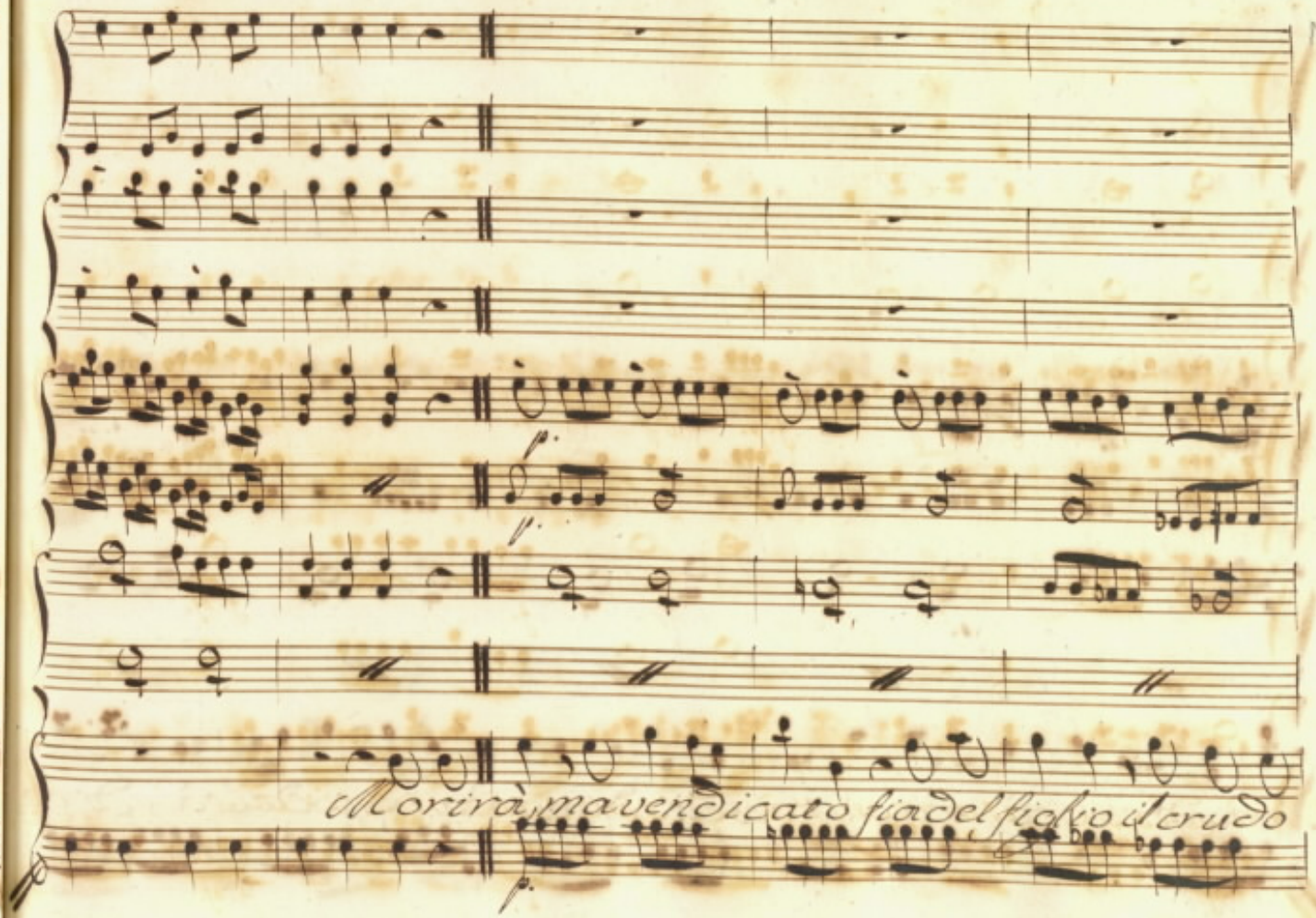

p. cry.
f. p.
f. p.
cry.
pianto. Sì, la Madre al figlio accanto disperata morirà:
f. p. f. p.
f.

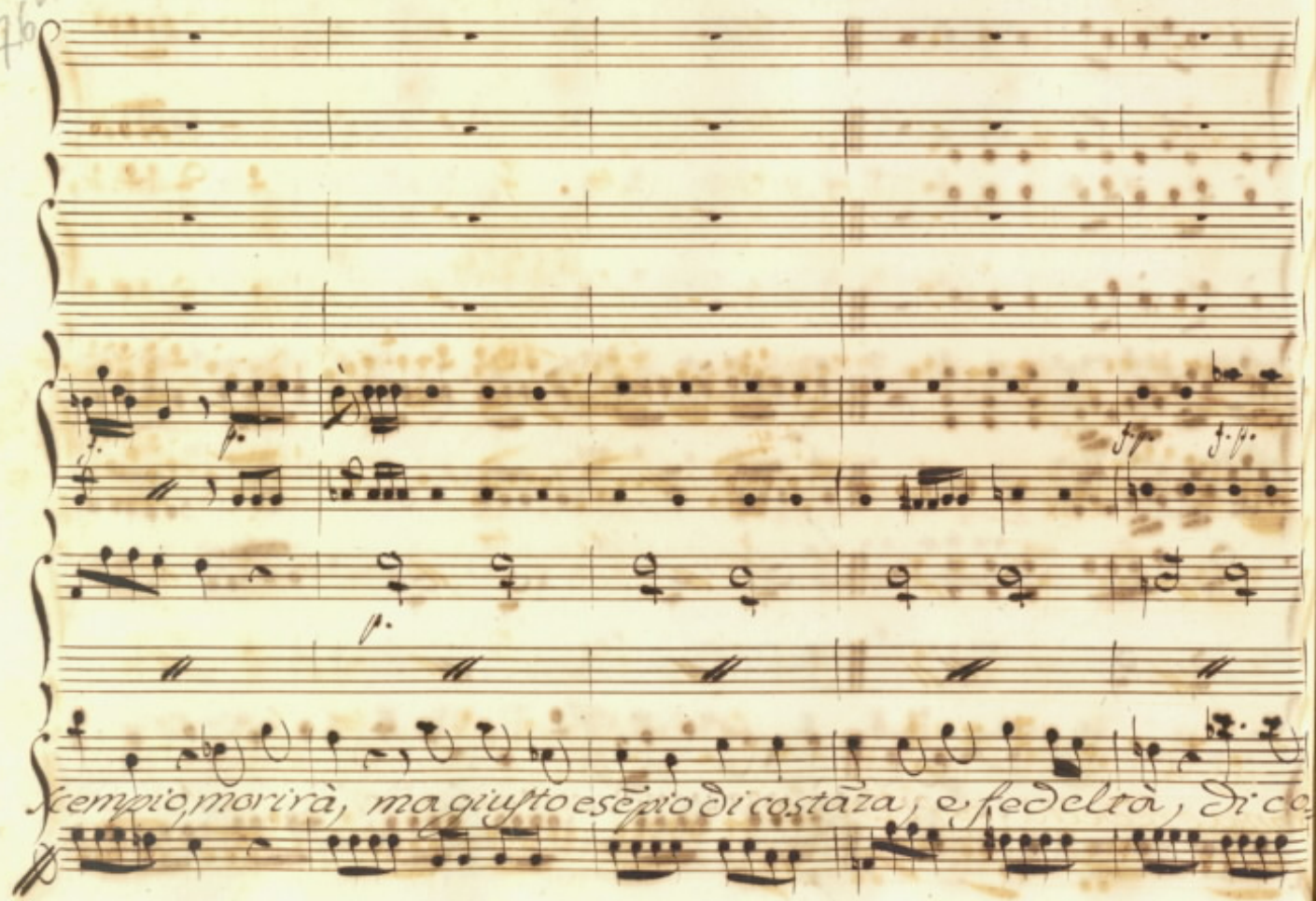

Figlio, ascolta. Non risponde, giace estinto il Tiranno,

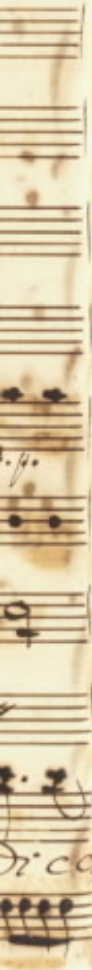

ài vinto, ài vinto.
Sì, sì, la Madre al figlio accant

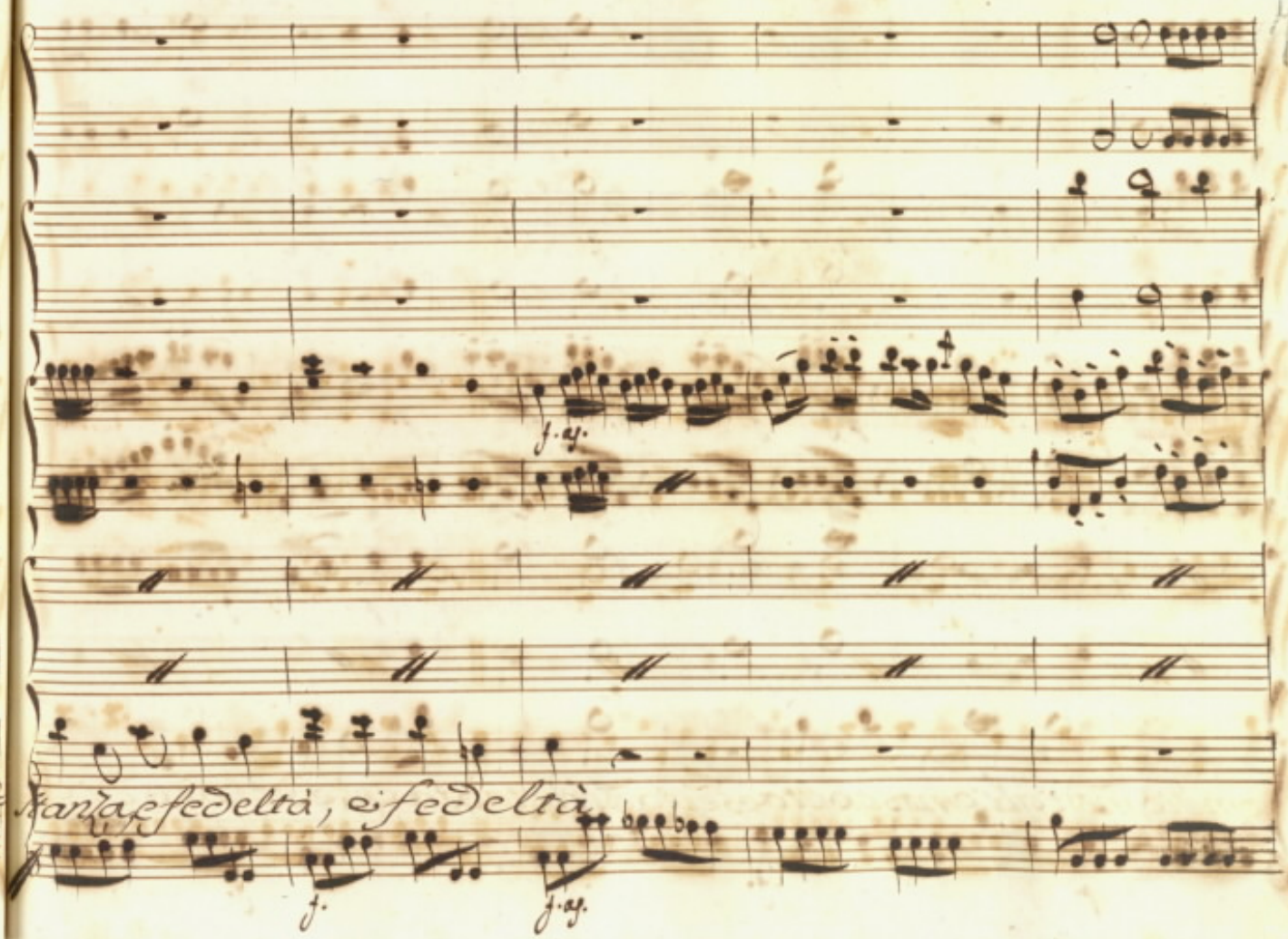

Dispera
tamori-

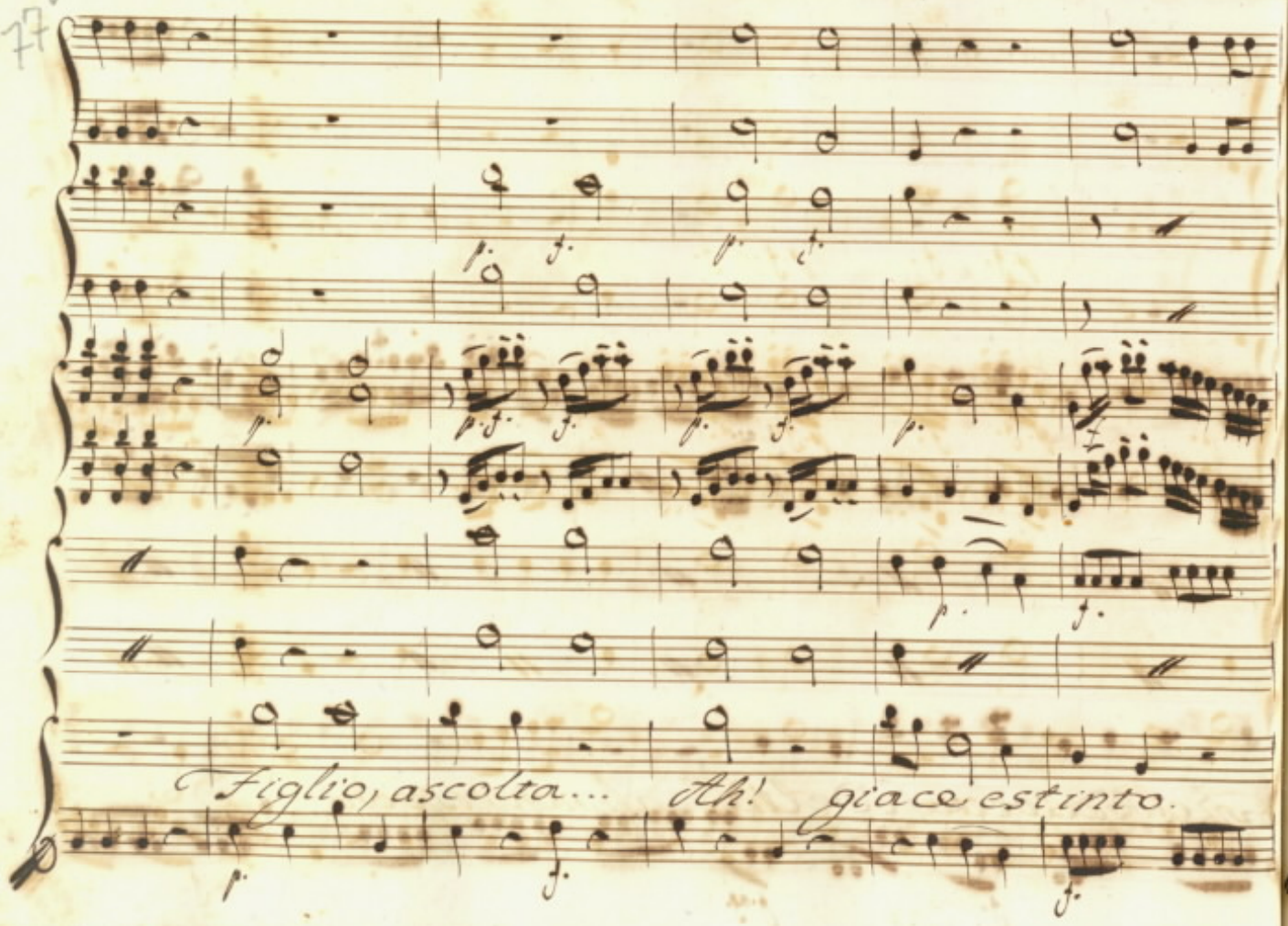

rà, disperata morirà, disperata morirà.

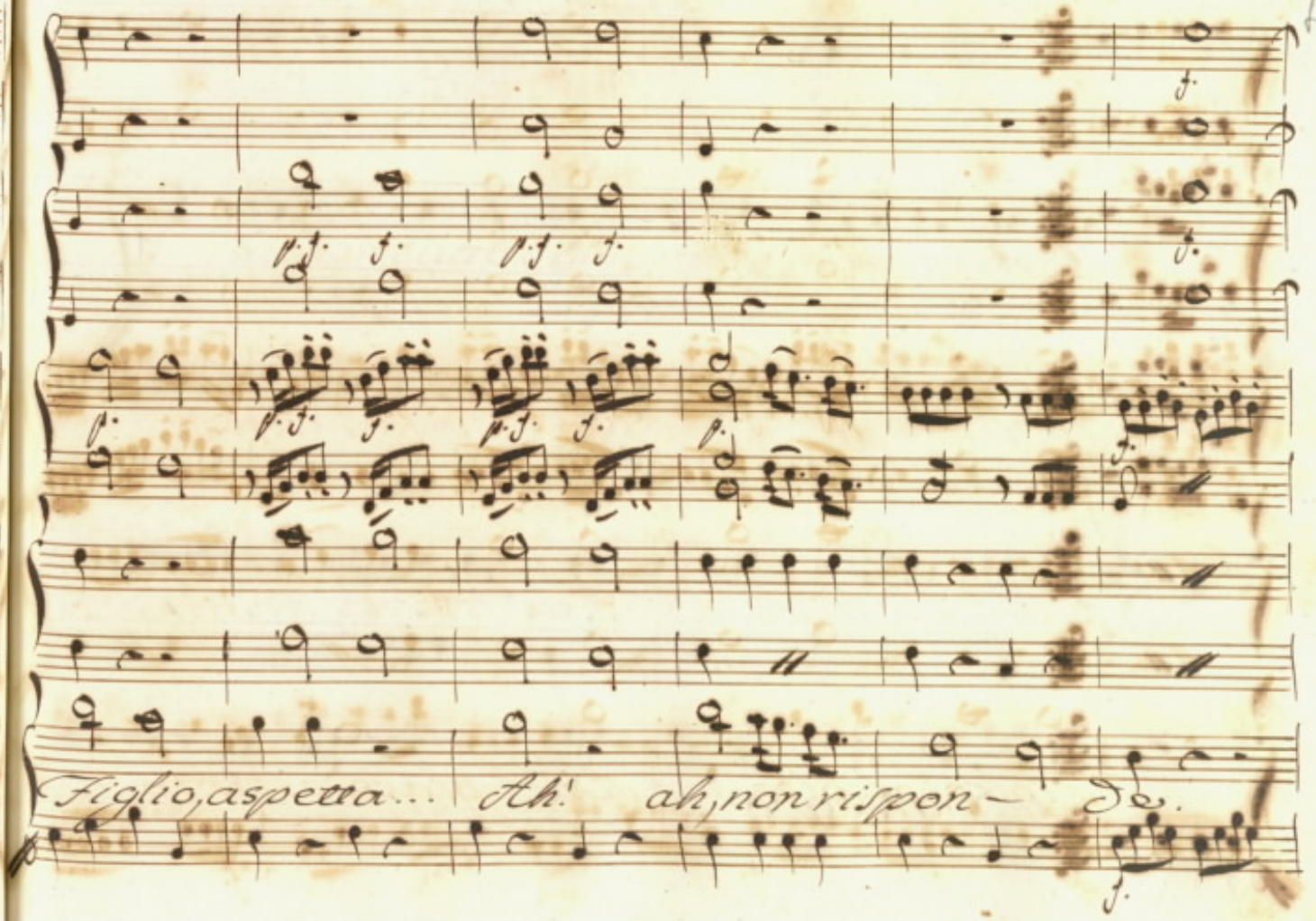

Morirà, ma vendicato fia del figlio il crudo

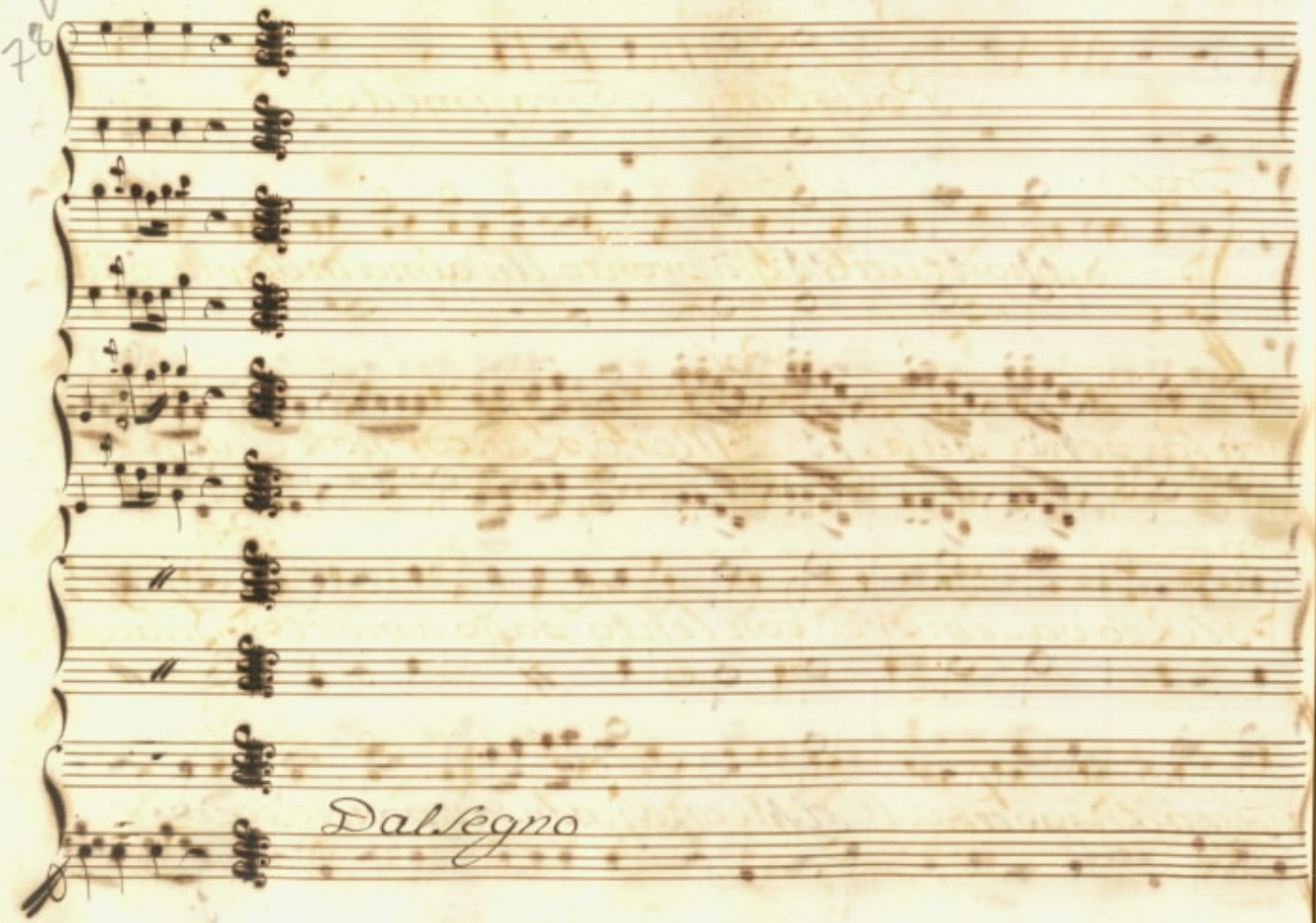

sempio, morirà, ma giusto esempio di costanza, e fedeltà, di co




f. ag.
stanza e fedeltà, e fedeltà
f.
f. ag.


Figlio, ascolta... Ah! giace estinto.


Figlio, aspetta... Ah! ah, non rispon-


Dal Segno

Scena VII.

Polifonte, e Trasimede.

Tras: Signor, tutto è già pronto. Un'alma indegna qui a-

Pol: vrà la pena sua. Merope ancor non giunge.

Tras: Il Reo va sempre con lento passo a morte. Pol: Il laccio av-

vinta traggasi l'indegna al sanguinoso al-

Scena VIII

Merope, e detti

tar della vendetta.

Mer.

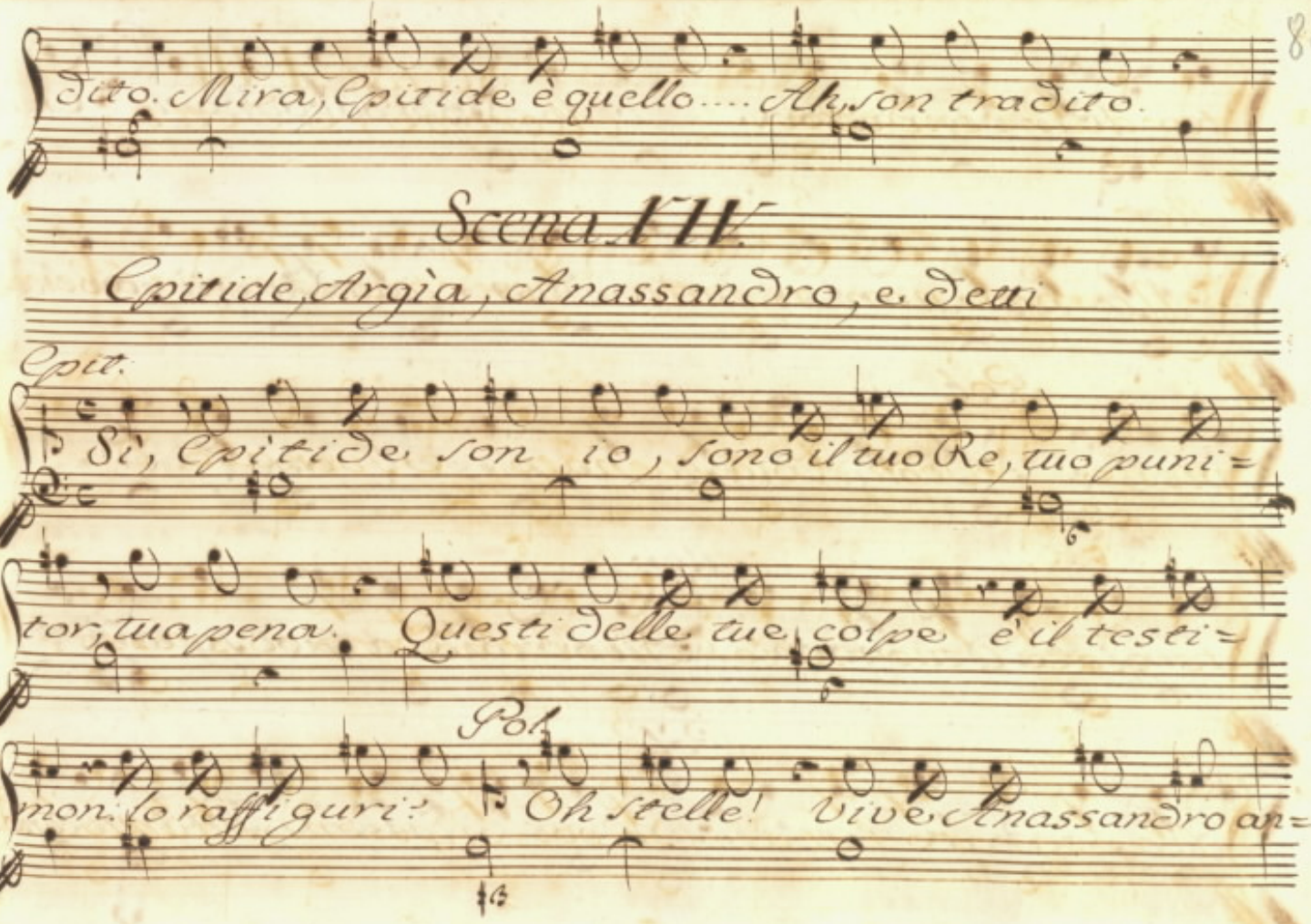
Merope non aspetta d'esser tratta a morir; libera

Pol.

viene. Vedi colà svenato, e svenato da

te giace il tuo figlio. Vieni; t'addito io stesso

l'apparato fatal. Da voi, Messeni, sia il mio cenno


dito. Mira, Epitide è quello.... Ah, son tradito.
Scena VII.
Epitide, Argìa, Anassandro, e. detti
Epit.
Sì, Epitide son io, sono il tuo Re, tuo puni=
tor, tua pena. Questi delle tue colpe è il testi=
Pol.
mon. lo raffiguri? Oh stelle! Vive Anassandro an=

Fras. Cpit. Pol.

cor. Per tuo rossore vivo. Barbaro, mori. Cru=

del, se così giusta è tua vendetta, perche quì non la=

Cpit.

sempi? Ove il Padre svenasti, ove i ger=

Mer.

mani, tu dei morir. Più orribile a tuoi sguardi,

Pol.

i ti sarà la morte. Andiam: co qualche pace mor=

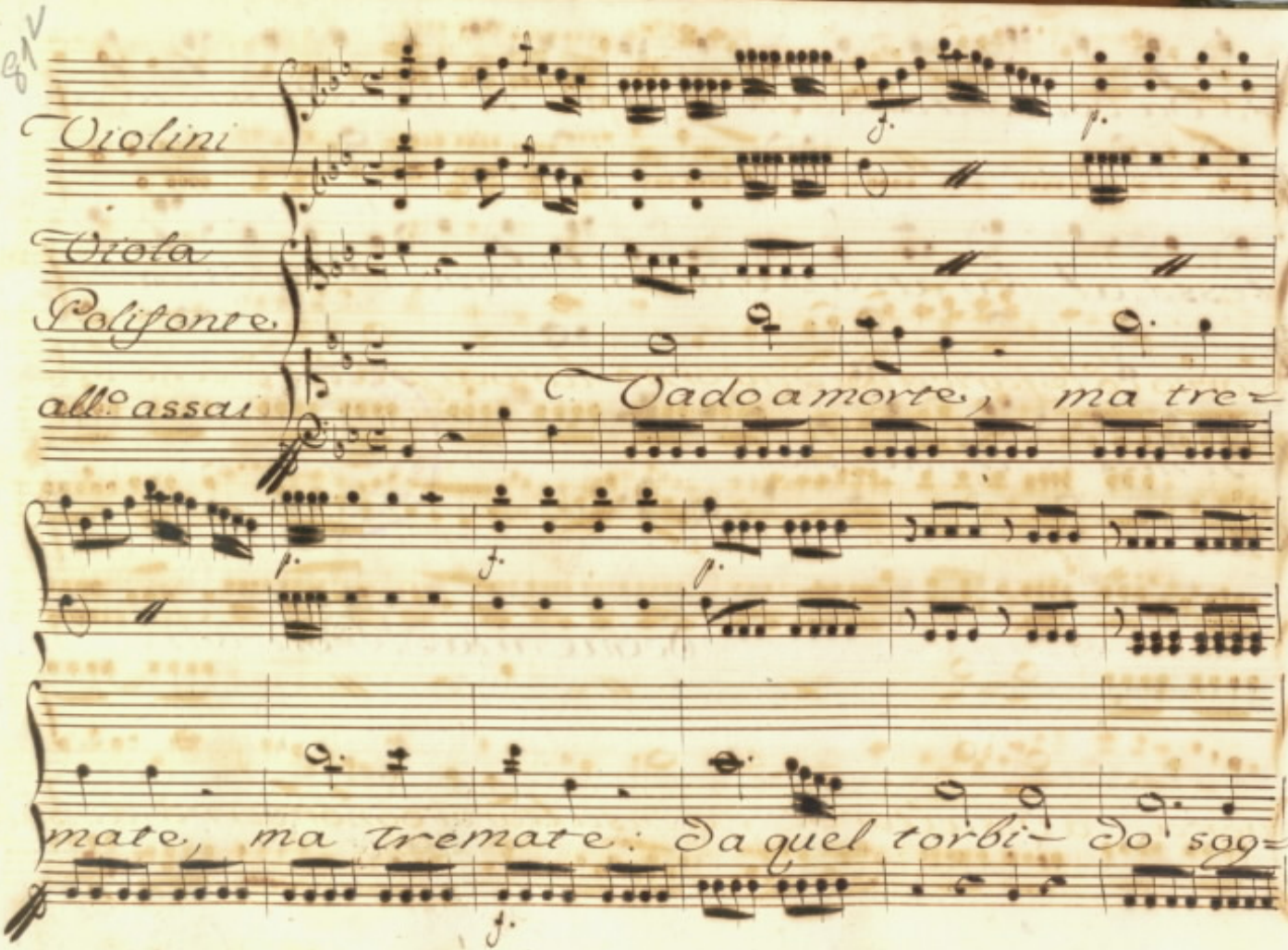
rò da voi lontano. Felice me! se meco trarre io po-

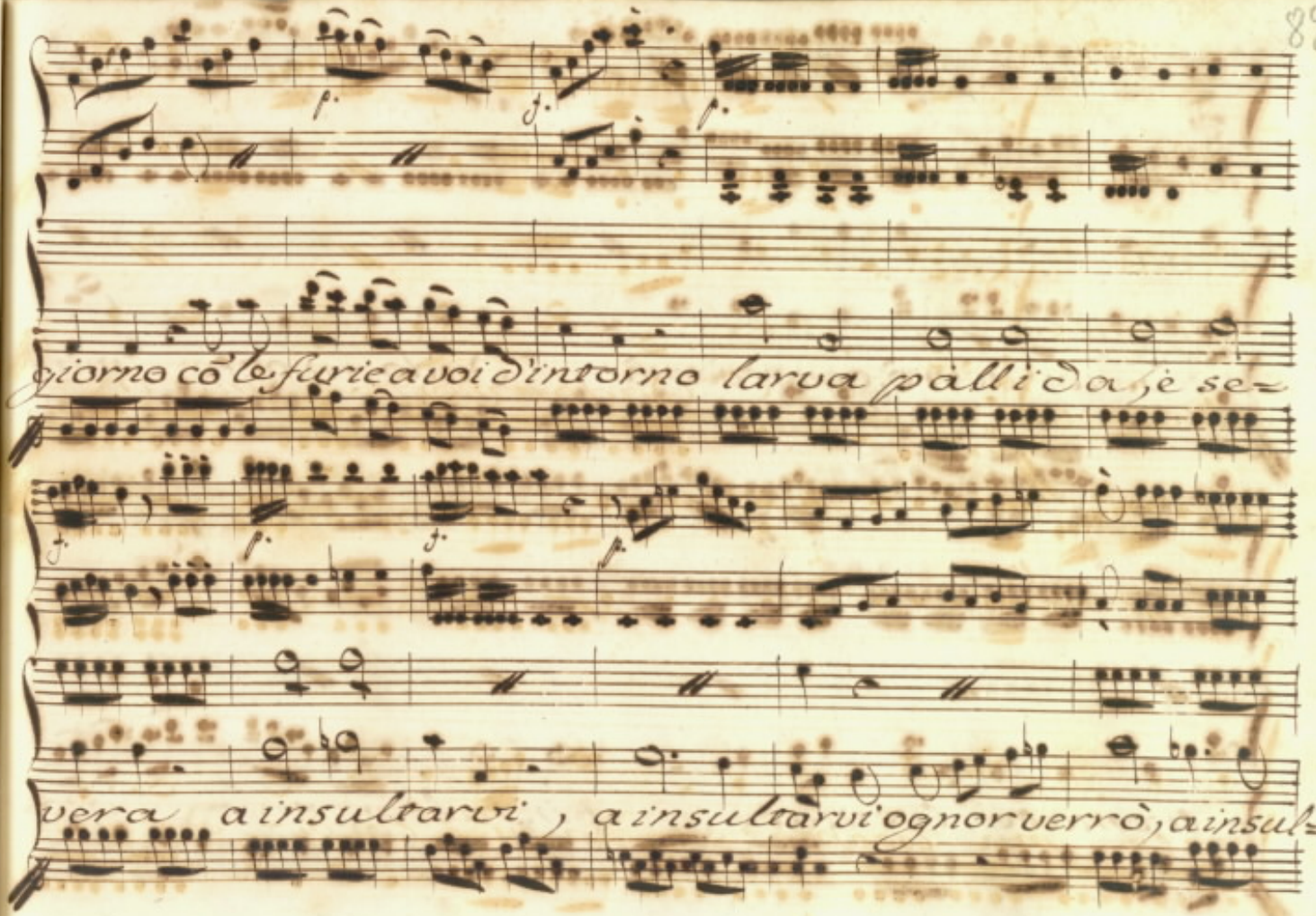
tessi al baratro profondo Merope, il figlio, la Mes-

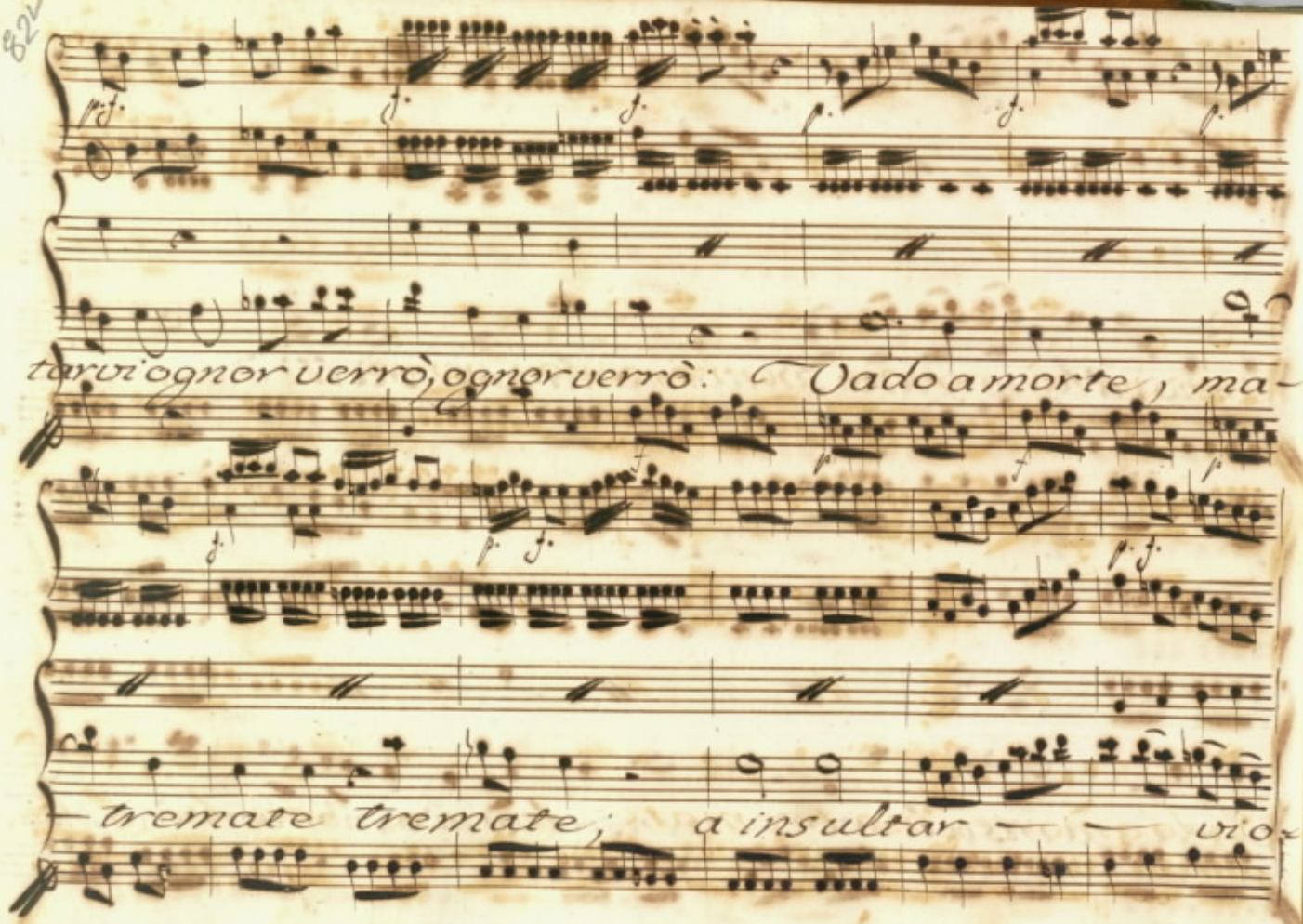
senia, il Mondo.

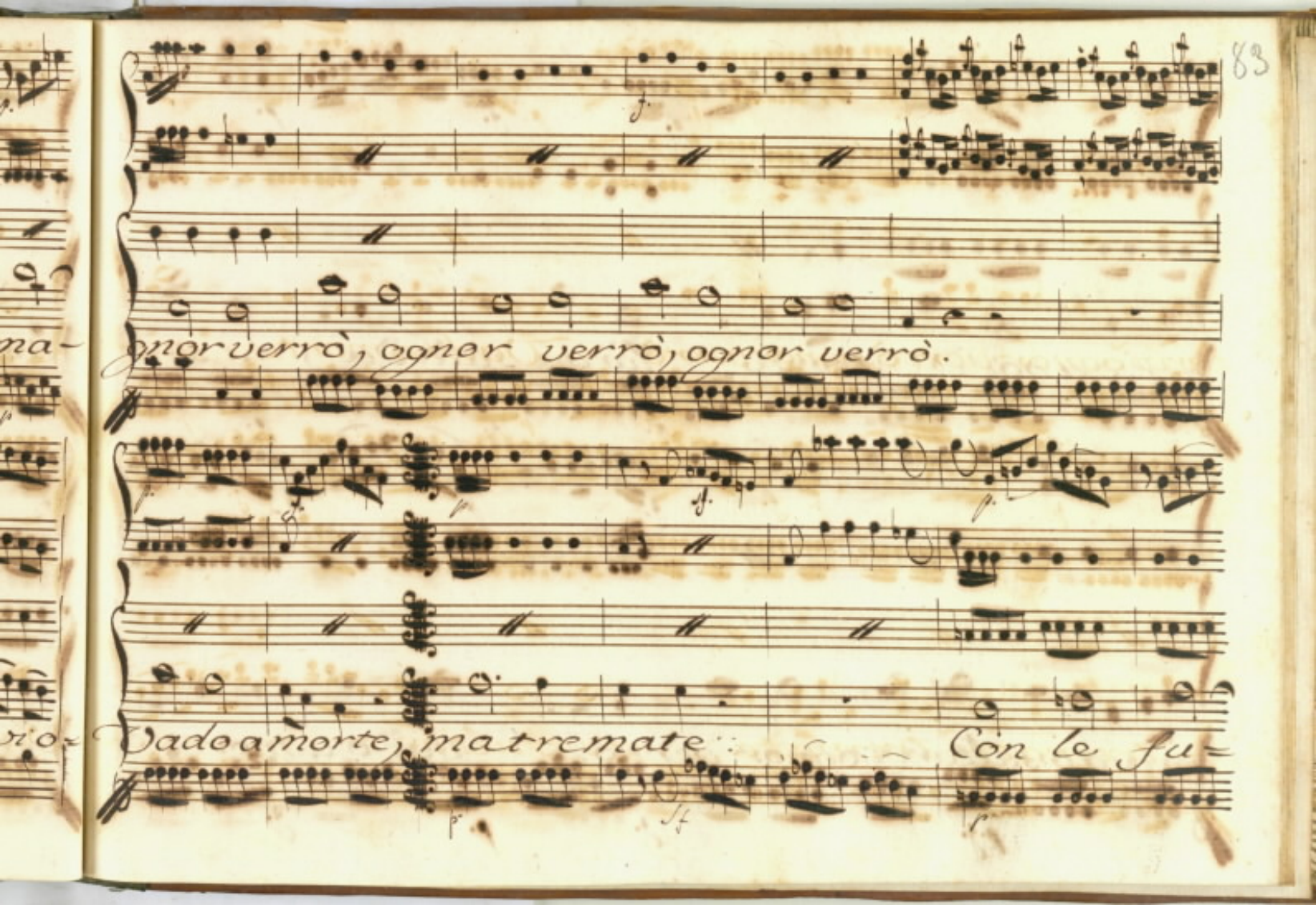
R. CONSERVATORIO DI MUSICA SAN PIETRO A MAIELLA

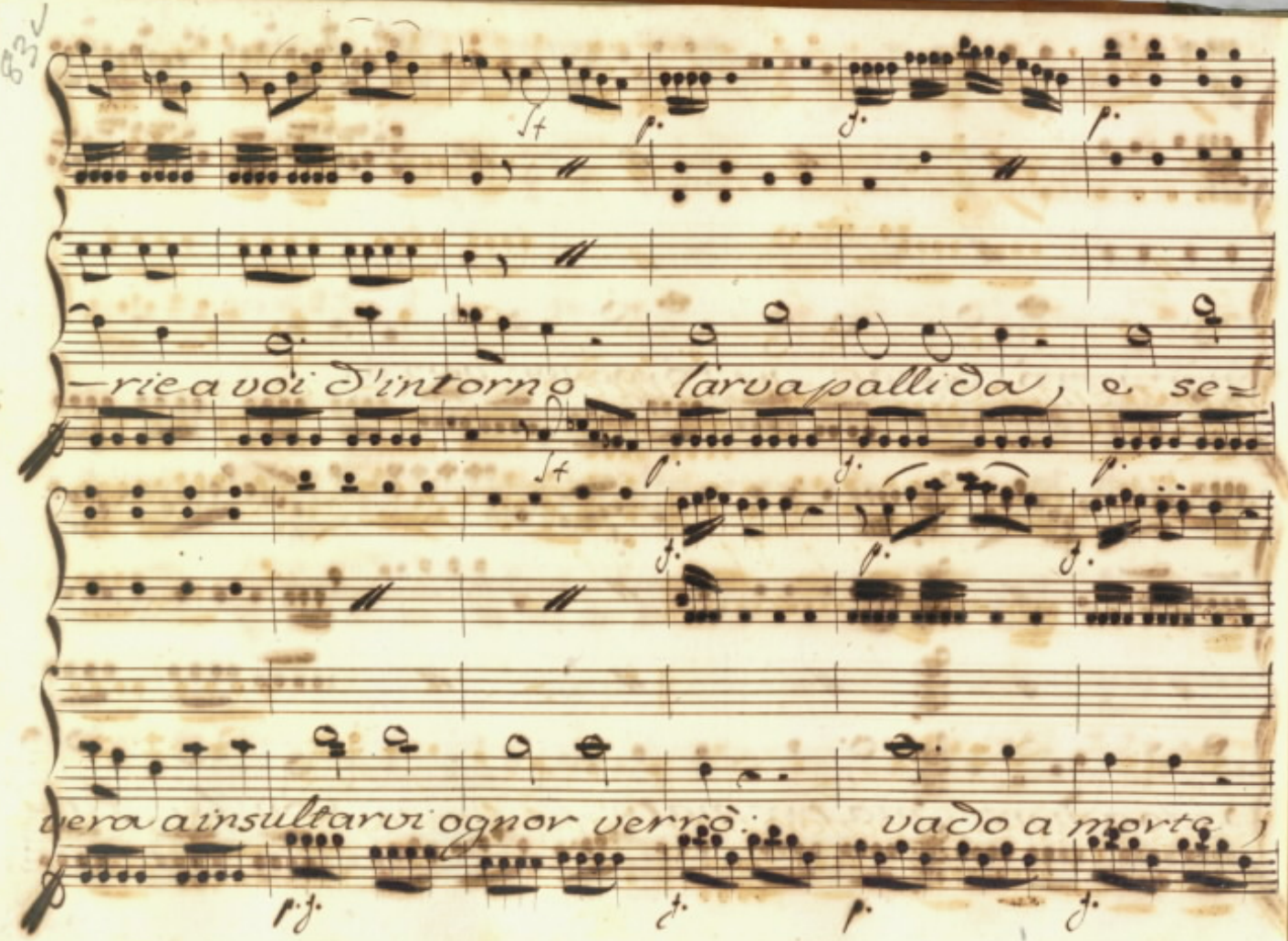
Segue aria di Polifonte.

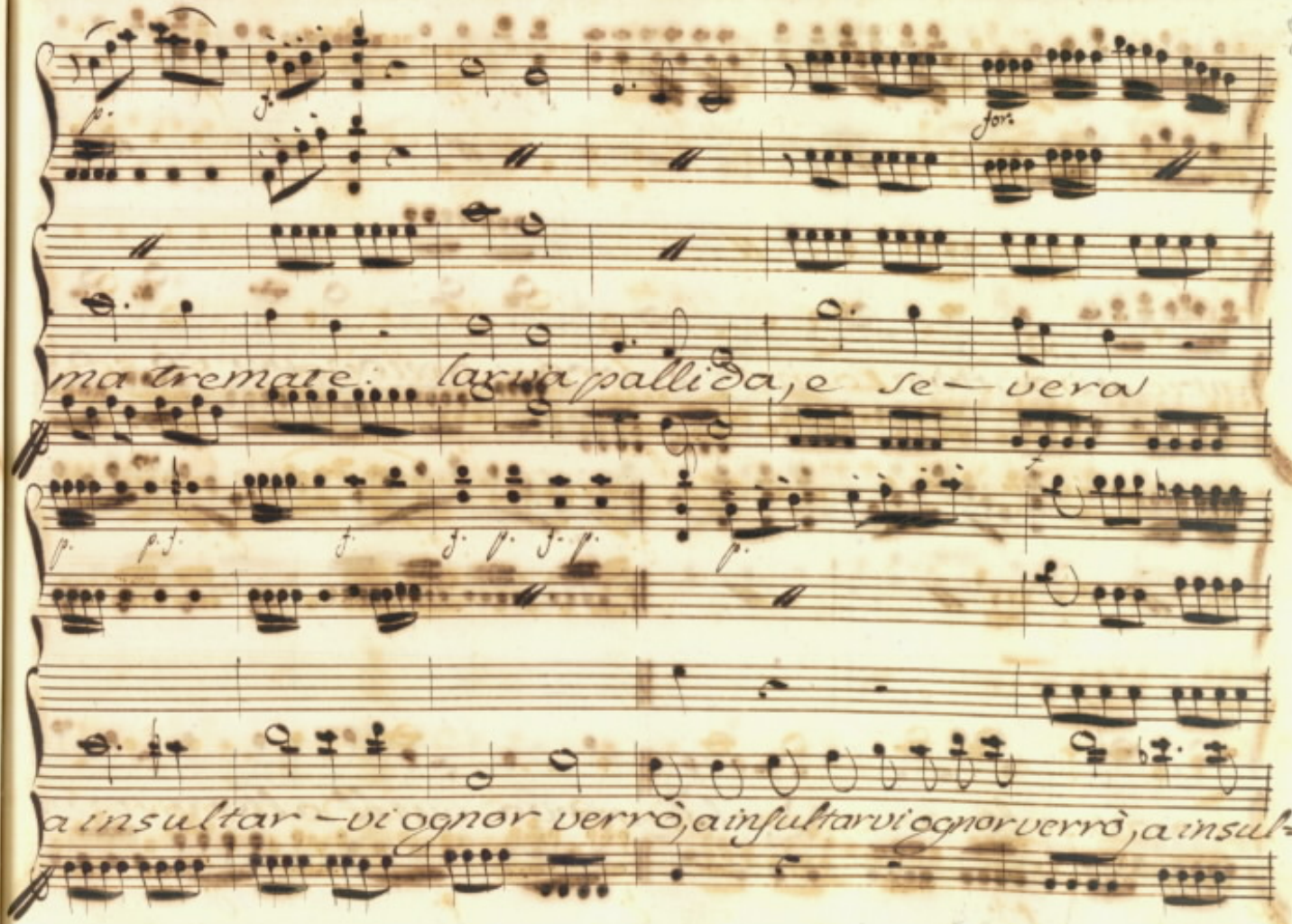

Violini
Viola
Polifonte.
all.o assai
Vado a morte, ma tre=
mate, ma tremate: Da quel torbi= do sog=

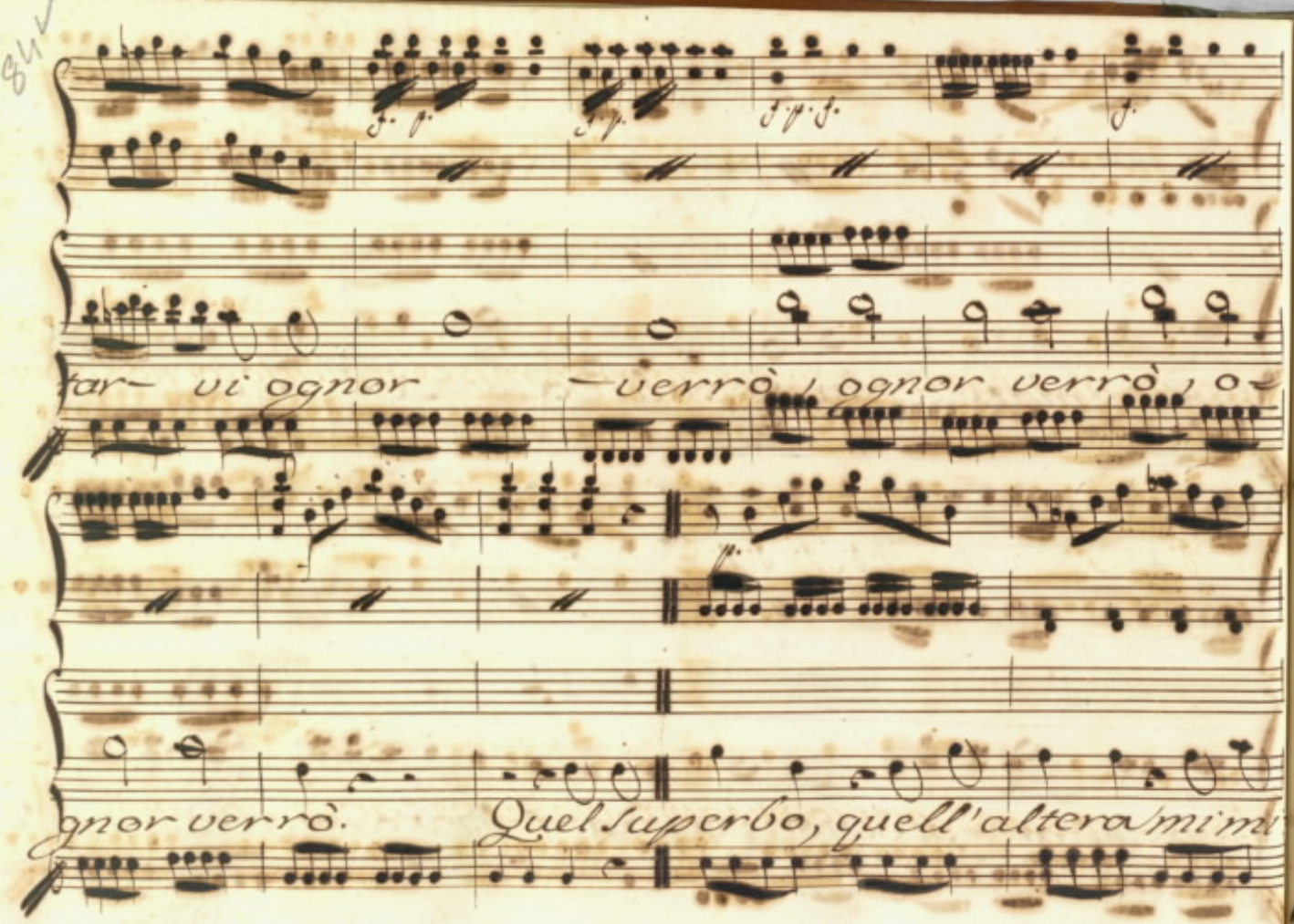

giorno cò le furie a voi d'intorno larva pàlli da, è se=
vera a insultarvi, a insultarvi ognor verrò, a insul=

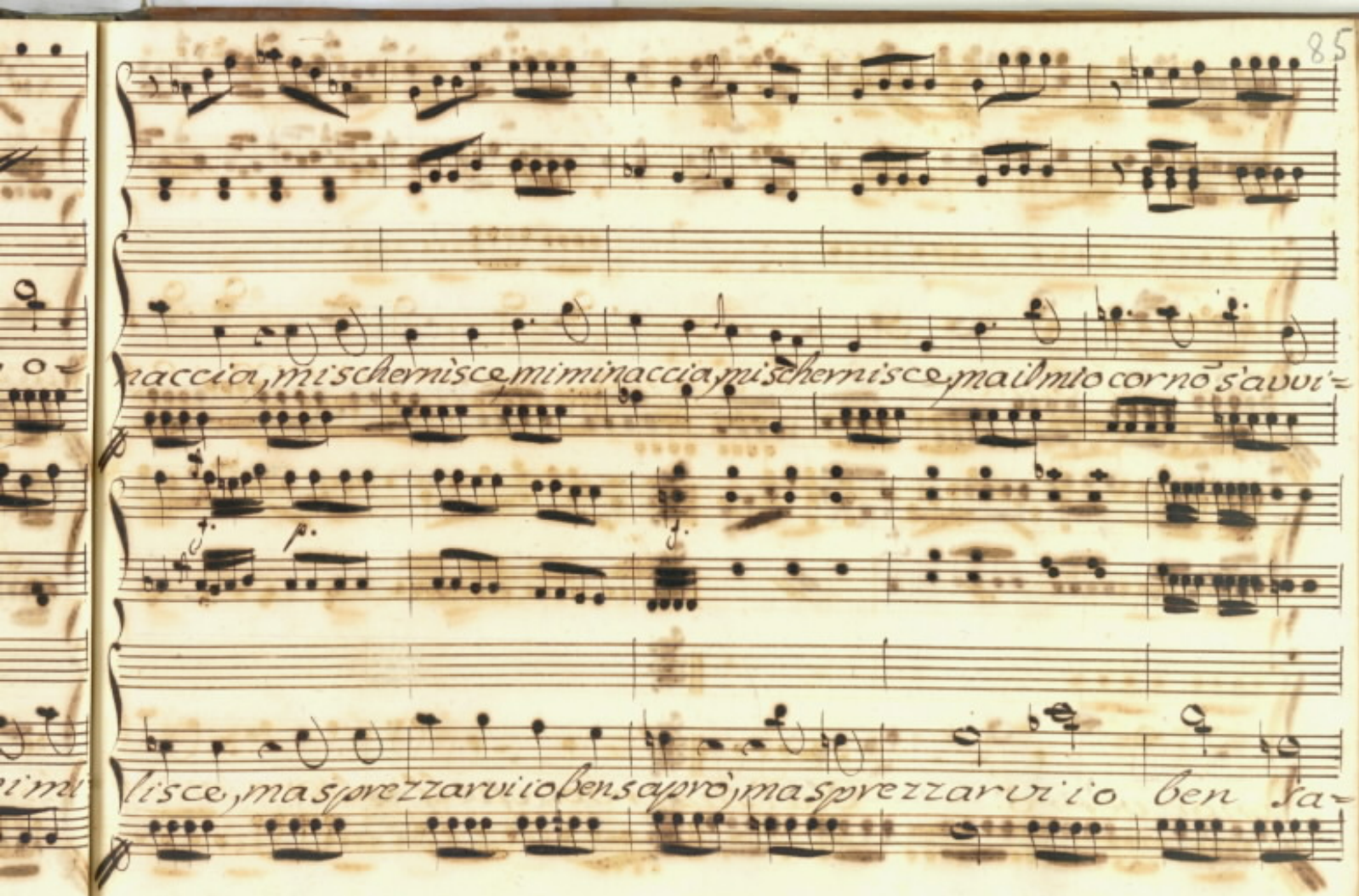

tarvi ognor verrò, ognor verrò: Vado a morte, ma-
tremate tremate, a insultar — — vi o

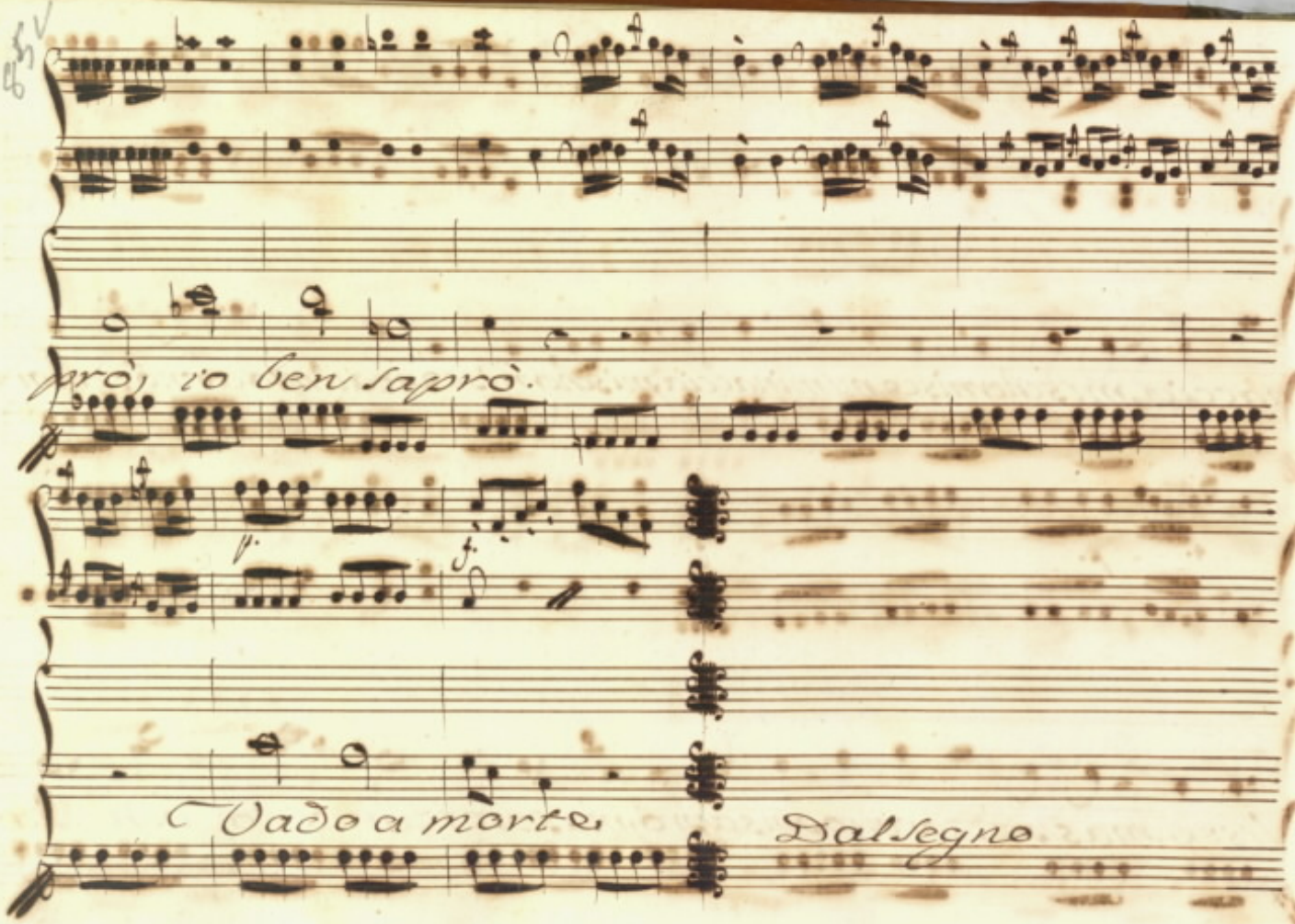

ognor verrò, ognor verrò, ognor verrò.
Vado a morte, ma tremate: Con le fu-

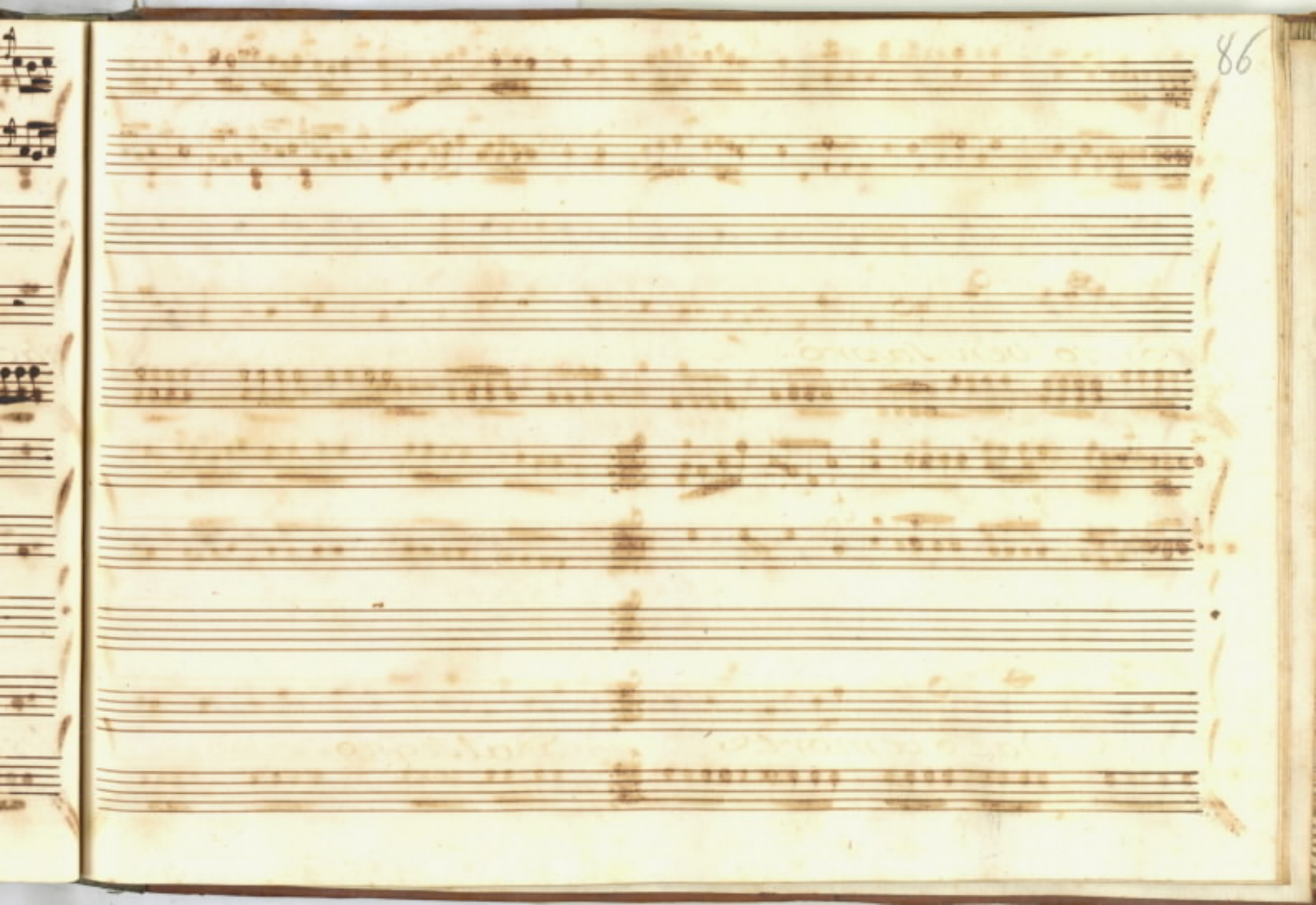

-rie a voi d'intorno larva pallida, e se-
vera a insultarvi ognor verrò: vado a morte

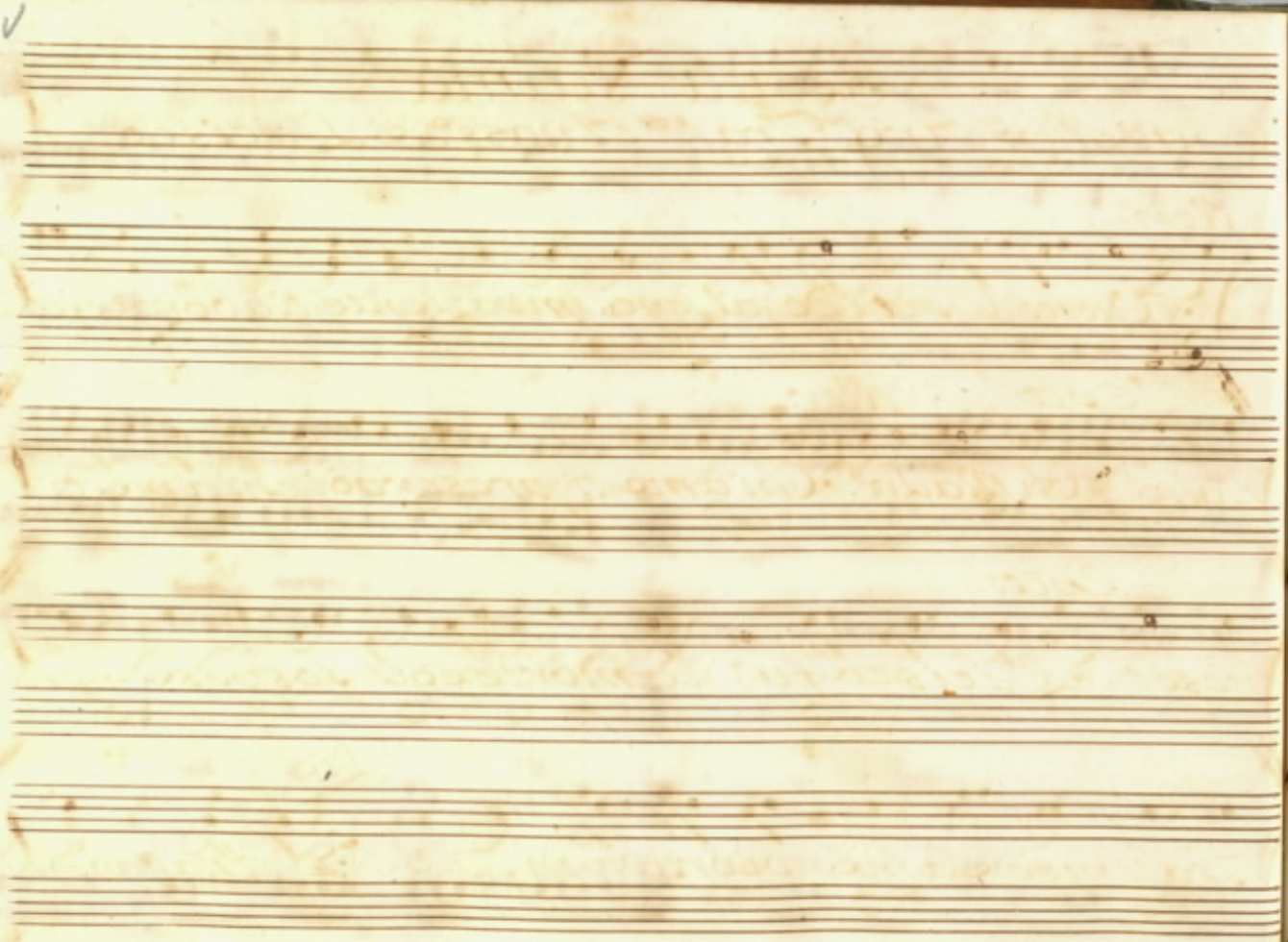

ma tremate... la sua pallida, e se — vera
a insultar — vi ogn'or verrò, a insultarvi ogn'or verrò, a insul=


far— vi ognor —verrò, ognor verrò, o—
gnor verrò. Quel superbo, quell'altera mi mi


naccia, mi schernisce, mi minaccia, mi schernisce, ma il mio corno s'avvi-
lisce, ma sprezzarvi io ben saprò, ma sprezzarvi io ben sa-


prò; io ben saprò.
p.
f.
Vado a morte
Dal segno





Scena Ultima

Epit.e Mer.e Arg.e Traf.e Anass.o e Licisco.

Mer.

Vieni, Epit.e de, al seno: impaziente t'abbraccio, oh

Epit. Mer.

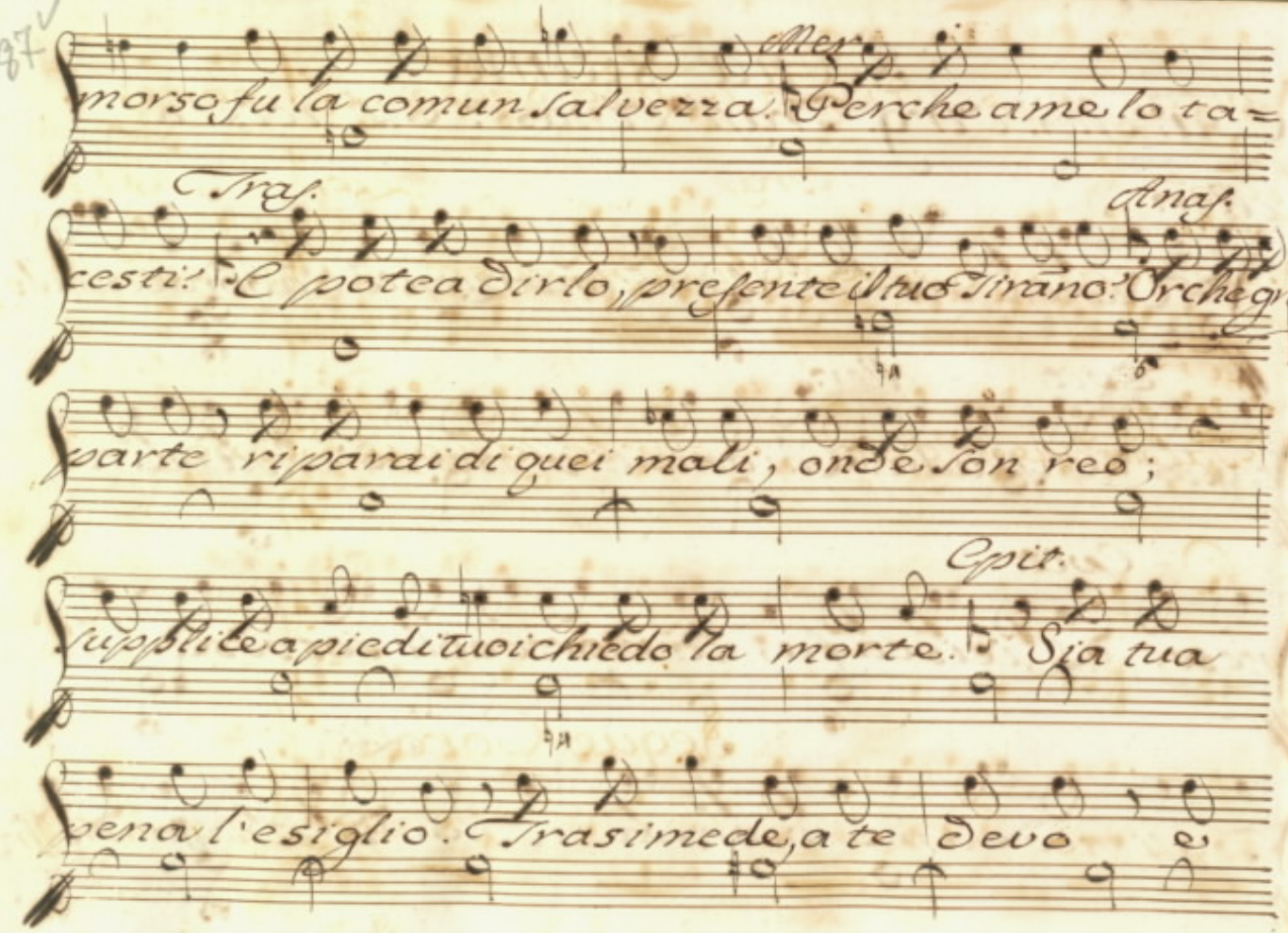
figlio! Oh Madre! Chi a me ti preservò? chi a me ti

Epit.

rese? Licisco fu; la morte egli sospese, che

Lic.

Trasimede a me vibrava in seno. D'Anassandro il fr


Mer.
morso fu la comun salverra. Perche amelo ta=
Tras.
Anas.
cesti? E potea dirlo, presente il suo Tiranno? Orchegi
parte riparai di quei mali, onde son reo;
Cpit.
supplice a piedi tuoi chiedo la morte. Sia tua
pena l'esiglio. Trasimede, a te devo

vita, e scettro, a te mia Sposa, il core.

Arg.a Tras. Lic.

Oh caro Sposo! Oh generoso! Oh degno!

Mer.

Tal da due Mostri è per te salvo il Regno.

Segue Coro

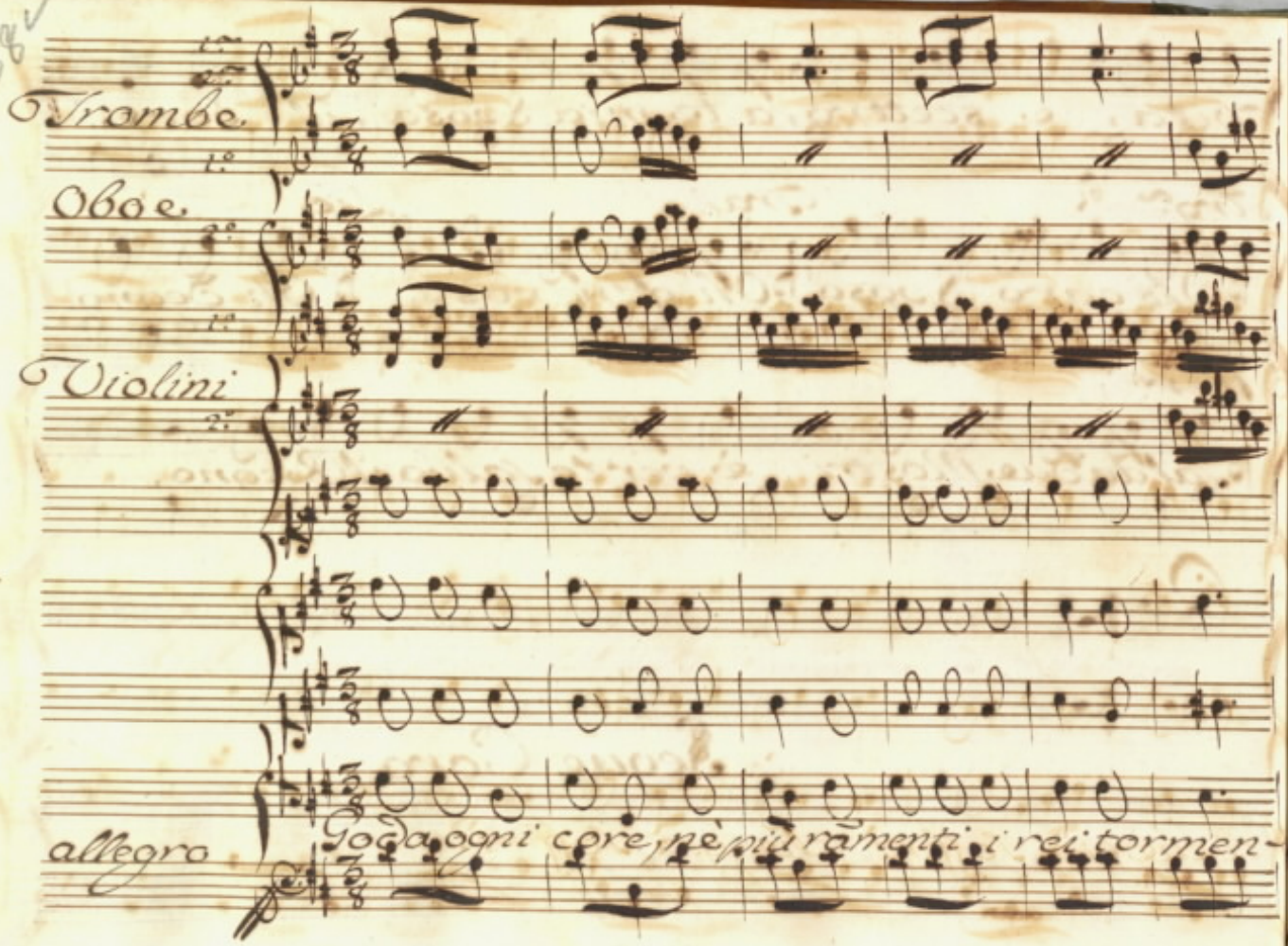
Trombe

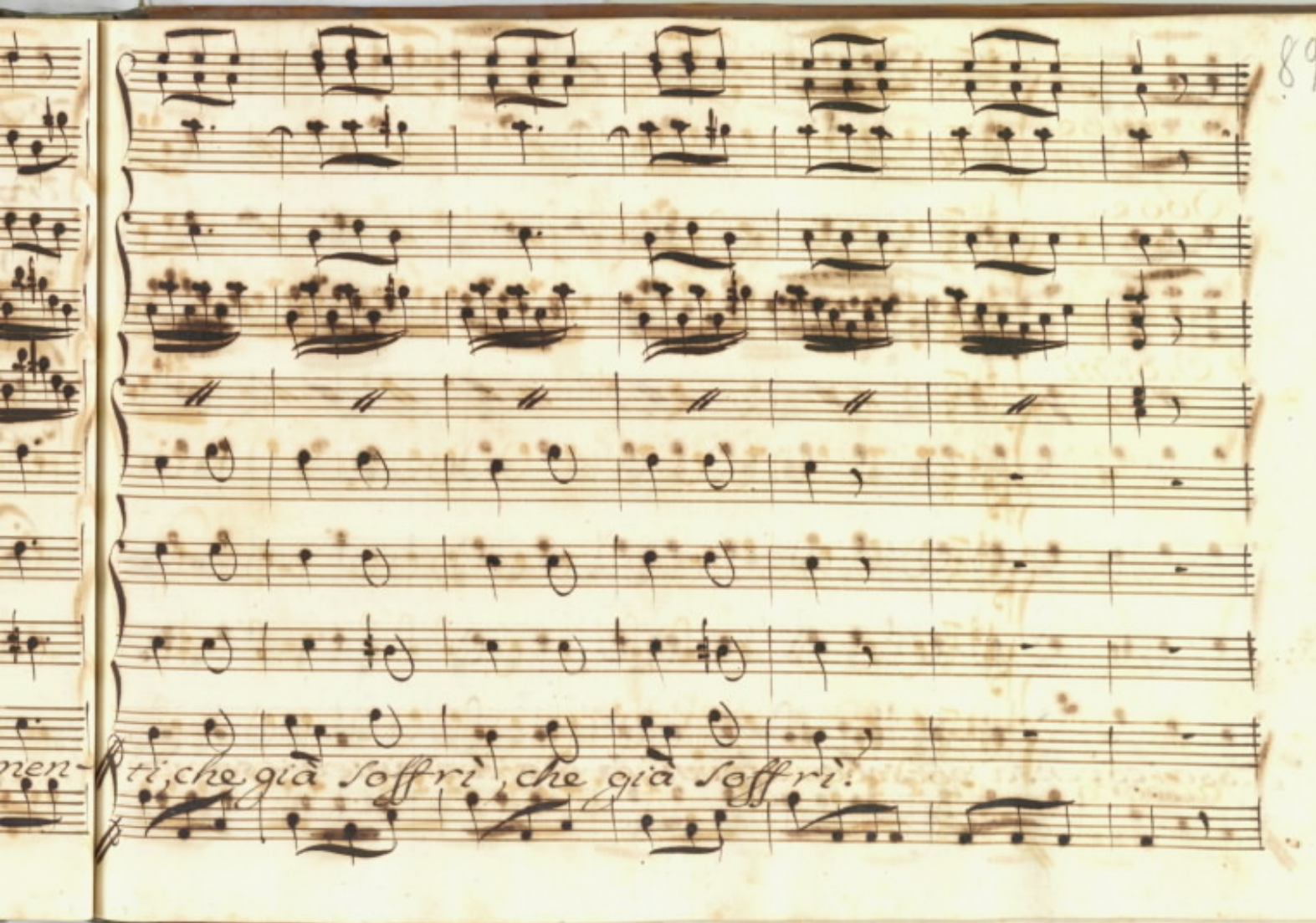
Oboe

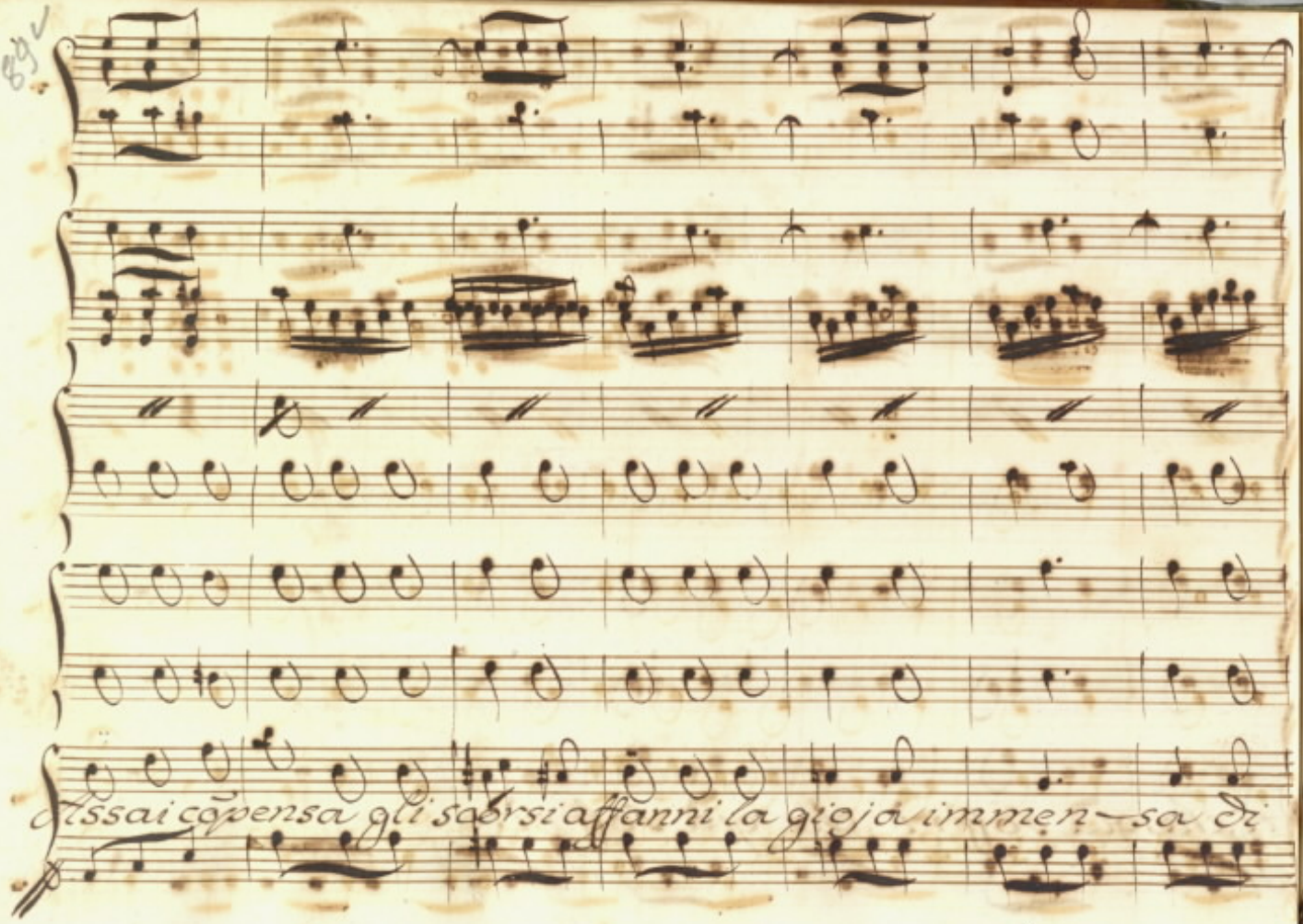
Violini

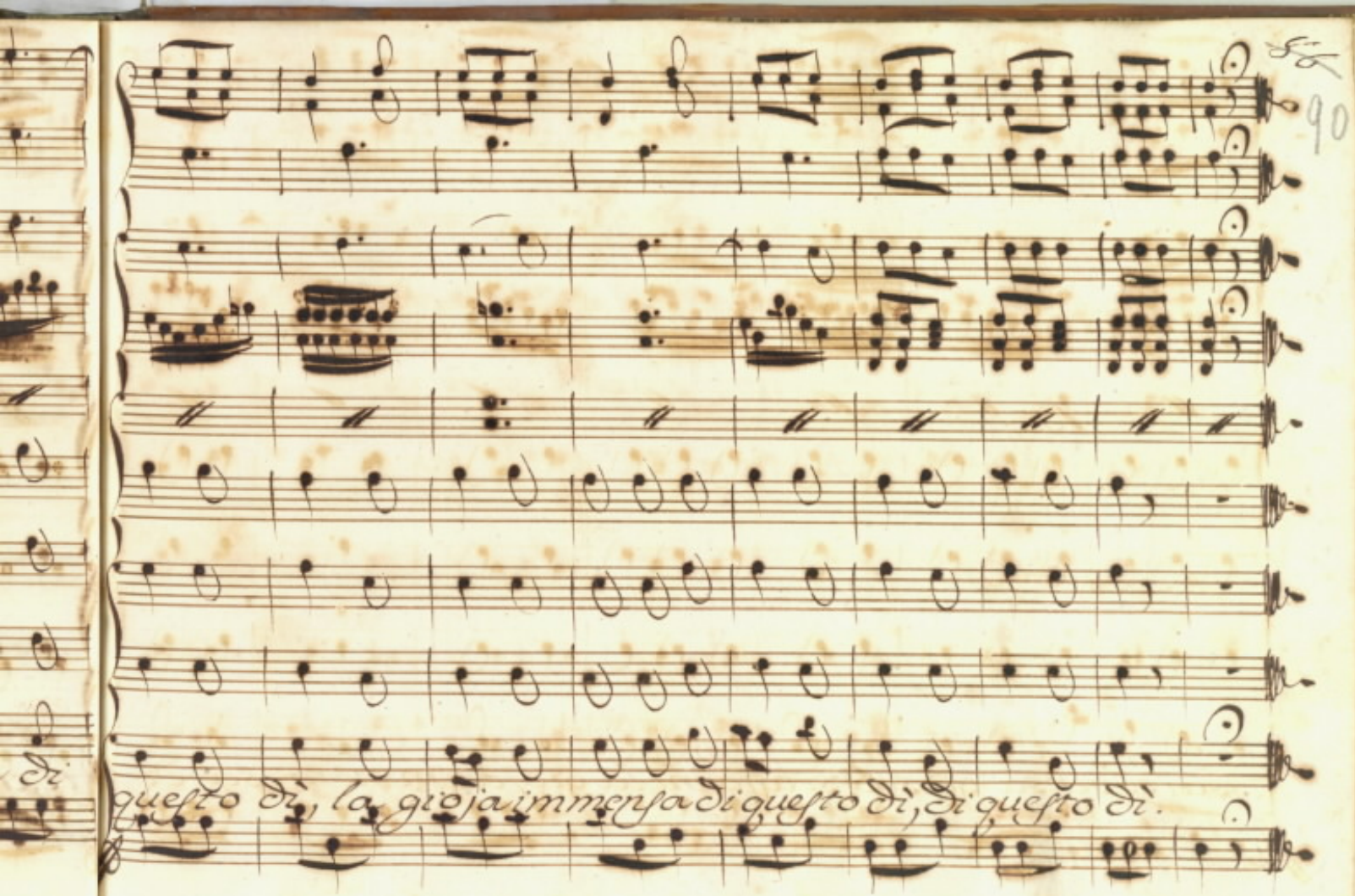
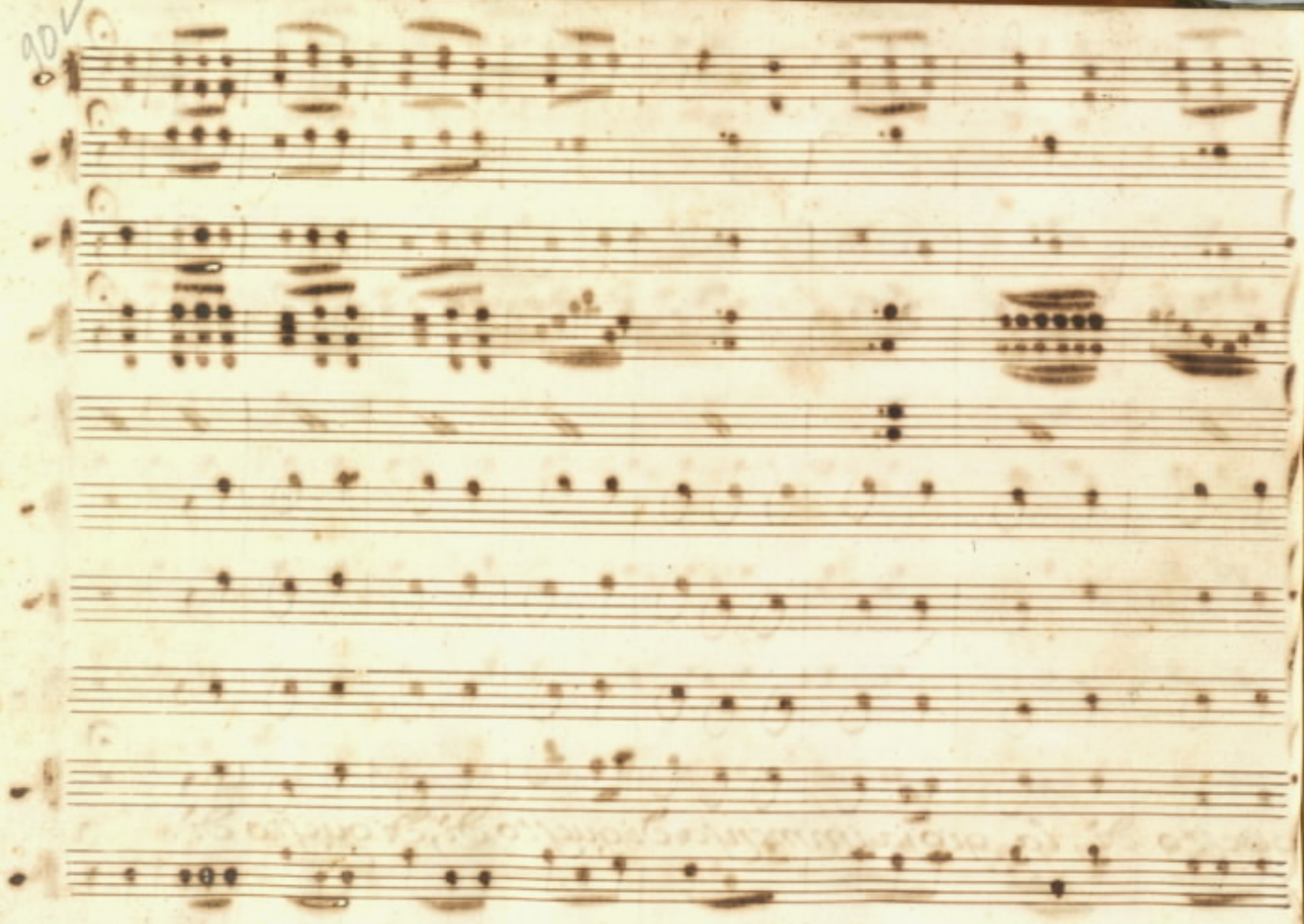
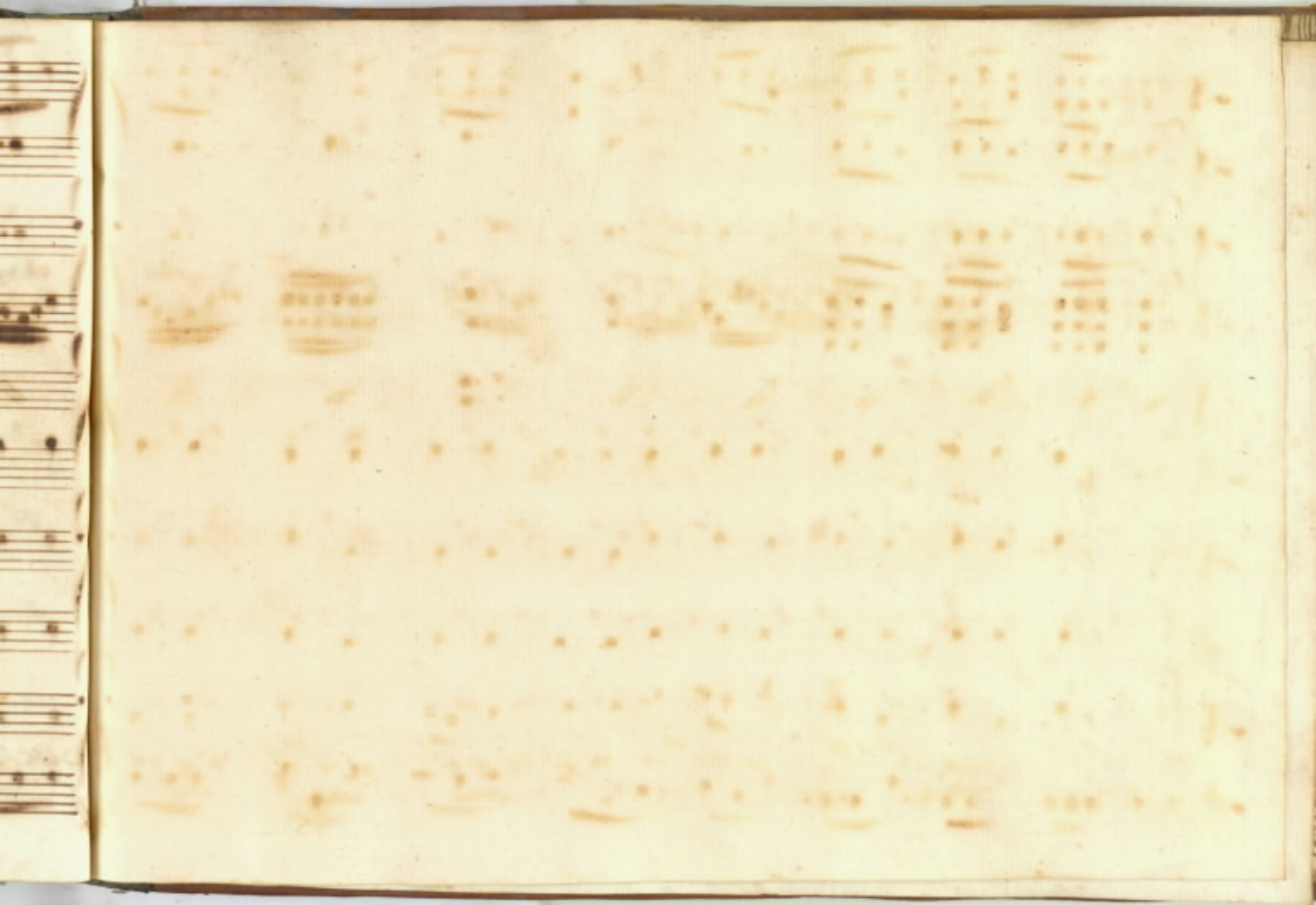
allegro

Goda ogni core, nè più rãmenti i rei tormen-




ti, che già soffrì, che già soffrì.


Assai cõpensa gli sofferti affanni la gioja immen-sa di


questo dì, la gioja immensa di questo dì, di questo dì.